



**BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Bilancio 2024





BILANCIO E RELAZIONI

al 31 dicembre 2024

Società Cooperativa fondata nel 1952
Albo Società Cooperative a Mutualità prevalente n. A171116 ABI 8338
Albo Banche N. 4493 - R.E.A. CCIAA Bari n. 80604 - C.F. 00380000729
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari
Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo
Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A.
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca - P.IVA 02529020220
Capitale sociale e riserve al 31 dicembre 2023 euro 64.789.748

Organi Sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE **VICE PRESIDENTE** **CONSIGLIERI**

COSIMO PALASCIANO
DIEGO MONTANARI
ALESSANDRO C. G. SPINELLI
PASQUALINO INTINI
MATILDE CONTENTO
VINCENZO MARRANZINI
TOMMASO APRILE

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE **SINDACI EFFETTIVI** **SINDACI SUPPLEMENTI**

VITO DONATO COLAPRICO
ALDO MARI AQUARO
ANTONELLA A. COSPITO
PIETRO MAGGIPINTO
MARIAGRAZIA MESSA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE **COMPONENTI** **COMPONENTI SUPPLEMENTI**

LEONARDO GALEAZZO
VITO NICOLA DE GRISANTIS
MARIA FICARELLA
CARLA MARRA
LUIGI VACCA

DIREZIONE

DIRETTORE GENERALE

PATRIZIA ANGELINI



Alberobello



AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA STRAORDINARIA E ORDINARIA

L'assemblea straordinaria e ordinaria dei soci è convocata per il giorno 30 Aprile 2025, alle ore 9:00, presso la sede legale della Banca in Viale Bari n. 10 ad Alberobello (BA), in prima convocazione, e per il giorno **10 Maggio 2025, alle ore 15:00 in seconda convocazione, presso il "Cinema Teatro dei Trulli di Alberobello", Via Ungaretti n° 26 ad Alberobello (BA)**, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte Straordinaria

1. Modifica dello Statuto Sociale, segnatamente: artt. 2, 3, 8, 13, 15, 16, 17, 21, 26, 27, 29, 32, 33, 34, 36, 37, 40, 41, 43, 44, 45, 46, 48, 49, 50. Delibere inerenti e conseguenti.

Parte Ordinaria

1. Presentazione e approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024: destinazione del risultato di esercizio;
2. Determinazione, ai sensi dell'art. 32.1 dello Statuto, dell'ammontare massimo delle esposizioni come definite dalla disciplina prudenziale in materia di grandi esposizioni, che possono essere assunte nei confronti dei soci e clienti;
3. Approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, comprensive dei criteri per la determinazione dei compensi in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o cessazione anticipata della carica. Informativa all'assemblea sull'attuazione delle politiche 2024;
4. Stipula della polizza relativa alla responsabilità civile degli Amministratori e Sindaci;
5. Governo societario: informativa all'assemblea degli esiti dell'autovalutazione degli organi sociali;
6. Informativa sulla revisione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati;
7. Modifica del Regolamento Assembleare ed Elettorale ai sensi del vigente Statuto. Delibere inerenti e conseguenti.

Secondo quanto stabilito dall'articolo 27.1 dello Statuto, possono intervenire all'Assemblea e hanno diritto di voto i soci cooperatori iscritti nel libro dei soci da almeno 90 (novanta) giorni, ed i soci finanziatori dalla data di acquisto della qualità di socio.

Ogni socio ha diritto ad un voto, qualunque sia il numero delle azioni ad egli intestate.

Il socio impossibilitato a partecipare all'Assemblea può farsi rappresentare da un altro socio persona fisica mediante delega scritta compilata a norma di legge e Statuto.

In linea con quanto stabilito dall'articolo 27.3 dello Statuto, il socio può farsi rappresentare da altro socio persona fisica che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società mediante delega scritta, contenente il nome del rappresentante e nella quale la firma del delegante sia autenticata dal Presidente della Società o da un notaio. La firma dei deleganti potrà altresì essere autenticata da Amministratori o dipendenti della Società a ciò espressamente autorizzati dal Consiglio di Amministrazione.

Ogni socio può ricevere fino a una delega.

La documentazione prevista dalla vigente normativa sarà depositata presso la sede legale della Banca nei quindici giorni antecedenti l'assemblea.

Distinti saluti.

Alberobello, 11 aprile 2025

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente

Cosimo Palasciano

Pubblicato in Gazzetta del Mezzogiorno il 11/04/2025





**LO SPIRITO CHE ANIMA
QUESTA COMUNITÀ
È LO STESSO**

**DELLA NOSTRA
BANCA DI CREDITO
COOPERATIVO.**

Supportiamo ogni giorno i vostri progetti
perché crediamo che la ricchezza di una comunità
passi attraverso il benessere di ognuno.

 **BCC ALBEROBELLO
SAMMICHELE E MONOPOLI**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Fondata sul bene comune.

Sommario

Relazione sulla gestione degli amministratori	12
Relazione del collegio sindacale	82
Relazione della società di revisione	90
Nota Integrativa	99
Schemi di bilancio	101
PARTE A - Politiche contabili	109
PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale	105
PARTE C - Informazioni sul conto economico	191
PARTE D - Redditività complessiva	209
PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	211
PARTE F - Informazioni sul patrimonio	271
PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	275
PARTE H - Operazioni con parti correlate	277
PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	281
PARTE L - Informativa di settore	281
PARTE M - Informativa sul leasing	281
Allegato	285

Bilancio 2024



Relazione sulla gestione degli amministratori

Esercizio chiuso al 31 dicembre 2024

Care Socie, cari Soci,

le imprese cooperative sono diffuse praticamente in tutti i continenti, operano in quasi tutti i settori e hanno assunto un peso rilevante nelle economie.

In Italia, sette bicchieri di latte su dieci provengono da latterie cooperative; sei bicchieri di vino su dieci escono da cantine cooperative. Ventitré euro su cento prestati dalle banche italiane alle imprese fino a venti dipendenti sono erogati dalle BCC. Uno sportello bancario su cinque appartiene ad una BCC (era uno su dieci venti anni fa): è la rete più numerosa e capillare del Paese, con il 31% degli sportelli collocato nelle Aree interne e unica presenza in ben 765 Comuni.

Il sistema della mutualità bancaria è tra i più solidi del nostro Paese e in Europa, con un patrimonio complessivo di 26 miliardi di euro (il 96% del quale composto da capitale di qualità primaria).

Il numero dei dipendenti è cresciuto del 35% negli ultimi 25 anni; nelle Regioni meridionali del 49%.

Le quote di mercato sugli impieghi alle imprese sono incrementate negli ultimi dieci anni.

Per queste ragioni, per la dimensione e l'impatto delle imprese cooperative in quasi tutti i settori dell'economia, l'Assemblea delle Nazioni Unite ha proclamato il 2025 – per la seconda volta dal 2012 – anno Internazionale delle Cooperative, scegliendo il tema "Le cooperative costruiscono un mondo migliore".

Il 2024, per la nostra Banca di Credito Cooperativo è stato un anno di consolidamento patrimoniale, di contenimento dei rischi e di incremento delle coperture sui crediti.

La banca, durante l'anno appena trascorso, ha:

- Inaugurato l'apertura della 16° filiale sulla piazza di Policoro(Matera), che per tutti noi continua a rappresentare, in primo luogo, un concreto atto di fiducia nonché un segnale tangibile (ai soci, alla clientela e ai territori di operatività) del consolidamento di una fase aziendale di crescita di nuove relazioni;
- Garantito alle famiglie e alle piccole e medie imprese il sostegno e l'accesso al credito, mettendo in atto una politica finalizzata a ridurre il taglio medio delle singole operazioni e incrementare il numero di controparti interessate dalla concessione con l'obiettivo a lungo termine di ridurre il rischio di concentrazione;
- Registrato, sotto il profilo della Raccolta complessiva, un'ulteriore crescita, segno tangibile della fiducia dei nostri soci e clienti;
- Continuato con impegno a sostenere progetti per lo sviluppo del territorio e delle comunità, con particolare attenzione ad iniziative volte alla tutela ambientale, attraverso l'individuazione di prodotti bancari in ambito green, a condizioni particolarmente favorevoli (mutuo prima casa green e agrisolare);
- continuato a garantire la presenza nelle scuole con progetti di educazione finanziaria, anche grazie alla partnership con Feduf - la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI),
- posto in campo diverse iniziative in ambito welfare aziendale.

Ed è davvero questo l'impegno quotidiano della nostra BCC che vogliamo continuare a portare avanti con dedizione nell'esclusivo interesse dei nostri soci, clienti e territori di operatività.

CAPITOLO 1

IL CONTESTO GLOBALE DEL CREDITO COOPERATIVO

1.1 - Scenario internazionale e contesto italiano

Nel corso del 2024 si è assistito a livello globale ad un forte calo dell'inflazione che ha permesso alle principali Banche Centrali di avviare il processo di allentamento delle politiche monetarie restrittive messe in atto nei mesi precedenti. La progressiva riduzione dei tassi da parte delle Banche Centrali è avvenuta in un contesto incerto per le prospettive di crescita, che risentono a livello globale sia delle tensioni geopolitiche che della debolezza della Cina. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) aggiornate a gennaio 2025, nel 2024 la crescita del PIL mondiale è stata pari al 3,2% nel 2024 ed è attesa nel 2025 al 3,3%, in linea con il valore registrato nel 2023. L'inflazione è registrata in calo nel 2024 a +5,7% su base annua e prevista al +4,2% nel 2025.

Negli Stati Uniti la stima della crescita del PIL reale per il 2024 è pari al 2,8%. Sempre secondo le previsioni del FMI, nel 2025 la crescita si manterrà al 2,7%, a fronte di una politica monetaria meno restrittiva e di una domanda ancora robusta.

Secondo i dati pubblicati dalla Commissione europea a novembre 2024, in Eurozona si attende una crescita del PIL reale dello 0,8% per il 2024, un netto aumento rispetto al dato del 2023 pari al 0,4%. La crescita attesa sale al 1,3% nel 2025 e al 1,6% nel 2026.

L'inflazione in area Euro dall'inizio del 2024 ha seguito un trend di cali moderati ed è scesa a 1,7% a settembre, per poi risalire a novembre al 2,3%, mentre prosegue la lenta discesa dell'inflazione core, il cui riallineamento verso l'obiettivo del 2% è frenato dalla componente dei servizi. Secondo le stime della Commissione europea, l'inflazione complessiva nei Paesi dell'area Euro sarà pari al 2,4% nel 2024 per poi scendere al 2,1% nel 2025 e all'1,9% nel 2026. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si attende una riduzione della disoccupazione al 6,5% nel 2024 e una successiva discesa al 6,3% nel 2025 e nel 2026, in contrazione rispetto alla stima precedente.

Passando all'Italia, nel terzo trimestre 2024 si è registrata una crescita del PIL del +0,4% su base annuale e dello 0,6% in termini tendenziali, trainata dal contributo positivo dei consumi finali e delle scorte. Le stime dell'ISTAT per il 2024 registrano una crescita del PIL pari allo 0,5% su base annua, sostenuta dal contributo della domanda estera, mentre è atteso un +0,8% nel 2025, favorito principalmente dalla domanda interna.

Sempre secondo l'ISTAT, in Italia l'occupazione risulterebbe superiore al trend di crescita del PIL, infatti è previsto un aumento degli occupati del +1,2% nel 2024, mentre le due diverse dinamiche dovrebbero riallinearsi nel 2025 con un'occupazione in crescita dello 0,8%. Il tasso di disoccupazione viene visto pari al 6,5% nel 2024 e al 6,2% nel 2025. La crescita dei consumi privati, sostenuta dal mercato del lavoro e dall'incremento nelle retribuzioni reali, porterebbe ad una leggera accelerazione del loro tasso di crescita nel 2025 al +1,1% dopo il +0,6% nel 2024.

Per quanto riguarda la normalizzazione dei prezzi al consumo, è proseguito il rientro del tasso d'inflazione, favorito dalla contrazione dei prezzi dei beni energetici, sebbene a ritmi più contenuti. In Italia l'inflazione continua ad essere più bassa rispetto al confronto con le principali economie dell'Area Euro: l'indice armonizzato dei prezzi al consumo a novembre 2024 (+1,6% su base annua nel dato provvisorio) è risultato inferiore alla media dell'Area pari a +2,3%.

1.2 - Mercati finanziari e valutarî

Nella prima parte del 2024 le principali banche mondiali hanno mantenuto le politiche monetarie restrittive messe in atto a partire dal 2022 con l'obiettivo di attenuare le pressioni inflazionistiche, salvo poi invertire la rotta e procedere con un graduale allentamento nel corso della seconda metà dell'anno con il progressivo rallentamento dell'inflazione.

Per quanto riguarda le proprie politiche di bilancio, nel 2024 la Banca Centrale Europea ha confermato il Quantitative Tightening, proseguendo con la graduale riduzione del programma di acquisto di attività (c.d. PAA), dato che non verrà reinvestito il capitale dei titoli in scadenza. Per quanto concerne il programma di acquisto per l'emergenza pandemica (c.d. PEPP) invece, dopo il reinvestimento integrale del capitale in scadenza nel primo semestre dell'anno, l'Eurotower ha avviato una riduzione di circa 7,5 miliardi al mese nel corso del secondo semestre fino a terminare del tutto i reinvestimenti a dicembre.

Nelle prime tre riunioni dell'anno (25 gennaio, 7 marzo e 11 aprile) il Board di Francoforte, pur registrando una dinamica positiva di convergenza dell'inflazione verso il target del 2%, non ha ritenuto di dover ridurre il livello di restrizione monetaria. Il Consiglio, infatti, ha mantenuto ai massimi storici i tre tassi di riferimento, confermando il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 4,50%, il tasso sui depositi overnight a 4,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 4,75%.

In occasione della riunione di politica monetaria del 6 giugno 2024, il Consiglio direttivo della BCE ha invece deciso di iniziare ad allentare la stretta creditizia dopo 9 mesi di tassi invariati, annunciando un taglio da un quarto di punto percentuale ad ognuno dei tre tassi di riferimento. Dopo una pausa nella successiva riunione del 18 luglio, la Banca Centrale Europea è intervenuta nuovamente con un ulteriore taglio da 25 punti base del tasso sui depositi overnight in ciascuna delle due riunioni seguenti, il 12 settembre ed il 17 ottobre. A guidare le decisioni sono state sia le conferme sul rallentamento dell'inflazione nell'Eurozona, sia i primi segnali di rallentamento sul fronte della congiuntura economica. La riduzione apportata al tasso di rifinanziamento delle operazioni principali e al tasso sui finanziamenti marginali è risultato maggiore in settembre perché a partire dal 18 settembre 2024 è entrata in vigore la decisione del Consiglio direttivo della BCE sul restringimento del corridoio tra il tasso di riferimento delle operazioni principali e quello sulle operazioni di deposito overnight presso la Banca Centrale da 50 a 15 punti base. Da tale data, pertanto si è ridotto il costo del rifinanziamento mediante le Aste di rifinanziamento con durata settimanale e trimestrale, operazioni per le quali Francoforte ha confermato anche il regime di piena aggiudicazione. Infine, nella riunione di politica monetaria di dicembre 2024, la BCE ha deciso un'ulteriore riduzione di 25 punti base dei tassi, terminando l'anno con il tasso di rifinanziamento delle operazioni principali a 3,15%, il tasso sui depositi overnight a 3,00% e il tasso sui finanziamenti marginali a 3,40%.

Nell'ambito delle TLTRO-III, nel corso del 2024 sono giunte a scadenza le ultime quattro aste previste dal programma. Rispetto ai complessivi 2.199 miliardi di Euro erogati alle controparti bancarie dell'Area nell'ambito di queste operazioni, nel 2024 sono stati pertanto rimborsati gli ultimi 392,26 miliardi di Euro ancora in essere.

Oltreoceano, anche la Federal Reserve ha iniziato lentamente un ciclo di allentamento della politica monetaria nel secondo semestre del 2024. Dopo aver mantenuto i tassi di interesse sui Federal Funds in una forchetta tra il 5,25% e il 5,50% nella prima parte dell'anno, nella riunione del 18 settembre la FED ha effettuato un primo taglio di 50 punti base, seguito da due interventi da 25 punti base decisi nelle riunioni di novembre e dicembre 2024. I tassi di interesse sui Federal Funds sono quindi risultati a fine anno in una forchetta tra 4,25% e 4,50%.

In considerazione del differenziale di ritmo di crescita fra economia statunitense ed europea, il mercato si è posizionato in chiusura d'anno implicando una riduzione sui tassi FED più graduale rispetto alla BCE. Tale dinamica si è riscontrata anche nei mercati valutari con il Dollaro che si è rafforzato molto rispetto all'Euro nell'ultimo bimestre dell'anno. Sul mercato Forex il cross EUR/USD si è mosso nei dodici mesi del 2024 da area 1,1050 fino ad un intorno di 1,04, marcando quindi un'evidente ripresa della divisa statunitense rispetto al 2023.

Per quanto riguarda il mercato dei bond governativi, il 2024 è stato un anno a due velocità: nel primo semestre l'incertezza sull'evoluzione delle politiche monetarie ha spinto verso l'alto i rendimenti rispetto ai minimi relativi toccati a dicembre 2023. La fase moderatamente rialzista dei rendimenti si è protratta fino ad inizio estate e ha avuto il suo picco a giugno in concomitanza con l'esito delle elezioni politiche francesi.

Nel corso del 2024, il nodo a 5 anni della curva Btp ha avuto una risalita del rendimento fino a superare il 3,60% a giugno, per poi scendere al 2,60% all'inizio di dicembre. Analogo il movimento del nodo decenna-

le che ha toccato un massimo oltre il 4,10% a inizio luglio e si è poi gradualmente portato in area 3,20% a dicembre.

La discesa dei rendimenti dei Btp nella seconda parte dell'anno è stata accompagnata da una compressione degli spread verso Bund. Lo spread sul nodo a 10 anni, dopo il picco toccato nel mese di agosto in area 150 punti base, ha seguito un trend di contrazione, che ha portato il differenziale a inizio dicembre al di sotto di 110 punti base, il livello più basso da novembre 2021. La dinamica è stata legata sia alla buona domanda riscontrata dai Btp, con un crescente ritorno degli investitori stranieri, che alle difficoltà del Bund in scia all'instabilità politica.

Il clima di propensione al rischio che ha favorito nel corso del secondo semestre una riduzione degli spread creditizi sui mercati obbligazionari è alla base anche delle performance ampiamente positive dei listini azionari. Il venir meno dei timori per una recessione causata da politiche monetarie restrittive e l'aspettativa per una discesa dei tassi nella seconda parte dell'anno sono alla base della crescita dei listini.

Il principale indice azionario statunitense da inizio 2024 a fine novembre ha registrato una variazione positiva del 26%.

In linea con l'andamento dei principali listini europei, dopo l'incremento registrato nel primo trimestre, il principale indice italiano ha subito una serie di cali riconducibili a prese di profitto, in particolare all'inizio di agosto, per poi risalire a inizio dicembre oltre i 34.500 punti. La performance migliore a livello settoriale ha riguardato i titoli bancari e i titoli energetici.

1.3 - Sistema bancario italiano

Secondo i dati ABI, la raccolta diretta delle banche in Italia nel corso del 2024 è risultata in aumento del 2,4% su base annua, dove l'incremento dei depositi da clientela è stato accompagnato dalla crescita della raccolta tramite obbligazioni (+6,8% su base annua). Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela, dopo aver raggiunto un massimo in corso d'anno in area 1,27%, è tornato a flettere nell'ultimo trimestre su valori di poco inferiori al livello registrato a dicembre 2023 (1,17%).

Sul fronte degli impieghi, il 2024 ha confermato la dinamica di flessione dei prestiti a famiglie e società non finanziarie già in atto nel 2023, sebbene l'entità del calo si sia mitigata nel secondo semestre, determinando una variazione annua pari a -1,0% a dicembre 2024. Il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ha chiuso l'anno in area 4,45%, in riduzione rispetto ai livelli di fine 2023, registrando in particolare una contrazione superiore ai 100 punti base sul tasso per nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni.

Con riferimento alla qualità del credito, nel corso del 2024 si è registrato un marginale incremento dei crediti deteriorati netti, passati da 30,5 miliardi di Euro di dicembre 2023 a 31,1 miliardi di Euro di novembre 2024, che rappresentano l'1,51% dei crediti totali.

1.4 - L'andamento del credito cooperativo nell'industria bancaria¹

Anche nel corso del 2024 è proseguito, pur se ad un ritmo attenuato rispetto ai precedenti esercizi, il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo. Il numero di BCC operanti nel nostro Paese è diminuito di quattro unità nel corso dell'anno appena trascorso.

Nonostante il processo di consolidamento in atto, il numero di filiali delle BCC è rimasto pressoché invariato e i Comuni in cui le Banche di Credito Cooperativo costituiscono l'unica presenza bancaria è aumentato significativamente rispetto al precedente esercizio.

Con riguardo all'attività di intermediazione, si evidenzia una sostanziale stazionarietà degli impieghi lordi su base annuale, a fronte della riduzione rilevata nell'industria.

¹ Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA e Albo degli sportelli.

Permangono in sensibile incremento sui dodici mesi i finanziamenti a famiglie consumatrici, contro la stazionarietà rilevata nella media del sistema bancario.

La raccolta presenta uno sviluppo particolarmente elevato, superiore a quello rilevato per l'industria bancaria.

I crediti in sofferenza diminuiscono nel corso dell'anno ad un ritmo più che triplo rispetto all'industria.

Gli assetti strutturali

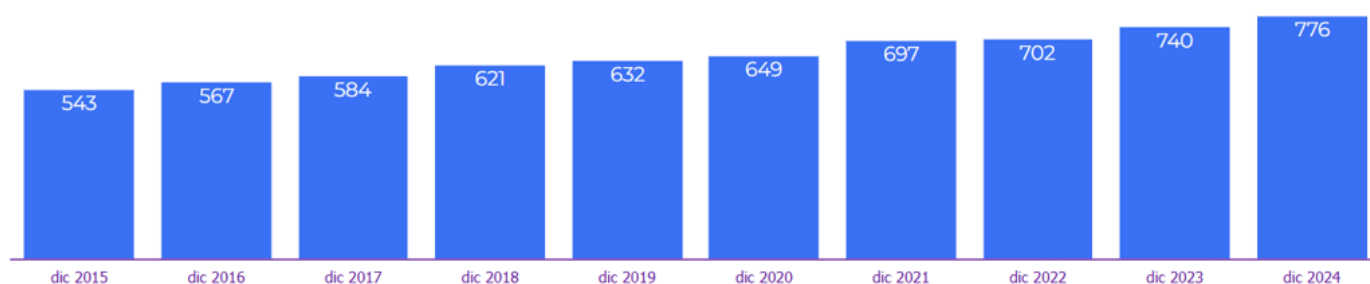
Il numero di Banche di Credito Cooperativo è pari a dicembre 2024 a quota 218, in modesta riduzione rispetto alla fine del precedente anno (-1,8%).

Il numero degli sportelli BCC è pari a 4.090 unità (+0,2% su base d'anno contro il -3,1% delle banche commerciali).

A fine 2024 le BCC-CR sono l'unica presenza bancaria in 776 Comuni, per l'82,3% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 15,3% da popolazione tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. In queste località operano 881 filiali di Banche di Credito Cooperativo.

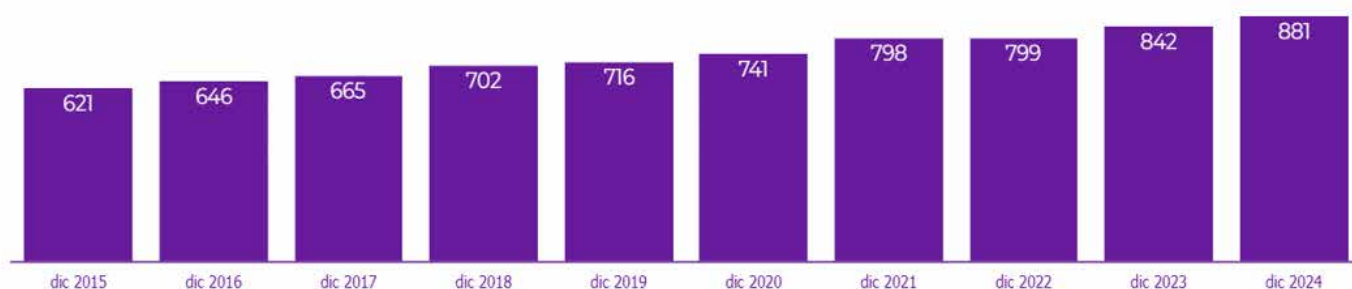
I Comuni in cui le BCC operavano come unico intermediario bancario erano 36 in meno, ovvero 740, a fine 2023.

Numero comuni in cui le BCC sono l'unico presidio bancario



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Numero di sportelli BCC nei comuni presidiati "in esclusiva"



Fonte: Banca d'Italia/Albo degli sportelli

Il numero dei soci delle BCC ha raggiunto a settembre 2024, ultima data disponibile, quota 1.468.673, (+2,5% su base d'anno). I soci non affidati crescono in misura superiore, pari al 3,0% sui dodici mesi.

L'organico delle BCC, sempre a fine settembre 2024, ammonta a 29.303 dipendenti², in leggero aumento rispetto a fine 2023 (+0,8% annuo a fronte del -0,2% rilevato per le banche commerciali). La componente

² Le informazioni riportate sono elaborazioni Federcasse. Il numero dei dipendenti part-time viene convenzionalmente segnalato come metà del numero effettivo, con indicazione di una cifra decimale (cfr. circ. 272 della Banca d'Italia).

femminile dell'organico è pari, a settembre, a 12.403 unità (+2,3% su base d'anno, a fronte della stazionarietà rilevata per le altre banche) e incide per il 42,3% sul totale dei dipendenti BCC (41,9% a fine 2023).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale che permane incerto, l'attività di intermediazione delle BCC ha fatto registrare una dinamica migliore rispetto al resto dell'industria bancaria.

Gli impieghi hanno intrapreso nuovamente negli ultimi mesi una dinamica di sviluppo, anche nella componente di credito alle imprese.

I finanziamenti alle famiglie hanno mantenuto una variazione annua costantemente positiva ed il ritmo di crescita è stato particolarmente elevato, se rapportato all'industria.

La qualità del credito erogato è migliorata significativamente nel corso dell'anno e il rapporto sofferenze/impieghi è oramai stabilmente migliore rispetto a quello medio del sistema bancario in tutti i settori di destinazione del credito.

La raccolta ha fatto rilevare una variazione annua particolarmente positiva, superiore a quella osservata per le banche commerciali.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi ammontano ad ottobre a 138,2 miliardi di euro, in crescita nel periodo più recente. Su base d'anno si rileva, come già accennato, una variazione positiva, pur se marginale (+0,1% contro il -1,9% di fine 2023), a fronte della diminuzione rilevata nell'industria (-1,5%).

Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 136,6 miliardi di euro e risultano anch'essi in leggera crescita su base d'anno: +0,3% (-1,4% a dicembre 2023), a fronte del -1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, gli impieghi netti a famiglie consumatrici, superano i 58,8 miliardi di euro e crescono significativamente su base d'anno: +2,1% (+1,8% a fine 2023), contro il +0,2% del sistema bancario complessivo.

Gli impieghi a famiglie incidono per il 42,8% sul totale dei finanziamenti BCC (34,7% nell'industria bancaria complessiva).

Prosegue la significativa diminuzione dei finanziamenti netti alle istituzioni senza scopo di lucro: alla fine di ottobre si segnala per le BCC una variazione pari al -7,3% su base d'anno contro il -8,9% registrato per l'industria bancaria.

I finanziamenti netti alle imprese sono in diminuzione su base d'anno (-1,6%), ma la riduzione si è dimezzata rispetto a quella registrata a fine 2023 (-3,2%) e permane molto meno rilevante di quella segnalata per l'industria bancaria complessiva (-4,2%).

Dai dati di ottobre emerge per le BCC una riduzione più rilevante per gli impieghi alle micro-imprese (-5,6% contro il -7,1% dell'industria), mentre risultano nuovamente in crescita sui dodici mesi i finanziamenti "vivi" alle imprese di dimensione maggiore (+0,7% contro il -3,4% dell'industria).

In termini di consistenze, i finanziamenti al settore produttivo al lordo della componente deteriorata approssimano, alla fine dei primi dieci mesi del 2024, i 74 miliardi di euro, pressoché stazionari nel periodo più recente. La variazione su base d'anno permane negativa (-1,8% contro il -4,8% rilevato a dicembre 2023), ma l'entità della riduzione è inferiore rispetto a quella registrata per l'industria bancaria (-4,2%).

La quota delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è pari mediamente all'8,1%, in crescita rispetto al precedente esercizio, sale all'11,2% con riguardo alla sola clientela-imprese e risulta molto più alta nei comparti produttivi di elezione e in relazione alle imprese con meno di 20 addetti.

Nel dettaglio gli impieghi delle BCC rappresentano ad ottobre 2024:

- il 23,3% del totale dei crediti alle imprese artigiane;
- il 24,4% del totale erogato per le attività legate al turismo;
- il 23,8% del totale dei crediti erogati all'agricoltura;
- il 15,1% di quanto erogato al settore delle costruzioni e attività immobiliari;
- l'11,3% dei crediti destinati al commercio;

Le quote di mercato BCC in relazione alle imprese di dimensione più ridotta costituiscono:

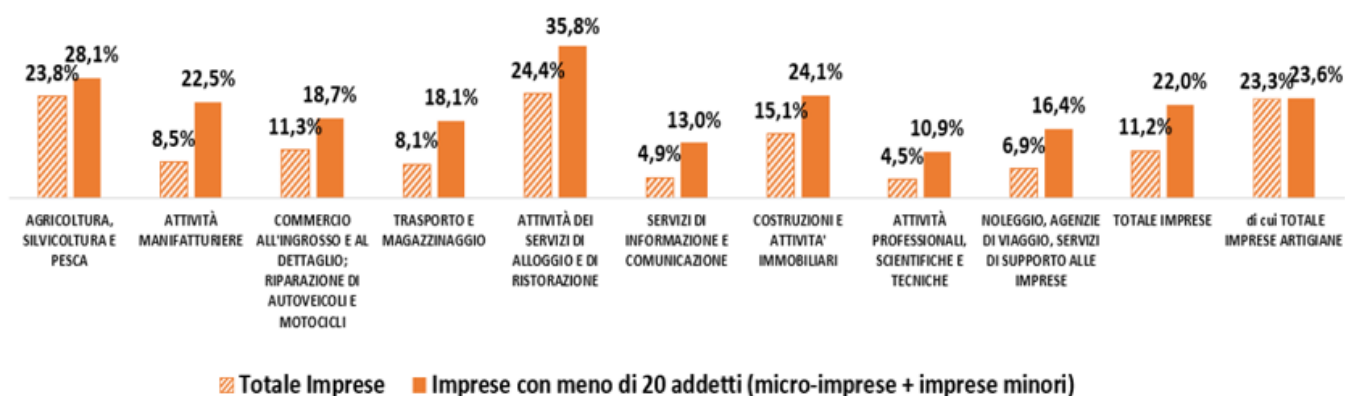
- il 27,0% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti (imprese minori);
- il 19,2% del totale erogato alle famiglie produttrici (micro-imprese);

Gli impieghi delle BCC rappresentano infine:

- il 15,6% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore);
- il 10,0% del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Quote di mercato impieghi lordi BCC-CR alle imprese per comparto produttivo di destinazione del credito

OTTOBRE 2024



Fonte: Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Qualità del credito

In relazione alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC risulta pari alla fine del terzo trimestre 2024 al 3,8%, in diminuzione rispetto alla precedente rilevazione e per la prima volta allineato alla media dell'industria bancaria. L'indicatore era pari al 4,0% alla fine dell'anno precedente.

Nel dettaglio:

- il rapporto sofferenze/impieghi è pari all'1,2% e risulta oramai stabilmente e significativamente inferiore rispetto all'industria bancaria (1,8%).
- il rapporto inadempienze probabili/impieghi è in diminuzione al 2,3% dal 2,5% di dicembre 2023, pur permanendo più elevato rispetto all'industria bancaria (1,7%);
- il rapporto scaduti/impieghi, infine, è rimasto invariato allo 0,3%, contro lo 0,4% (in crescita) dell'industria.

In termini di dinamica, tutte le componenti dei crediti deteriorati risultano in significativa diminuzione su base d'anno:

- le sofferenze lorde sono sensibilmente diminuite su base d'anno in misura pari al triplo di quanto rilevato per l'industria;
- le inadempienze probabili diminuiscono del 7,9% su base d'anno (-4,9% nella media dell'industria);
- i crediti scaduti risultano in forte riduzione (-6,8%), a fronte della crescita rilevata nel sistema bancario complessivo (+28,7%).

Il rapporto sofferenze/impieghi delle BCC è inferiore al sistema bancario complessivo in tutti i settori di destinazione del credito ed è particolarmente soddisfacente in relazione al credito erogato alle famiglie consumatrici: 0,5% contro l'1,5% dell'industria.

Il tasso di copertura delle sofferenze raggiunge a metà 2024 l'88,6%, mentre quello delle inadempienze probabili il 72,7%. Entrambi i coverage ratio sono per le banche della categoria significativamente superiori al dato medio del sistema bancario (rispettivamente 61,9% e 44,5%).

Attività di raccolta

Sul fronte del funding, ad ottobre 2024 la provvista totale (raccolta da banche e raccolta da clientela) delle BCC è pari a 218,1 miliardi di euro, in diminuzione su base d'anno (-3,2% contro il -2,6% del sistema bancario nel suo complesso) per il perdurante deflusso della raccolta interbancaria, in particolare delle passività verso l'Eurosistema.

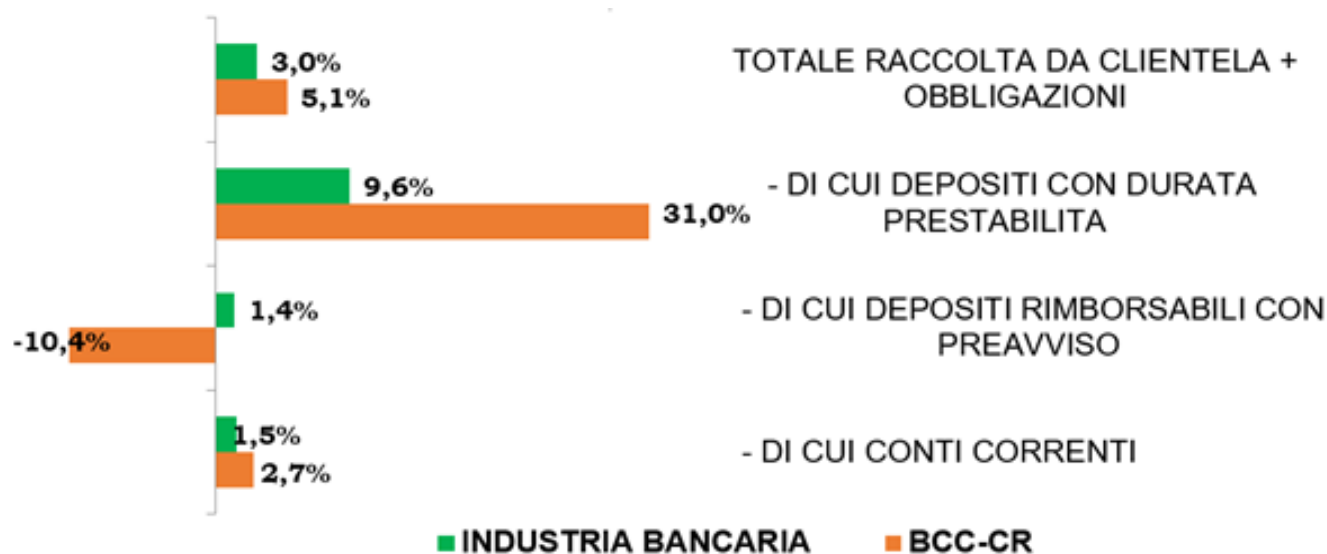
Alla stessa data, la raccolta da clientela (comprensiva di obbligazioni) delle BCC risulta in forte crescita su base d'anno (+5,1%, a fronte del -0,3% registrato a fine 2023), superiore rispetto a quella registrata nel sistema bancario nel suo insieme (+3,0%).

L'aggregato supera ad ottobre i 199 miliardi di euro. La quota BCC nel mercato della raccolta sale all'8,5% (era 8,3% a dicembre 2023).

Nel dettaglio, i depositi con durata prestabilita e i certificati di deposito presentano per una significativa crescita (rispettivamente +31,0% e +28,6% su base d'anno) e i conti correnti sono nuovamente in crescita (+2,7%). Le obbligazioni presentano, invece, un tasso di variazione su base d'anno negativo (-1,7%).

Tasso di variazione annua della raccolta per forma tecnica

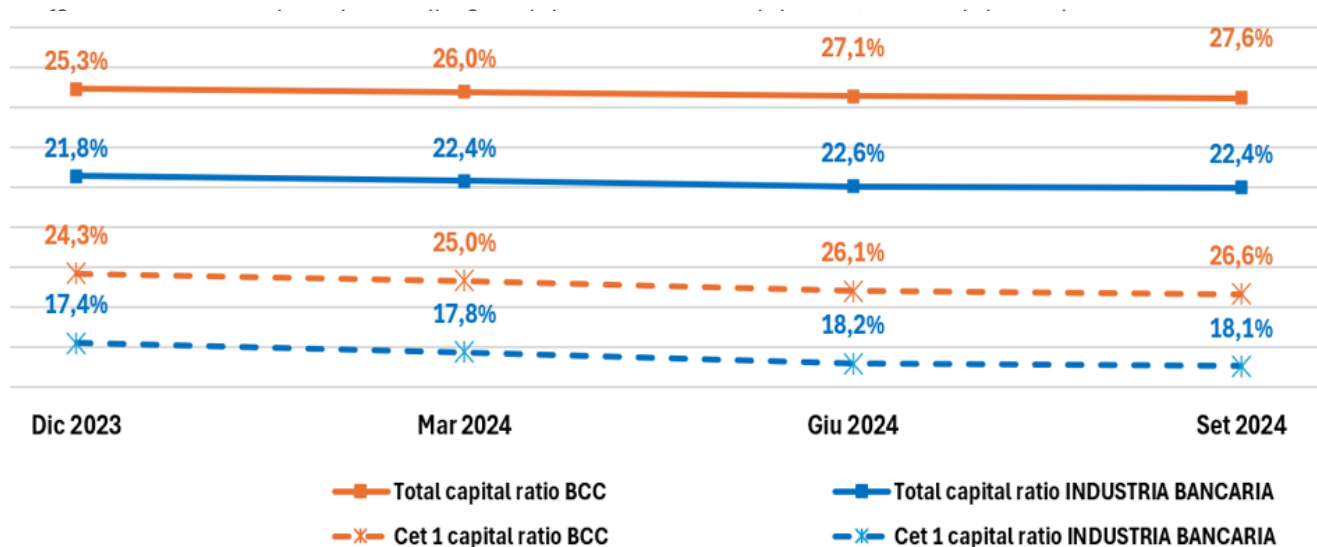
OTTOBRE 2024



Fonte: Federcasse, tratto da Banca d'Italia/Flusso di ritorno BASTRA

Posizione patrimoniale

Con riferimento alla dotazione patrimoniale, l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine ottobre 2024 i 26 miliardi di euro e risulta in forte crescita su base d'anno: +10,4% contro +7,5% dell'industria bancaria.



Fonte: Federkasse, tratto da Banca d'Italia/Flusso armonizzato

Aspetti reddituali

In relazione agli aspetti reddituali, le informazioni relative alla fine del terzo trimestre 2024, tratte dal flusso di ritorno armonizzato FINREP della Banca d'Italia, indicano il protrarsi della crescita significativa del margine di interesse rilevata nel corso del precedente esercizio. L'aggregato supera a settembre 2024 i 5 miliardi di euro (+6,2% su base d'anno, a fronte del +7,0% dell'industria). Le commissioni nette, pari a 1,5 miliardi di euro, risultano in modesta crescita rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,4% contro il +5,9% della media del sistema bancario). Nonostante la crescita dei costi amministrativi (+7,7%, contro il +5,2% della media di sistema), l'utile netto generato dalle BCC alla fine terzo trimestre 2024 superava 2,6 miliardi di euro (+8,9% sui dodici mesi a fronte del +14,8% dell'industria).

1.5 - Scenario economico regionale

In **Puglia** nell'ultimo trimestre, la dinamica del credito erogato dalle BCC è stata positiva; calano i finanziamenti deteriorati, in particolare le sofferenze. Rispetto alle banche di categoria si evidenzia anche un indice di rischio inferiore rispetto a quello dello scorso trimestre e una dinamica positiva riguardo alla raccolta da clientela.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano, a settembre 2024, a 5 miliardi di euro (+1,7% su base d'anno contro il -1,2% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 9,4%. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC nella regione ammontano alla stessa data a 4,9 miliardi di euro (+2,2% su base d'anno contro il -1% dell'industria bancaria complessiva).

Gli impieghi vivi a breve termine erogati dalle banche della categoria a clientela residente nella regione registrano una variazione ancor più significativa: +11,7% superiore al +4,7% del sistema bancario.

Nell'ultimo trimestre la dinamica del credito erogato risulta in crescita per le BCC sia con riguardo agli impieghi lordi (+0,4%) sia al netto delle sofferenze (+0,7%), a differenza del settore bancario regionale, che registra un modesto aumento, ma rimane in territorio negativo su base trimestrale (-0,4%).

A settembre 2024, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 1,9 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita annuo del +4,2%, superiore al +0,8% registrato dall'industria bancaria. Al

netto delle sofferenze la variazione aumenta ulteriormente per le BCC (+4,6%), rispetto al +1,1% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

In generale, gli impieghi lordi erogati dalle banche della categoria alla totalità delle imprese sono pari a 3 miliardi di euro (sui 21 totali destinati dalla media bancaria regionale al settore produttivo).

Nello specifico, gli impieghi lordi concessi a microimprese a settembre 2024, diminuiscono per le BCC (-5,9%) calo meno rilevante rispetto a quanto registrato per il sistema bancario regionale (-7,6%). Al netto delle sofferenze, la variazione è pari per le BCC a -4,7% (-7,3% per l'industria bancaria).

Anche il credito lordo erogato alle imprese con 5-20 addetti diminuisce su base d'anno sia per le BCC (-5,3%) che per la media bancaria regionale (-8,9%). Al netto delle sofferenze la variazione è del -4,3% per le banche di categoria e -8,9% per il sistema bancario.

Particolarmente significativa, invece, la variazione annua degli impieghi lordi e netti delle banche della categoria per le imprese con più di 20 addetti che mostrano segno positivo: rispettivamente +3,2% e +3,5% in controtendenza con la dinamica negativa della media bancaria (-2% e -2,1% al netto delle sofferenze).

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione è pari mediamente al 9,4%. Sale al 17,2% per le microimprese, al 21,9% per le piccole-medie imprese (5-20 addetti) e al 13% per imprese con più di 20 addetti.

Rispetto all'ambito di destinazione del credito delle imprese finanziate dalle BCC emerge il settore delle imprese artigiane (26%), seguito da servizi di alloggio e ristorazione (25,7%). Le attività in cui le BCC del territorio presentano la quota di mercato più bassa sono le attività professionali, scientifiche e tecniche (8,9%).

In relazione alle forme tecniche del credito, a settembre 2024, i mutui lordi erogati da BCC ammontano a 4,2 miliardi di euro (+0,9% annuo contro il -3,1% registrato dall'industria bancaria).

Al netto delle sofferenze la variazione aumenta: +1,3% a fronte del -3% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è, per le BCC, superiore al sistema bancario della regione (84% contro 67%).

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC ammontano a 260 milioni di euro, in diminuzione su base d'anno (-1,7%, contro il -1,5% dell'industria bancaria).

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in diminuzione nell'ultimo trimestre per le BCC, raggiunge il 5,2%, inferiore al dato del sistema bancario regionale (6,2%).

Nel dettaglio, il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari all'1,5% per le BCC contro il 3,4% dell'industria bancaria complessiva; il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 3% per le banche della categoria e 2,2% per la media dell'industria bancaria nella regione.

Il rapporto sofferenze/impieghi per le banche di categoria cala all'1,5% con riguardo alle famiglie consumatrici (3,4% per l'industria bancaria), ma sale al 2,1% per le microimprese (3,9% per il sistema bancario). Le sofferenze lorde scendono a 78 milioni e registrano un calo su base annua del -22,6%, contro il -6,7% del sistema bancario.

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC ammontano a 7,2 miliardi di euro e presentano una crescita annua del +3,4% superiore al +1,7% della media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, è in aumento del +2,7% (+1% nel sistema bancario).

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione al 9,1% e sale all'11,5% con riguardo ai soli depositi in conto corrente, e al 16% con riguardo ai depositi con durata prestabilita.

La raccolta indiretta nella regione è pari, per le BCC a 1,24 miliardi di euro, in grande aumento su base d'anno (+34,1% rispetto al +18,4% del sistema bancario), per una quota di mercato del 3,1%. Gran parte dell'aggregato è costituito per le BCC da titoli a custodia: 1,2 miliardi, con una quota di mercato pari al 3,2%.

Negli ultimi dodici mesi in **Basilicata**, la dinamica del credito erogato dalle BCC ha subito una leggera flessione, in linea con il resto dell'industria bancaria; in aumento, invece, la componente di finanziamenti a famiglie consumatrici.

Gli impieghi lordi erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano, a settembre 2024, a 810 milioni di euro (-1,8% su base d'anno contro il -3,4% dell'industria bancaria), per una quota di mercato del 13,2%, in leggera crescita nell'ultimo anno. Gli impieghi vivi erogati dalle BCC raggiungono i 799 milioni di euro (-1,7% su base d'anno, contro il -2,9% dell'industria bancaria complessiva). Anche la componente di impieghi vivi a medio-lungo termine risulta in contrazione per le banche della categoria: -1,9% contro il -2,6% del sistema bancario.

La dinamica del credito erogato delle BCC, seppur in territorio negativo, è risultata in ripresa nell'ultimo trimestre; le variazioni, comunque, descrivono un quadro generalmente in linea con quanto registrato dall'industria bancaria complessiva (variazioni trimestrali).

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, a settembre 2024, gli impieghi lordi a famiglie consumatrici erogati da BCC ammontano a 226 milioni di euro (+1,5% annuo, +0,1% per l'industria bancaria). Al netto delle sofferenze, la variazione è del +1,6% (+0,3% per l'industria).

Gli impieghi lordi delle BCC destinati al totale del comparto produttivo raggiungono i 576 milioni, in calo del 3,1% sui dodici mesi (a fronte del -6% registrato dall'industria bancaria); al netto delle sofferenze la variazione è del -3% (-5,2% per il sistema). Nello specifico, tale flessione è trainata sia dalla componente degli impieghi lordi a microimprese (-8,6% su base annua per le banche di categoria, -7,3% per l'industria bancaria), che da quella ad imprese tra 5 e 20 addetti (-2,8% per le BCC, -8,4% per il totale del comparto bancario); il calo è più contenuto per quel che riguarda i finanziamenti ad imprese con più di 20 addetti: -1,2% annuo per le BCC, -5,4% per il sistema bancario (rispettivamente, -1,1% e -4,3% al netto della componente deteriorata).

Per le BCC, una parte importante dei finanziamenti al comparto produttivo regionale è rappresentata dai finanziamenti a microimprese (<5 addetti) e imprese minori (5-20 addetti): il 34,1% sul totale a fine semestre (contro il 27,7% per l'industria bancaria).

La quota delle BCC nel mercato degli impieghi a clientela della regione è pari al 13,2%; sale al 22,6% per le microimprese.

A settembre 2024, le BCC della regione mantengono una quota importante (vicina al 40%) degli impieghi nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione. Anche i finanziamenti ad attività immobiliari, al turismo (noleggior, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese), agricoltura, ed imprese artigiane si confermano comparti d'elezione per le banche di categoria.

In relazione alle forme tecniche del credito, i mutui lordi erogati da BCC ammontano a 675 milioni di euro (-3,3% annuo contro il -4,5% registrato dall'industria bancaria). Al netto delle sofferenze, la variazione è identica per le banche di categoria, -4% per l'industria.

L'incidenza dei mutui sul totale degli impieghi lordi erogati è per le BCC significativamente superiore al sistema bancario della regione (83,3% contro 65,5%).

In relazione alla qualità del credito erogato, i crediti deteriorati lordi delle BCC superano i 34 milioni di euro, in calo su base d'anno (-14,3%, contro il -11,8% dell'industria bancaria). Le sofferenze, diminuite del 7,3% in dodici mesi, pesano per il 32% sul totale dei crediti deteriorati per le BCC.

Il rapporto deteriorati lordi/impieghi, in contrazione nell'ultimo anno, è nella regione inferiore alla media dell'industria bancaria (4,2% contro 6,5%).

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi nella regione è pari all'1,4% per le BCC, contro il 2,2% dell'industria bancaria complessiva. Il gap è particolarmente favorevole per le banche della categoria sia con riguardo al rapporto di rischio per famiglie consumatrici (0,8% contro 1,5%), che per imprese con più di 20 addetti (1,4% contro 3,2%).

Con riguardo all'attività di raccolta, i depositi da clientela delle BCC a settembre superano gli 1,1 miliardi di euro, in leggera flessione dello 0,2% annuo, a fronte del +1,4% per la media dell'industria bancaria regionale. La componente più liquida, costituita dai conti correnti, risulta invece in modesto aumento: +0,1% (-0,1% il dato per il sistema).

La quota BCC nel mercato dei depositi da clientela è pari nella regione all'8,4% e sale al 13,4% con riguardo ai soli depositi in conto corrente.

La raccolta indiretta delle BCC nella regione è pari a 201 milioni di euro, per una quota di mercato del 5%, in aumento dallo scorso anno. Quest'ultima è cresciuta molto negli ultimi dodici mesi: +40,8% (contro +22,3% per l'industria bancaria).

Gran parte dell'aggregato per le BCC è costituito da titoli a custodia: 194 milioni di euro (+40% su base d'anno).

1.6 - Iniziative volte al conseguimento degli scopi statutari e sviluppo dell'idea cooperativa

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.

L'art. 2 della legge 59/92 e l'art. 2545 c.c. dispongono che "nelle società cooperative e nei loro consorzi, la relazione degli amministratori deve indicare specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico".

La BCC orienta la propria attività a favore dei soci.

Infatti: è una società di persone e non di capitale; opera prevalentemente nei confronti dei soci (ai quali deve essere rivolta più del 50 per cento delle attività di rischio, secondo le Istruzioni della Banca d'Italia).

La Banca non ha fatto mancare il proprio sostegno alle diverse manifestazioni religiose e alle iniziative sociali e culturali promosse nel nostro territorio di riferimento.

Sono segnali di un solido e duraturo legame con la base sociale, le istituzioni e la nostra affezionata clientela.

In pratica, anche nel corso del 2024, la Banca ha esercitato la propria attività in tutti i comuni di competenza, operando e favorendo il proprio supporto nei confronti delle organizzazioni della società civile, degli enti morali ed ecclesiastici, dei gruppi di volontariato e delle associazioni.

L'impegno della Banca si è, quindi, esplicato su diversi fronti, attraverso una fattiva collaborazione con le istituzioni locali per favorire lo sviluppo economico, con un'attenzione particolare alle fasce più deboli e sfavorite della popolazione.

Nel corso del 2024 è stato aggiornato il Regolamento di Gruppo in ambito Sostenibilità deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca in data 27 giugno 2024 - adottato e recepito dal Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli in data 8 agosto 2024 – e al framework della strategia ESG di Capogruppo confluita nell'aggiornamento del Piano di Sostenibilità 2024/2027 deliberato da Cassa Centrale Banca il 27 Giugno 2024, la Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli con la Cabina di Regia ESG n. 03/2024 del 05 Novembre 2024, recepisce le novità introdotte dalle normative in materia e definisce un aggiornamento dell'iter per l'attuazione e il monitoraggio del Piano di Sostenibilità facilitando il coordinamento e le sinergie tra la pianificazione strategica e il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità definiti a livello di Banca e di Gruppo.

Per l'**area ESG "Ambiente"**, in linea con gli obiettivi di Capogruppo per quel che concerne l'efficientamento dei consumi e la riduzione dell'impronta carbonica delle operations nell'ambito del governo dei rischi climatici e ambientali, la Banca si attesta al 100% nel consumo di carta certificata SFC e al 100% nell'utilizzo di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili grazie all'accordo siglato da Cassa Centrale Banca con la società Iren Mercato Spa.

Inoltre - grazie al progetto "Bcc Plastic Free" che nel 2023 ha visto l'installazione presso il Centro Direzionale, presso gli Uffici Centrali e presso tutte le n. 16 Filiali della Banca di erogatori di acqua collegati direttamente alla Rete idrica – la Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli, anche per il 2024, ha evitato l'immissione nell'ambiente di n.1 tonnellata di plastica e di circa n.3 tonnellate di Co2, lo stesso effetto sull'ambiente di 148 nuovi alberi piantati.

Per l'**area ESG "Comunità e Soci" e "Clienti"** - con l'obiettivo di valorizzare la specificità cooperativa e mitigare gli impatti ambientali e sociali all'interno dei territori e delle comunità in cui la Banca opera – il 2024 ha visto la nascita di n. 2 nuovi prodotti rientranti nella più ampia accezione di impieghi sostenibili volti a finanziare la transizione energetica per i giovani, le famiglie e, ovviamente, le imprese locali con delle scontistiche dedicate esclusivamente ai Soci della Banca.

Il "Mutuo Prima Casa Green" è il nuovo prodotto di finanziamento a portafoglio Banca con caratteristiche di tipo "Green": un mutuo ipotecario a tasso fisso o variabile che agevola l'acquisto di case ad alta efficienza energetica e abitazioni dai consumi limitati e dal basso impatto ambientale permettendo un notevole risparmio sui costi del riscaldamento e utilizzando fonti di energia rinnovabile e/o tecnologie in grado di limitare al massimo consumi e dispersione di calore.

Il prodotto "Agrisolare" è un finanziamento a breve e medio/lungo termine che prevede un mutuo chirografario/ipotecario con una durata massima di 10 anni (12/24 mesi di preammortamento) di importo pari al 100% dell'investimento per la realizzazione di impianti fotovoltaici su fabbricati ad uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale - escludendo totalmente il consumo di suolo - tramite l'erogazione di un contributo che potrà coprire anche i costi di riqualificazione e ammodernamento delle strutture, la rimozione di eventuale eternit e amianto sui tetti e migliorare la coibentazione e l'aerazione contribuendo, così, anche al benessere degli animali.

Per quel che concerne l'ambito del risparmio gestito, con prodotti di investimento "etici", la Banca offre consulenza di alto livello su investimenti sostenibili e responsabili orientati alla salvaguardia dell'ambiente e del benessere sociale (fondi di investimento Nef "Ethical", Gestioni Patrimoniali, Bancassurance sostenibile).

Per l'**area ESG "Persone"** – al fine di accrescere le competenze in ambito ESG a tutela e sviluppo del capitale umano creando un ambiente inclusivo e che contribuisca a migliorare il benessere delle persone - la Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli certifica per l'anno 2024 il 100% dei propri collaboratori e il 100% degli esponenti aziendali formati sulle tematiche ESG secondo i percorsi formativi indicati dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Il 15 e 16 Novembre 2024 presso il Mercure Hotel President di Lecce (LE) si è tenuto il Primo Meeting Aziendale della Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli.

Per quel che concerne il tema della sostenibilità sociale la Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli, da sempre impegnata a stretto contatto con le scuole per la diffusione della cultura economica e finanziaria - ma con lo sguardo sempre rivolto alla sostenibilità - crede fortemente che promuovere una crescita dei territori equa ed inclusiva, e che non comprometta gli equilibri ambientali, sia un tema di grande attualità. La scuola costituisce un canale assolutamente privilegiato per veicolare iniziative, conoscenze e competenze e riveste un ruolo fondamentale nell'agevolare il processo di familiarizzazione dei consumatori di domani con l'economia e la finanza.

Il progetto "La Banca va a Scuola" è un programma didattico dedicato alle scuole secondarie con l'obiettivo di stimolare le ragazze e i ragazzi a una riflessione sul "valore" del denaro e sulla necessità di gestirlo responsabilmente in un'ottica di cittadinanza consapevole.

"La Banca va a Scuola 2024" si è tenuto il 12 Aprile 2024 presso la Scuola Secondaria di primo grado 'Dante Alighieri' di Sammichele di Bari e ha visto coinvolti 100 alunni delle classi II e III Media.

Il progetto "Diventare Cittadini Sostenibili" è nato con lo scopo di favorire l'incontro tra la realtà della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli e il mondo della Scuola primaria nell'intento

di diffondere e contribuire all'accrescimento di una cultura che sappia integrare i valori del risparmio e dello sviluppo economico ad un'etica della sostenibilità, della solidarietà e della cooperazione. Gli studenti vengono aiutati a ragionare sul tema della sostenibilità e dei consumi consapevoli partendo dalle azioni quotidiane e personali che ognuno può compiere, promuovendo quindi le "buone pratiche" di sviluppo sostenibile che creano valore aggiunto e al contempo preservano le risorse per le generazioni future.

"Diventare Cittadini Sostenibili 2024" si è tenuto il 19 Novembre 2024 presso il Teatro Nuovo di Martina Franca e ha visto coinvolti 200 alunni della Scuola Primaria dell'Istituto Comprensivo Statale "Guglielmo Marconi" di Martina Franca delle classi IV e V Elementare.

Entrambi gli eventi sono stati realizzati grazie alla partnership con Feduf - la Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Per l'area **Governance ESG** – in linea con la necessità di promuovere a Soci e Clienti progetti con finalità sociali e ambientali e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità - nel 2024 con l'emissione del primo Green Bond di Cassa Centrale, la Bcc di Alberobello, Sammichele e Monopoli registra un montante di collocamento del prodotto al 31 Dicembre 2024 pari a quasi un milione di Euro.

Strategia di Sostenibilità del Gruppo Cassa Centrale

Il Gruppo ha approvato nello scorso giugno il Piano Strategico per il quadriennio 2024 – 2027 che conferma e rilancia il percorso evolutivo di integrazione delle tematiche ESG nel business con l'inclusione degli obiettivi del Piano di Sostenibilità nel Piano stesso. Obiettivi che fanno leva sulle caratteristiche distintive del credito cooperativo con l'obiettivo di accompagnare la clientela e le comunità in cui opera nella transizione ambientale e sociale e valorizzare le proprie persone. In particolare, la strategia di Sostenibilità è stata sviluppata in relazione a due importanti pilastri che caratterizzano il modo con cui il Gruppo opera e compete:

- generare ricchezza e sviluppo condiviso per i soci e territori mediante coordinamento centrale delle iniziative di sviluppo di tutti i prodotti, servizi, soluzioni, competenze e piattaforme in grado di rispondere alle esigenze della clientela e far fronte alle sfide del mercato;
- contribuire allo sviluppo economico, sociale e culturale delle comunità locali mediante coordinamento e monitoraggio centrale delle iniziative di riallocazione della finanza su soluzioni di finanziamento, investimento, bancassicurazione sostenibili, per le quali è importante rispondere alle nuove esigenze della clientela, ma anche gestire ed eventualmente mitigare i rischi.

Il Piano Strategico include la strategia climatico e ambientale, in risposta anche alle aspettative dei legislatori e degli organismi di vigilanza e all'attenzione crescente sul tema di clienti e mercato, Definisce le modalità con cui la Capogruppo, le Società e le Banche Affiliate partecipano congiuntamente al raggiungimento degli obiettivi di business sulla finanza sostenibile nel periodo 2024-2027 con l'impegno di:

- finanziare la transizione (strategia di impieghi sostenibili);
- promuovere e orientare le scelte di investimento verso la sostenibilità (strategia di risparmio gestito sostenibile);
- sostenere progetti con finalità socio-ambientali (strategia di funding sostenibile);
- efficientare i consumi dei propri immobili e limitarne il proprio impatto ambientale (strategia di gestione sostenibile del portafoglio immobiliare);
- ridurre l'impronta carbonica delle operations e delle esposizioni creditizie (strategia di decarbonizzazione).

Infine, con il Piano si persegue il percorso di valorizzazione della dimensione "S" della strategia di Sostenibilità rinnovando il proprio impegno nel:

- valorizzare la specificità cooperativa favorendo l'ingresso di nuovi giovani soci e promuovendo l'educazione finanziaria;

- mitigare gli impatti ambientali e sociali della catena del valore attraverso la valutazione, selezione e monitoraggio dei fornitori con criteri ESG;
- accrescere le competenze ESG definendo programmi formativi specialistici calibrati sulle necessità delle diverse Direzioni aziendali;
- sviluppare un ambiente inclusivo e migliorare il benessere delle persone attraverso programmi di work-life balance e l'ottenimento di certificazioni sulla parità di genere.

CAPITOLO 2

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NELL'ESERCIZIO

Nell'esercizio 2024 la Banca per ciò che attiene il comparto impieghi lordi registra un montante pari a 469 milioni di euro, in lieve contrazione rispetto al 2023, coerentemente con la tendenza a livello sistemico ove è di fatto calata la richiesta di accesso al credito principalmente in virtù degli elevati tassi di riferimento. In tale contesto la Banca ha messo in atto una politica finalizzata a ridurre il taglio medio delle singole operazioni e incrementare il numero di controparti interessate dalla concessione con l'obiettivo a lungo termine di ridurre il rischio di concentrazione.

Sotto il profilo della gestione NPL, la Banca ha migliorato la qualità degli asset, grazie anche alle operazioni di cessione attuate di concerto con la Capogruppo, con il raggiungimento sfidante dell'NPL Ratio Lordo al 4,7%, al di sotto degli obiettivi pianificati in sede di NPL Strategy, a fronte del 6,1% dell'esercizio 2023. A fine esercizio gli NPLs si sono attestati a 21,9 milioni, a fronte dei 30,7 di dicembre 2023 e al di sotto di circa il 12% rispetto a quanto riportato in NPL Strategy. Quanto alle coperture dei crediti non performing la Banca ha adottato un atteggiamento ancor più prudente che le ha permesso di portare il coverage medio dell'intero comparto al 90,3%.

Sotto il profilo della Raccolta Diretta la Banca ha registrato una crescita complessiva pari al 4%, atterrando a quota 671 milioni e incrementando l'incidenza di forme tecniche a scadenza al 22% del totale. In tale ambito, infatti, rispetto al consuntivo 2023, la raccolta a tempo risulta incrementata del 30%.

In maniera analoga si è assistito ad una crescita della Raccolta indiretta del 8,2%, spinta fortemente dal comparto assicurativo e dalla crescita della raccolta amministrata.

Anche per questo esercizio la Banca ha beneficiato di una curva tassi favorevole che ha positivamente contribuito ai risultati di natura economica in virtù dell'incidenza delle esposizioni contrattualizzate con tasso indicizzato rispetto al totale dei crediti. Gli interessi attivi si sono attestati a 35,2 milioni di euro (+2,3% rispetto al 2023), da imputare per 29,1 milioni a interessi da clientela, 1,4 milioni a interessi da Banche e 4,7 milioni a interessi da Portafoglio Titoli. Gli interessi passivi sono atterrati a quota 7,2 milioni, portando il margine di interesse a 28 milioni.

Il valore delle commissioni nette si è attestato a 5,4 milioni, incrementando del 4,3% la voce registrata nell'esercizio 2023, in perfetto equilibrio tra commissioni da risparmio e credito e da tradizionali e sistemi di pagamento.

Tra i principali kpi di esercizio è interessante sottolineare come sia stato possibile mantenere su livelli di sostanziale stabilità il valore del cost income (43% nel 2024 a fronte del 42,9% del 2023), grazie principalmente al contributo offerto dal margine di intermediazione.

L'utile di esercizio si è attestato a 9,3 milioni, incrementando il già ottimo risultato dell'esercizio precedente di 2,1 milioni (+29,2%) nonostante le politiche prudenziali adottate per attuare un innalzamento dei livelli di copertura del credito deteriorato.

Sotto il profilo dell'espansione territoriale è stata confermata l'operazione di potenziamento correlata all'apertura della filiale di Policoro, operativa dallo scorso 2 settembre 2024.

Piano Strategico 2024-2027

Il Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale Banca ha approvato il 26 giugno 2024 il Piano Strategico di Gruppo (in seguito anche "PS") con orizzonte 2024-2027 che va ad aggiornare il PS 2023-26 approvato lo scorso esercizio.

Il Piano è stato definito con il pieno coinvolgimento delle Banche affiliate così come previsto dal Contratto di Coesione, in un percorso che ha visto ogni legal entity del Gruppo definire il proprio PS individuale che poi è confluito all'interno del PS consolidato di Gruppo.

Il Piano Strategico ha individuato quattro aree chiave di intervento:

- **sviluppo del Business**, valorizzando il modello di servizio di banca territoriale affiancando rete fisica e multicanalità, attenzione all'espansione della base clienti e all'offerta verso le nuove generazioni, completando la gamma di prodotti e allineandola al nuovo framework ESG;
- **efficientamento operativo** tramite l'evoluzione del modello organizzativo, valorizzando l'essere Gruppo e spingendo sull'accentramento di attività sulle strutture centrali di Gruppo;
- **attenzione all'evoluzione del framework normativo e del sistema dei controlli interni** con crescente utilizzo della tecnologia per migliorare la compliance regolamentare e prudente gestione dei rischi attuali e prospettivi;
- **attivazione dei fattori abilitanti**, da inquadrare trasversalmente, mediante la valorizzazione e formazione del capitale umano e costante crescita degli investimenti ICT.

Ogni area di intervento si compone di specifici obiettivi strategici ed iniziative mirate al loro raggiungimento.

Le proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali confermano la solida posizione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, definiscono un'evoluzione della redditività attraverso un percorso di crescita sostenibile e la piena sostenibilità degli investimenti ICT necessari a garantire standard di servizio adeguati. Viene rimarcata la massima attenzione alla gestione attiva del rischio di credito e alle politiche di accantonamento a fronte delle molteplici incertezze che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico.

Il Gruppo ha adottato una logica c.d. rolling nel processo di pianificazione strategica che prevede di effettuare con cadenza annuale una revisione del Piano. Questa logica è stata adottata tenendo conto che il Gruppo è operativo dal 2019 e che si muove in un contesto di mercato e regolamentare in continua e rapida evoluzione.

Operazioni di cessione di posizioni non performing

Nel corso del 2024 la Banca ha posto in essere un'operazione di cessione pro-soluto di crediti verso la clientela, proposta e veicolata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Direzione Generale NPL – ed ha assunto le seguenti denominazioni:

Operazione denominata "MCC II"

Operazione multioriginator che ha consentito di cedere un portafoglio costituito da crediti classificati a sofferenza, in prevalenza assistiti da garanzia statale Medio Credito Centrale (MCC). La Banca ha partecipato a tale operazione con un portafoglio che presentava un GBV (Gross Book Value) di 9.230.286,58 euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 3.692.114,63 euro. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 23 dicembre 2024 con la Cessionaria Tulot 64 S.r.l. via Curtatone n. 3, 00185 Roma, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Operazione denominata “NPLs XII”

Operazione multioriginator composta da due distinti portafogli (misto chirografaria e ipotecaria) rispettivamente da crediti classificati a sofferenza. Per il portafoglio di natura prevalentemente chirografaria, la banca ha partecipato all'operazione con un portafoglio con GBV (Gross Book Value) di 5.570.497,17 euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 874.378,87 euro. I contratti di cessione sono stati sottoscritti in data 23 dicembre 2024 con la Cessionaria Tulot 64 S.r.l. via Curtatone n. 3, 00185 Roma, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Per il portafoglio di natura prevalentemente ipotecaria, la Banca ha partecipato all'operazione con un portafoglio con GBV (Gross Book Value) di 820.225,45 euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 171.138,66 euro. I contratti di cessione sono stati sottoscritti in data 23 dicembre 2024 con la Cessionaria Aurora 2023 SPV S.r.l. Piazza A. Diaz 5, 20123 Milano, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Operazione denominata “singol name”

Nel corso del 2024, la Banca ha inoltre posto in essere, sempre dietro lecita autorizzazione della Capogruppo Cassa Centrale Banca, un'operazione di cessione denominata “singol name” di un portafoglio di natura mista (ipotecario e chirografario) con un GBV (Gross Book Value) di 505.044,52 euro. Il portafoglio è stato acquistato ad un prezzo di 190.000,00 euro, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Decisione BCE - Rischi climatici e ambientali

In data 17 gennaio 2024, il Gruppo ha ricevuto da parte dell'Autorità di Vigilanza BCE una comunicazione ad oggetto “Decisione relativa al processo di identificazione dei rischi per i rischi climatici e ambientali” (detta anche la “Decisione BCE”), in risposta alla quale è stato, dapprima, formalizzato un documento di valutazione di rilevanza dei rischi climatici e ambientali rispetto ai rischi tradizionali – valutazione sensibilmente rafforzata rispetto all'omologa condotta nel 2023 – e focalizzata sugli impatti rispetto ai rischi di credito, mercato, operativo, liquidità e finanziamento, immobiliare del portafoglio di proprietà, strategico e di business, reputazionale, contenzioso e legale, con viste a livello di attività economica, geolocalizzazione e Banche affiliate del Gruppo – e, quindi, approvato una valutazione d'impatto dei rischi climatici e ambientali sul contesto operativo di Gruppo.

Tali documenti di analisi hanno rappresentato input fondamentali per la definizione della strategia imprenditoriale elaborata all'interno del rinnovato Piano Strategico e Operativo per la gestione dei rischi climatici e ambientali, in termini di posizionamento nel mercato della finanza sostenibile e di strategia da attuare in relazione alle linee di business del Gruppo (finanziamenti, investimenti e gestione del risparmio, gestione del patrimonio immobiliare).

In data 29 luglio 2024 l'Autorità di Vigilanza BCE, tramite la Feedback Letter on C&E combined decision, ha comunicato al Gruppo la necessità di integrare quanto predisposto nel primo semestre, facendo in particolare riferimento ai rischi ambientali non climatici. Il Gruppo ha pertanto redatto il documento “Addendum - Valutazione di rilevanza e analisi del contesto operativo per il monitoraggio dell'impatto dei rischi ambientali” in cui analizza l'impatto dei rischi ambientali su settori, aree e servizi nei diversi orizzonti temporali ed evidenzia il posizionamento competitivo del Gruppo rispetto al gruppo di intermediari concorrenti.

In generale, i fattori di rischio climatici e ambientali risultano determinanti per le diverse categorie di rischio identificate e, rispetto ad una scala a quattro livelli (“non significativo”, “limitatamente significativo”, “significativo”, “altamente significativo”), nell'orizzonte temporale di breve periodo (2024 – 2026) risultano non significativi, nel medio periodo (2027-2030) risultano limitatamente significativi, mentre appaiono significativi nell'orizzonte di lungo periodo (2031-2050) principalmente per effetto dell'incidenza sul rischio di credito.

L'impatto del cambiamento climatico e ambientale sul contesto operativo in cui opera il Gruppo, anche in relazione ai singoli driver di cambiamento, risulta qualificato (su una scala a quattro livelli “molto positivo”, “mediamente positivo”, “mediamente negativo”, “molto negativo”) come mediamente positivo nel breve periodo, molto positivo nel medio periodo e mediamente positivo nel lungo periodo.

Prima segnalazione ITS (individuale e consolidato) su perimetro IRRBB sul 30.09.2024

Tramite il Regolamento 2024/855 pubblicato dalla Commissione Europea il 15 marzo 2024, gli istituti bancari hanno ricevuto comunicazione ufficiale di segnalare i report IRRBB secondo lo schema regolamentare ITS a partire dalla data riferimento del 30 settembre 2024. Nell'ambito del suddetto processo di adeguamento degli Implementing Technical Standard (ITS), anche il Gruppo Cassa Centrale è stato coinvolto nella attivazione di un nuovo processo segnaletico che, in considerazione della propria configurazione societaria, ha ricompreso tutte le singole Banche affiliate per la produzione e successiva validazione dei report IRRBB individuali e consolidato. La nuova segnalazione ha previsto la compilazione, con frequenza trimestrale, di un pacchetto di template volti al monitoraggio del rischio di tasso fornendo in particolare informazioni su: livelli di EVE/NII SOT e MVC (Market Value Changes), dettaglio delle sensitivity NII e EVE, repricing cash flows, parametri rilevanti sui modelli comportamentali in uso e altre informazioni qualitative.

Tutte le Banche del Gruppo Cassa Centrale (e anche il Gruppo a livello consolidato) hanno segnalato il proprio profilo di rischio di tasso (IRRBB) individuale/consolidato tramite lo schema di reporting prestabilito dalla normativa di riferimento (ITS) e nel rispetto delle tempistiche prestabilite.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di rischio informatico

Nel corso del mese di novembre 2022 si è conclusa la verifica ispettiva in loco da parte della Banca Centrale Europea (BCE) in materia di rischio informatico, volta a valutare la gestione operativa dell'ICT e la gestione dei progetti informatici, incluso ogni aspetto complementare relativo a tali finalità e oggetto.

L'esito dell'ispezione, notificato nei primi mesi del 2023, ha confermato la correttezza del percorso intrapreso, evidenziando alcuni punti di attenzione e aree di miglioramento per i quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, che è stato completato a dicembre 2024.

Ispezione della Banca Centrale Europea in materia di governance interna e gestione dei rischi

Nel gennaio 2023, la BCE ha notificato l'avvio di un'ispezione in loco avente ad oggetto la governance interna e la gestione dei rischi. L'ispezione, condotta a partire dal 20 marzo 2023, è terminata a fine giugno 2023.

Oltre ad esaminare e valutare l'adeguatezza e la qualità della governance interna e del Risk Management, l'Autorità di Vigilanza ha approfondito la capacità di indirizzo della Capogruppo sulle Banche affiliate, la gestione della normativa interna, l'efficacia dei processi di definizione della strategia del GBC nel suo complesso nonché il Modello Risk Based.

A marzo 2024 è stata condivisa dal JST la lettera di follow up definitiva da cui non emergono particolari criticità. Il Gruppo ha avviato l'identificazione delle misure correttive necessarie al compimento delle raccomandazioni presenti all'interno della Follow up letter, al fine di garantire il completamento delle stesse, nel rispetto dei termini previsti dalla Vigilanza ("Action Plan di Gruppo").

Tutte le azioni previste nell'Action Plan sono state regolarmente concluse nei termini. Rimane in corso un'unica attività avente scadenza 30 giugno 2025."

Adozione nuovo sistema di Rating e modelli IFRS 9

Nel contesto delle progettualità che il Gruppo ha intrapreso per allinearsi agli orientamenti EBA-LOM, in linea con il piano di adeguamento ai requisiti SREP, la revisione dei sistemi misurazione del rischio di credito rappresenta uno dei pilastri fondamentali.

Il 31 ottobre 2024 il Gruppo ha adottato i nuovi sistemi di credit risk management composti dal sistema di rating interno a fini gestionali e dai modelli IFRS 9 per la determinazione delle svalutazioni forfettarie dei crediti.

La nuova modellistica che sostituisce la precedente:

- garantisce importanti elementi di carattere metodologico (come il rating di accettazione applicabile ai nuovi clienti) e affina il complessivo sistema di misurazione dei rischi in ottica più evoluta;
- introduce il nuovo sistema di overlay per gli accantonamenti forfettari dei crediti performing;
- permette la chiusura di alcuni finding rilevati dall'Autorità di Vigilanza nelle precedenti attività ispettive.

Ispezione della CONSOB relativa allo stato di adeguamento della MiFID II con riguardo alla product governance e alla valutazione dell'appropriatezza/adequatezza delle operazioni e dei relativi controlli di conformità

In data 22 febbraio 2023 ha preso avvio un'attività ispettiva condotta dalla Consob sul modello di Gruppo per la prestazione dei servizi di investimento. Il focus della verifica ha riguardato lo stato di adeguamento della normativa in materia di servizi di investimento con specifico riguardo alla product governance e alle procedure di valutazione dell'adequatezza e dell'appropriatezza delle operazioni effettuate per conto della clientela, nonché le modalità di suddivisione ed effettivo svolgimento dei controlli di conformità negli ambiti sopra richiamati.

Consob ha notificato a Cassa Centrale la chiusura dell'ispezione in data 7 novembre 2023.

In data 6 maggio 2024 la Consob, mediante l'invio di apposita comunicazione, ha convocato gli esponenti aziendali ad un incontro che si è tenuto in data 28 giugno 2024. Nel corso di tale incontro sono stati trattati i profili di attenzione, riepilogati nella Nota Tecnica allegata alla suddetta comunicazione, ed acquisite notizie sulle conseguenti iniziative correttive, che sono state formalizzate all'interno di un documento ufficiale di risposta, approvato dal Consiglio di amministrazione di Capogruppo nella seduta del 19 settembre 2024 e inviato a Consob il 25 settembre 2024.

Questionario Targeted review on Cyber Resilience

In data 5 luglio 2023 la Banca Centrale Europea (BCE) ha richiesto agli Istituti significant la compilazione di un questionario appositamente ideato per ottenere una vista maggiormente dettagliata circa i presidi di Cyber Resilience. Tale richiesta mira ad integrare le rilevazioni effettuate in occasione dell'IT Risk Questionnaire in ambito SREP, con maggiori approfondimenti circa i rischi cyber.

L'iniziativa dell'Autorità si inserisce in un quadro di crescente e progressiva attenzione verso i rischi cyber, di cui è prevista ampia trattazione sia nel Regolamento (UE) n. 2022/2554 (c.d. Regolamento DORA) che nei Cyber Resilience Stress Test previsti a partire dal 2024.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di marzo 2024 la BCE ha restituito una lettera di feedback contenente le raccomandazioni volte a porre rimedio e/o a migliorare il quadro di riferimento per la sicurezza informatica, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo trimestre 2026.

Cyber Resilience Stress Test

La Banca Centrale Europea (BCE) ha coinvolto il Gruppo Cassa Centrale nel primo dei Cyber Resilience Stress Test annunciati già nel corso del 2023, aventi l'obiettivo di valutare il livello d'implementazione dei presidi in ambito cyber resilience.

Nello specifico, il Cyber Resilience Stress Test avviato in data 2 gennaio 2024 ha richiesto un'attività di simulazione di un incidente cyber con impatto sul core banking system di Gruppo, presupponendo che tutte le misure preventive implementate siano state aggirate o abbiano fallito, al fine di verificare le capacità di reazione e gestione del Gruppo.

L'assessment ha visto coinvolte 109 entità finanziarie, a conclusione del quale il Gruppo Cassa Centrale ha

compilato e restituito il questionario facente parte dell'esercitazione, nel rispetto delle tempistiche richieste dall'Autorità di Vigilanza.

A fronte della compilazione del questionario, nel mese di luglio 2024 la BCE ha restituito un Rapporto contenente gli esiti dell'esercizio, tra cui alcune raccomandazioni finalizzate a rimediare e/o migliorare la capacità di reagire e riprendersi da un evento di cybersecurity, per le quali il Gruppo Cassa Centrale si è prontamente attivato ai fini della definizione e implementazione di un piano d'azione volto a soddisfare le attese dell'Autorità di Vigilanza, il cui completamento è previsto entro il primo semestre 2025.

Impatti collegati al conflitto in Medio-Oriente

Il conflitto Israelo-Palestinese è iniziato il 7 ottobre 2023 con attacchi cyber verso le piattaforme utilizzate per diramare i messaggi di allerta alla popolazione israeliana e solo poco dopo sono partiti i primi razzi verso Israele.

Questa sequenzialità esplicita e consolida quanto la dimensione virtuale dei conflitti attuali costituisca parte integrante degli stessi, con impatti sempre più rilevanti e quindi strategici.

Le rilevazioni del C.N.A.I.P.I.C (Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche) dimostrano come l'attuale contesto geopolitico comprometta e permei il cyber landscape. Sono diversi i threat actor che hanno sferrato attacchi informatici su ambo i fronti, sia contro organizzazioni e Paesi schieratisi a sostegno dello Stato di Israele sia contro la popolazione palestinese. Gli esperti ritengono che le attività di hacktivism legate alla guerra tra Israele e Hamas saranno presenti per tutta la durata del conflitto estendendosi a organizzazioni e Paesi direttamente e indirettamente legati agli sviluppi che avverranno sul territorio conteso. In via generale, il numero degli avversari schierati sui due opposti fronti appare elevato e comprende realtà di hacktivism, sia note che emergenti, oltre a consorzi criminali APT (Advanced Persistent Threat), che utilizzano tecniche di hacking continue e sofisticate per ottenere l'accesso a un sistema e garantirsi una persistenza silente all'interno dello stesso, rimanendovi per un periodo prolungato, generalmente rivolti a bersagli di alto valore. Gli eventi del conflitto sono stati accompagnati anche dalla diffusione di disinformazione e dalla condivisione di video falsi o fuori contesto, con l'obiettivo di alimentare un caos informativo che contribuisse a creare disordini.

Cassa Centrale Banca, in collaborazione con Allitude, ha aumentato e mantiene elevato sia il livello di allerta che l'analisi continuativa delle minacce, nonché prosegue nella raccolta e valorizzazione degli indicatori di compromissione condivisi dalle fonti di Cyber Threat Intelligence.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2024, la Banca ha adottato nuovi modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, che consentono un miglioramento delle valutazioni delle esposizioni creditizie, allineandosi alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Tali modelli, oltre a basarsi su nuove metodologie, contemplano le seguenti componenti: i) un processo di stima basato sulla nuova definizione di default (art. 178 CRR); ii) una segmentazione della clientela in linea con il processo di concessione e monitoraggio del credito; iii) nuovi sistemi di rating di controparte (incluso un modello di rating di accettazione); iv) un grado di diversificazione più completo basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Per ulteriori approfondimenti si fa rimando a quanto più diffusamente illustrato nella Nota Integrativa alla Sezione Altri Aspetti.

Fatti normativi di rilievo avvenuti nell'esercizio

Il contesto normativo di riferimento nel quale il Gruppo opera, anche a seguito del riconoscimento quale soggetto vigilato significativo, risulta ampio e articolato, e ha portato nel tempo a un percorso di adeguamento organizzativo e procedurale. Nel corso del 2024 hanno assunto efficacia diverse normative di impatto per il settore bancario.

Si richiamano di seguito i principali interventi posti in essere dal Gruppo con riferimento alle novità normative di maggiore rilevanza.

Trasparenza

D.lgs. n. 207/2023 del 07/12/2023 in materia di indici di riferimento.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27/12/2023 è stato pubblicato il Decreto legislativo n. 207 del 7/12/2023 recante il recepimento della Raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle Autorità nazionali, nonché l'attuazione degli Articoli 23-ter, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del Regolamento (UE) 2016/1011 (c.d. Benchmark Regulation) in materia di indici di riferimento.

Il Decreto è entrato in vigore l'11 gennaio 2024 e ha:

- istituito il Comitato per le politiche macroprudenziali, quale Autorità indipendente designata per la conduzione delle politiche macroprudenziali. Coerentemente con l'obiettivo di vigilanza macroprudenziale, il Comitato persegue la stabilità del sistema finanziario nel suo complesso, anche attraverso il rafforzamento della capacità del sistema finanziario di assorbire le conseguenze di eventi che ne minacciano la stabilità, nonché la prevenzione e il contrasto dei rischi sistemici, promuovendo così un contributo sostenibile del settore finanziario alla crescita economica. Al Comitato partecipano il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, il Presidente della Consob, il Presidente dell'Ivass, il Presidente della Covip;
- modificato il Testo Unico Bancario (D.lgs. n. 385/1993 - TUB), introducendo l'articolo 118-bis, al fine di definire una disciplina di dettaglio a livello nazionale per l'applicazione delle norme della Benchmark Regulation in materia di variazione sostanziale o cessazione di un indice di riferimento.

L'art. 118-bis T.U.B. prevede che le banche e gli intermediari finanziari siano tenuti a pubblicare e a mantenere aggiornati sul proprio sito internet i piani previsti dall'articolo 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011 (cd. Piani solidi e scritti), nonché a inserire nei contratti con la clientela delle clausole cd. di fallback che consentano a quest'ultima di individuare, anche facendo rinvio ai suddetti piani, le modifiche all'indice di riferimento o l'indice sostitutivo per le ipotesi di variazione sostanziale o di cessazione dell'indice di riferimento applicato al contratto.

Il Decreto legislativo n. 207 del 7 dicembre 2023 all'art. 3, comma 2 prevede che entro un anno dalla data di entrata in vigore del suddetto provvedimento (11 gennaio 2025) le banche e gli intermediari finanziari rendano nota alla clientela la pubblicazione dei piani secondo quanto previsto dall'art. 118-bis, comma 1, secondo periodo T.U.B. e che comunichino ai clienti le variazioni contrattuali tramite "Proposta di modifica unilaterale delle condizioni" necessarie per introdurre le clausole previste dall'art. 118-bis, comma 2 T.U.B.

La Capogruppo ha provveduto ad informare le Banche dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 207/2023 e ha perimetrato l'ambito di applicazione del predetto decreto (prodotti di raccolta e finanziamento in capo alla generalità della clientela). Le azioni utili a rendere conforme l'operatività delle banche e della Capogruppo sono state avviate con la modifica e l'aggiornamento del Regolamento di Gruppo "Piano di sostituzione dei tassi nei prodotti indicizzati" approvato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo in data 28/03/2024.

All'esito delle attività di analisi sono stati aggiornati i modelli contrattuali e i meta-modelli di trasparenza di

Gruppo associabili a prodotti di raccolta e impiego a tasso indicizzato, con l'introduzione delle clausole di fallback previste dalla normativa.

In occasione dell'invio degli estratti conto al 30 settembre 2024 tutte le Banche hanno provveduto, come richiesto dal Decreto Legislativo 207/2023 e nel rispetto delle tempistiche dallo stesso fissate, all'invio alla clientela della proposta di modifica unilaterale (PMU) necessaria per adeguare i contratti in essere alle disposizioni di cui al nuovo articolo 118-bis del TUB, che richiede che i contratti che prevedono l'applicazione di un tasso di interesse variabile contengano una specifica clausola di fallback che, anche mediante rinvio al piano di sostituzione degli indici di riferimento pubblicato sul sito internet della Banca, indichi l'indice di riferimento che verrà applicato nel caso di cessazione o variazione sostanziale di quello in essere. Oltre alla PMU le Banche hanno provveduto, come richiesto da normativa, ad allegare agli estratti conto una comunicazione con cui si dà notizia dell'avvenuto aggiornamento del Piano, deliberato dal CdA della Capogruppo nel mese di marzo 2024.

Comunicazione di Banca d'Italia del 12 aprile 2024 in materia di tutela della clientela nell'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici.

In data 12 aprile 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una comunicazione relativa all'ambito di operazioni di cessione dei rapporti giuridici.

Banca d'Italia ha evidenziato che il mercato dei servizi bancari e finanziari è stato interessato negli anni da una significativa rimodulazione dei modelli di business e delle strategie organizzative e distributive degli intermediari, determinata, tra l'altro, da processi aggregativi, dal perseguimento di obiettivi di contenimento dei costi operativi e dalla crescente digitalizzazione dei servizi. In questo quadro, le operazioni di cessione dei rapporti giuridici hanno talvolta determinato problematiche per i clienti riconducibili sia alla carente informativa ricevuta sia a limiti alla piena operatività dei propri prodotti e servizi, anche a causa del mancato rispetto delle previsioni dei contratti.

La Banca d'Italia ha pertanto inviato una comunicazione agli operatori per richiamare la loro attenzione sull'esigenza di considerare in modo adeguato le esigenze dei clienti in occasione di operazioni di cessione dei rapporti giuridici, sin dal momento in cui pianificano queste operazioni.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare gli intermediari coinvolti in queste operazioni sulla necessità di adottare le cautele necessarie per prevenire possibili disagi per il cliente e di porlo nella condizione di comprendere appieno gli effetti della cessione sui propri rapporti, affinché possa valutare se proseguire la sua relazione con il nuovo intermediario e/o se modificarla, sulla base dei propri diritti (ad es., diritto di rinegoziazione, di surroga, di recesso, di estinzione anticipata).

Con la Comunicazione, si richiamano gli operatori vigilati - nel definire e attuare operazioni di cessione di rapporti giuridici - a considerare i profili di tutela della clientela, valutandoli in modo accurato sin dalla fase della pianificazione di un'operazione di cessione. Nello specifico, si richiede l'adozione di appositi presidi, indicati in dettaglio nella Comunicazione, sia di natura informativa verso il cliente (es. campagne di comunicazione), che di tipo organizzativo e procedurale.

La Banca d'Italia, da ultimo, richiede che le analisi e le valutazioni condotte siano portate all'attenzione degli Organi aziendali e che l'esecuzione di ogni operazione di cessione sia presidiata dalla Funzione Compliance.

La Capogruppo, sul punto, ha effettuato le attività di analisi necessarie per definire ambito di applicazione e impatti della Comunicazione e ha tenuto conto delle indicazioni ivi contenute nella valutazione delle operazioni di cessione verificatesi successivamente all'emanazione della Comunicazione.

Comunicazione di Banca d'Italia del 15 aprile 2024: Esiti dell'esercizio pilota di mystery shopping. Utilizzo a regime del mystery shopping per finalità di vigilanza di tutela del cliente.

In data 15 aprile 2024 la Banca d'Italia ha pubblicato sul proprio sito internet una Comunicazione relativa al tema di esercizio pilota di mystery shopping in prima fase condotta con riferimento ai conti di pagamento.

Banca d'Italia, pur rilevando una sostanziale adeguatezza dei comportamenti degli istituti ha ritenuto che resi-

duasse la necessità di migliorare “l'utilizzo della documentazione di trasparenza” elencando gli aspetti che le Banche sono tenute ad attenzionare.

La Banca d'Italia, da ultimo, informa che – valutata positivamente l'esperienza – continuerà pro futuro ad effettuare mystery shopping.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche in data 18/04/2024 della pubblicazione di tale Comunicazione da parte di Banca d'Italia e ha provveduto ad effettuare le opportune analisi di impatto.

Sentenza n. 15130 del 29 maggio 2024- Corte di cassazione- Sezioni Unite in materia di piano di ammortamento alla francese.

Le Sezioni Unite della Corte di cassazione, con sentenza n. 15130 del 29 maggio 2024, si sono pronunciate sul rinvio pregiudiziale disposto dal Tribunale di Salerno lo scorso 19 luglio 2023, stabilendo, in tema di mutuo bancario a tasso fisso con rimborso rateale con ammortamento alla francese, il seguente principio di diritto: “In tema di mutuo bancario, a tasso fisso, con rimborso rateale del prestito regolato da un piano di ammortamento “alla francese” di tipo standardizzato tradizionale, non è causa di nullità parziale del contratto la mancata indicazione della modalità di ammortamento e del regime di capitalizzazione “composto” degli interessi debitori, per indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto, né per violazione della normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali e dei rapporti tra gli istituti di credito e i clienti”.

Le Sezioni Unite hanno dunque così risolto il contrasto giurisprudenziale in tema di ammortamento alla francese, relativo alle conseguenze dell'omessa indicazione, all'interno di un contratto di mutuo bancario, del regime di capitalizzazione “composto” degli interessi debitori, pure a fronte della previsione per iscritto del tasso annuo nominale (TAN), nonché della modalità di ammortamento “alla francese”.

Nello specifico ci si chiedeva se tale carenza di espressa previsione negoziale potesse comportare:

- l'indeterminatezza o l'indeterminabilità del relativo oggetto, con conseguente nullità strutturale in forza del combinato disposto degli artt. 1346 e 1418 comma 2 c.c;
- la violazione delle norme in materia di trasparenza e di quella di cui all'art. 117, comma 4, TUB che impone, a pena di nullità, che i contratti indichino il tasso d'interesse e ogni altro prezzo e condizione praticati, inclusi, per i contratti di credito, gli eventuali maggiori oneri in caso di mora.

Per quanto concerne il primo profilo, la Cassazione ha affermato che: “(...) deve escludersi che la mancata indicazione nel contratto di mutuo bancario, a tasso fisso, della modalità di ammortamento c.d. “alla francese” e del regime di capitalizzazione composto degli interessi incida negativamente sui requisiti di determinatezza e determinabilità dell'oggetto del contratto causandone la nullità parziale”.

Sotto il profilo della possibile violazione dell'art. 117 comma 4 TUB le Sezioni Unite hanno evidenziato che il maggior carico di interessi derivante dalla tipologia di ammortamento non deriva da un fenomeno di moltiplicazione degli interessi in senso tecnico, ma costituisce il naturale effetto della scelta concordata di prevedere che il piano di rimborso si articoli nel pagamento di una rata costante (inizialmente calmierata) e non decrescente.

La sentenza assume particolare rilevanza anche per il Gruppo, nel quale la quasi totalità dei mutui in essere o comunque estinti da meno di 10 anni (e quindi potenzialmente interessati da una sentenza negativa della Suprema Corte) è caratterizzato da un piano di ammortamento francese.

La Capogruppo ha provveduto ad informare prontamente le Banche dei contenuti della sentenza.

Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 189 del 13 agosto 2024 è stato pubblicato il Decreto Legislativo n. 116 del 30 luglio 2024 recante il recepimento della Direttiva (UE) 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, che

ha comportato modifiche al Capo I-bis (art. 120-noviesdecies) e II (art. 125-bis) del Titolo VI del Testo Unico Bancario, riguardo, rispettivamente, il credito immobiliare offerto ai consumatori e il credito ai consumatori.

Il Decreto, nello specifico, ha introdotto delle regole specifiche per la gestione delle modifiche unilaterali dei contratti di credito rientranti nei Capi del TUB sopra richiamati, anche in termini di informazioni da rendere alla clientela nell'ambito della realizzazione di manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali.

Nonostante il Decreto si entrato in vigore il 14 agosto 2024, l'art. 3 dello stesso (Disposizioni transitorie e finali) dispone che la Banca d'Italia debba adottare le disposizioni di attuazione del TUB entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto, che non risultano ancora emanate.

Servizi di pagamento

Circolare ABI - Prot. UPG/UAE/URG/001401 del 23 ottobre 2023- e indicazioni di Banca d'Italia sul trasferimento integrale del saldo nelle procedure di trasferimento dei servizi di pagamento.

Con Circolare del 23 ottobre 2023 l'ABI ha fornito alle Banche, "anche avendo riguardo alle interlocuzioni con la Banca d'Italia sul tema", l'indicazione di procedere, alla data di efficacia, al trasferimento integrale del saldo a credito del cliente - nell'ambito delle richieste di trasferimento dei servizi di pagamento - senza prevedere (come invece accade al momento nel Gruppo) la decurtazione degli importi da addebitare noti alle banche ma non ancora contabilizzati (es. saldo mensile della carta di credito).

Successivamente nel mese di marzo 2024, nell'ambito delle interlocuzioni legate all'ultimazione del Piano degli Interventi conseguente all'Ispezione in materia di Trasparenza del 2021, la Banca d'Italia ha ulteriormente chiarito e confermato l'obbligo della Banca di trasferire integralmente il saldo alla data di efficacia, richiedendo al Gruppo l'adozione delle misure di adeguamento opportune.

Tenuto conto di quanto sopra e all'esito dell'attività di analisi condotta, la Capogruppo ha modificato le disposizioni operative in materia, dandone informativa alle Banche affiliate, al fine di recepire le indicazioni della Vigilanza.

Regolamento UE 2024/886 in materia di bonifici istantanei in euro.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19/03/2024 è stato pubblicato il Regolamento UE 2024/886 recante le modifiche al regolamento (UE) n. 260/2012 e n. 2021/1230 e alle Direttive 98/26/CE e 2015/2366 ("PSD2") in materia di bonifici istantanei in euro. Per quanto concerne le modifiche al Regolamento n. 260/2012, il Regolamento UE 2024/886, che è entrato in vigore l'8 aprile 2024:

- ha introdotto l'art. 5-ter nel Reg. n. 260/2012 che prevede il divieto di applicare commissioni superiori per i bonifici istantanei rispetto a quelle applicate dallo stesso PSP per invio e ricezione di altri bonifici di tipo corrispondente e che stabilisce che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro si conformano al presente articolo entro il 9 gennaio 2025;
- ha introdotto il nuovo art. 5-bis nel Reg. n. 260/2012, che al paragrafo. 8 prevede che i PSP situati in uno Stato membro la cui moneta è l'euro offrano agli USP il servizio di pagamento di ricezione di bonifici istantanei in euro entro il 9 gennaio 2025 e il servizio di pagamento di invio di bonifici istantanei in euro entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quater nel Reg. n. 260/2012 che prevede al paragrafo 9 che vi sia un servizio di verifica del beneficiario, e che lo stesso debba essere offerto entro il 9 ottobre 2025;
- ha introdotto l'art. 5 quinquies nel Reg. n. 260/2012 che prevede un'attività di screening dei clienti da parte dei PSP per verificare se un cliente è persona o entità soggetta a misure restrittive finanziarie. I prestatori di servizi di pagamento devono conformarsi entro il 9 gennaio 2025.

La Capogruppo ha dapprima inviato alert informativo alle Banche in data 28/03/2024 per informarle della

novità normativa, per poi avviare le attività di analisi propedeutiche alla definizione delle soluzioni organizzative e procedurali funzionali al recepimento delle prescrizioni normative.

All'esito delle analisi, le Banche affiliate sono state informate in relazione alle attività da porre in essere entro la fine del 2024 per garantire il rispetto dei requisiti normativi in vigore dal 9 gennaio 2025, avvalendosi delle funzionalità all'uopo predisposte da Allitude in coordinamento con la Capogruppo.

Sono state pianificate e indirizzate, altresì, le attività di adeguamento necessarie per rispettare gli ulteriori requisiti normativi che entrano in vigore ad ottobre 2025.

Comunicazione della Banca d'Italia del 17 giugno 2024: Disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate. Comunicazione al sistema.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 17 giugno 2024, sul proprio sito internet, una Comunicazione destinata ai prestatori di servizi di pagamento (PSP) in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate, con cui richiama l'attenzione delle Banche sull'esigenza di adottare condotte che siano, da un lato, conformi alle regole in materia di disconoscimenti di operazioni di pagamento non autorizzate e, dall'altro, improntate alla correttezza dei rapporti con la clientela.

A tal fine, la Vigilanza ha chiesto alle Banche di svolgere un'autovalutazione sulla coerenza degli assetti, delle procedure e delle prassi in uso con le previsioni normative e le aspettative della Banca d'Italia, nonché di adottare le eventuali azioni correttive necessarie entro 12 mesi dalla pubblicazione delle indicazioni contenute nella comunicazione (17 giugno 2025).

Le valutazioni e le analisi condotte dalle Banche dovranno essere adeguatamente formalizzate e saranno oggetto di verifica nell'ordinaria azione di vigilanza di tutela della Banca d'Italia, anche tenuto conto degli orientamenti dell'ABF in materia.

A fronte della pubblicazione della Comunicazione la Capogruppo ha attivato un gruppo di lavoro volto a implementare, a seguito del processo di autovalutazione, le necessarie misure di adeguamento. A tal proposito è stata avviata la fase progettuale per la definizione del piano di interventi e l'implementazione delle misure di adeguamento conseguenti.

Decreto di recepimento Corporate Sustainability Reporting Directive

Con il D. Lgs. n. 125/2024, il legislatore italiano ha recepito la Direttiva Europea n. 2022/2464 (cd. Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD), volta a promuovere la trasparenza e la divulgazione di informazioni da parte delle imprese riguardo agli impatti ambientali, sociali e legati alla governance (ESG) delle loro attività, attraverso un rafforzamento degli obblighi di reporting da parte delle stesse.

La CSRD ha previsto:

- l'ampliamento dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi di rendicontazione delle informazioni di sostenibilità;
- il rafforzamento degli obblighi di reporting, ampliando il novero delle informazioni di sostenibilità da includere nella rendicontazione annuale;
- l'obbligo di predisporre la rendicontazione di sostenibilità, secondo standard comuni definiti al livello europeo (ESRS), elaborati dall'EFRAG e adottati dalla Commissione con specifici atti delegati;
- l'obbligo di sottoporre la rendicontazione di sostenibilità ad assurance, finalizzata al rilascio dell'attestazione di conformità della suddetta rendicontazione agli standard ESRS e introduzione di requisiti specifici per lo svolgimento dei servizi di assurance.

Con riferimento alle aree di intervento sopra indicate, il D. Lgs. n. 125/2024 precisa quanto segue:

- la nuova normativa trova applicazione nei confronti di tutte le grandi imprese e delle società madri di grandi gruppi, anche non quotate, nonché delle piccole e medie imprese (purché con strumenti finanziari ammessi alla negoziazione su mercati regolamentati e ad esclusione delle microimprese) e delle imprese

di paesi terzi (al ricorrere di determinati requisiti). il D. Lgs. n. 125/2024 trova applicazione, indipendentemente dalla loro forma giuridica, anche agli **enti creditizi** di cui all'articolo 4, paragrafo 1, punto 1), del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

- con riferimento al contenuto della **Rendicontazione consolidata di sostenibilità**, l'art. 4 stabilisce che la Capogruppo include - **in un'apposita sezione della relazione sulla gestione** - le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto del gruppo sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento del gruppo, sui suoi risultati e sulla sua situazione;
- Le informazioni devono essere rese in conformità agli **standard di rendicontazione** adottati dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 29-ter dalla direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013 (cfr. art. 4, comma 6);
- la Rendicontazione consolidata di sostenibilità sia oggetto di un'attestazione di conformità, da rilasciarsi da un soggetto a ciò preposto.

Le nuove disposizioni sono entrate in vigore il 25 settembre 2024 e per le imprese di grandi dimensioni (nel cui perimetro rientra anche il Gruppo Cassa Centrale) le stesse trovano applicazione a far data dall'esercizio avente inizio il 1° gennaio 2024. A fronte della pubblicazione del D. Lgs. n. 125/2024, sono state pertanto avviate le attività per il suo corretto recepimento all'interno del Gruppo.

CRD VI e CRR III

Il Parlamento Europeo ha approvato il 24 aprile 2024 il pacchetto di norme di modifica della CRD e del CRR, volte a rendere le banche dell'UE più resistenti a futuri shock economici e ad attuare l'accordo internazionale Basilea III, tenendo conto delle specificità dell'economia dell'UE.

In particolare, il Parlamento UE ha approvato, con emendamenti:

- il Regolamento di modifica della CRDVI – Capital Requirements Directive (Direttiva 2013/36/UE) per quanto riguarda i poteri di vigilanza, le sanzioni, le succursali di paesi terzi e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di modifica del CRR – Capital Requirements Regulation (Regolamento (UE) n. 575/2013) per quanto concerne i requisiti per il rischio di credito, il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, il rischio operativo, il rischio di mercato e l'output floor.

L'obiettivo della revisione è quello di tenere conto delle condizioni concrete del settore bancario europeo nell'attuazione degli standard di Basilea, introducendo alcune specificità europee, ove possibile su base transitoria.

Le disposizioni di Basilea III, di risposta alla crisi del 2007-2008, sono volte a migliorare le norme prudenziali, la vigilanza e la gestione dei rischi delle banche; nel contesto di attuazione di tali disposizioni, la Commissione europea aveva presentato dunque, nell'ottobre del 2021, le proposte di revisione al CRR e CRD: l'approvazione delle modifiche in oggetto segue quindi al successivo accordo di trilogia fra Parlamento e Consiglio UE sul testo delle proposte, formalizzato con lettera del Consiglio UE del 6 dicembre 2023.

In sintesi, le proposte approvate:

- definiscono le modalità di attuazione dell'output floor, che limita la variabilità dei livelli patrimoniali delle banche il cui calcolo è effettuato utilizzando modelli interni, nonché le disposizioni di carattere transitorio volte a permettere agli operatori del mercato di adeguarsi con tempistiche sufficienti;
- migliorano, in ottica maggiormente prudenziale, le norme relative al rischio di credito, al rischio di mercato ed al rischio operativo
- attuano in modo migliore il principio di proporzionalità, soprattutto per gli enti piccoli e non complessi;
- definiscono un framework armonizzato sui requisiti degli esponenti aziendali (membri degli organi di

gestione e titolari di funzioni chiave), volto a valutarne l'idoneità secondo criteri di professionalità e onorabilità;

- rispetto alla salvaguardia dell'indipendenza della vigilanza, prevedono un periodo minimo di incompatibilità per il personale e i membri degli organi di governance delle autorità competenti, tra l'attività nelle autorità competenti e incarichi in enti vigilati, nonché un limite ai mandati dei membri degli organi di governance.
- definiscono un regime prudenziale transitorio per i crypto assets;
- rafforzano i requisiti di rendicontazione e disclosure dei rischi ESG (rischi ambientali, sociali e di governance) delle banche.
- contengono misure volte ad armonizzare i requisiti minimi per le succursali di banche di paesi terzi e per la vigilanza delle loro attività nell'UE.

I testi approvati dal Parlamento UE sono stati altresì approvati dal Consiglio UE e successivamente pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea. Gli Stati membri avranno 18 mesi di tempo per recepire la Direttiva CRD VI nella propria legislazione nazionale.

Il Regolamento CRR III entrerà in vigore invece il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2025, ad eccezione di alcuni punti dell'art. 1, dettagliati nell'art. 2, che si applicheranno a decorrere dal 9 luglio 2024 (ovvero dalla sua entrata in vigore).

A tale riguardo, le strategie creditizie e la regolamentazione interna di Gruppo in materia di concessione del credito sono state aggiornate mediante l'introduzione delle nuove definizioni previste dal Regolamento (UE) 2024/1623 (cd. CRR III), che ha recepito la riforma della precedente Basilea III (cd. Basilea IV). Nello specifico, è stata introdotto il riferimento ai prestiti che finanziano l'acquisizione, lo sviluppo o la costruzione di terreni (cd. ADC1) e alle esposizioni ipotecarie inerenti ad immobili produttori di reddito (cd. IPRE2), ossia esposizioni il cui rimborso dipende in misura rilevante dai flussi di cassa generati dall'immobile posto a garanzia. Inoltre, è stato inserito il richiamo ai cd. "finanziamenti specializzati" quale nuova *asset class* regolamentare per il metodo standardizzato.

Servizi di investimento

Orientamenti ESMA su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II

In data 3 aprile 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on certain aspects of the MiFID II suitability requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti su alcuni aspetti della valutazione di adeguatezza emanati nel 2018. I principali aggiornamenti riguardano le modalità di acquisizione e valutazione delle preferenze di sostenibilità del cliente, che gli intermediari sono tenuti a considerare, nell'ambito della valutazione dell'adeguatezza di un investimento finanziario, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/1253, entrato in vigore il 2 agosto 2022.

La Capogruppo ha tenuto conto delle indicazioni di ESMA riportate nei documenti richiamati ai precedenti capoversi nell'ambito del progetto di revisione del questionario MIFID e del modello di Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza. Il progetto è stato avviato nel corso del 2022 ed è proseguito nel corso del 2024.

Orientamenti ESMA sulla product governance

In data 3 Agosto 2023, ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana del Final report "Guidelines on MiFID II product governance requirements" che aggiorna i precedenti Orientamenti sugli obblighi di governance dei prodotti ai sensi della MiFID II emanati nel 2018.

L'articolo 16, paragrafo 3, e l'articolo 24, paragrafo 2, della MiFID II stabiliscono che le imprese che realizzano o distribuiscono prodotti finanziari devono adottare dispositivi di governance adeguati ad assicurare che le imprese garantiscano il migliore interesse dei clienti durante tutte le fasi del ciclo di vita del prodotto.

Tali dispositivi di governance devono includere l'identificazione e la revisione periodica del mercato target di clienti finali per ogni prodotto e una strategia di distribuzione coerente con il mercato target identificato.

Le Linee guida sulla product governance sono state aggiornate, in particolare, con riferimento all'integrazione degli obiettivi di sostenibilità nel processo di definizione del Target Market di uno strumento finanziario, ai sensi della Direttiva Delegata (UE) 2021/1269.

La Capogruppo ha programmato le attività di adeguamento del modello di Gruppo di product governance alle novità previste dagli Orientamenti ESMA.

Richiamo di attenzione Consob in materia di “finanza sostenibile” nella prestazione dei servizi di investimento

In data 29 luglio 2024 Consob ha pubblicato il richiamo di attenzione n. 1 del 25 luglio 2024, avente ad oggetto l'adeguamento agli obblighi in materia di finanza sostenibile nella prestazione dei servizi di investimento.

Il documento nasce a valle di un'azione di vigilanza specificamente diretta a indagare i meccanismi di implementazione - e l'efficacia degli stessi - delle previsioni normative comunitarie in ambito di finanza sostenibile, e contiene, a fronte degli approcci rilevati, un elenco di prassi operative che mirano ad assicurare:

- da un lato, che gli intermediari forniscano informazioni relative alle tematiche ESG in forma chiara, precisa e comprensibile;
- dall'altro, che le suddette tematiche trovino adeguata ed effettiva valorizzazione i) nell'ambito delle preferenze e dei bisogni dei clienti analizzati ai fini della valutazione di adeguatezza degli investimenti nonché ii) nel governo dei prodotti.

La Capogruppo ha reso edotte le Banche della pubblicazione di tale comunicazione da parte di Consob e ha provveduto ad effettuare le opportune analisi di impatto.

Distribuzione assicurativa

Provvedimento IVASS n. 147/2024 del 20 giugno 2024 in materia di informativa precontrattuale nell'ambito della distribuzione assicurativa. Nella Gazzetta Ufficiale del 04/07/2024 è stato pubblicato il Regolamento IVASS n. 147/2024 recante modifiche e integrazioni finalizzate alla semplificazione e razionalizzazione dell'informativa precontrattuale sul distributore di cui al Regolamento IVASS n. 40/2018 e dell'informativa precontrattuale sul prodotto di cui al Regolamento IVASS n. 41/2018, e relativi allegati, nonché in materia di finanza sostenibile. La Capogruppo, con il coinvolgimento della Funzione Compliance e in sinergia con la società Assicura Agenzia S.r.l., ha avviato le analisi del provvedimento per l'individuazione e l'implementazione delle attività di adeguamento, anche in contatto con le imprese di assicurazione i cui prodotti sono distribuiti dalle Banche affiliate.

Politiche di remunerazione

In data 3 aprile 2023 l'ESMA ha pubblicato la traduzione ufficiale in lingua italiana delle “Guidelines on certain aspects of the MiFID II remuneration requirements”. Tale documento, dal titolo “Orientamenti relativi a taluni aspetti dei requisiti in materia di retribuzione della MiFID II”, costituisce una revisione complessiva degli “Orientamenti sulle politiche e prassi retributive”, emanati a giugno 2013 ai sensi della Direttiva 2004/39/CE (cd. “MiFID”), a seguito della riforma dei requisiti in materia di retribuzione e conflitto di interesse connessa all'introduzione della Direttiva MiFID II. Gli Orientamenti si applicano a partire dal 3 ottobre 2023 in sostituzione dei precedenti. Per gli intermediari che sono destinatari anche delle disposizioni prudenziali in materia di remunerazione e incentivazione emanate dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53, lettera a), del Testo Unico Bancario o dell'art. 6, comma 1, lettera c-bis), del Testo Unico della Finanza, l'adeguamento agli Orientamenti ESMA è effettuato nel quadro di quanto previsto da tali disposizioni. La Capogruppo, pertanto, ha provveduto conseguentemente ad adeguare il documento di Politiche di remunerazione e incentivazione di Gruppo 2024 approvato dall'Assemblea dei soci in data 7 giugno 2024.

Antiriciclaggio

Il contesto normativo in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo è stato integrato come di seguito riportato.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 16 febbraio 2024 è stato pubblicato il Regolamento delegato UE 2024/595 della Commissione. Il Regolamento reca norme tecniche di regolamentazione che specificano la rilevanza delle carenze, il tipo di informazioni raccolte, le modalità pratiche di attuazione della raccolta di informazioni, nonché di analisi e divulgazione delle informazioni contenute nella banca dati centrale in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo. Inoltre, il Regolamento specifica il contenuto delle informazioni che le Autorità segnalanti devono fornire all'EBA, sia di carattere generale, sia in relazione alle carenze individuate e alle misure adottate, specificandone tempistiche e obblighi aggiuntivi di comunicazione. La Funzione ha svolto sul citato Regolamento un'attività di analisi volta ad approfondire le tematiche trattate ed a valutare eventuali impatti. Non si sono resi necessari aggiornamenti normativi.

Il 22 febbraio 2024, a seguito di un voto congiunto tra Consiglio dell'Unione europea e Parlamento europeo è stata assegnata a Francoforte la sede della futura autorità UE dedicata al contrasto del fenomeno del riciclaggio. L'AMLA inizierà ad operare da metà del 2025.

Con nota dell'11 aprile 2024 il Ministero delle Imprese e del Made in Italy ha comunicato che il Tar del Lazio ha rigettato i ricorsi presentati per l'annullamento del decreto del MIMIT del 29 settembre 2023, relativo al Registro dei titolari effettivi. Viene pertanto ripristinata la piena operatività di quanto stabilito sulla titolarità effettiva, con scadenza del relativo termine alla data del 11 aprile. Successivamente, a seguito della presentazione di appello al Consiglio di Stato, quest'ultimo ha disposto la sospensione dell'esecutività delle sentenze del TAR Lazio sul presupposto che le questioni oggetto del giudizio presentino profili di complessità tali da richiedere approfondimenti di merito incompatibili con la sommarietà propria della fase cautelare. Nelle more della definizione del quadro normativo, la Funzione Antiriciclaggio ha diffuso, oltre ad una prima Circolare esplicativa, ulteriori alert e comunicazioni, al fine di dare un supporto operativo alle Banche.

In data 24 aprile 2024 il Parlamento europeo ha adottato in via definitiva il pacchetto di misure legislative Antiriciclaggio e Contrasto al Finanziamento del Terrorismo composto dalla sesta direttiva Antiriciclaggio, dal regolamento "single rulebook" dell'UE e dall'Autorità Antiriciclaggio. Le nuove disposizioni assicurano che le persone con un interesse legittimo, compresi i giornalisti, le organizzazioni della società civile, le autorità competenti e gli organi di vigilanza, avranno accesso immediato, non filtrato, diretto e gratuito alle informazioni sulla proprietà effettiva contenute nei registri nazionali e interconnesse a livello di UE. Oltre alle informazioni correnti, i registri includeranno anche dati risalenti ad almeno cinque anni prima. Le nuove norme, inoltre, conferiscono alla UIF maggiori poteri per analizzare e individuare casi di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, nonché per sospendere le transazioni sospette. Su questo provvedimento è in corso da parte della Funzione Antiriciclaggio una attività di analisi, volta a valutare gli impatti sulla normativa vigente ed eventuali necessità di adeguamento.

In data 4 giugno 2024 l'IVASS ha pubblicato il Provvedimento n. 144 del 4 giugno 2024 con cui sono disposte modifiche e integrazioni al Regolamento IVASS n. 44 del 12 febbraio 2019, recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo in materia di organizzazione, procedure e controlli interni e di adeguata verifica della clientela. Le modifiche più significative riguardano l'introduzione della definizione di Organo con funzione di gestione e l'individuazione dei compiti allo stesso spettanti, nonché aspetti relativi a: il Consigliere responsabile per l'Antiriciclaggio, la Funzione di verifica della conformità alle norme vigenti in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e di contrasto del finanziamento del terrorismo; l'attività di esternalizzazione; i Gruppi. Sul nuovo Provvedimento IVASS sono in corso le attività di analisi volte ad effettuare i necessari adeguamenti normativi ed organizzativi sulle Società del Gruppo coinvolte.

Nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 19 giugno 2024 sono stati pubblicati i seguenti documenti che compongono l'AML Package:

- la Direttiva UE 2024/1640 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. “**VI Direttiva AML**”), la quale modifica la Direttiva (UE) 2019/1937 e sostituisce la Direttiva (UE) 2015/849, abrogandone le disposizioni, introducendo novità normative relative all’organizzazione del sistema istituzionale di AML/CFT per gli organismi di vigilanza nazionali e le Unità di informazione finanziaria (UIF), nonché sui Registri centrali, quali il registro sui titolari effettivi, il registro dei conti bancari, l’accesso unico ai registri immobiliari. La VI Direttiva AML è entrata in vigore il 9 luglio 2024 e gli Stati membri devono adottare le disposizioni legislative e regolamentari per conformarsi alla Direttiva entro il 10 luglio 2027, ad eccezione:
 - delle norme relative al registro sui titolari effettivi, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2026;
 - delle norme relative all’accesso unico alle informazioni sui beni immobili, che dovranno essere recepite entro il 10 luglio 2029.
- il Regolamento (UE) 2024/1620 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. “**Regolamento AML**” o “Regolamento Antiriciclaggio”), il quale, al fine di raggiungere un maggiore livello di armonizzazione a livello europeo della normativa di settore, contiene tutte le disposizioni in materia di AML/CFT relative al settore privato che saranno direttamente applicabili negli Stati membri dell’Unione, tra le quali le disposizioni relative all’adeguata verifica della clientela, alla titolarità effettiva, al massimale per i pagamenti in contanti (fissato a 10.000 euro). Il Regolamento AML è entrato in vigore il 9 luglio 2024 e si applicherà dal 10 luglio 2027.
- il Regolamento (UE) 2024/1624 del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 2024 (c.d. “**Regolamento AMLA**”), il quale prevede l’istituzione dell’Autorità europea per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (AMLA), che avrà il compito di rafforzare la cooperazione tra le Unità di informazione nazionali, vigilare direttamente sugli enti finanziari più rischiosi, coordinare gli organismi di vigilanza nazionali. Il provvedimento disciplina lo status giuridico dell’ente, i poteri e le forme di coordinamento con le altre Autorità. Il Regolamento AMLA è entrato in vigore il 26 giugno 2024 e si applicherà dal 1° luglio 2025.

Inoltre, nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 19 giugno 2024, è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2024/1654 del 31 maggio 2024 che modifica la Direttiva (UE) 2019/1153 per quanto riguarda l’accesso delle autorità competenti ai registri centralizzati dei conti bancari attraverso il sistema di interconnessione e le misure tecniche per facilitare l’uso delle registrazioni delle operazioni. La finalità della Direttiva è di agevolare l’accesso alle informazioni finanziarie per prevenire, accertare, indagare o perseguire reati gravi, compreso il terrorismo: un rapido accesso alle informazioni finanziarie è infatti essenziale per condurre indagini penali efficaci e reperire e successivamente confiscare con successo gli strumenti e i proventi di reato, soprattutto nel quadro delle indagini sulla criminalità organizzata e la cybercriminalità.

Banca d’Italia, con provvedimento del 27 novembre 2024, ha pubblicato le modifiche alle Disposizioni in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l’utilizzo degli intermediari a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo del 26 marzo 2019, allegando il nuovo Manuale per le segnalazioni antiriciclaggio di Banca d’Italia.

Durante il 2024 l’Unione Europea ha pubblicato numerosi Regolamenti di esecuzione concernenti misure restrittive sia per il contrasto del reato di riciclaggio che per il contrasto al finanziamento del terrorismo, tra le quali misure di congelamento di fondi e risorse economiche nei confronti di soggetti designati, i quali sono stati inseriti in apposite sanction list.

Privacy

In data 22 febbraio 2024 il Garante per la protezione dei dati personali ha deliberato l’avvio di una consultazione pubblica volta ad acquisire osservazioni e proposte riguardo alla congruità del termine di conservazione dei metadati generati e raccolti automaticamente dai protocolli di trasmissione e smistamento della posta elettronica e relativi alle operazioni di invio, ricezione e smistamento dei messaggi di posta elettronica. Con lo

stesso provvedimento l'Autorità ha differito l'efficacia del documento di indirizzo "Programmi e servizi informatici di gestione della posta elettronica nel contesto lavorativo e trattamento dei metadati". A tale consultazione pubblica ha partecipato il DPO, insieme agli altri Data Protection Officer dei principali istituti bancari italiani, con un proprio position paper. Il procedimento di consultazione pubblica si è concluso con l'adozione, in data 6 giugno 2024, del nuovo documento di indirizzo "Programmi e servizi informatici di gestione della posta elettronica nel contesto lavorativo e trattamento dei metadati". Tale documento ha affrontato nel dettaglio, tra le altre, le seguenti tematiche: è stato delineato con maggior dettaglio il perimetro di applicazione oggettiva dei metadati coinvolti (limitati solamente a quelli generati dai sistemi server di gestione e smistamento della posta elettronica); il termine di conservazione consigliato dei log così generati è pari a 21 giorni, ma non è esclusa la possibilità di estendere tale termine nel rispetto del principio di accountability del titolare. È attualmente in fase di ulteriori approfondimenti la portata di impatto operativo del provvedimento descritto.

In data 7 marzo 2024 il Garante per la protezione dei dati personali ha accreditato l'Organismo di monitoraggio del codice di condotta in materia di telemarketing e teleselling già approvato in data 9 marzo 2023. Con l'accREDITAMENTO dell'Organismo di monitoraggio il Codice di condotta diventa pienamente operativo. In relazione al presente codice di condotta restano immutate le valutazioni effettuate a suo tempo e cioè che, pur riconoscendo la valenza del contenuto del documento, la Capogruppo ha valutato non necessaria l'adesione a questo specifico codice di condotta.

Nella Gazzetta Ufficiale del 27/11/2024 è stato pubblicato il Provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 618 del 17 ottobre 2024 con il quale è entrato in vigore il Codice di Condotta per il trattamento dei dati personali effettuato dalle imprese di sviluppo e produzione software gestionale. La Capogruppo, nonostante i Codici di Condotta adottati ai sensi dell'art. 40 del GDPR siano applicabili soltanto nei confronti degli aderenti allo stesso codice, ha avviato le analisi del provvedimento per individuare, insieme alle Banche e Società del Gruppo potenziali buone prassi da implementare all'interno del proprio sistema.

Responsabilità amministrativa degli enti

Nel corso del periodo di riferimento, Il D. Lgs. n. 231/2001 è stato oggetto delle seguenti modifiche legislative:

- **L. 27 dicembre 2023, n. 206**, recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy", che modifica **l'articolo 25 bis** del D. Lgs. n. 231/2001, con specifico riferimento alla vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- **L. 22 gennaio 2024, n. 6**, recante "Disposizioni sanzionatorie in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici e modifiche agli articoli 518-duodecies, 635 e 639 del codice penale", che modifica **l'articolo 25-septiesdecies** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici;
- **D. L. 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla L. 29 aprile 2024, n. 56**, recante "Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)", modificativo dell'articolo 512-bis del codice penale previsto **dall'articolo 25-octies.1** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di trasferimento fraudolento di valori;
- **D. Lgs. 14 giugno 2024, n. 87**, recante "Revisione del sistema sanzionatorio tributario, ai sensi dell'articolo 20 della legge 9 agosto 2023, n. 111", intervenuto su un reato presupposto previsto **dall'articolo 25-quinquiesdecies** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di reati tributari;
- **L. 28 giugno 2024, n. 90**, recante "Disposizioni in materia di rafforzamento della cybersicurezza nazionale e di reati informatici", che ha apportato modifiche alle previsioni di cui **all'articolo 24-bis** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di reati informatici;
- **D. L. 4 luglio 2024, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 8 agosto 2024, n. 112**, recante "Misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero

della giustizia”, che ha determinato un aggiornamento dei reati presupposto contro la pubblica amministrazione di cui **all’articolo 25** del D. Lgs. n. 231/2001;

- **L. 9 agosto 2024, n. 114**, recante “Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all’ordinamento giudiziario e al codice dell’ordinamento militare”, intervenuta per abrogare alcuni reati presupposto previsti **dall’articolo 25** del D. Lgs. n. 231/2001;
- **D. Lgs. 5 settembre 2024, n. 129**, recante “Adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2023/1114 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 2023, relativo ai mercati delle crypto-attività e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 1095/2010 e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/1937”, in materia di crypto-attività e introduttivo di specifiche previsioni in materia di responsabilità dell’ente;
- **D. Lgs. 26 settembre 2024, n. 141**, recante “Disposizioni nazionali complementari al codice doganale dell’Unione e revisione del sistema sanzionatorio in materia di accise e altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi”, modificativo delle disposizioni di cui **all’articolo 25-sexiesdecies** del D. Lgs. n. 231/2001 in materia di lotta al contrabbando;
- **D. L. 11 ottobre 2024, n. 145**, recante “Disposizioni urgenti in materia di ingresso in Italia di lavoratori stranieri, di tutela e assistenza alle vittime di caporalato, di gestione dei flussi migratori e di protezione internazionale, nonché dei relativi procedimenti giurisdizionali”, intervenuto in materia di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, fattispecie prevista **dall’articolo 25-duodecies** del D. Lgs. n. 231/2001.

Rischi climatici ed ambientali

Nel gennaio 2024 l’Autorità bancaria europea (EBA) ha posto in consultazione le nuove Linee guida sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance (ESG). Tali Linee guida stabiliscono i requisiti per gli istituti per l’identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi ESG, anche attraverso piani volti ad affrontare i rischi derivanti dalla transizione verso un’economia climaticamente neutrale nell’UE.

I cambiamenti climatici, il degrado ambientale, le questioni sociali e altri fattori ambientali, sociali e di governance pongono all’economia sfide considerevoli che hanno un impatto sul settore finanziario. Il profilo di rischio e il modello di business degli istituti possono essere influenzati dai rischi ESG, in particolare dai rischi climatici attraverso i fattori di transizione e di rischio fisico. Per garantire la sicurezza e la solidità degli istituti nel breve, medio e lungo termine, le Linee guida stabiliscono i requisiti che gli istituti dovrebbero rispettare nella definizione dei processi interni e delle modalità di gestione dei rischi ESG.

Nell’ambito di queste Linee guida vengono definiti i principi per lo sviluppo e il contenuto dei piani degli istituti in conformità alla direttiva sui requisiti patrimoniali (nella versione CRD VI), al fine di monitorare e affrontare adeguatamente i rischi finanziari derivanti dai fattori ESG, compresi quelli derivanti dal processo di adeguamento verso l’obiettivo di neutralità climatica nell’UE da raggiungere entro il 2050. Le Linee guida, sviluppate in linea con la tabella di marcia dell’EBA sulla finanza sostenibile, rispondono al mandato previsto dall’articolo 87a(5) della Direttiva CRD IV (2013/36/UE) come modificato dalla proposta di direttiva CRD VI (2021/0341 (COD)).

Funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza

Regolamento (UE) 2022/2554 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla resilienza operativa digitale per il settore finanziario – DORA

Il 14/12/2022 è stato pubblicato il Regolamento DORA che ha l’obiettivo di promuovere la resilienza operativa digitale, regolamentando i rischi operativi che derivano dalla crescente interdipendenza tra il settore finanziario e i fornitori terzi di servizi e conferire alle Autorità di Vigilanza poteri di sorveglianza idonei a monitorare tali rischi. Il framework DORA, che rientra nel Digital Finance Package, è il primo atto legislativo a livello europeo che affronta con un approccio olistico il tema della resilienza operativa digitale per i servizi finanziari. I pilastri su cui si basa il Regolamento DORA, sono:

- creazione di un quadro comune per la gestione armonizzata dei rischi ICT;
- armonizzazione della classificazione e della segnalazione degli incidenti ICT con tempi rapidi di notifica (entro il giorno stesso dell'evento);
- stabilire standard a livello UE per i test di resilienza operativa digitale;
- coprire gli elementi contrattuali minimi per permettere un monitoraggio completo delle terze parti ICT;
- promuovere la consapevolezza e la conoscenza delle minacce ICT attraverso la condivisione di informazioni a livello di sistema.

Cassa Centrale Banca ha proseguito nel piano di adeguamento anche nel secondo semestre del 2024 e nel coordinamento e nell'allineamento tra le diverse funzioni coinvolte, permettendo di indirizzare ulteriori interdipendenze cross-funzionali.

In data 17 luglio 2024, inoltre, sono stati pubblicati i Regulatory Technical Standard (RTS) che hanno dato maggiori informazioni relativamente a:

- la segnalazione degli incidenti significativi;
- la stima dei costi annuali aggregati e delle perdite causate dagli incidenti rilevanti;
- i TLPT;
- la standardizzazione delle condizioni che consentono lo svolgimento delle attività di vigilanza;
- la cooperazione relativa alla vigilanza e allo scambio d'informazioni tra ESAs e Autorità nazionali competenti.

A livello di Gruppo, per garantire una documentazione aggiornata entro il 17/01/2025, data in cui è entrato in vigore il Reg. (UE) 2022/2554, sono state rilasciate le normative (Policy, Regolamenti e Procedure) relative agli ambiti impattati del regolamento, quali: Incident Management, Evoluzione dei presidi ICT, Gestione delle terze Parti, Evoluzione della gestione dei rischi ICT e di sicurezza ed Evoluzione dei presidi di Security & Resilience, che portano alla conformità normativa a DORA.

Oltre al completamento dell'adeguamento normativo richiesto dal Reg. (UE) 2022/2554, l'attività resta ancora in corso, perché, ci sono alcune attività che si sono rese necessarie, che saranno in esecuzione a partire da questo anno e inoltre, sono previste implementazioni informatiche, organizzate in 38 progetti, con una pianificazione complessiva che si estende fino al 2027, tenendo conto della capacità disponibile, della rilevanza rispetto al quadro normativo e delle sinergie con altri progetti già in fase di sviluppo.

Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo a regole armonizzate sull'intelligenza artificiale – AI Act

Il 01 agosto 2024 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (c.d. AI Act)

L'AI Act è il primo regolamento europeo volto a disciplinare l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale all'interno degli Stati dell'Unione Europea. In particolare, si pone l'obiettivo di fornire una normativa unitaria e uniforme, per gli Stati membri della UE, dei rischi posti dall'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale (c.d. AI) sia per gli utilizzatori di tali sistemi che per i cittadini.

In particolare, è volto alla limitazione dell'utilizzo di sistemi che potrebbero violare i diritti fondamentali ovvero porre seri rischi per la sicurezza. In tal senso, il Regolamento prevede, quindi, una serie di precauzioni e condizioni per l'utilizzo dei sistemi di Intelligenza Artificiale, anche nell'esecuzione di attività d'interesse per il Gruppo (a titolo esemplificativo e non esaustivo: la ricerca e la selezione del personale, la valutazione del merito creditizio). Tali precauzioni e condizioni sono diversificate alla luce del livello di rischio che ogni sistema di AI comporta. Il Regolamento divide, quindi, i sistemi di intelligenza artificiale in:

- Sistemi vietati, in quanto troppo rischiosi per il rispetto dei diritti fondamentali;

- Sistemi ad alto rischio, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni e specifiche attività di monitoraggio dei sistemi stessi;
- Sistemi con finalità generali, leciti solo se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio;
- Sistemi con finalità generali a rischio sistemico, leciti se accompagnati da una serie di precauzioni, meno invasive rispetto a quelle previste per i sistemi ad alto rischio.

Infine, il Regolamento prevede che i dipendenti che utilizzino sistemi di AI, siano adeguatamente formati e aggiornati in merito ai possibili rischi insiti negli stessi. In particolare, entro febbraio 2025 viene richiesto che vengano dismessi tutti i sistemi di AI che siano classificati come sistemi vietati e che venga erogata una formazione a tutti i dipendenti.

A tal proposito, quindi, Cassa Centrale Banca, dopo aver proceduto all'analisi del testo normativo e sviluppato una prima analisi d'impatto dello stesso, sta iniziando a muoversi per censire tutti i sistemi di Intelligenza Artificiale attualmente in uso a livello di gruppo al fine di classificarli all'interno delle categorie di cui all'AI Act e dismettere quelli che risulteranno essere sistemi vietati. Si è anche iniziato ad erogare formazione specifica in tema di Intelligenza Artificiale al fine di adempiere all'obbligo di competenza e formazione richiesto dal Regolamento.

CAPITOLO 3

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA BANCA

3.1 - Indicatori di performance della banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischiosità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024.

INDICI	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Impieghi clientela / Totale Attivo	56,44 %	57,37 %	(1,6%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	87,34 %	79,79 %	9,5%
Patrimonio Netto / Totale Attivo	9,66 %	7,99 %	20,8%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	10,67 %	8,49 %	25,7%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	11,06 %	10,02 %	10,4%
Impieghi netti/Depositi	64,62 %	71,90 %	(10,1%)
INDICI DI REDDITIVITÀ			
Utile netto / Patrimonio netto (ROE)	12,46 %	11,06 %	12,6%
Utile netto / Totale Attivo (ROA)	1,20 %	0,88 %	36,1%
Cost to income ratio (Costi operativi/margine di intermediazione)	44,10 %	46,62 %	(5,4%)
Margine di interesse / Margine di intermediazione	79,07 %	88,23 %	(10,4%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0 %	0,09 %	(100,0%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	0,49 %	1,44 %	(66,4%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	100,00 %	91,90 %	8,8%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati/altri crediti deteriorati lordi	89,57 %	73,41 %	22,0%
Rettifiche di valore su crediti in bonis/Crediti lordi in bonis	1,79 %	1,23 %	45,3%
INDICI DI PRODUTTIVITÀ			
Margine di intermediazione per dipendente	350.889	323.850	8,3%
Spese del personale dipendente	78.799	77.067	2,2%

L'andamento degli indici di struttura evidenzia parametri in sostanziale miglioramento, nonostante una contrazione del Totale Attivo di Bilancio.

Gli indici di redditività grazie alla crescita del margine di intermediazione e dell'utile netto, trainato dal positivo trend degli interessi attivi, ha determinato un miglioramento di tutti gli indicatori esposti rispetto all'anno precedente. Grazie all'incremento del risultato dell'esercizio del 2024 il ROE passa al 12,46%, mentre il ROA si attesta all'1,20%. Il cost to income ratio (rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) registra una flessione del 5,40% dipesa sostanzialmente dall'aumento del margine di intermediazione da 32.709 mila euro a 35.440 mila euro.

Gli indici di rischio migliorano nel complesso, grazie all'innalzamento delle coperture su tutti i livelli di classificazione del credito. Per l'analisi, si rimanda alla sezione sulla qualità del credito.

3.2 – Risultati economici

Conto economico riclassificato³

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi netti	28.022	28.858	(836)	(2,9%)
Commissioni nette	5.367	5.147	220	4,3%
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio	1.925	(1.506)	3.431	(227,8%)
Dividendi e proventi simili	126	209	(83)	(39,9%)
Margine di intermediazione	35.440	32.709	2.731	8,3%
Spese del personale	(8.435)	(8.232)	(203)	2,5%
Altre spese amministrative	(7.705)	(7.106)	(600)	8,4%
Ammortamenti operativi	(626)	(614)	(11)	1,9%
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(8.769)	(9.107)	338	(3,7%)
Risultato della gestione operativa	9.905	7.650	2.254	29,5%
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	(510)	(473)	(37)	7,8%
Altri proventi (oneri) netti	1.648	1.177	471	40,0%
Utili (Perdite) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	8	72	(63)	(88,5%)
Risultato corrente lordo	11.051	8.426	2.625	31,2%
Imposte sul reddito	(1.713)	(1.200)	(512)	42,7%
Utili (Perdite) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Risultato Netto	9.339	7.226	2.113	29,2%

Margine di interesse

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi attivi e proventi assimilati	35.174	34.380	794	2,3%
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	35.013	33.632	1.381	4,1%
Interessi passivi e oneri assimilati	(7.151)	(5.521)	(1.630)	29,5%
Margine di interesse	28.022	28.858	(836)	(2,9%)

Gli interessi attivi e proventi assimilati si attestano a 35.174 mila Euro e si compongono di 28.801 mila Euro di interessi attivi rivenienti da crediti ed operazioni con la clientela e per i restanti 6.372 mila Euro di interessi generati da attività finanziarie appartenenti al portafoglio titoli o a rapporti interbancari.

³ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati economici riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Gli interessi passivi e oneri assimilati si attestano a 7.151 mila Euro e si compongono di 3.499 mila Euro di interessi passivi rivenienti da raccolta diretta da clientela e per i restanti 3.652 mila Euro di interessi generati da passività finanziarie verso banche.

Nel 2024, il margine di interesse si è ridotto del 2,90% rispetto all'anno precedente, passando da 28,8 milioni nel 2023 a 28 milioni nel 2024. Il decremento è attribuibile all'aumento del costo della raccolta presso clientela.

Margine di intermediazione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Interessi netti	28.022	28.858	(836)	(2,9%)
Commissione nette	5.367	5.147	220	4,3%
Dividendi e proventi simili	126	209	(83)	(39,9%)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	45	46	(1)	(2,1%)
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie	1.824	(1.624)	3.448	(212,3%)
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	56	72	(16)	(22,3%)
Margine di intermediazione	35.440	32.709	2.731	8,3%

Le commissioni nette si attestano a 5.367 mila Euro, facendo registrare un incremento rispetto al precedente esercizio di 220 mila euro. Le commissioni attive pari a 7.424 mila euro sono riconducibile principalmente alle commissioni attive su conti correnti per 3.338 mila euro, da commissioni sui servizi di incasso e pagamento (gestione carte e POS) per 1.654 mila euro, da provvigioni su prodotti assicurativi (protezione, previdenza, leasing) per 412 mila euro, da commissioni su Gestioni Patrimoniali individuali per 116 mila euro, da commissioni attive di collocamento e mantenimento quote O.I.C.R. per 93 mila euro, da commissioni di custodia, amministrazione titoli e raccolta ordini per 72 mila euro. Le commissioni passive pari a 2.057 mila euro in aumento di 85 mila euro, sono costituite essenzialmente da commissioni su servizi incassi e pagamenti (gestione carte e POS) per 1.524 mila euro.

I dividendi fanno registrare un decremento del 40% ed ammontano a 126 mila euro e sono, per la quasi totalità, riconducibili alla quota partecipativa della Capogruppo detenuta dalla Banca.

Gli "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie" ammontano ad 1.824 mila euro; sono costituiti da utili derivanti dalla cessione di propri crediti per 3.573 mila euro e perdite derivanti dalla vendita di titoli in proprietà per 1.749 mila euro. Rispetto al 2023, si registra un incremento di 3.448 mila euro (+212%).

Il margine di intermediazione si attesta a 35.440 mila Euro e favorisce il miglioramento dell'indice cost-income (rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione) che passa dal 46,62% del 2023 al 44,10% di dicembre 2024.

Costi operativi

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Spese amministrative:	16.141	15.338	803	5,2%
- Spese per il personale	8.435	8.232	203	2,5%
- Altre spese amministrative	7.705	7.106	600	8,4%
Ammortamenti operativi	626	614	11	1,9%
Accantonamento netto ai fondi per rischi e oneri	510	473	37	7,8%
- di cui su impegni e garanzie	(28)	378	(406)	(107,5%)
Altri oneri/proventi di gestione	(1.648)	(1.177)	(471)	40,0%
Costi operativi	15.628	15.247	380	2,5%

Le spese amministrative al 31 dicembre 2024 ammontano a 16,1 milioni di euro e registrano un aumento di cir-

ca 803 mila euro rispetto al 31/12/2023. La componente delle spese del personale si attesta a 8,4 milioni di euro. L'aumento del costo di 203 mila euro rispetto al precedente anno, è sostanzialmente riconducibile all'aumento degli stipendi per effetto del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo Casse rurali ed Artigiane.

Le Altre spese amministrative registrano un incremento rispetto all'esercizio precedente di 600 mila euro, l'aumento è sostanzialmente riconducibile al costo richiesto da Cassa Centrale Banca per l'attività di indirizzo strategico pari a 615 mila euro.

Le principali variazioni in aumento su tale voce di costo si registrano su:

- Spese informatiche (+33 mila euro);
- Spese per recupero crediti (+ 81 mila euro);
- Spese per servizi di cancelleria (+76 mila euro);
- Spese per servizi di pulizia (+23 mila euro);
- Rappresentanza, contributi e manifestazioni sociali (+65 mila euro);
- Spese per beni mobili e immobili (+55 mila euro);
- Spese per fitti/canoni passivi (+24 mila euro);
- Spese per Gruppo IVA di CCB (+20 mila euro).

Tra le altre spese amministrative è ricompreso l'intervento a favore del Fondo di Garanzia dei depositanti per 378 mila euro, in diminuzione di 207 mila euro (-35,41%) rispetto all'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali (ammortamenti operati) ammontano a 626 mila euro, in linea con l'esercizio precedente.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri si attestano a 510 mila euro, in aumento di 37 mila euro rispetto al 2023.

Gli altri oneri/proventi di gestione registrano un incremento dei proventi di 471 mila euro (+40%) rispetto all'anno precedente e si attestano a 1,6 milioni di euro. L'incremento è riconducibile alle sopravvenienze attive pari a 646 mila euro (di cui 505 mila euro inerente gli incassi ricevuti dagli ex amministratori).

Il rapporto tra costi operativi e margine di interesse si attesta al 55,77% in aumento rispetto al 52,84 di fine 2023, mentre il cost/income ratio, calcolato come semplice rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, pari al 44,10% in diminuzione rispetto all'esercizio precedente che si attesta al 46,62%.

Risultato corrente lordo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Margine di intermediazione	35.440	32.709	2.731	8,3%
Costi operativi	(15.628)	(15.247)	(380)	2,5%
Rettifiche di valore nette per rischio di credito	(8.766)	(9.100)	334	(3,7%)
Altre rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	-	-	-	
Altri utili/perdite	5	65	(60)	(92,5%)
Risultato corrente lordo	11.051	8.426	2.625	31,2%

L'ammontare delle rettifiche di valore nette per il rischio di credito di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato risulta complessivamente pari a 8.766 mila euro, ed il rapporto di quest'ultime con l'ammontare dei crediti verso clientela lordi – così detto costo del credito – risulta pari all'1,91%.

In tale contesto è stato determinante l'innalzamento dell'indice di copertura, tanto sul comparto dei deteriorati (da 76,55% a 90,29%), quanto su quello dei crediti performing (da 1,84% a 2,62%). L'incremento dell'indice

di copertura dei crediti in bonis, è scaturito da un adeguamento del modello statistico IFRS9 ai nuovi scenari previsionali macroeconomici.

Il risultato corrente lordo si attesta a 11.051 mila euro, in aumento rispetto a 8.426 mila euro del precedente esercizio.

Utile di periodo

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11.051	8.426	2.625	31,2%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.713)	(1.200)	(512)	42,7%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto delle imposte	9.339	7.226	2.113	29,2%
Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-	-	-
Utile/perdita d'esercizio	9.339	7.226	2.113	29,2%

L'utile al netto dell'effetto fiscale si attesta a 9.339 mila euro, superiore di circa 2.113 mila euro rispetto al 31 dicembre 2023 (ex 7.226 mila euro).

La redditività sul patrimonio netto (Return on equity - ROE) si attesta al 12,46% (+12,6%) rispetto all'anno 2023.

3.3 – Aggregati patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato⁴

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
ATTIVO				
Cassa e disponibilità liquide	4.905	4.882	23	0,5%
Impieghi verso banche	56.526	26.206	30.320	115,7%
di cui al fair value	1.623	1.579	44	2,8%
Impieghi verso la clientela	437.925	468.682	(30.757)	(6,6%)
di cui al fair value	107	140	(34)	(24,0%)
Attività finanziarie	243.847	280.441	(36.594)	(13,0%)
Partecipazioni	11	11	-	0,0%
Attività materiali e immateriali	5.701	5.618	83	1,5%
Attività fiscali	8.168	9.605	(1.436)	(15,0%)
Altre voci dell'attivo	18.868	21.479	(2.611)	(12,2%)
Totale attivo	775.952	816.923	(40.972)	(5,0%)
PASSIVO				
Debiti verso banche	223	83.304	(83.082)	(99,7%)
Raccolta diretta	677.689	651.787	25.902	4,0%
- Debiti verso la clientela	670.371	644.428	25.943	4,0%
- Titoli in circolazione	7.318	7.359	(41)	(0,6%)
Altre passività finanziarie	-	-	-	-
Fondi (Rischi, oneri e personale)	4.825	4.231	593	14,0%
Passività fiscali	208	321	(113)	(35,2%)
Altre voci del passivo	18.062	11.974	6.089	50,8%
Totale passività	701.006	751.617	(50.611)	(6,7%)
Patrimonio netto	74.945	65.307	9.639	14,8%
Totale passivo e patrimonio netto	775.952	816.923	(40.972)	(5,0%)

⁴ Al fine di fornire una migliore rappresentazione gestionale dei risultati, i dati patrimoniali riclassificati differiscono dagli schemi di Banca d'Italia.

Raccolta complessiva della clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Raccolta diretta	677.689	651.787	25.902	4,0%
Conti correnti e depositi a vista	519.621	529.303	(9.681)	(1,8%)
Depositi a scadenza	147.727	111.374	36.352	32,6%
Pronti contro termine e prestito titoli	-	-	-	
Obbligazioni	7.055	7.045	9	0,1%
Altra raccolta	3.286	4.065	(779)	(19,2%)
Raccolta indiretta	95.442	88.189	7.253	8,2%
Risparmio gestito	31.481	32.032	(750)	(2,3%)
di cui:				
- Fondi comuni e SICAV	9.304	9.375	(270)	(2,9%)
- Gestioni patrimoniali	12.007	14.206	(2.198)	(15,5%)
- Prodotti bancario-assicurativi	10.170	8.451	1.718	20,3%
Risparmio amministrato	63.962	56.157	8.003	14,3%
di cui:				
- Obbligazioni	56.828	50.070	6.957	13,9%
- Azioni	7.134	6.088	1.046	17,2%
Totale raccolta	773.131	739.976	33.155	4,5%

Nel 2024 la dinamica della raccolta ha evidenziato valori in crescita; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine (depositi a scadenza) hanno evidenziato un andamento positivo; una dinamica negativa invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista (conti correnti e depositi a vista).

Complessivamente le masse amministrate per conto della clientela – costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito – ammontano a 773.131 mila euro, evidenziando un aumento di 33 mila euro su base annua (pari a +4,5%).

Come esposto sotto, la raccolta diretta si attesta al 87,70% sul totale, in diminuzione rispetto allo scorso esercizio. Il differente trend si registra sulla raccolta indiretta che rileva un incremento del 3,6% rispetto al 31 dicembre 2023. Nella tabella sottostante è riportata la composizione percentuale della raccolta complessiva alla clientela.

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Raccolta diretta	87,70%	88,10%	(0,5%)
Raccolta indiretta	12,30%	11,90%	3,6%

Raccolta diretta

L'aggregato raccolta - composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value (FV) – si attesta al 31 dicembre 2024 a 678 mila euro, in aumento rispetto al 31 dicembre 2023 (+ 25 mila euro, pari al + 4,00%).

Nel confronto degli aggregati rispetto a dicembre 2023 si osserva che:

- i debiti verso clientela raggiungono 670.371 mila euro e registrano un significativo incremento di 25.943 mila euro rispetto a fine 2023 (+4,03%) dovuto alla diminuzione dei conti correnti e depositi a vista, per 9.683 mila euro (-1,83%) mentre i depositi a scadenza hanno fatto registrare un aumento di 35.626 mila euro (+30,95%)
- i titoli in circolazione ammontano a 7.318 mila euro in diminuzione di 41 mila euro rispetto all'esercizio precedente.
- l'altra raccolta, è rimasta pressoché invariata rispetto al 2023.

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Conti correnti e depositi a vista	76,7%	81,2%	(5,6%)
Depositi a scadenza	21,8%	17,1%	27,6%
Pronti contro termine e prestito titoli	0,0%	0,0%	
Obbligazioni	1,0%	1,1%	(3,7%)
Altra raccolta	0,5%	0,6%	(22,6%)
Totale raccolta diretta	100%	100%	

Raccolta indiretta

La raccolta indiretta da clientela registra, nel 2024, un aumento di 7.253 mila euro (+ 8,2 %) che discende dalle seguenti dinamiche:

- una decrescita della componente risparmio gestito per 750 mila euro (-2,3%);
- un aumento del risparmio amministrato per 8.003 mila euro (+14,30%).

Impieghi verso la clientela

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi al costo ammortizzato	437.818	468.497	(30.679)	(6,5%)
Conti correnti	27.265	31.054	(3.789)	(12,2%)
Mutui	373.099	391.815	(18.716)	(4,8%)
Altri finanziamenti	35.327	38.438	(3.112)	(8,1%)
Attività deteriorate	2.127	7.190	(5.063)	(70,4%)
Impieghi al fair value	107	140	(34)	(24,0%)
Totale impieghi verso la clientela	437.925	468.637	(30.713)	(6,6%)

Nel corso dell'anno 2024, il mutato scenario macroeconomico, ha portato ad un progressivo peggioramento delle aspettative da parte delle imprese e delle famiglie con conseguente riduzione della domanda; gli impieghi verso clientela sono diminuiti di 30.713 mila euro (-6,6%) rispetto al 2023, scostamento che scende a 25.617 mila euro se si prendono in considerazione i soli crediti performing.

Composizione percentuale degli impieghi verso la clientela

COMPOSIZIONE % DEGLI IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	31/12/2024	31/12/2023	Variazione %
Conti correnti	6,2%	6,6%	(6,0%)
Mutui	85,2%	83,6%	1,9%
Altri finanziamenti	8,1%	8,2%	(1,6%)
Attività deteriorate	0,5%	1,5%	(68,0%)
Impieghi al Fair Value	0,0%	0,0%	(33,3%)
Totale impieghi verso la clientela	100%	100%	

Al 31 dicembre 2024, il rapporto tra totale impieghi verso la clientela e raccolta complessiva verso clientela si attesta al 56,65%, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente pari al 63,34%.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell'attivo di stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e nella voce 20 dell'attivo dello stato patrimoniale "Attività finanziarie valutate al fair value (FV) con impatto a conto economico.

Nella tabella sottostante sono riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al *fair value* quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell'ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 469,3 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 21,9 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 31,5 milioni (di cui Euro 19,8 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 437,8 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 2,1 milioni). Il grado complessivo di copertura (c.d. "coverage ratio") al 31 dicembre 2024 dei suddetti crediti è pari al 6,7%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. "primo stadio" e "secondo stadio" è pari al 2,6%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. "terzo stadio", è pari al 90,3%.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	21.898	(19.771)	2.127	90,3%
- Sofferenze	1.505	(1.505)	-	100,0%
- Inadempienze probabili	19.762	(17.851)	1.911	90,3%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	631	(415)	216	65,8%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	447.425	(11.734)	435.691	2,6%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	469.323	(31.505)	437.818	6,7%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	107	-	107	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	107	-	107	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	469.430	(31.505)	437.925	

Rispetto alla situazione del 31 dicembre 2023, si osservano i seguenti principali andamenti:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde è stata interessata da 29 nuove scritturazioni per un valore complessivo di 1.309 mila euro, provenienti da inadempienze probabili per 61 mila euro, da 1.153 mila euro da crediti in bonis e 95 da altre variazioni. Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2024 registra una contrazione del 71,13% rispetto a fine 2023, attestandosi a 1.505 mila euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 0,33%, in diminuzione rispetto al 1,05% di fine 2023.
- nel corso dell'esercizio sono state classificate a inadempienze probabili nr. 168 posizioni, provenienti da bonis per 5.604 mila euro e 290 mila euro provenienti dalla categoria delle esposizioni scadute/sconfinanti; il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 19.762 mila euro, rilevando una contrazione rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2023 di 5.176 mila euro (-20,76%). L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 4,22% (rispetto al dato 2023 pari al 4,98%);
- le esposizioni scadute/sconfinanti lorde si attestano al 31 dicembre 2024 a 631 mila euro (+ 22,29% rispetto a fine 2023) con un'incidenza del 0,14% sul totale degli impieghi.

Nel corso dell'esercizio 2024, la banca ha perfezionato le operazioni di cessioni di crediti deteriorati per un importo pari a 16.126 mila euro, con la finalità di ridurre l'NPL ratio dei crediti da 6,12% a 4,67%. Le sofferenze si riducono rispettivamente da 5.212 mila euro del 31/12/2023 a 1.505 mila euro del 31/12/2024, pari a 6,88% del peso dei crediti in sofferenza sul totale dei crediti deteriorati.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 4,67% in diminuzione rispetto a dicembre 2023 pari al 6,12%.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una flessione a 2.127 mila euro rispetto a 7.190 mila euro del 2023.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 100%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2023 (91,90%).
- la coverage delle inadempienze probabili è pari al 90,33%, rispetto a un dato al 31 dicembre 2023 pari al 74,30%. A tale riguardo si evidenzia come, scomponendo le rettifiche di valore per le principali componenti di analisi, la percentuale media di rettifica delle esposizioni classificate a inadempienze probabili non forborne risulti pari a 90,84%; la percentuale media delle rettifiche apportate alle inadempienze probabili forborne che evidenziano alla data di valutazione il mancato rispetto dei nuovi termini e condizioni definiti è pari al 89,64%, sostanzialmente in linea con il dato delle inadempienze probabili non forborne sopra indicato.
- con riferimento alle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate (che evidenziano un coverage medio del 65,76 % contro il 30,48% del dicembre 2023) si rappresenta che la percentuale media di rettifica delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate non *forborne* si colloca al 65,76%. Di contro, le esposizioni della specie, *forborne*, non sono presenti.
- la percentuale di copertura del complesso dei crediti deteriorati è aumentata al 90,29% rispetto al dato di fine 2023, allora pari al 76,55%.
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari al 2,62 % in aumento rispetto al corrispondente dato di fine 2023 pari al 1,84%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti (stage 2), pari al 10,53 %, rispetto ai crediti in bonis (stage 1) con un coverage pari al 0,59%.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 1,87 % dell'esercizio precedente allo 1,91 % del 31 dicembre 2024. Tale incremento risente in particolare della diminuzione degli impieghi.

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2023			
	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	30.666	(23.476)	7.190	76,6%
- Sofferenze	5.212	(4.790)	422	91,9%
- Inadempienze probabili	24.938	(18.528)	6.409	74,3%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	516	(157)	358	30,5%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	470.001	(8.650)	461.351	1,8%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	500.667	(32.126)	468.541	6,4%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	-
Esposizioni non deteriorate al FV	140	-	140	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	140	-	140	0,0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	500.807	(32.126)	468.682	

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

INDICATORE	31/12/2024	31/12/2023
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	4,7%	6,1%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	0,3%	1,0%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	4,2%	5,0%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	0,5%	1,5%

Il rapporto tra "crediti deteriorati lordi/crediti lordi (NPL ratio), registra un miglioramento passando dal 6,12% nel 2023 al 4,67% nel 2024.

Posizione interbancaria

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impieghi verso banche	56.526	26.206	30.320	115,7%
di cui al fair value	1.623	1.579	44	2,8%
Debiti verso banche	(223)	(83.304)	83.082	(99,7%)
Totale posizione interbancaria netta	56.303	(57.098)	113.402	(198,6%)

Al 31 dicembre 2024 l'indebitamento interbancario netto della Banca presenta un saldo positivo di 56.303 mila euro in controtendenza rispetto al 31 dicembre 2023 che presentava una situazione debitoria di 57.098 mila euro. Il calo dell'indebitamento netto risiede nel rimborso totale delle operazioni di finanziamenti assunti per il tramite TLTRO di Cassa Centrale Banca.

Composizione delle attività finanziarie

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	232.236	267.868	(35.632)	(13,3%)
Al costo ammortizzato	166.721	208.306	(41.585)	(20,0%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	65.516	59.562	5.954	10,0%
Altri titoli di debito	2.052	3.037	(985)	(32,4%)
Al costo ammortizzato	14	1.033	(1.018)	(98,6%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	2.038	2.005	33	1,7%
Titoli di capitale	9.558	9.536	23	0,2%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	9.558	9.536	23	0,2%
Quote di OICR	-	-	-	-
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	-
Totale attività finanziarie	243.847	280.441	(36.594)	(13,0%)

Il complessivo portafoglio titoli di proprietà al 31/12/2024 si attesta a 234.485 mila euro, in diminuzione rispetto a fine 2023 di 45.956 mila euro e si compone: 166.735 mila Euro classificate al costo ammortizzato (HTC); 67.554 mila euro al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva (HTCS) e per i restanti 9.558 mila euro al Fair Value senza giro a patrimonio.

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, la duration media è pari a 3,75 anni mentre per quanto riguarda le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è pari a 6,92 anni – l'intero portafoglio a fine 2024 presentava una duration media di 5,97 anni.

Il 95,24% dell'intero portafoglio è costituito da titoli di Stato per un controvalore di 232.222 mila euro, per la maggior parte emessi dal Governo italiano per un controvalore di 194.744 mila euro (83,87%); i restanti 37.478 mila euro (16,13%) sono costituiti da titoli emessi da Paesi europei dell'area Euro e dall'Unione Europea.

Immobilizzazioni

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Partecipazioni	11	11	-	0,0%
Attività Materiali	5.700	5.616	84	1,5%
Attività Immateriali	1	2	(1)	(36,4%)
Totale immobilizzazioni	5.712	5.629	83	1,5%

Al 31 dicembre 2024, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le partecipazioni e le attività materiali e immateriali, si colloca a 5.701 mila euro, in aumento rispetto a dicembre 2023 (+ 73 mila euro; +1,3%).

La voce partecipazioni, pari a 11 mila euro, risulta identica all'esercizio precedente.

Le attività materiali si attestano a 5.700 mila euro, in aumento rispetto a dicembre 2023 (+1,5%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano all'incirca a 1 mila euro, in decrescita rispetto a dicembre 2023.

Fondi per rischi e oneri: composizione

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Impegni e garanzie rilasciate	1.446	1.607	(160)	(10,0%)
Quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-
Altri fondi per rischi e oneri	2.558	1.801	757	42,0%
- Controversie legali e fiscali	781	681	100	14,7%
- Oneri per il personale	976	877	99	11,3%
- Altri	800	243	557	229,1%
Totale fondi per rischi e oneri	4.004	3.408	597	17,5%

Il totale dei fondi per rischi e oneri ammonta a 4.004 mila euro, in aumento rispetto al precedente esercizio di 597 mila euro.

Tale aggregato di stato patrimoniale è così composto:

- per 1.446 mila euro di euro dal fondo costituito a copertura degli impegni, i margini e le garanzie rilasciate nei confronti della clientela. Si registra, in tale ambito, un decremento di 160 mila euro, attribuibile:
 - o ad un decremento di 67 mila euro al fondo per accantonamenti per interventi futuri a favore di BCC in difficoltà appartenenti al Fondo di Garanzia dei Depositanti; ed un decremento di 93 mila euro al fondo accantonamenti per garanzie e margini a clientela (sui tre stati del credito).
- per 2.558 mila di euro da "Altri fondi per rischi e oneri", in tale ambito si registra un incremento di 757 mila euro e si articola a sua volta in tre categorie di dettaglio:
 - o Oneri per il personale per 976 mila euro, costituito dal fondo benefit dipendenti ai sensi del principio IAS 19 per 278 mila euro, e 698 mila euro per premio di rendimento dipendenti anno 2024, contabilizzato nel bilancio 2024 come da indicazioni della capogruppo Cassa Centrale.
 - o Controversie legali e fiscali per 781 mila euro, distinto in sottocategorie che permettono di trattare analiticamente ogni caso di potenziale gestione del rischio. Per l'anno 2024 lo sbilancio tra utilizzi di somme precedentemente accantonate e la costituzione di nuove riserve a copertura di possibili esborsi futuri ammonta nel complesso a 83 mila euro (valore in aumento);
 - o Altri per 800 mila euro, che comprende 338 mila euro di fondo per beneficenza e mutualità e 479 mila euro quali accantonamenti per probabili esborsi su eventi per i quali attualmente non è stato ancora instaurato un contenzioso. Si evidenzia, inoltre, che a dicembre 2024 il fondo viene ridotto per un importo di 17,5 mila euro, quale rettifica da attualizzazione.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2024 il patrimonio netto contabile ammonta a 74.945 mila euro che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2023, risulta in aumento del 14,80 % ed è così composto:

(Importi in migliaia di Euro)	31/12/2024	31/12/2023	Variazione	Variazione %
Capitale	1.207	1.229	(21)	(1,7%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.621	1.606	15	0,9%
Riserve	63.921	57.212	6.709	11,7%
Riserve da valutazione	(1.143)	(1.966)	823	(41,9%)
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	9.339	7.226	2.113	29,2%
Totale patrimonio netto	74.945	65.307	9.639	14,8%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio al quale si rimanda.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) pari a 1.057 mila Euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti pari a 86 mila euro.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "Riserve da valutazione".

3.4 – Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale pro tempore vigente.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2). Nello specifico, il capitale di classe 1 è il risultato della somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di Vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2024, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 76.729 mila euro e coincide con il capitale di classe 1 (Tier 1 – T1). Il capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) è pari a zero.

I fondi propri si attestano, pertanto, a 76.729 mila euro.

Nei suddetti aggregati sono ricompresi gli effetti del regime transitorio IFRS9, che al 31 dicembre 2024 consta esclusivamente della componente derivante dall'approccio dinamico, così come introdotto dal Regolamento UE 2017/2395 e modificato dal Regolamento UE 873/2020 (c.d. Quick Fix). L'aggiustamento al CET 1 che prevede la re-inclusione dello stesso della componente "dinamica" avviene, per l'anno in corso, ultimo di applicazione del suddetto regime, nella misura del 25%.

Inoltre, nella quantificazione di tali aggregati patrimoniali si è altresì tenuto conto degli effetti del vigente regime transitorio di cui all'art. 468 CRR, come modificato dal Regolamento UE 2024/1623, il cui impatto sul capitale primario di classe 1 della Banca ammonta a 3.184 mila euro. Tale disciplina è volta ad attenuare gli impatti sui

fondi propri dei profitti e delle perdite non realizzati accumulati a partire dal 31/12/2019 su titoli emessi da enti governativi e assimilati classificati nel portafoglio FVOCI prevista dal richiamato Regolamento UE, attraverso la sterilizzazione degli stessi. L'aggiustamento del CET1 che prevede la re-inclusione nello stesso dell'impatto delle componenti non realizzare dei suddetti profitti e perdite è previsto nel periodo compreso tra il 30/09/2024 e il 31/12/2025 nella misura del 100% per ciascuno dei 2 anni del periodo transitorio.

L'opzione è simmetrica, ossia il filtro viene applicato, secondo la medesima percentuale, alle perdite e agli utili non realizzati.

Sul 31/12/2024, nel ricalcolare le componenti da rimontare nel CET1, sono state considerate tutte le componenti rilevanti che sono impattate da tale ricalcolo e che a vario titolo hanno avuto un riflesso in termini di RWA.

Al 31 dicembre 2024, in linea con i precedenti periodi, i fondi propri tengono conto anche della deduzione effettuata a seguito dell'autorizzazione ricevuta da BCE alla riduzione degli strumenti di fondi propri per un importo predefinito mediante il riacquisto o il rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1.

I fondi propri tengono altresì conto dell'importo applicabile, oggetto di deduzione dal CET 1, correlato alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (c.d. Minimum Loss Coverage), sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 680/2019.

Al 31 dicembre 2024 il CET 1, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti summenzionati, ammonta a 76.729 mila euro e coincide con il Tier 1.

I Fondi Propri si attestano, pertanto, a 76.729 mila euro. Di questi ultimi, il CET 1 che ne rappresenta la totalità, registra un aumento rispetto alla fine del 2023 di complessivi 9.671 mila euro (+14,43%) per effetto della somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono. In particolare:

- l'incremento delle riserve, riconducibile principalmente all'utile annuale del 31 dicembre 2024 computato nel CET 1 (+8.055 mila euro), a seguito dell'autorizzazione concessa dalla BCE in data 18 dicembre 2024;
- l'incremento della componente del regime transitorio, riconducibile all'applicazione del regime transitorio IFRS9 per la sola componente dinamica new - A4SA new – nonostante la percentuale applicata passi dal 50% al 25%, e alla componente sterilizzazione titoli governativi;
- marginali risultano invece le variazioni registrate sulle altre poste del CET 1.

Anche sulla competenza del 31/12/2024, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di credito, è stato esteso l'utilizzo dei rating esterni rilasciati da una ECAI riconosciuta oltre che al portafoglio Amministrazioni centrali o Banche centrali e alle Esposizioni verso cartolarizzazioni, anche ai portafogli regolamentari Esposizioni verso Enti ed Esposizioni verso imprese.

A fronte di questa modifica, si riepilogano le agenzie di rating adottate, suddivise per i portafogli interessati:

- Amministrazioni centrali o Banche centrali: Moody's;
- Esposizioni verso cartolarizzazioni: Moody's;
- Esposizioni verso Enti: Moody's;
- Esposizioni verso imprese: CRIF ratings.

Tale scelta, si incardina nel quadro più generale di una progressiva ottimizzazione delle attività ponderate per il rischio anche in considerazione dei benefici attesi connessi all'applicazione delle nuove disposizioni di Basilea IV.

Si informa inoltre che dalla competenza del 31/12/2023, in seguito al verificarsi del superamento delle soglie previste per la metodologia OEM a livello consolidato, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio di controparte, si applica la metodologia SA CCR SEMPLIFICATO, ex art 281 CRR II.

Tale metodo rappresenta una metodologia semplificata, alternativa al metodo OEM, applicabile dagli interme-

diari che possiedono esposizioni in strumenti derivati per un valore inferiore a 300 milioni e al 10% dell'attività dell'ente, come disposto dall'art. 273 bis par. 1 CRR II.

Infine, si rammenta che anche nel corso del 2024 hanno trovato applicazione le ulteriori disposizioni, già pienamente introdotte nel corso del 2023 in ottemperanza all'applicazione delle disposizioni previste dal Regolamento UE 876/2019 - c.d. CRR II - (ad es. la applicazione nuovo SME supporting factor e infrastructure factor), previste dal richiamato Regolamento, nonché l'applicazione della disciplina sul Calendar Provisioning – NPL Backstop, che ha introdotto una specifica deduzione dai Fondi propri nel caso di copertura insufficiente riferita a esposizioni deteriorate (Regolamento UE 2019/630).

FONDI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2024	31/12/2023
Capitale primario di classe 1 - CET 1	76.729	67.058
Capitale di classe 1 - TIER 1	76.729	67.058
Capitale di classe 2 - TIER 2	-	-
Totale attività ponderate per il rischio	276.900	286.210
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	27,7%	23,4%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	27,7%	23,4%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	27,7%	23,4%

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono diminuite da 286.210 mila euro a 276.900 mila euro, essenzialmente per effetto della diminuzione dei requisiti patrimoniali complessivi a fronte del rischio di credito e di controparte, cresciuti meno che proporzionalmente all'incremento delle masse, in quanto l'espansione degli impieghi verso la clientela, si è indirizzata verso tipologie (esposizioni al dettaglio e garantite da immobili) che godono di più bassi fattori di ponderazione.

In data 11 gennaio 2024 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il riacquisto / rimborso di strumenti di capitale primario di classe 1 (CET 1) per l'ammontare, rispettivamente, di 850 mila euro. Tale autorizzazione è valida fino al 31 dicembre 2024.

Al 31 dicembre 2024, conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del citato regolamento delegato, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei fondi propri, per un ammontare pari, rispettivamente, a 803 mila euro.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio) pari al 27,71% (23,43% al 31/12/2023); un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 27,71% (23,43% al 31/12/2023); un rapporto tra fondi propri e attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 27,71% (23,43% al 31/12/2023).

Il miglioramento dei *ratio* patrimoniali rispetto all'esercizio precedente (in particolare del "Total Capital Ratio") è da attribuirsi principalmente all'aumento dei fondi propri per l'incremento dell'utile netto e alla diminuzione del totale delle attività ponderate per il rischio.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2024 risulta capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

In argomento, si rende noto che a seguito della decisione assunta in data 26 aprile 2024 da Banca d'Italia in qualità di autorità nazionale designata e a seguito di consultazione pubblica, è stata attivata una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni rilevanti, applicabile sia a livello individuale che consolidato.

Nello specifico, a far data dalla competenza del 31/12/2024 viene applicato il coefficiente transitorio dello 0,5% e dal 30 giugno 2025 il coefficiente pieno dell'1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Il requisito di leva finanziaria della banca al 31/12/2024 risulta pari al 10,34% e quindi superiore al minimo regolamentare previsto del 3%.

CAPITOLO 4

LA STRUTTURA OPERATIVA

Nel Corso del 2024 il numero degli sportelli della Banca, con l'apertura della filiale di Policoro, è aumentato di un'unità rispetto all'esercizio precedente, passando da 15 a 16, e proseguendo il percorso di presidio del territorio della Basilicata, coinvolgendo una delle piazze più importanti della provincia di Matera.

Il territorio di competenza in cui opera la Banca comprende 50 comuni, di cui 34 in Puglia e 16 in Basilicata, toccando le province di Bari, Brindisi, Taranto e Matera.

Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM dotati di un'interfaccia dedicata ai non vedenti e, laddove possibile, sono stati realizzati sportelli automatici di altezza inferiore per agevolare l'utilizzo da parte di persone con disabilità. Ogni filiale offre un'area self bank evoluta (disponibile 24 ore al giorno) in cui i bancomat possono essere utilizzati non solo per prelievi e versamenti di contanti e assegni, ma anche bonifici, ricariche, pagamenti di bollettini etc.

Per quanto riguarda le risorse umane, nel corso del 2024 sono entrate a far parte dell'organico n.7 unità con contratto a tempo determinato e acclusi alle aree professionali, a fronte della fuoriuscita di n. 4 unità lavorative (n. 2 unità per dimissioni volontarie appartenenti ai quadri direttivi, n. 1 unità per dimissioni volontarie appartenente alle aree professionali e n. 1 unità per pensionamento appartenente alla Dirigenza).

L'esercizio 2024 ha visto l'avvicinarsi alla Direzione Generale della Dott.ssa Patrizia Angelini, già Vicedirettore Generale della Banca, succeduta al Dott. Vincenzo De Donato fuoriuscito per aver maturato i requisiti di pensionamento.

Pertanto, il numero totale di risorse al 31 dicembre 2024 è pari a n. 103 unità (a fronte delle 100 unità del 2023).

Tale processo di cambiamento all'interno della struttura operativa ha permesso all'azienda di avviare un percorso di abbassamento dell'età media delle risorse, che è passata dai 47 anni del 2023 ai 46 del 2024, per un perimetro generale che vede 59 uomini e 44 donne, a fronte dei 58 uomini e 42 donne dell'esercizio precedente, a riprova della sensibilità che la Banca ha sempre e convintamente posto verso il tema della parità di genere.

Altresì importante è l'impegno profuso nel corso dell'esercizio verso le attività formative rivolte ai dipendenti, con l'obiettivo di mantenere alto il livello di attenzione nei confronti di competenze e attitudini personali delle proprie risorse. In totale, infatti, sono state mediamente erogate 7.712 ore di formazione, che hanno interessato per circa l'80% topics di natura tecnico-specialistico e per il restante 20% tematiche manageriali, ESG e afferenti al comparto salute e sicurezza.

È stata organizzata la prima convention dei dipendenti, quale occasione di primaria rilevanza per incentivare lo spirito di squadra e aumentare il senso di appartenenza verso l'azienda.

ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

Sotto l'aspetto organizzativo il 2024 ha visto, in continuità con gli esercizi precedenti, la naturale prosecuzione del processo di aggiornamento e recepimento normativo e regolamentare, sotto l'egida della Capogruppo, mirato a garantire omogeneità e uniformità nell'operatività delle Banche affiliate.

Nella seconda metà dell'esercizio è stato avviato un programma di efficientamento del modello organizzativo della Banca, con il principale obiettivo di ridistribuire e decentrare le responsabilità per ambito di riferimento, con un focus sulle aree di business e i principali motori operativi che permettono la naturale esecuzione della macchina aziendale.

Tra i primi interventi attuati, è stata istituita una nuova funzione, denominata Funzione Monitoraggio del Portafoglio Performing, con l'obiettivo di dedicare una task force al presidio del rischio di credito fin dalle prime

avvisaglie di deterioramento. I Settori interni sono stati riorganizzati in due HUB per garantire un assetto organizzativo scalabile e capace di rispondere alle sempre più sfidanti esigenze che l'operatività ordinaria e straordinaria presenta quotidianamente, ossia un Hub Business su cui è stato incentrato l'intero core business della Banca e un Hub Operation su cui invece si concentra la gestione operativa che permette il movimento quotidiano dall'azienda. È stata avviata una fase di test che prevede una suddivisione della rete periferica in aree di filiali, con l'obiettivo di fattorizzare e valorizzare sul territorio le numerose competenze specialistiche di cui la Banca dispone e rendere più efficace ed efficiente il presidio delle piazze su cui la Banca opera. Un'ulteriore importante novità organizzativa è rappresentata dall'istituzione di un Settore Commerciale all'interno dell'Hub Business con mansioni di sviluppo commerciale e supporto alla rete, corporate communication e gestione di eventi e progetti a valore aggiunto. Inoltre è stata istituita, all'interno del Settore Crediti, la Funzione Corporate e Crediti Speciali con mansioni di gestione diretta delle fasi istruttorie e di analisi del credito corporate, oltre che di gestione delle pratiche afferenti a crediti speciali, convenzionati e leasing.

Di pari passo con l'aggiornamento organizzativo è stato adeguato altresì il sistema interno di gestione delle deleghe, che in maniera paritetica contribuisce al miglioramento del livello di efficienza del processo aziendale, pur avendo posto una particolare attenzione alla gestione del rischio di credito e alla tutela del patrimonio della Banca. Al fine di ottimizzare l'impatto operativo delle novità introdotte è stato strutturato un sistema di procedure ICT atte a garantire la corretta transcodifica di quanto normato nel regolamento interno della Banca e nel sistema delle deleghe gestionali, la corretta calibrazione in termini di comunicazione interna e di riservatezza dei flussi informativi correlati ai processi e il corretto interscambio informativo alla base della corretta esecuzione operativa.

Nel corso dell'esercizio 2024 sono state avviate, in stretto coordinamento con la capogruppo, un insieme di iniziative preliminari al recepimento del Regolamento DORA (Digital Operational Resilience Act), che entra di fatto nell'ordinamento italiano nel 2025, e che stabilisce in maniera rivoluzionaria gli standard per la gestione del rischio ICT nel settore finanziario. L'impatto di tale normativa nel sistema bancario è notevole e sarà fondamentale per la Banca sfruttare al massimo la centralità degli sforzi innovativi che risulteranno mitigati dalle capacità specialistiche e di investimento che la Capogruppo metterà e ha già iniziato a mettere a fattore comune fin dall'esercizio 2024.

Nel corso dell'esercizio sono state continuative le iniziative che hanno visto la Banca coinvolta nel processo di miglioramento della qualità del patrimonio informativo del gruppo, in linea con i principi normati nei regolamenti di riferimento per la Data Governance e Data Quality. Con particolare riferimento alla normativa in materia di protezione dei dati personali, oltre alle consuete attività di recepimento e adeguamento normativo, nel corso del 2024 sono state ultimate le implementazioni regolamentari e procedurali in materia di data retention, completando di fatto l'effort necessario all'adeguamento del gruppo agli standard comunitari di riferimento.

Oltre ai normali presidi in ambito sicurezza e modernizzazione ICT, all'interno di cui ricadono le attività di aggiornamento e manutenzione degli asset ICT sempre più strategici all'interno dell'azienda, nel 2024 è stato completato il processo di modernizzazione dell'intera rete dati bancaria ed è stato avviato un processo di evoluzione dell'intera infrastruttura VOIP che mette in contatto tutte le sedi della Banca internamente e la Banca con il mondo esterno. Tale processo sarà completato nel corso del 2025. Come di consueto tale processo evolutivo è stato affiancato da una costante e attenta supervisione dei rischi in materia di cyber security, grazie ad un regolare utilizzo dei servizi di vulnerability assessment che hanno evidenziato una progressiva riduzione dell'esposizione della Banca alle cyber vulnerability, all'evoluzione degli strumenti a presidio della sicurezza ICT installati sugli asset della Banca, e all'utilizzo di soluzioni innovative finalizzate alla maggior tutela del patrimonio ICT aziendale.

Nell'esercizio si sono conclusi positivamente i test del sistema operativo Windows 11 professional e si è dato avvio alle fasi implementative per il rinnovo totale di tutti i PC della Banca, ad ulteriore garanzia della corrette e prudente gestione che l'azienda pone in essere con continuità.

Di primaria rilevanza è stata la pubblicazione della nuova App InBank, dalla forte connotazione innovativa

che si pone l'obiettivo di affiancare con sempre maggiore semplicità e robustezza l'operatività della clientela ponendosi come faro tecnologico nel rapporto banca cliente. Tra le progettualità della nuova App è rientrata altresì una campagna di certificazione dei recapiti, finalizzata a migliorare la qualità delle informazioni di recapito già registrate nel sistema informativo aziendale e rendere più robusto il canale comunicativo che collega il cliente alla Banca e al Gruppo, astraendolo dalla mera funzione di contatto commerciale e dandogli una vera e propria connotazione identificativa.

Per garantire alla clientela un corretto trade off tra efficienza operativa nell'utilizzo dei sistemi di virtual banking e protezione da minacce di natura cyber, la Banca nel corso del 2024 ha attivato un servizio di gestione di primo livello delle frodi digitali, che proattivamente si occupa di intercettare l'operatività che può avere caratteristiche di malevolenza e di interfacciarsi in maniera diretta con il cliente per indirizzarlo verso la corretta esecuzione di quanto disposto.

Nel complesso l'intero esercizio ha visto la Banca coinvolta in una serie di iniziative mirate a migliorare l'adeguamento della Banca alla normativa in materia di trasparenza, sfruttando anche in tale ambito alcune implementazioni procedurali che la capogruppo ha messo a disposizione delle banche per assicurare il corretto presidio dei dettami normativi.

Sono state, inoltre, avviate le attività necessarie a finalizzare la partnership di tutte le Banche del Gruppo Cassa Centrale Banca con il fornitore per l'acquiring POS Wordline Merchant Services, che porterà le Banche a collocare i nuovi prodotti POS con nuove procedure e nuovi schemi commissionali nel corso dell'esercizio 2025.

L'utilizzo della firma grafometrica ha visto un incremento di documenti firmati rispetto all'esercizio precedente del 40%, rappresentando oltre che un ottimo risultato rispetto a quanto programmato in fase di avvio delle progettualità da parte della Banca, anche un importante leva per diminuire il consumo di carta, velocizzare l'operatività e rendere il processo coerente con le leve economiche, sociali e ambientali del momento.

CAPITOLO 5

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI"), definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale contenute nella Circolare n.285/2013 della Banca d'Italia e costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

5.1 – Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni è rimessa agli organi aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge le attività che gli competono conformemente alle previsioni statutarie e ai principi previsti dalla regolamentazione che Capogruppo ha emanato in tale ambito. Svolge tali compiti in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo e in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Consiglio di Amministrazione** ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale** supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per il consapevole presidio del rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel sistema dei controlli interni in essere e oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsti dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza "coincidente con il Collegio Sindacale"** è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Il **Soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli organi aziendali e le Funzioni aziendali di controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

5.2 – Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni aziendali di controllo per le Banche di Credito Cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del sistema dei controlli interni sono gli organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi e Sostenibilità della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il *Chief Audit Officer* (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal Audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il *Chief Compliance Officer* (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il *Chief Risk Officer* (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il *Chief Anti-Money Laundering Officer* (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità, competenza e onorabilità adeguati, soddisfano altresì criteri di correttezza nelle condotte personali e professionali pregresse, come richiesto da normativa;
- sono collocati in posizione gerarchico-funzionale adeguata, essendo gli stessi posti a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione senza riporti gerarchici intermedi;
- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio

Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità, che si avvale del supporto del Comitato Nomine;

- riferiscono direttamente agli organi aziendali e rispondono a tali organi per lo svolgimento dei propri compiti e responsabilità. In particolare, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endoconsiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) e i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola funzione aziendale di controllo, la relativa *mission*.

5.2.1 – Funzione Internal Audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo del regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli organi aziendali.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori e irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. ICT Audit);
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche riguardo a specifiche irregolarità;
- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. *Special Investigation*) per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e va-

lutazione dei rischi coerenti e integrate, allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica *risk-based* e di fornire una rappresentazione comune e integrata degli ambiti a maggior rischio;

- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio *risk-based*, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un *risk assessment* volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Direzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale Banca e delle Società del Gruppo e a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico-professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

5.2.2 – Funzione Compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In particolare, la Funzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione;
- verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione delle procedure per la prevenzione del rischio rilevato;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es.: gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Società intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla Società, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;

- presta consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- fornisce, per gli aspetti di propria competenza, il proprio contributo alla Funzione Risk Management nella valutazione dei rischi, in particolare quelli non quantificabili, nell'ambito del processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- collabora con la Funzione Risk Management, in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF), allo sviluppo di metodologie adeguate alla valutazione dei rischi operativi e reputazionali rivenienti da eventuali aree di non conformità, garantendo inoltre lo scambio reciproco dei flussi informativi idonei a un adeguato presidio degli ambiti di competenza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Compliance:

- concorre alla definizione della policy di sicurezza dell'informazione valutandone la conformità alla normativa di riferimento;
- è informata, per quanto di competenza, su qualsiasi attività o evento che influenzi in modo rilevante il profilo di rischio della banca, incidenti operativi o di sicurezza significativi, nonché qualsiasi modifica sostanziale ai sistemi e ai processi ICT;
- è coinvolta attivamente, per quanto di competenza, nei progetti di modifica sostanziale del sistema informativo e, in particolare, nei processi di controllo dei rischi relativi a tali progetti.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si avvale di forme di presidio specializzato denominate Presidi Specialistici e/o supporti specializzati, ai quali può essere demandato lo svolgimento (totale o parziale) di specifiche attività nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio e di individuazione delle relative procedure.

5.2.3 – Funzione Risk Management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità e ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

Essa è responsabile, inoltre, di individuare, misurare e monitorare i rischi assunti o assumibili, stabilire le attività di controllo e garantire che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali affinché possano essere opportunamente gestite.

Come descritto nei paragrafi precedenti, la Funzione Risk Management per le Banche di Credito Cooperativo affiliate è svolta in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo nel rispetto dei livelli di servizio stabiliti e formalizzati nell'Accordo di Esternalizzazione della Funzione Risk Management, e si avvale della collaborazione e del supporto dei referenti Interni delle stesse, i quali riportano funzionalmente al Responsabile della Direzione Risk Management della Capogruppo.

La Funzione Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantisce l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- coordina il processo di definizione, aggiornamento e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- verifica l'adeguatezza del RAF;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- valuta, almeno annualmente, robustezza ed efficacia delle prove di stress e la necessità di aggiornamento dello stesso;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Direzione Compliance e le Strutture competenti;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorando le variabili significative;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- verifica, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, anche ipotizzando diversi scenari di rischio e valutando la capacità della banca di assicurare una efficace gestione del rischio;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, ivi incluse quelle originate da Società che hanno esternalizzato la Funzione, contribuendo anche a definire i parametri per la loro identificazione, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- informa l'Amministratore Delegato/Direttore Generale circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi, anche a livello di Gruppo, e la sua coe-

renza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi, verificando che le decisioni sull'assunzione dei rischi assunte ai diversi livelli aziendali siano coerenti con i pareri da essa forniti;

- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- in caso di violazione del RAF, inclusi i limiti operativi, ne valuta le cause e gli effetti sulla situazione aziendale, anche in termini di costi, ne informa le unità operative interessate e gli organi aziendali e propone misure correttive. Assicura che l'organo con funzione di supervisione strategica sia informato in caso di violazioni gravi; la funzione di controllo dei rischi ha un ruolo attivo nell'assicurare che le misure raccomandate siano adottate dalle funzioni interessate e portate a conoscenza degli organi aziendali;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- contribuisce ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca ("RAF");
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e delle riserve di liquidità (ILAAP);
- è responsabile della predisposizione dell'informativa al pubblico (Pillar III);
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio per il Gruppo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi e le relative linee guida per l'adozione a livello di Gruppo;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- presidia l'elaborazione della classificazione del Modello Risk Based e, di concerto con la Direzione Risorse Umane, l'attivazione delle opportune azioni correttive (i.e. Piano di Rilancio, Piano di Risanamento, Piano di Aggregazione);
- predispone e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Direzione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di riferimento;
- contribuisce alla diffusione di una cultura del controllo all'interno del Gruppo.

Inoltre, si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di:

- adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti e integrate, fornendo una rappresentazione comune e integrata degli ambiti di maggior rischio;
- definire priorità di intervento in ottica risk-based;
- sviluppare la condivisione di aspetti operativi e metodologici e le azioni da intraprendere in caso di eventi rilevanti e/o critici al fine di individuare possibili sinergie ed evitare potenziali sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

Per le Banche affiliate, nell'ambito della gestione e della supervisione dei rischi ICT e di sicurezza, la Funzione Risk:

- predispone e aggiorna, in concerto con le altre strutture coinvolte del Gruppo, la regolamentazione di Gruppo volte a definire, identificare, valutare, monitorare e gestire l'esposizione al rischio ICT e di sicurezza, da proporre al CRO;

- definisce metodologie e strumenti di valutazione e controllo del rischio ICT e di sicurezza;
- coordina il processo annuale di valutazione del rischio ICT e di sicurezza;
- valuta preventivamente il livello del rischio ICT e di sicurezza connesso all'introduzione di progetti ICT e/o cambiamenti ICT rilevanti, in riferimento alle Esigenze riscontrate;
- predispone il reporting in materia di rischio ICT e di sicurezza a livello di Gruppo.

5.2.4 – Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2024, le funzioni aziendali di controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate e approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

5.3 – Controlli di linea

Il sistema dei controlli interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, etc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obietti-

vi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

5.4 - Rischi cui la Banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

La mappatura dei rischi rilevanti, che viene condotta a livello di Gruppo e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi, è stata effettuata tenendo in considerazione le peculiarità del Gruppo, la sua operatività attuale e prospettica e il contesto in cui esso opera, nonché le disposizioni dettate dai Regulator e le best practice di mercato.

A tal fine sono stati individuati i rischi relativamente ai quali si è o si potrebbe essere esposti, ossia quei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo è un processo ricognitivo fondamentale per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale "anello di congiunzione" tra diversi processi, rappresentando la base di partenza per indirizzare:

- in ambito RAF, l'individuazione delle fattispecie di rischio più significative sulle quali definire opportuni valori di "appetito al rischio", soglie di tolleranza e limiti di rischio;
- in ambito ICAAP/ILAAP, la perimetrazione dei rischi a maggiore impatto sull'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress;
- in ambito MRB, l'individuazione delle principali aree di vulnerabilità delle Banche affiliate e l'eventuale attivazione di meccanismi di rafforzamento;
- in ambito Piano di Risanamento, la definizione di possibili aree di intervento finalizzate a rientrare da situazioni di "near to default" e la conseguente calibrazione di opportune azioni di risanamento; l'impianto di reporting, definito in coerenza con tutti i processi principali sopra riportati, al fine di garantirne l'accuratezza, l'esaustività, la chiarezza e l'utilità, assicurando così una periodicità di controllo dei rischi significativi adeguata rispetto ai fenomeni rappresentati.

In conformità a quanto richiesto all'interno dei documenti "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP)" e "Guida della BCE sul processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP)" il processo di identificazione dei rischi viene realizzato seguendo un "approccio lordo", ovvero senza considerare quelle che sono le specifiche tecniche volte a mitigare i rischi sottostanti. L'analisi viene pertanto realizzata valutando le condizioni operative attuali e potenziali del Gruppo al fine di individuare eventuali profili di rischio presenti nel contesto corrente ma non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate, cercando di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare. Per tale ragione, la Funzione Risk Management verifica nel continuo la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi e provvede, seguendo gli step predefiniti, all'aggiornamento della "Mappa dei Rischi", ogniqualvolta si verificano eventi/operazioni che potrebbero esporre il Gruppo a nuove tipologie di rischio.

Il processo di identificazione dei rischi rilevanti di Gruppo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica della rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione e analisi, ricerca e individuazione di nuovi rischi potenzialmente rilevanti non ancora considerati dal Gruppo (c.d. Long List dei rischi);
- definizione dei criteri e del set di elementi di valutazione secondo cui i rischi identificati nella fase precedente possano essere inclusi nella Short List dei rischi date le caratteristiche operative del Gruppo;
- finalizzazione della Short List dei rischi definendo la gerarchia e la tassonomia degli stessi;
- verifica del grado di materialità attuale e prospettica dei rischi di primo livello misurabili inclusi nella Short List attraverso specifiche analisi quantitative senza distinzione tra i rischi che generano e non generano assorbimenti patrimoniali;
- formalizzazione della Mappa dei Rischi di Gruppo sulla base delle fasi precedenti;
- definizione dell'articolazione organizzativa: identificazione delle dimensioni organizzative ritenute rilevanti ai fini della gestione e del monitoraggio del rischio e conseguente mappatura dei rischi rilevanti su tali assi di analisi.

Sulla base delle attività svolte sono stati indentificati come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito e di controparte

Rischio di riduzione del valore di un'esposizione in corrispondenza di un peggioramento del merito creditizio dell'utilizzatore, tra cui l'incapacità di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali.

Rischio di concentrazione del credito

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Rischio di mercato

Rischio di variazione sfavorevole del valore di una esposizione in strumenti finanziari, inclusa nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, a causa dell'andamento avverso dei tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci (rischio generico) e/o alla situazione dell'emittente (rischio specifico).

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Rischio di aggiustamento della valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Rischio reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Rischio di non conformità alle norme

Rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione

in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. Statuto, Contratto di Coesione, Codice Etico).

Rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

Rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di tasso di interesse del banking book

Rischio attuale e prospettico di variazioni del portafoglio bancario della Banca a seguito di variazioni avverse dei tassi di interesse, che si riflettono sia sul valore economico che sul margine di interesse.

Rischio Sovrano

Rischio che un deterioramento del merito creditizio dei titoli governativi potrebbe avere sulla redditività complessiva.

Rischio strategico e di business

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio immobiliare del portafoglio di proprietà

Rischio attuale o prospettico derivante da variazioni di valore degli immobili di proprietà detenuti a causa di variazioni nei prezzi nel mercato immobiliare italiano.

Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni

Rischio di inadeguata gestione delle partecipazioni che comporta, per esempio, un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in società finanziarie e non finanziarie, tenuto conto anche degli investimenti immobiliari posti in essere.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda il Gruppo vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio di liquidità e finanziamento

Rischio di non essere in grado di far fronte in modo efficiente e senza mettere a repentaglio l'ordinaria operatività e l'equilibrio finanziario, ai propri impegni di pagamento o a erogare fondi per l'incapacità di reperire fonti di finanziamento o di reperirle a costi superiori a quelli del mercato (funding liquidity risk) o per la presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Rischio di conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

Rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Rischio geopolitico

Rischio derivante da incertezze geopolitiche.

Rischio di governance

Rischio che la struttura societaria dell'ente non risulti adeguata e trasparente, e non sia quindi adatta allo scopo, e che i meccanismi di governance messi in atto non siano adeguati. In particolare, tale rischio può derivare dalla mancanza o inadeguatezza:

- di una struttura organizzativa solida e trasparente con responsabilità chiare, che includa gli Organi aziendali e i suoi Comitati;
- di conoscenza e comprensione, da parte dell'Organo di amministrazione, della struttura operativa dell'ente e dei rischi connessi;
- di politiche volte ad individuare e prevenire i conflitti di interesse;
- di un assetto di governance trasparente per i soggetti interessati.

Rischi climatici e ambientali⁵

Rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale, i quali danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza sul sistema finanziario.

5.5 – Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

CAPITOLO 6

ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

6.1 – Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile

Informazioni sui soci

Alla fine dell'esercizio 2024 la compagine sociale della Banca è costituita da n° 3117 soci, con una diminuzione di n. 16 soci rispetto al 2023.

		Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2024	2.807	326	3.133	
Numero soci: ingressi	28	5	33	
Numero soci: uscite	43	6	49	
Numero soci al 31 dicembre 2024	2.792	325	3.117	

⁵ Si specifica che il rischio è considerato come rischio di secondo livello nell'ambito delle seguenti categorie di rischio: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio reputazionale, rischio strategico e di business, rischio immobiliare del portafoglio di proprietà e rischio di liquidità e finanziamento.

Ai nuovi soci entrati nel corso dell'anno rivolgiamo il più cordiale benvenuto e l'augurio di una lunga e proficua presenza nel nostro sodalizio. Alle famiglie dei soci che lo scorso anno sono venuti a mancare rinnoviamo sentimenti di sincero cordoglio.

La delibera di ammissione a socio, in linea di massima, accompagna o segue la concessione di linee di credito che garantiscono la piena operatività bancaria, nella prospettiva di favorire l'ampliamento della compagine sociale.

Obiettivo del Consiglio di amministrazione continua a rimanere la certezza di poter contare su un socio "attivo", che utilizzi appieno i servizi e prodotti, e operi in maniera significativa con la propria Banca.

Dalle informazioni ottenute nel corso del 2024, si registra un rapporto impegni / soci pari a 74,76%, in diminuzione rispetto ai valori ottenuti al 31/12/2023 in cui tale indice era pari a 75,32%.

Nel corso del mese di aprile, il Ministero dello Sviluppo Economico, ai sensi dell'art. 18 del D.LGS. del 2 agosto 2002 n. 220, ha effettuato la Revisione Cooperativa per il biennio 2023/2024, constatando che l'attività della Banca è conforme ai principi mutualistici e cooperativi.

6.2 – Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, c.d. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio⁶, il quale al 31 dicembre 2024 è pari a 1,20%.

6.3 – Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, la Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico attualmente in vigore).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante a un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno a un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

6.4 – Azioni proprie

Al 31 dicembre 2024 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

6.5 – Rapporti con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché del vigente "Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2024 sono state effettuate n. 10 **operazioni verso soggetti collegati**, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca) per un ammontare complessivo di 1.302 mila euro.

Non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di

⁶ Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale".

riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

6.6 – Dichiarazione di sostenibilità

Esclusione per limiti dimensionali dalla rendicontazione individuale di sostenibilità

Il Decreto Legislativo 125/2024, attuativo della Direttiva 2022/2464/UE (CSRD), richiede ad alcune categorie di imprese di includere in un'apposita sezione della relazione sulla gestione le informazioni necessarie alla comprensione dell'impatto dell'impresa sulle questioni di sostenibilità, nonché le informazioni necessarie alla comprensione del modo in cui le questioni di sostenibilità influiscono sull'andamento dell'impresa, sui suoi risultati e sulla sua situazione.

Tali imprese sono individuate attraverso criteri dimensionali e di attività operativa/servizi offerti.

In particolare, ai fini della valutazione dell'applicabilità e delle tempistiche di entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione in argomento, rilevano per la banca le definizioni di "ente di interesse pubblico" (art. 16, comma 1, del D.Lgs. 39/2010) e di "impresa di grandi dimensioni" (definita dallo stesso D.Lgs. 125/2024).

La Banca rientra nella definizione di "ente di interesse pubblico" in quanto banca e potrebbe rientrare in quella di "impresa di grandi dimensioni" se, superasse per due esercizi consecutivi, due dei seguenti limiti:

- totale dello stato patrimoniale: euro 25.000.000;
- ricavi netti delle vendite e delle prestazioni: euro 50.000.000;
- numero medio dei dipendenti occupati durante l'esercizio: 250.

L'entrata in vigore dei citati obblighi di rendicontazione è prevista, tra le altre:

- dall'esercizio 2024 per le imprese di grandi dimensioni che costituiscono enti di interesse pubblico che, alla data di chiusura del bilancio, superano il numero medio di 500 dipendenti occupati durante l'esercizio (ulteriore, quindi, rispetto al limite dei 250 dipendenti previsto dalla definizione di "imprese di grandi dimensioni");
- dall'esercizio 2025 per le imprese di grandi dimensioni diverse da quelle di cui al punto precedente.

Ciò premesso, la Banca, non avendo superato i requisiti dimensionali di cui sopra nel periodo di riferimento, non è tenuta - ai sensi dell'art 3 del D.Lgs. 125/2024 - a rendicontare individualmente le informazioni di sostenibilità per l'esercizio oggetto della presente Relazione.

Per completezza, si noti che la Capogruppo Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano S.p.A - con sede legale a Trento - redige una rendicontazione consolidata di sostenibilità in cui sono incluse anche le informazioni della Banca stessa.

La rendicontazione consolidata del Gruppo Cassa Centrale Banca è inclusa in un'apposita sezione della Relazione finanziaria annuale consolidata, che viene pubblicata sul sito web di Capogruppo al seguente link: Bilanci e Relazioni | Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo Italiano.

CAPITOLO 7

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Si porta all'attenzione che successivamente al 31 dicembre 2024 e fino alla data di approvazione del presente fascicolo di bilancio, non si è verificato alcun avvenimento aziendale che ha determinato conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

CAPITOLO 8

PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Come noto, con l'entrata in vigore del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, al quale la Banca ha aderito, sono stati concentrati in capo allo stesso, in base alla normativa primaria e secondaria, pieni poteri di direzione, coordinamento e controllo delle banche affiliate, per il tramite di politiche e strategie comuni per tutte le Banche aderenti che si traducono in piani operativi e strategici che dovranno necessariamente tener conto delle più ampie strategie di gruppo e degli obiettivi consolidati concordati con i regolatori comunitari.

Nell'ambito del complessivo processo di Pianificazione strategica di Gruppo, dove Cassa Centrale Banca gestisce e coordina le attività di condivisione degli obiettivi distribuiti per aree territoriali, unitamente all'attività di consulenza ed indirizzo a livello di singola banca affiliata, la Banca ha provveduto ad approvare, nella seduta consiliare del 16 dicembre 2024, il Piano Operativo 2025 basato sui dati di preconsuntivo 2024, per poi procedere con la sua ricalibrazione sui dati consuntivi del 2024 e la stesura del documento definitivo di Piano Operativo annuale deliberato nella seduta consiliare del 12 marzo 2025.

La complessiva evoluzione previsionale dell'intero piano fonda le sue basi sullo scenario macroeconomico nazionale e sull'evoluzione dell'industria bancaria italiana. In tale contesto assume un ruolo fondamentale l'evoluzione attesa dei tassi di mercato, che per il 2025 prevedono una riduzione di 1 punto percentuale per quanto attiene il tasso sui Depositi BCE, che è stimato attestarsi al 2,00% entro giugno 2025 al raggiungimento del livello di inflazione target, e una curva forward attesa dell'Euribor 3 mesi che fattorizza un calo di 88bps nel corso del 2025, atterrando a fine anno in area 1,86%.

La variazione attesa degli impieghi lordi nell'esercizio 2025 è pari allo 0,1%, circa 1 milione di euro in valore assoluto, ottimistica rispetto alla prevista contrazione del medesimo comparto a livello sistemico. Un'importante influenza su tale stima è rappresentata dallo stock in scadenza per il 2025, previsto pari a circa 52 milioni di euro, al quale vanno aggiunte le masse coinvolte nella dinamica del deteriorato, che nel totale comportano un obiettivo afferente al nuovo credito da erogare pari a circa 67,5 milioni di euro. Si tratta di un obiettivo sicuramente sfidante che la Banca intende raggiungere proseguendo nella propria strategia di supportare il territorio con un occhio attento verso la riduzione del rischio di credito e la corretta concentrazione dello stesso su un numero coerente di controparti e segmenti economici di riferimento. Il Consiglio di Amministrazione, ha infatti, delineato strategicamente gli indirizzi da seguire in termini di valutazione e concessione del credito, che oltre all'analisi delle capacità del cliente di adempiere ai propri impegni e alla sostenibilità del debito rispetto alle caratteristiche reddituali della controparte, dovranno necessariamente contemplare una complessiva riduzione dei tagli medi delle singole operazioni e una valutazione di quei fattori esogeni collegati a dinamiche settoriali e di scenario macro e micro economico che dovranno essere in linea con i principi basilari del credito cooperativo.

Il tasso medio complessivo degli impieghi vivi per il 2025 evidenzia una sostanziale contrazione di circa 1 punto percentuale, legata all'evoluzione delle condizioni nei comparti retail e corporate trainate dalla prospettiva riduzione dei tassi di riferimento.

Il processo di pianificazione prevede, inoltre, un focus sulla strategia di gestione del deteriorato che porterà alla definizione del Piano Operativo NPE individuale, in coerenza con gli obiettivi consolidati di Gruppo. In linea di massima l'obiettivo cardine prevederà una sostanziale conferma del livello di NPL lordo conseguito con il consuntivo 2024, dando strategicamente rilevanza alla gestione interna dei crediti deteriorati compatibilmente con il mantenimento di livelli di InFlow ottimali come quelli occorsi nel corso del 2024.

Per quanto concerne il comparto raccolta diretta si prevede una sostanziale stabilità, con una crescita attesa dello 0,2%, circa 1 milione di euro in valore assoluto, ma con un progressivo aumento della durata media complessiva favorito dal maggior ricorso a forme tecniche a scadenza, come conto deposito e deposito a risparmio vincolato, previste in crescita del 22% a fronte di una contrazione della raccolta a vista pari al 20%.

Anche per il tasso medio complessivo si prevede una curva stabile che vedrà il costo della raccolta attestarsi a circa lo 0,89%.

Per l'esercizio 2025 si prevede uno sviluppo della raccolta indiretta pari al 3,7%, trainato principalmente dalla crescita del comparto gestito e dell'assicurativo, in virtù altresì della crescente e competitiva offerta di prodotti e servizi delle società interne al gruppo (rispettivamente + 17% per la raccolta gestita – gestioni patrimoniali e fondi – e + 31,5% per la raccolta assicurativa).

In linea con le linee di intervento di Gruppo, nel 2025 la Banca punta a rafforzare il proprio posizionamento nei comparti del Leasing, del Car Rent oltre che del Credito al Consumo e cessione del quinto, andando nel piano a fissare obiettivi commerciali concordati con le società prodotte fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo.

Si è reso strategico, inoltre, definire un profilo di crescita netta della base clienti della Banca, coerentemente con quanto definito in maniera consolidata a livello di gruppo, volendo dare a tale metrica un ruolo da protagonista nel percorso prospettico di sviluppo e stabilità negli anni.

Con un margine di interesse in contrazione in seguito al decremento della redditività da clientela, riconducibile principalmente al minor rendimento del comparto impieghi, in parte bilanciato da una maggiore redditività da banche, portafoglio titoli e commissionale tradizionale e da servizi, il bilancio 2025 garantirà un risultato ampiamente posizionato in area positiva.

Per quanto attiene lo sviluppo territoriale, per il 2025 non sono state previste nuove aperture, bensì si intenderà proseguire nell'opera di consolidamento e supporto verso i territori di competenza, a riconferma del ruolo che la Banca ricopre quale riferimento costante e affidabile per l'economia degli stessi.

Si proseguirà altresì nell'opera di efficientamento del modello organizzativo, completando le attività ampiamente implementate nel 2024, di modernizzazione ICT e di recepimento e adeguamento alla normativa di gruppo e comunitaria.

Verrà rinforzata ulteriormente la pianificazione dei percorsi formativi, sia per il personale dipendente che per gli esponenti aziendali, utilizzando i canali erogati dalla Capogruppo e dalle società in perimetro alla stessa, nell'ottica di intensificare competenze e attitudini personali delle risorse, quali patrimonio fondamentale per lo sviluppo e la crescita della Banca.

CAPITOLO 9

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO

Proposta di destinazione dell'Utile

L'utile d'esercizio ammonta a euro	9.338.497,99 €
------------------------------------	-----------------------

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione

1. Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto (pari al 70% degli utili netti annuali)	6.536.948,59 €
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	280.154,94 €
3. Ai fini di beneficenza o mutualità	200.000,00 €
4. A copertura delle perdite degli esercizi precedenti portate a nuovo	2.321.394,46 €

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2024 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella Nota Integrativa.

A seguito della destinazione dell'utile 2024, l'importo residuo delle perdite portate a nuovo è pari ad euro 1.385.862, come dal seguente prospetto.

COPERTURE PERDITE RELATIVE AI BILANCI DEL 31/08/2014 E 31/12/2014

ANNO	PERIODO	IMPORTO PERDITA	COPERTURA PERDITA	ORGANO DELIBERANTE
2014	01/01/2013 - 31/08/2014	4.792.344		COMMISSARIO STRAORDINARIO
2014	01/09/2014 - 31/12/2014	2.694.971		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2015	01/01/2015 - 31/12/2015		-114.879	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2016	01/01/2016 - 31/12/2016		-136.442	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2017	01/01/2017 - 31/12/2017		-209.649	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2018	01/01/2018 - 31/12/2018		-486.773	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2019	01/01/2019 - 31/12/2019		-257.993	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2020	01/01/2020 - 31/12/2020		-63.152	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2021	01/01/2021 - 31/12/2021		-50.449	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2022	01/01/2022 - 31/12/2022		-809.706	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2023	01/01/2023 - 31/12/2023		-1.651.016	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
2024	01/01/2024 - 31/12/2024		-2.321.394	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
TOTALE		7.487.315	-6.101.453	
PERDITE D'ESERCIZIO PORTATE A NUOVO RESIDUE			1.385.862	

CAPITOLO 10

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

più volte il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella è intervenuto sottolineando i rischi di una democrazia "a bassa intensità", con segnali evidenti di "scolorimento" della volontà di dire la propria, di "prendere parte", di partecipare. Ne abbiamo avuto un saggio anche con il dato non confortante di affluenza al voto per le elezioni europee lo scorso anno.

La democrazia non è una condizione acquisita per sempre. Richiede accurata manutenzione, come tutti i beni preziosi.

Nel tempo dell'iper-informazione, della "connessione permanente" e del sociale-virtuale, c'è il rischio che partecipare possa diventare una sorta di illusione, affidata a qualche like.

Eppure, la partecipazione non è soltanto una dimensione costitutiva del nostro essere (siamo esseri sociali, esseri di relazione), ma può rappresentare anche la formula organizzativa che permette più agevolmente il raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi.

Il partecipare ha una forte valenza anche in economia.

Nel credito, il metodo della partecipazione di prossimità, elemento costitutivo dell'esercizio dell'impresa nella forma cooperativa, ha consentito il raggiungimento di risultati sorprendenti.

Le BCC, banche cooperative delle comunità, sono vitamine per la partecipazione e la democrazia reale.

Nell'era dell'Intelligenza artificiale, che è molto di più di un "utensile", che può generare effetti diversi e che va compresa e usata con sapienza ed attenzione, si aprono le seguenti nuove sfide che riguardano anche – e in modo peculiare – le banche di comunità:

- la prima e principale è quella di comprendere come potenziare complessivamente la mutualità bancaria;

- la seconda – e connessa – è far coesistere efficacemente “prossimità geografica” e “prossimità digitale”;
- la terza sfida è come mettere l’IA al servizio della compagine sociale, dei nostri clienti e di chi lavora nella BCC.

La democrazia “ha bisogno di prossimità”.

È un messaggio per i decisori politici. E un messaggio altrettanto forte per l’intero Credito Cooperativo.

Partecipare non significa soltanto prendere parte. Ma anche appartenere, aderire.

Una porzione non irrilevante del successo del Credito Cooperativo deriva dalla “partecipazione” che è stato capace di suscitare. Al proprio interno, nelle compagini sociali, tra gli amministratori e amministratrici, nel personale; all’esterno, nelle comunità, tra i diversi portatori di interesse.

Le Banche di Credito Cooperativo hanno una propria importante intelligenza mutualistica, che molto deriva dalla loro capacità di relazione.

Il futuro per le BCC continuerà ad essere nel senso di questa “intelligenza” delle relazioni.

Il futuro della nostra Banca dipenderà da ognuno di noi, soci, clienti, collaboratori, organi aziendali e territori, insieme siamo in grado di raggiungere qualsiasi obbiettivo, nulla ci sarà precluso se lavoreremo per lo stesso fine, il benessere collettivo con i valori mutualistici e cooperativi insiti nel DNA delle Banche di Credito Cooperativo.

Alberobello, 26 marzo 2025

Per Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
Cosimo Palasciano

The background features a series of overlapping semi-circles and rectangles in various shades of blue and teal on the left side, and a vertical column of three solid-colored rectangles in shades of orange and yellow on the right side. The text is centered in the blue area.

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE **AL BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2024** **REDATTA AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE**

Signori Soci,

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli, ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2024 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa.

Esso può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale	
Attivo	775.951.575
Passivo	701.006.152
Patrimonio Netto (Escluso l'utile di esercizio)	65.606.925
Utile di esercizio	9.338.498
Conto economico	
Margine di interesse	28.022.140
Commissioni nette	5.367.085
Dividendi	125.568
Risultato netto dell'attività di negoziazione	44.783
Utili/Perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie	1.823.862
Risultato netto delle altre attività valutate al fair value	56.349
Margine di intermediazione	35.439.787
Rettifiche di valore (voce 130)	-8.765.594
Utile/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni (voce 140)	-3.348
Risultato netto della gestione finanziaria	26.670.845
Costi operativi	-15.627.815
Utili/Perdite delle partecipazioni	0
Utili/Perdite da cessione di investimenti	8.197
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	11.051.227
Imposte dell'esercizio	-1.712.729
Utile dell'esercizio	9.338.498

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2024 gli schemi del bilancio contengono, come richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2023.

Il Collegio, fa presente che la Banca, ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca me-

dian­te la sottoscri­zione del Con­tra­to di Coesione e dell’Ac­cor­do di Ga­ran­zia. Per­tan­to, in virtù di tali ac­cor­di è sog­ge­ta all’at­ti­vi­tà di di­rezio­ne e coor­di­na­men­to della Ca­po­grup­po Cas­sa Cen­tra­le Ban­ca Cre­di­to Coope­ra­ti­vo Ita­li­ano S.p.A.

I Sin­da­ci ram­men­ta­no che, ai sen­si delle vi­gen­ti dis­po­si­zio­ni sta­tu­ta­rie, il Col­legio Sin­da­cale, è es­clu­si­va­men­te in­ve­sti­to della fun­zio­ne di vi­glian­za di cui all’art. 2403 cod. civ., e non è quin­di te­nu­to ad ef­fet­tuare con­tro­lli ana­litici di me­rito sul con­te­nu­to del bi­lan­cio.

Il con­tro­llo con­ta­bile è sta­to in­fat­ti svol­to, giu­sta in­ca­ri­co con­fe­ri­to dall’as­sem­blea dei so­ci della Ban­ca in data 29 ap­ri­le 2023, dalla so­cietà di re­vi­sione De­loi­tte & Tou­che S.p.A. che è sta­ta pe­rio­di­ca­men­te in­con­tra­ta al fine di pren­dere at­to del la­vo­ro svol­to dalla me­de­si­ma, non­ché di at­tuare un re­ci­pro­co e pro­fi­cuo sca­mbio di in­for­ma­zio­ni nel ri­spet­to dell’art. 2409-sep­ties del cod. civ.

Nel corso degli in­con­tri, la ste­ssa non ha e­vi­den­zia­to la sus­si­sten­za di atti o fat­ti cen­su­ra­bili, né ir­re­go­la­ri­tà che ab­bia­no ri­chie­sto la for­mu­la­zio­ne di se­gnalazio­ni ai sen­si di legge.

La pre­det­ta so­cietà di re­vi­sione, ha e­mes­so in data 14 ap­ri­le 2025, ai sen­si dell’art. 14 del D.Lgs. n 39/2010, una re­la­zio­ne per la fun­zio­ne di re­vi­sione le­ga­le dei con­ti, che ri­por­ta **un giu­di­zio sen­za ri­lie­vi sul bi­lan­cio 2024 nel suo com­ples­so**.

In tale re­la­zio­ne viene tra l’al­tro e­vi­den­zia­to che:

- (i) *il bi­lan­cio d’e­ser­ci­zio for­ni­sce una rap­pre­sen­ta­zio­ne ve­ri­te­ra e cor­ret­ta della si­tuazio­ne pa­tri­mo­nia­le e fi­nan­zia­ria della Ban­ca di Cre­di­to Coope­ra­ti­vo di Al­be­ro­bel­lo, Sam­mi­che­le e Mo­no­poli – So­cietà Coope­ra­ti­va al 31 di­ce­m­bre 2024, del ri­sul­ta­to eco­no­mico e dei flus­si di cas­sa per l’e­ser­ci­zio chiu­so a tale data in con­for­mi­tà agli In­ter­na­ti­o­nal Fi­nan­cial Re­por­ting Stan­dards adot­ta­ti dall’U­nio­ne Euro­pea, non­ché ai pro­ve­di­men­ti e­ma­na­ti in at­tuazio­ne dell’art. 43 del D.Lgs. 136/15”;*
- (ii) *la re­la­zio­ne sulla ge­sti­one è coe­ren­te con il bi­lan­cio d’e­ser­ci­zio della Ban­ca di Cre­di­to Coope­ra­ti­vo di Al­be­ro­bel­lo, Sam­mi­che­le e Mo­no­poli – So­cietà Coope­ra­ti­va al 31 di­ce­m­bre 2024 ed è redat­ta in con­for­mi­tà alle nor­me di legge”.*
- (iii) *la re­la­zio­ne della so­cietà di re­vi­sione De­loi­tte & Tou­che S.p.A., non con­tiene ri­chia­mi in me­rito a e­ven­ti o cir­co­stan­ze che pos­sa­no far sor­gere du­bbi si­gnifi­ca­ti­vi sulla ca­pa­ci­tà della so­cietà di con­ti­nuare ad ope­rare come un’e­n­ti­tà in fun­zio­na­men­to.*

In pari data, la De­loi­tte & Tou­che S.p.A. ha al­tre­si tra­smes­so al Col­legio Sin­da­cale nella sua fun­zio­ne di Co­mi­ta­to per il Con­tro­llo In­ter­no e la Re­vi­sione Con­ta­bile della Ban­ca pre­vi­sta dall’art 19 c. 2 del D.Lgs 39/2010, la re­la­zio­ne pre­vi­sta dall’art. 11 del Re­go­la­men­to (UE) 537/2014, da cui si e­vin­ce:

- (i) *la con­fer­ma an­nuale dell’in­di­pen­den­za della So­cietà me­de­si­ma e i partner, i me­m­bri dell’al­ta di­rezio­ne ei di­ri­gen­ti che han­no ef­fet­tuato la re­vi­sione le­ga­le dei con­ti, ai sen­si dell’art. 6, pa­ra­gra­fo 2), lett. a), del Re­go­la­men­to Euro­peo 537/2014;*
- (ii) *l’as­sen­za di ca­ren­ze si­gnifi­ca­ti­ve del si­ste­ma di con­tro­llo in­ter­no in­e­ren­te al pro­ces­so di in­for­ma­ti­va fi­nan­zia­ria e/o con­ta­bile;*

In­oltre dall’at­ti­vi­tà di re­vi­sione svol­ta:

- (i) *non so­no sta­ti ri­le­va­ti ca­si di non con­for­mi­tà, ef­fet­ti­va o pre­sun­ta, a leg­gi e re­go­la­men­ti o dis­po­si­zio­ni sta­tu­ta­rie;*
- (ii) *non so­no sta­te e­vi­den­zia­te cri­ti­ci­tà in or­di­ne all’ap­pro­pria­tezza dei prin­ci­pi con­ta­bili adot­ta­ti dalla Ban­ca;*
- (iii) *non so­no sta­ti iden­ti­fi­ca­ti e­rori o ca­ren­ze di in­for­ma­ti­va che non so­no sta­ti cor­ret­ti dalla Di­rezio­ne.*

Per quan­to con­cer­ne le vo­ci del bi­lan­cio pre­sen­ta­to alla Vo­stra at­ten­zio­ne il Col­legio Sin­da­cale ha ef­fet­tuato i con­tro­lli ne­ces­sa­ri per po­ter for­mu­lare le con­se­guen­ti os­ser­va­zio­ni, co­si come ri­chie­sto dalle “Nor­me di com­por­ta­men­to del Col­legio Sin­da­cale” e­ma­na­te dal Con­si­glio Na­zio­na­le dei Dot­to­ri Com­mer­cia­li­sti e degli Es­per­ti Con­ta­bili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza dei principi di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento:

- ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio;
- al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione;
- alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005;
- ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C) nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, co. 5, c.c.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto del fatto che la Banca si colloca al di sotto dei limiti dimensionali disciplinati dall'art. 2 del D. Lgs. 125/2024 e non risulta, pertanto, tenuta a predisporre la Rendicontazione individuale di Sostenibilità.

La Rendicontazione di Sostenibilità al 31 dicembre 2024 del Gruppo, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. n. 125/2024, è pertanto redatta su base consolidata e presenta le informazioni relative al Gruppo per il periodo che va dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024. La Banca ha comunque partecipato al complessivo processo sotteso alla redazione della rendicontazione consolidata di Gruppo ed ha contribuito a fornire tutti i contenuti quantitativi e qualitativi da questa richiesti, secondo le modalità e le metodologie dalla stessa indicate, atte a consentire l'applicazione delle caratteristiche qualitative delle informazioni nell'elaborazione della rendicontazione, così come disciplinato dall'ESRS 1.

Nel corso dell'esercizio 2024, abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed il Presidente ha partecipato, inoltre, alle riunioni del Comitato Rischi, il cui scopo è quello di supportare il Consiglio di Amministrazione in materia di rischi e di controlli interni, abbiamo operato le verifiche di nostra competenza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla banca e sul suo concreto funzionamento.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito rammentiamo che, a seguito della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello sono state esternalizzate alla Capogruppo alla quale è attribuita la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività.

Il modello organizzativo di Cassa Centrale Banca prevede per ogni FAC la figura del "Referente interno" presso le singole Banche affiliate, che: i) svolge compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata; ii) riporta funzionalmente ai Responsabili della Funzione aziendale di controllo esternalizzata; iii) segnala tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca affiliata.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) ha potuto verificare, in base alle informazioni ottenute, che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha valutato, per quanto di propria competenza, l'affidabilità del sistema amministrativo-contabile a recepire e a rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- 6) ha constatato la sostanziale adeguatezza dell'attività di formazione svolta in materia di antiriciclaggio e controllo finanziario del terrorismo;
- 7) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale ed al processo di gestione del rischio di liquidità (indicatori patrimoniali e liquidità inclusi nel RAS ed EWS). Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo della Banca, dalle stesse ricevendo, come già detto, adeguati flussi informativi con particolare riferimento a:
 - evoluzione dei rischi aziendali;
 - carenze riscontrate nell'attività di controllo e le azioni di mitigazione/rimedio pianificate e intraprese;
 - pianificazione e consuntivazione delle attività.

Al riguardo riteniamo di poter ragionevolmente concludere nel merito per un valido funzionamento del Sistema di Controlli Interni nel suo complesso;

- 8) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 9) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che nel corso dell'esercizio (i) non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice

civile; (ii) non risulta che vi siano stati esposti o denunce presentate da terzi al di fuori di n. 09 reclami.

Il totale dei reclami conclusi al 31.12.24 è pari a n. 10, dato comprensivo di n. 01 reclamo pervenuto nel 2023 ed ancora in istruttoria al 31.12.23. Di questi reclami n. 09 sono stati respinti e solo n. 01 è stato parzialmente accolto.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Il Collegio Sindacale in conformità alle disposizioni di vigilanza contenute nella circolare 285 del 2013 della Banca d'Italia e nel Regolamento sul processo di autovalutazione degli Organi sociali delle Banche affiliate alla Capogruppo, ha svolto il processo di autovalutazione relativo all'esercizio 2024 al fine di verificare le caratteristiche qualitative e quantitative dei singoli membri. I risultati emersi dall'attività di autovalutazione non hanno evidenziato criticità con riguardo ai diversi profili e ambiti analizzati.

In considerazione di quanto sopra, nonché dei dati economici, patrimoniali e finanziari al 31 dicembre 2024, che mostrano un patrimonio netto pari ad **€ 74.945.423**, comprensivo dell'utile di esercizio pari ad € 9.338.498, tenuto conto degli indicatori di solidità patrimoniale e dei contenuti delle Relazioni redatte dalla Società incaricata della revisione legale, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Alberobello, 14 aprile 2025

I Sindaci





AGRISOLARE

**SEMPRE VICINI
AL TERRITORIO
CON UNA
CONSULENZA
MIRATA**

www.bccalberobello.it



The background features a large orange circle on the left and a vertical bar on the right composed of five horizontal segments in shades of blue and orange. The text is centered on the orange circle.

Relazione della società di revisione

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

Ai Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Società Cooperativa

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Società Cooperativa (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2024, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2024, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato

**Descrizione
dell'aspetto chiave
della revisione**

Come indicato nella nota integrativa “Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell’Attivo” e nella relazione sulla gestione al Capitolo “Andamento della gestione della banca” - paragrafo “Qualità del credito”, al 31 dicembre 2024 i crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato ammontano a Euro 469,3 milioni lordi (di cui crediti deteriorati pari a Euro 21,9 milioni) a fronte dei quali sono stanziati rettifiche di valore pari a Euro 31,5 milioni (di cui Euro 19,8 milioni relative ai crediti deteriorati) per un conseguente valore netto pari a Euro 437,8 milioni (di cui crediti deteriorati pari a Euro 2,1 milioni).

La relazione sulla gestione evidenzia inoltre che il grado complessivo di copertura (c.d. “coverage ratio”) al 31 dicembre 2024 dei suddetti crediti è pari al 6,7%. In particolare, considerando la classificazione prevista dal principio contabile internazionale IFRS 9 “Strumenti finanziari”, il coverage ratio delle esposizioni non deteriorate, classificate nei c.d. “primo stadio” e “secondo stadio” è pari al 2,6%, mentre il coverage ratio delle esposizioni deteriorate, nel c.d. “terzo stadio”, è pari al 90,3%.

Nella nota integrativa “Parte A - Politiche Contabili” e “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura” vengono descritti:

- i processi e i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie adottati dalla Banca nel rispetto delle attuali disposizioni delle Autorità di Vigilanza ed in coerenza con i principi contabili applicabili;
- i criteri di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato nonché le modalità di stima delle perdite attese e delle conseguenti rettifiche di valore in funzione dell’allocazione delle esposizioni creditizie nei tre stadi di riferimento.

Si evidenzia, inoltre, come i processi e i presidi per il monitoraggio del credito adottati dalla Banca nell’ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela prevedono, tra l’altro, una più articolata segmentazione delle esposizioni in cluster omogenei di rischio. A tal riguardo, oltreché ai fini della valutazione, si è tenuto conto, in particolare, delle incertezze legate all’attuale contesto macroeconomico. Nel 2024, infatti, gli aspetti di incertezza sono stati acuiti dal protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico, dalla volatilità dei prezzi dell’energia, dalle complessità ed instabilità riflesse nelle prospettive reali di crescita di taluni mercati e settori verso cui la Banca è esposta, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di monitoraggio della qualità del credito e di stima delle perdite attese adottati dalla Banca, che hanno anche tenuto conto, nell'attuale contesto macroeconomico, dell'applicazione di taluni affinamenti al modello di Impairment IFRS 9 e della rilevanza delle componenti di soggettività insita in tali processi, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, anche con il supporto di specialisti appartenenti alla rete Deloitte, le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito, la corretta classificazione delle esposizioni creditizie e la loro valutazione in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne e ai principi contabili applicabili;
- verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti relativi ai processi di classificazione e di valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato;
- verifica, su base campionaria, della classificazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti non deteriorati valutati al costo ammortizzato sulla base del quadro normativo di riferimento, delle disposizioni interne della Banca e dei principi contabili applicabili, con analisi in particolar modo focalizzate sulla categoria gestionale dei c.d. "bonis sotto osservazione";
- analisi e comprensione dei principali modelli di valutazione adottati dalla Banca ai fini della determinazione delle rettifiche di valore collettive e dei relativi affinamenti applicati al fine di riflettere anche le incertezze derivanti dall'attuale contesto macroeconomico, nonché verifica della ragionevolezza della stima dei parametri utilizzati;
- verifica, su base campionaria, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti deteriorati valutati al costo ammortizzato in conformità al quadro normativo di riferimento, alle disposizioni interne della Banca e ai principi contabili applicabili;

- svolgimento di procedure di analisi andamentale dei crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato e delle relative rettifiche di valore;
- analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dal quadro normativo di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità ai principi contabili IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board e adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le azioni intraprese per eliminare i relativi rischi o le misure di salvaguardia applicate.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Società Cooperativa ci ha conferito in data 3 maggio 2023 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2023 al 31 dicembre 2031.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizi e dichiarazione ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettere e), e-bis) ed e-ter), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Società Cooperativa al 31 dicembre 2024, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di:

- esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio;
- esprimere un giudizio sulla conformità alle norme di legge della relazione sulla gestione;
- rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi nella relazione sulla gestione.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Alberobello, Sammichele e Monopoli – Società Cooperativa al 31 dicembre 2024.

Inoltre, a nostro giudizio, la relazione sulla gestione è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e-ter), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.


Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 14 aprile 2025

DIVENTARE

CITTADINI

SOSTENIBILI



MARTEDÌ **19**
NOVEMBRE 2024
ORE 10:00

TEATRO NUOVO
MARTINA FRANCA



Nota integrativa

INDICE

SCHEMI DI BILANCIO

PARTE A	Politiche contabili
PARTE B	Informazioni sullo stato patrimoniale
PARTE C	Informazioni sul conto economico
PARTE D	Redditività complessiva
PARTE E	Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura
PARTE F	Informazioni sul patrimonio
PARTE G	Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda
PARTE H	Operazioni con parti correlate
PARTE I	Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali
PARTE L	Informativa di settore
PARTE M	Informativa sul leasing

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in migliaia di euro.

Stato Patrimoniale Attivo

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2024	31/12/2023
10.	Cassa e disponibilità liquide	31.960.139	22.663.702
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.729.834	1.719.089
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.729.834	1.719.089
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	77.112.132	71.102.541
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	632.400.951	684.725.289
	a) crediti verso banche	27.848.026	7.840.731
	b) crediti verso clientela	604.552.925	676.884.558
70.	Partecipazioni	10.726	10.726
80.	Attività materiali	5.700.283	5.616.168
90.	Attività immateriali	1.143	1.797
100.	Attività fiscali	8.168.477	9.604.626
	a) correnti	3.732.965	3.156.473
	b) anticipate	4.435.512	6.448.153
120.	Altre attività	18.867.890	21.479.316
Totale dell'attivo		775.951.575	816.923.253

Stato Patrimoniale Passivo

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		31/12/2024	31/12/2023
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	677.911.311	735.090.935
	a) debiti verso banche	222.504	83.304.195
	b) debiti verso clientela	670.370.918	644.427.620
	c) titoli in circolazione	7.317.889	7.359.120
60.	Passività fiscali	207.648	320.673
	a) correnti	4.474	188.493
	b) differite	203.174	132.180
80.	Altre passività	18.062.327	11.973.704
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	820.690	823.781
100.	Fondi per rischi e oneri	4.004.176	3.407.632
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.446.358	1.606.583
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.557.818	1.801.050
110.	Riserve da valutazione	(1.142.693)	(1.965.924)
140.	Riserve	63.921.335	57.212.129
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.620.883	1.605.697
160.	Capitale	1.207.400	1.228.640
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9.338.498	7.225.985
Totale del passivo e del patrimonio netto		775.951.575	816.923.253

Conto Economico

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	35.173.539	34.379.511
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	35.012.624	33.631.743
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(7.151.399)	(5.521.153)
30.	Margine di interesse	28.022.140	28.858.358
40.	Commissioni attive	7.424.178	7.119.122
50.	Commissioni passive	(2.057.093)	(1.971.711)
60.	Commissioni nette	5.367.085	5.147.411
70.	Dividendi e proventi simili	125.568	209.000
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	44.783	45.725
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.823.862	(1.624.109)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.042.683	(30.215)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(218.821)	(1.593.894)
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	56.349	72.475
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	56.349	72.475
120.	Margine di intermediazione	35.439.787	32.708.860
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(8.765.594)	(9.099.723)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.765.039)	(9.099.767)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(555)	44
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(3.348)	(6.935)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	26.670.845	23.602.202
160.	Spese amministrative:	(16.140.587)	(15.337.575)
	a) spese per il personale	(8.435.306)	(8.231.975)
	b) altre spese amministrative	(7.705.281)	(7.105.600)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(509.658)	(472.573)
	a) impegni e garanzie rilasciate	28.433	(377.913)
	b) altri accantonamenti netti	(538.091)	(94.660)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(624.979)	(613.993)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(655)	(163)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.648.064	1.176.815
210.	Costi operativi	(15.627.815)	(15.247.489)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(5.578)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8.197	77.100
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	11.051.227	8.426.235
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.712.729)	(1.200.250)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.338.498	7.225.985
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.338.498	7.225.985

Prospetto della redditività complessiva

VOCI		31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.338.498	7.225.985
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		39.529	6.355
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.617	5.613
70.	Piani a benefici definiti	23.912	742
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		783.702	2.767.746
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	783.702	2.767.746
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	823.231	2.774.101
180.	Redditività complessiva (Voce 10+200)	10.161.729	10.000.086

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2024

	Esistenze al 31/12/23	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/24	Allocazione risultato esercizio precedente 0		Variazioni dell'esercizio								Redditività complessiva esercizio 2024	Patrimonio netto al 31/12/24
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto								
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options			
Capitale:															
a) azioni ordinarie	1.228.640	X	1.228.640	-	X	X	10.240	(31.480)	X	X	X	X	X	1.207.400	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.605.697	X	1.605.697	-	X	(15.438)	30.624	-	X	X	X	X	X	1.620.883	
Riserve:															
a) di utili	57.212.130	-	57.212.130	6.709.205	X	-	-	-	-	X	X	X	X	63.921.335	
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-	
Riserve da valutazione	(1.965.924)	-	(1.965.924)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	823.231	(1.142.693)	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-	
Utile (Perdita) di esercizio	7.225.985	-	7.225.985	(6.709.205)	(516.780)	X	X	X	X	X	X	X	9.338.498	9.338.498	
Patrimonio netto	65.306.528	-	65.306.528	-	(516.780)	(15.438)	40.864	(31.480)	-	-	-	-	10.161.729	74.945.423	

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31.12.2023

	Esistenze al 31 / 12 / 22	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01 / 01 / 23	Allocazione risultato esercizio precedente 0		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31 / 12 / 23
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Reddittivita' complessiva esercizio 2023	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock Options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	1.676.248	X	1.676.248	-	X	X	10.280	(457.888)	X	X	X	X	X	1.228.640
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	1.579.047	X	1.579.047	-	X	(19.659)	46.309	-	X	X	X	X	X	1.605.697
Riserve:														
a) di utili	54.303.185	-	54.303.185	2.908.945	X	-	-	-	-	X	X	X	X	57.212.130
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(4.740.024)	-	(4.740.024)	X	X	-	X	X	X	X	X	X	2.774.100	(1.965.924)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Utile (Perdita) di esercizio	2.998.912	-	2.998.912	(2.908.945)	(89.967)	X	X	X	X	X	X	X	7.225.985	7.225.985
Patrimonio netto	55.817.368	-	55.817.368	-	(89.967)	(19.659)	56.589	(457.888)	-	-	-	-	10.000.085	65.306.528



Alberobello

Rendiconto finanziario

Metodo indiretto

	Importo	
	31/12/2024	31/12/2023
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	28.978.325	26.271.302
- risultato d'esercizio (+/-)	9.338.498	7.225.985
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(56.419)	(72.487)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	16.856.371	16.835.139
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	625.634	614.156
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	509.658	472.573
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	1.712.729	1.200.250
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(8.147)	(4.314)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	34.225.375	31.655.608
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	69	11
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	45.605	65.398
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(5.210.827)	34.776.623
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.468.523	(4.071.827)
- altre attività	3.922.006	885.403



Ferrandina

3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(52.868.947)	(53.019.549)
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(57.216.815)	(54.413.049)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre passività	4.347.868	1.393.499
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	10.334.753	4.907.361
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	211.958	353.393
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	125.568	209.000
- vendite di attività materiali	86.390	144.393
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
Importo		
	31/12/2024	31/12/2023
2. Liquidità assorbita da	(727.440)	(755.241)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività materiali	(727.440)	(753.281)
- acquisti di attività immateriali	-	(1.960)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(515.482)	(401.847)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(6.054)	(420.958)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(516.780)	(89.967)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(522.834)	(510.925)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	9.296.437	3.994.589

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Riconciliazione

Importo		
VOCI DI BILANCIO	31/12/2024	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	22.663.702	18.669.113
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	9.296.437	3.994.589
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	31.960.139	22.663.702

La transizione green 5.0 passa dal leasing strumentale.



**BCC
ALBEROBELLO
SAMMICHELE
E MONOPOLI**

Innova e fai crescere la tua impresa moltiplicando i vantaggi offerti
dalla transizione green 5.0 (in vigore fino al 31\12\2025).
Qualunque sia il tuo progetto noi siamo pronti ad assisterti per realizzarlo.

www.bccalberobello.it



NOTA INTEGRATIVA

107

A.1 – Parte Generale

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente Bilancio d'esercizio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura di cui all'art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002, in vigore alla data di riferimento del presente documento, ivi inclusi i documenti interpretativi dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) e *Standing Interpretations Committee* (SIC).

La Banca d'Italia definisce gli schemi e le regole di compilazione del bilancio nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, inclusi i successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'ottavo aggiornamento pubblicato in data 17 novembre 2022.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei nuovi principi contabili internazionali si è fatto riferimento, inoltre, al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*, ossia al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (c.d. *Conceptual Framework* o il *Framework*), emanato dallo IASB. Sul piano interpretativo si sono tenuti in considerazione anche i documenti sull'applicazione in Italia dei principi contabili IAS/IFRS predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Banca fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il Bilancio d'esercizio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Banca, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili.

SEZIONE 2 – PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio include lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il rendiconto finanziario, la nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e della situazione della Banca.

Inoltre, il principio contabile internazionale IAS 1 "Presentazione del bilancio", richiede la rappresentazione di un "conto economico complessivo", dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Banca, in linea con quanto riportato nella citata Circolare Banca d'Italia n. 262 del 2005 e successivi aggiornamenti, ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo ("prospetto della redditività complessiva").

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli schemi del presente bilancio sono redatti in unità di Euro.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella Nota Integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e del Conto Economico, nonché il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di Euro, mentre la Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di Euro. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella Nota Integrativa e gli schemi di Bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Il bilancio al 31 dicembre 2024 è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico d'esercizio e la variazione del patrimonio netto della Banca e i flussi di cassa generati.

Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2024 è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Banca in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Banca e il facile accesso della stessa alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Banca potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale, pur considerando l'attuale contesto macroeconomico caratterizzato da diversi fattori, quali l'andamento dell'inflazione, l'aumento dei tassi di interesse, i rischi geopolitici legati al conflitto Russia/Ucraina e all'instabilità presente nella regione Mediorientale, nonché le relative incertezze che incidono sugli sviluppi futuri.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti, delle altre attività immateriali e delle partecipazioni;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del presente bilancio. Il processo valutativo, così come nel precedente esercizio, continua ad essere complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione e da una progressiva stabilizzazione

dei tassi di interesse e del livello di inflazione. Allo stato attuale non si sono ancora riscontrati significativi indicatori di deterioramento della qualità del credito. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, questi ultimi non sotto il controllo del Gruppo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo d) della Sezione 4 - Altri Aspetti.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della chiarezza, verità, correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*true and fair view*);
- principio della competenza economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

In ultima analisi, con riferimento alle principali implicazioni connesse alla modalità di applicazione dei principi contabili internazionali (in particolare IFRS 9) nel contesto macroeconomico attuale caratterizzato da tensioni geopolitiche, si rimanda allo specifico paragrafo "d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto" incluso nella Sezione 4 - Altri Aspetti della presente Parte A.

Si segnala che l'esercizio 2024 non è stato caratterizzato da mutamenti nei criteri di stima già applicati per la redazione del Bilancio dicembre 2023 se non per quanto riportato nella sezione "Altri Aspetti" nel paragrafo d) in relazione alla valutazione dei crediti verso la clientela nell'ambito del contesto macroeconomico attuale.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

a) Principi contabili emendamenti e interpretazioni IFRS applicati dal 1° gennaio 2024

I seguenti principi contabili, emendamenti e interpretazioni IFRS sono stati applicati per la prima volta dalla Banca a partire dal 1° gennaio 2024:

- modifiche all'IFRS 16 Leases: *Lease Liability in a Sale and Leaseback* per chiarire le modalità di valutazioni successive, messe in atto dal locatario venditore, delle operazioni di vendita e retro-locazione che soddisfano i requisiti dell'IFRS 15 per essere contabilizzate come vendita;
- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Non-current Liabilities with Covenants (Amendments to IAS 1)* per chiarire in che modo le condizioni che un'entità deve soddisfare, entro dodici mesi dalla chiusura dell'esercizio, influenzano la classificazione di una passività;

- modifiche allo IAS 1 *Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-Current*;
- modifiche allo IAS7 e IFRS7: *Supplier Finance Arrangements* per aggiungere obblighi di informativa quantitativa e qualitative inerenti agli accordi di finanziamento verso i fornitori.

Le sopraindicate modifiche non hanno comportato effetti sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca al 31 dicembre 2024.

b) Principi contabili omologati che entreranno in vigore successivamente al 31 dicembre 2024

Si riportano di seguito i principi contabili e interpretazioni contabili o modifiche di principi contabili esistenti che entreranno in vigore dopo il 31 dicembre 2024:

- modifiche allo IAS21 *"Lack of Exchangeability"*, chiarisce quando una valuta non può essere convertita in un'altra, come stimare il tasso di cambio e l'informativa da fornire in nota integrativa.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

c) Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Per i seguenti principi contabili interessati da modifiche non è invece ancora intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea:

- IFRS18 *"Presentation and Disclosure in Financial Statements"*, il quale sostituirà lo IAS 1, ha l'obiettivo di fornire agli investitori informazioni più trasparenti e comparabili sui risultati finanziari delle società, facilitando così le decisioni di investimento.
- IFRS 19 *"Subsidiaries without Public Accountability: Disclosures"*, che consente di fornire un'informativa ridotta in bilancio alle società controllate senza responsabilità pubblica che applicano gli standard IFRS.
- modifiche allo IFRS7 e IFRS9: *"Amendments to the Classification and Measurement of Financial Instruments"*, che riguardano principalmente le regole di regolamentazione delle passività finanziarie tramite l'utilizzo di un sistema di pagamento elettronico. Inoltre, si intende riesaminare la valutazione delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie, inclusi quelli legati a considerazioni ambientali, sociali e di governance (ESG).

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca dall'adozione dei principi contabili e delle modifiche sopraindicate.

d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico

Per quanto riguarda gli orientamenti e linee guida emanati dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli standard setter, tra le pubblicazioni di rilievo più recenti, citiamo il public statement pubblicato dall'ESMA il 24 ottobre 2024 dal titolo *"European common enforcement priorities for 2024 corporate reporting"* che ribadisce la rilevanza delle tematiche legate al clima, fattore presente anche nelle precedenti pubblicazioni, e fornisce raccomandazioni su determinati aspetti legati alla rendicontazione di sostenibilità. L'ESMA sottolinea, in particolare, l'importanza della coerenza e della connessione tra le informazioni relative ai rischi e alle opportunità climatiche fornite nei bilanci e le informazioni incluse nella citata rendicontazione di sostenibilità.

Nel 2024 persistono aspetti di incertezza dovuti al protrarsi delle tensioni di carattere geo-politico. In presenza di tali condizioni di instabilità il livello dei tassi di interesse, volto al contenimento dell'inflazione, continua a rimanere in area restrittiva, nonostante i tagli di 25 bps effettuati dalla Banca Centrale Europea nel corso dell'an-

no. Le politiche restrittive operate dalla Banca Centrale Europea, con l'obiettivo primario di riportare l'inflazione al livello target del 2%, hanno in parte condizionato il percorso di crescita dell'area Euro e dell'Italia, con possibili impatti diretti e indiretti sul rischio di credito nel contesto del servizio del debito, per imprese e famiglie.

Alle suddette condizioni, nell'ultimo trimestre 2024, si aggiunge un ulteriore elemento di complessità legato alla prospettiva di forte riduzione delle vendite nel settore automobilistico europeo, connesso alla crescente competizione nel contesto di abbandono pianificato dell'uso del motore endotermico per i nuovi veicoli a partire dal 2035.

In particolare, stante gli elementi di aleatorietà presenti, il sistema di misurazione dei rischi risulta particolarmente complesso e caratterizzato dalle incertezze riflesse nei mercati. Nonostante il quadro inflattivo sia in prospettiva ricondotto al target definito dalla Banca Centrale, persistono ulteriori incertezze riconducibili alla volatilità dei prezzi dell'energia ed alle prospettive reali di crescita, condizionate dal quadro economico nazionale ed europeo nonché dai meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Inoltre, i settori legati al comparto immobiliare si trovano in un contesto di incertezza prospettica stante la sostanziale fine dei recenti incentivi statali a carattere straordinario, inclusa la gestione dei crediti fiscali, che comporterà un ritorno a un quadro di supporto più ordinario.

In questo contesto, la Banca ha attuato una politica di gestione del rischio conservativa continuando ad adottare presidi e processi rafforzati, così come avvenuto nel corso dei due precedenti esercizi.

La Banca ha continuato a porre particolare attenzione all'emergere di potenziali criticità e nuove fragilità nell'ambito del rischio di credito, avviando pertanto importanti attività volte da un lato ad identificare eventuali impatti diretti sui fattori di rischio collegati alle esposizioni, dall'altro ad incorporare le aspettative macroeconomiche più aggiornate e l'identificazione di nuove vulnerabilità a livello settoriale, grazie all'introduzione di un nuovo modello di svalutazione IFRS9 e sottostante sistema di rating.

Il nuovo modello IFRS9, in linea all'ultimo aggiornamento del precedente, contempla inoltre alcuni parametri legati a tematiche ESG, quali ad esempio l'analisi della rilevanza dei rischi climatici e ambientali sviluppata nel corso del primo semestre del 2024, nonché l'effetto dei rischi fisici e di transizione sul processo di recupero (LGD).

Da un punto di vista macroeconomico, dopo avere sostanzialmente ristagnato per tutto il 2023, l'attività economica dell'area Euro ha visto una crescita nel corso del 2024. Infatti, la BCE ha pubblicato a dicembre 2024 il consueto bollettino macroeconomico che espone prospettive di crescita del PIL meno ottimistiche rispetto a quanto formulato a settembre. Per il triennio 2025-2027 si evince un trend economico di crescita rispettivamente pari a +1,1%, +1,4% e +1,3%, con una chiusura dell'anno 2024 a +0,7%. La prospettiva di possibili debolezze nel breve periodo è riconducibile al comparto manifatturiero ed al settore dei servizi che manifestano una sostanziale debolezza a livello di PMI. Nel lungo periodo, tuttavia, potrebbero registrare una controtendenza vista la possibile ripresa dei consumi delle famiglie ed il rafforzamento della domanda estera.

Analoghi andamenti si riscontrano sostanzialmente anche con riferimento al contesto macroeconomico italiano. In particolare, la Banca d'Italia ha pubblicato nel corso del mese di dicembre 2024 la previsione di evoluzione del PIL italiano, che mostra per il triennio 2025-2027 un trend economico di crescita pari rispettivamente a +0,8%, +1,1% e +0,9%.

Da un punto di vista della redazione dei Prospetti contabili al 31 dicembre 2024, la Banca ha continuato a far proprie le linee guida e le raccomandazioni provenienti dagli organismi regolamentari e di vigilanza europei, nonché dagli *standard setter*, tenendo al tempo stesso in considerazione, nelle valutazioni delle attività aziendali rilevanti, le residue misure di sostegno poste in essere dal Governo a favore di famiglie e imprese.

Infine, il management della Banca ha posto, come di consueto, particolare attenzione sulle cause di incertezza insite nelle stime che rientrano nel processo di quantificazione di alcune poste relative ad attività e passività di bilancio. A causa degli effetti dell'evoluzione del contesto macroeconomico attuale derivante dalle tensioni internazionali, le principali aree di incertezza nelle stime includono quelle relative alle perdite su crediti, al fair

value di strumenti finanziari, al fair value degli investimenti immobiliari (IAS40), alle imposte sul reddito e alla recuperabilità della fiscalità anticipata, all'avviamento e alle altre attività immateriali.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela sulla base del modello generale di impairment IFRS 9

Ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024, la Banca ha incorporato nel proprio modello di impairment IFRS 9, in coerenza con le previsioni del principio, scenari macroeconomici che includono gli effetti del protrarsi delle crisi geo-politiche, nonché l'incertezza in merito alle aspettative legate alla politica monetaria della Banca Centrale Europea. Tali aspetti influenzano significativamente le previsioni di crescita, le principali grandezze macroeconomiche e gli indici finanziari per il triennio 2025-2027, rispetto alle precedenti aspettative.

Nella determinazione delle rettifiche di valore IFRS9 sul portafoglio impieghi della clientela al 31 dicembre 2024, la Banca ha adottato nuovi modelli IFRS9, introdotti nel corso dell'ultimo trimestre 2024, che consentono un miglioramento delle valutazioni delle esposizioni creditizie, allineandosi alle migliori prassi di mercato incorporando le aspettative dell'Autorità di Vigilanza. Tali modelli, oltre a basarsi su nuove metodologie, contemplano le seguenti componenti: i) un processo di stima basato sulla nuova definizione di default (art. 178 CRR); ii) una segmentazione della clientela in linea con il processo di concessione e monitoraggio del credito; iii) nuovi sistemi di rating di controparte (incluso un modello di rating di accettazione); iv) un grado di diversificazione più completo basato sia sulle caratteristiche della controparte sia sulla tipologia dell'esposizione.

Gli interventi illustrati sono stati finalizzati utilizzando approcci conservativi conformi alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS e coerenti con il quadro macroeconomico e finanziario emerso nel 2024, illustrato nel precedente paragrafo. In tale contesto di incertezza la Banca ha ritenuto opportuno riflettere nelle valutazioni dei crediti gli impatti prospettici degli eventi sopra indicati, che delineerebbero un possibile aumento dei tassi d'insolvenza. Le residue misure di sostegno introdotte dallo Stato, quali quelle relative alla concessione di garanzie statali, hanno richiesto una elevata attenzione nei meccanismi di gestione e monitoraggio del credito, al fine di intercettare prontamente possibili effetti di deterioramento delle controparti non ancora evidenti.

Tali incertezze hanno comportato l'individuazione di alcuni ambiti di intervento ritenuti meritevoli di ulteriori azioni incisive atte ad incrementare i livelli di copertura, in coerenza con i rigorosi requisiti previsti dalle policy di Gruppo e con le raccomandazioni dell'Autorità di Vigilanza.

In tale contesto e come più ampiamente esposto nel paragrafo precedente, nel corso dell'ultimo trimestre 2024, tenuto conto dell'introduzione dei nuovi modelli di misurazione prima menzionati, quali i sistemi di rating e modelli IFRS9, la Banca ha rivalutato e mantenuto in essere il sistema degli accantonamenti minimi a livello geo-settoriale, introdotto nel 2022 sulle posizioni performing ritenute rischiose poiché rientranti nei settori economici più vulnerabili agli effetti indiretti del conflitto Russia-Ucraina (cosiddetti "energivori/gasivori"). Inoltre, la Banca per prevenire impatti negativi sul rischio di credito connessi all'aumento dei tassi di interesse sulle esposizioni di mutuo a tasso variabile classificate in stage 2, ha continuato ad utilizzare il sistema di accantonamenti addizionali introdotti per la prima volta nel corso del 2023.

A fronte di tale approccio conservativo la Banca ha introdotto, nel corso del quarto trimestre 2024, specifici overlay per fronteggiare possibili fragilità connesse al contesto macroeconomico e geo-politico di riferimento. Il primo overlay, di tipo settoriale, vede l'incremento delle perdite attese per le controparti appartenenti al settore costruzioni e immobiliare e a quello automotive. Tali incrementi sono riconducibili rispettivamente al sostanziale esaurimento dei sostegni straordinari erogati dallo Stato e alla revisione della normativa legata ai crediti fiscali, nonché alle prospettive di possibili crisi del settore automobilistico italiano ed Europeo. Il secondo overlay, di tipo generalizzato, viene introdotto come elemento che tiene conto della volatilità del sistema di misurazione (c.d. model risk e in analogia ai MOC di tipo C dei modelli avanzati) nel contesto di adozione di un nuovo modello (sistema di rating e modello IFRS 9) e stante le successive verifiche di back-testing ed eventuali affinamenti dello stesso.

Un ulteriore ambito di intervento ha interessato le posizioni in stage 3 definite sottosoglia, secondo quanto stabilito dalla "Policy di Gruppo di classificazione del credito", ovvero con esposizione inferiore a centomila euro e per le quali non è previsto un piano di recupero analitico. A seguito dell'introduzione di un nuovo modello di LGD specializzato per le posizioni in default, sono stati rimossi i pregressi livelli minimi di copertura su tali posizioni.

La Banca, ai fini del calcolo della perdita attesa al 31 dicembre 2024 ha utilizzato quattro scenari («mild», «baseline», «avverso plausibile» e «avverso severo») mediando opportunamente i contributi degli stessi, in accordo alla valutazione di proiezioni macroeconomiche che scontano un contesto ancora di elevata variabilità futura. Gli scenari impiegati sono quelli forniti dall'info-provider Prometeia, così come le stesse probabilità di accadimento, in accordo ad un sistema di generazione che tiene conto anche delle pubblicazioni dei primari organi di previsione, nonché delle pubblicazioni rilasciate dalle Autorità di Vigilanza, senza alcun trattamento di correzione degli stessi. Le serie storiche impiegate per la calibrazione di tutti i parametri del modello IFRS9 (PD, LGD, EAD e SICR) sono state aggiornate a quelle ultime disponibili al 30 giugno 2024. L'aggiornamento degli scenari macroeconomici, nonostante sia confermato il trend di crescita per il triennio 2024-2026, continua ad impattare negativamente sulle previsioni di breve termine dei fattori di rischio della Banca, seppur in modo meno severo rispetto alle proiezioni precedentemente impiegate nel recente passato.

Ricordiamo che nel corso dell'ultimo trimestre del 2023 sono stati, inoltre, sostituiti i modelli macroeconomici (cosiddetti modelli satellite PD), tesi al trasferimento delle prospettive macroeconomiche nei primari fattori di rischio della Banca e nella staging allocation, con una nuova versione, più evoluta metodologicamente. Tale aggiornamento è coerente con il framework dello stress test EBA, fondato su dati più aggiornati, che tiene conto di una diversificazione geo-settoriale.

Nell'ultimo trimestre 2024, a fronte della sostanziale sostituzione dei sistemi di misurazione (rating e modelli IFRS9), sono stati affinati ulteriormente gli effetti correttivi sui parametri relativi alla PD e alla LGD, con l'intento di incorporare nel modello e, pertanto, riflettere sugli accantonamenti relativi al portafoglio crediti verso clientela i primi impatti relativi ai rischi climatici, ambientali e, in una logica più estensiva, i principali fattori ESG. In questo contesto la Banca ha pertanto incorporato nel calcolo della perdita attesa i potenziali effetti prospettici di lungo periodo (2050) derivanti dai rischi climatici e ambientali connessi al rischio di credito dei settori economici più impattati.

Al fine di riflettere l'incertezza sulle dinamiche prospettiche di taluni comparti dell'economia ed in linea con le disposizioni BCE, i nuovi modelli introdotti consentono di differenziare le curve di PD in ottica geo-settoriale, anche mediante l'uso degli stessi modelli satellite della Banca e contemplando le specifiche proiezioni di scenario. Tutto ciò determina effetti sia sulla stage allocation che sulla computazione delle perdite attese di taluni settori economici e aree geografiche valutate come maggiormente rischiose.

L'accesso a misure di sostegno è stato trattato in ottica particolarmente conservativa: in particolare, per le garanzie pubbliche rilasciate nell'ambito dell'erogazione di nuovi finanziamenti o di esposizioni già in essere, è stata coerentemente fattorizzata nel calcolo della perdita attesa una LGD specifica che rifletta anche la capacità di collection delle medesime garanzie, determinando una specifica calibrazione della LGD legata ai crediti garantiti dallo Stato.

Per quanto riguarda i settori ritenuti particolarmente rischiosi, il processo di classificazione in stage del portafoglio performing ha continuato a manifestare gli effetti del back-stop prudenziale del 300% del SICR, quale soglia massima di variazione tra PD lifetime alla data di reporting e quella definita alla data di origine su ciascun rapporto.

Con riferimento all'attuale impostazione e ai criteri di staging allocation è stato individuato un idoneo ed opportuno criterio di classificazione in stage 2 di tipo collettivo a integrazione dell'approccio di SICR individuale. Sono stati così determinati cluster omogenei di esposizioni creditizie, in termini di area geografica, attività economica e rating di controparte che, dato il livello di rischio, sono classificati in stage 2 con un approccio forward looking. In questo contesto nel primo semestre 2024 è stato rivisto il criterio della Low-Credit Risk

Exemption (LCRE – quale esenzione del SICR) utilizzando una valutazione puramente basata sulle PD a dodici mesi previste dal principio IFRS 9.

Inoltre, con riferimento al parametro di EAD, ai fini della determinazione dell'expected loss lifetime e della staging allocation, in assenza di una data di scadenza contrattuale, sulla base delle disposizioni del CRR - Capital Requirements Regulation in materia di maturity dei modelli AIRB (Advanced Internal Rating Based), è assegnata una scadenza comportamentale stimata sui dati interni, in luogo dei 12 mesi precedentemente definiti.

Gli interventi così illustrati, guidati in primis da un approccio conservativo, in ogni caso conforme alle previsioni dei principi contabili IAS/IFRS, e comunque migliorati e finalizzati già nel corso dei precedenti esercizi, hanno permesso di limitare potenziali «cliff effect» futuri nonché di identificare i settori economici a maggiore rischio, in relazione all'attuale contesto. Tutto ciò ha garantito allo stesso tempo la riduzione di elementi di potenziale distorsione nelle stime.

L'analisi di sensitivity retrospettiva, condotta sui portafogli crediti verso la clientela commerciale, con riferimento all'introduzione dei nuovi sistemi di rating e modelli IFRS 9, ha evidenziato i seguenti effetti sul bilancio del 31.12.2024:

- l'introduzione dei nuovi sistemi di rating e modelli IFRS 9 a parità di serie storiche e scenari macroeconomici per la calibrazione rispetto i modelli in essere a giugno u.s., determinano un effetto significativo sul livello di stage 2 (ca. 34,86% in termini relativi delle esposizioni classificate in stage 2) e una riduzione delle perdite attese definite dal solo modello in assenza di overlay post model per ca. del 23,31% (coverage ratio portafoglio di ca. 1,24%);
- l'aggiornamento delle serie storiche, degli scenari macroeconomici, comporta un aumento di stage 2 di circa il 5,59% in termini relativi dello stesso, e un aumento marginale del coverage complessivo del portafoglio performing di circa il 2,69%;
- con riferimento allo stage 3, le coperture analitico forfettarie definite dal nuovo modello LGD a sostituzione del pregresso comportano un decremento di ca. 1,45 punti percentuali (43,30% rispetto a 41,85%).

e) Valutazione dei titoli al fair value

Il portafoglio titoli al fair value della Banca è prevalentemente costituito da titoli governativi quotati aventi livello 1 di fair value.

I rimanenti investimenti in partecipazioni di minoranza non quotati e iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value attraverso le altre componenti della redditività complessiva, superiori a determinate soglie, previste dalla Policy di Gruppo per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari, sono stati sottoposti a valutazione al 31 dicembre 2024. Considerando che, per tali titoli, le metodologie di valutazione prevalenti sono quelle di mercato (*market approach*), si ritiene che le stesse recepiscono l'attuale contesto di mercato. A tal proposito, al fine di riflettere la turbolenza dei mercati finanziari, è stato ritenuto opportuno adottare un limitato orizzonte temporale di osservazione delle capitalizzazioni di mercato delle società comparabili quotate. Nello specifico è stato fatto riferimento alle osservazioni puntuali alla data di aggiornamento dei parametri e, limitatamente all'applicazione della metodologia della regressione, anche alla media delle osservazioni a 6 mesi.

f) Informativa inerente alle Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)

Alla data di riferimento del presente Bilancio, tutte le operazioni TLTRO-III sono scadute. Le operazioni in essere a inizio anno hanno determinato un apporto negativo al margine di interesse pari a circa 1,2 milioni di euro al 31 dicembre 2024.

g) Revisione legale dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione Deloitte & Touche

S.p.A., in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 29/04/2023, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 30/04/2023 – 30/04/2031.

h) Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Contributi Pubblici Ricevuti

Si segnala, ai sensi di quanto disposto dalla c.d. 'Legge annuale per il mercato e la concorrenza' (Legge n. 124/2017), che la Banca non ha ricevuto nell'esercizio 2024 contributi dalle Amministrazioni Pubbliche. Si segnala inoltre che, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni intervenute con le Banche Centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria

A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio

Di seguito sono illustrati i principi contabili adottati per la predisposizione del Bilancio individuale.

1 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *business model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia i titoli di debito e di capitale e il valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce "a) attività finanziarie detenute per la negoziazione";
- le attività finanziarie designate al fair value al momento della rilevazione iniziale laddove ne sussistano i presupposti (ciò avviene se, e solo se, con la designazione al *fair value* si elimina o riduce significativamente un'asimmetria contabile). Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce b) attività finanziarie designate al fair value;
- le attività finanziarie che non superano il cosiddetto *SPPI Test* (attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire) o che, in ogni caso, sono obbligatoriamente valutate al fair value. Tali attività sono ricomprese nella voce dell'attivo di bilancio 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sottovoce c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *business model Other* (non riconducibili quindi ai *business model Hold to Collect* o *Hold to Collect and Sell*) o che non superano il Test SPPI (ivi incluse le quote di OICR);
- gli strumenti di capitale, esclusi da quelli attratti dai principi contabili IFRS 10 e IAS 27 (partecipazioni di controllo, entità collegate o a controllo congiunto), non valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Il principio contabile IFRS 9 prevede, infatti, la possibilità di esercitare, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione irreversibile (cd. opzione OCI) di rilevare un titolo di capitale al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella voce risultano classificati altresì i contratti derivati detenuti per la negoziazione che presentano un fair value positivo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni con la medesima

controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato oppure nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassifica rappresenta il nuovo valore lordo di iscrizione sulla base del quale determinare il tasso di interesse effettivo.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, il fair value alla data di riclassifica è il nuovo valore contabile lordo e il tasso di interesse effettivo è determinato sulla base di tale valore alla data di riclassifica. Inoltre, ai fini dell'applicazione delle disposizioni sulle riduzioni di valore a partire dalla data di riclassificazione, quest'ultima è considerata come la data di rilevazione iniziale.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati nel Conto Economico. All'atto della iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria. Nella variazione del fair value dei contratti derivati con controparte "clientela" si tiene conto del loro rischio di credito.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo si utilizzano metodologie di stima comunemente adottate in grado di fattorizzare di tutti i fattori di rischio rilevanti correlati agli strumenti.

Per maggiori dettagli in merito alla modalità di determinazione del fair value si rinvia al paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value (c.d. Fair Value Option), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce 80. Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione nella voce 110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico per gli strumenti obbligatoriamente valutati al fair value e per gli strumenti designati al fair value.

2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie iscritte nella presente voce includono:

- titoli di debito, finanziamenti e crediti per i quali:
 - il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (*business model Hold to Collect and Sell*);
 - il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.
- titoli di capitale per i quali si è esercitata la cosiddetta opzione OCI intesa come scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive di fair value di tali strumenti nelle altre componenti di conto economico complessivo. Al riguardo, si precisa che l'esercizio della cosiddetta opzione OCI:
 - deve essere effettuato in sede di rilevazione iniziale dello strumento;
 - deve essere effettuato a livello di singolo strumento finanziario;
 - è irrevocabile;
 - non è applicabile a strumenti che sono posseduti per la negoziazione o che rappresentano un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al fair value

con impatto sulla redditività complessiva possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del costo ammortizzato, il fair value alla data di riclassificazione diviene il nuovo valore lordo ai fini del costo ammortizzato. I profitti e le perdite cumulative contabilizzate nella riserva OCI sono eliminati dal patrimonio netto e rettificati a fronte del fair value dell'attività finanziaria alla data di riclassifica. Di conseguenza, l'attività finanziaria è valutata alla data della riclassificazione come se fosse sempre stata valutata al costo ammortizzato. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a conto economico, il fair value alla data di riclassifica diviene il nuovo valore contabile lordo. I profitti e le perdite cumulative contabilizzate nella riserva OCI sono riclassificati nel conto economico alla data di riclassifica.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (c.d. *settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (c.d. *regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (c.d. *trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value che è rappresentato, salvo differenti indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli di debito, i finanziamenti e crediti classificati nella presente voce continuano ad essere valutati al fair value. Per le predette attività finanziarie si rilevano:

- nel conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento sia dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- nel patrimonio netto, in una specifica riserva, le variazioni di fair value (al netto dell'imposizione fiscale) sino a quando l'attività non viene cancellata. Nel momento in cui lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, l'utile o la perdita cumulati all'interno della riserva OCI vengono iscritti a conto economico (cosiddetto "recycling").

Anche i titoli di capitale classificati nella presente voce, dopo la rilevazione iniziale, continuano ad essere valutati al fair value. In questo caso però, a differenza di quanto avviene per i titoli di debito, finanziamenti e crediti, l'utile o la perdita cumulati inclusi nella riserva OCI non devono mai essere riversati a conto economico (in questo caso si avrà il cosiddetto *no recycling*). In caso di cessione, infatti, la riserva OCI può essere trasferita in apposita riserva disponibile di patrimonio netto. Per i predetti titoli di capitale viene rilevata a conto economico unicamente la componente relativa ai dividendi incassati.

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value delle attività finanziarie si rinvia al successivo paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente parte A.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9 al pari delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL) avviene in funzione dell'al-

locazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli di debito, finanziamenti e crediti - calcolati sulla base del tasso di interesse effettivo - sono rilevati nel Conto Economico per competenza. Per i predetti strumenti sono altresì rilevati nel Conto Economico gli effetti dell'impairment e dell'eventuale variazione dei cambi, mentre gli altri utili o perdite derivanti dalla variazione a fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, nel Conto Economico ("recycling").

Con riferimento agli strumenti di capitale la sola componente che è oggetto di rilevazione nel Conto Economico è rappresentata dai dividendi. Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano al momento dell'incasso del dividendo conseguente alla delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Per i titoli di capitale le variazioni di fair value sono rilevate in contropartita del patrimonio netto e non devono essere successivamente trasferite a Conto Economico neanche in caso di realizzo ("no recycling").

3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono titoli di debito, finanziamenti e crediti che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- il modello di business associato all'attività finanziaria ha l'obiettivo di incassare i flussi finanziari previsti contrattualmente (business model "Hold to Collect");
- il Test SPPI è superato in quanto i termini contrattuali prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire.

Pertanto, in presenza delle predette condizioni, la Banca iscrive nella presente voce:

- i crediti verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.). Sono inclusi i crediti di

funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, distribuzione di prodotti finanziari). Sono inclusi anche i crediti verso Banche Centrali (ad esempio, riserva obbligatoria), diversi dai depositi a vista inclusi nella voce "10. Cassa e disponibilità liquide";

- i crediti verso clientela (mutui, operazioni di leasing finanziario, operazioni di factoring, titoli di debito, ecc.). Sono anche inclusi i crediti verso gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti, i margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di operazioni su contratti derivati nonché i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio, attività di *servicing*).

La riclassifica di un'attività finanziaria verso una differente categoria contabile è consentita unicamente nel caso di modifica del modello di business. Fanno eccezione a tale regola i titoli di capitale per i quali non è ammessa alcuna riclassifica. Più in dettaglio, i cambiamenti di modello di business - che in ogni caso dovrebbero accadere molto raramente - devono essere decisi dall'alta dirigenza a seguito di mutamenti esterni o interni, devono essere rilevanti per le operazioni della Banca e dimostrabili a parti esterne. Un mutamento di business model potrebbe, ad esempio, accadere nel caso di acquisizione, cessazione o dismissione di una linea di business o un ramo di attività. Nei rari casi di modifica del modello di business, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato possono essere riclassificate nelle attività finanziarie valutate fair value con impatto sulla redditività complessiva o nelle attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico.

La riclassificazione è applicata in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione che, di fatto, coincide con il primo giorno dell'accounting period successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Nell'ipotesi di riclassifica dalla categoria in oggetto alla categoria del fair value con impatto sulla redditività complessiva eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nella riserva OCI. Il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese non sono rideterminate a seguito della riclassifica.

Nell'ipotesi, invece, di riclassifica della categoria in oggetto alla categoria delle attività finanziarie valutate a Conto Economico eventuali differenze tra il precedente costo ammortizzato e il fair value alla data di riclassifica è rilevata nel Conto Economico.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione delle attività finanziarie avviene alla data di erogazione (in caso di finanziamenti o crediti) o alla data di regolamento (in caso di titoli di debito) sulla base del fair value dello strumento finanziario. Normalmente il fair value è pari all'ammontare erogato o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nei casi di attività per i quali l'importo netto del credito erogato o il prezzo corrisposto alla sottoscrizione del titolo non corrisponde al fair value dell'attività, ad esempio a causa dell'applicazione di un tasso d'interesse significativamente inferiore rispetto a quello di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata in base al fair value determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione (ad esempio scontando i flussi di cassa futuri ad un tasso appropriato di mercato).

In alcuni casi l'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale (cd. "attività finanziarie deteriorate acquistate o originate") ad esempio poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquisita con grossi sconti. In tali casi, al momento della rilevazione iniziale, si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese calcolate

lungo tutta la vita del credito. Il predetto tasso sarà utilizzato ai fini dell'applicazione del criterio del costo ammortizzato e del relativo calcolo degli interessi da rilevare nel Conto Economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale la valutazione delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato applicando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato è l'importo a cui l'attività finanziaria è valutata al momento della rilevazione iniziale meno i rimborsi del capitale, più o meno l'ammortamento cumulato, secondo il criterio dell'interesse effettivo di qualsiasi differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza e, per le attività finanziarie, rettificato per l'eventuale fondo a copertura perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato riguardano le attività di breve durata, quelle che non sono caratterizzate da una scadenza definita e i crediti a revoca. Per le predette casistiche, infatti, l'applicazione del criterio del costo ammortizzato è ritenuta non significativa e la valutazione è mantenuta al costo.

Si precisa, inoltre, che le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", sia sotto forma di titoli di debito che di finanziamenti e crediti, sono soggette a impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9. Pertanto, per i predetti strumenti si avrà la conseguente rilevazione a Conto Economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL) avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento come più approfonditamente illustrato al paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie".

In tali casi, ai fini del calcolo del costo ammortizzato, l'entità è tenuta a includere nelle stime dei flussi finanziari le perdite attese su crediti iniziali nel calcolare il tasso di interesse effettivo corretto per il credito per attività finanziarie che sono considerate attività finanziarie deteriorate acquistate o originate al momento della rilevazione iniziale (IFRS 9 par. B5.4.7).

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali". Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a Conto Eco-

nomico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;

- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a Conto Economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati nella voce "10. Interessi attivi e proventi assimilati" e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo, ossia applicando quest'ultimo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

- le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate. Come evidenziato in precedenza, per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo corretto per il credito al costo ammortizzato dell'attività finanziaria dalla rilevazione iniziale;
- le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività finanziarie deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie viene applicato il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi.

Se vi è un miglioramento del rischio di credito dello strumento finanziario, a seguito del quale l'attività finanziaria non è più deteriorata, e il miglioramento può essere obiettivamente collegato a un evento verificatosi dopo l'applicazione dei requisiti di cui al secondo punto del precedente elenco, negli esercizi successivi si calcolano gli interessi attivi applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo.

Giova precisare che la Banca applica il criterio richiamato nel secondo punto del precedente elenco alle sole attività deteriorate valutate con metodologia analitica specifica. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie in stage 3 valutate con modalità analitica forfettaria, per le quali gli interessi sono calcolati sul valore lordo dell'esposizione.

Le rettifiche e le riprese di valore sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti nel Conto Economico alla voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto".

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce "100. Utili/perdite da cessione o riacquisto" nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate nel Conto Economico alla voce "130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito". In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5 – PARTECIPAZIONI

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare, si definiscono:

- **impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente "un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento". Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo;
- **impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca - direttamente o indirettamente - è in grado di esercitare un'influenza notevole in quanto ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata. Tale influenza si presume (presunzione relativa) esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto della partecipata;
- **impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in una società che si realizza attraverso un accordo contrattuale che concede collettivamente a tutte le parti o ad un gruppo di parti il controllo dell'accordo.

Le partecipazioni che a livello di bilancio individuale delle singole entità partecipanti non hanno le caratteristiche per essere considerate come partecipazioni in società controllate o collegate ma che invece, a livello consolidato, sono qualificabili come tali, qualificano, già nel bilancio individuale delle singole entità del Gruppo, come partecipazioni sottoposte ad influenza notevole e coerentemente classificate nella voce "Partecipazioni", valutandole conseguentemente al costo di acquisto. In tali casi, l'influenza notevole è dimostrata dal fatto che la partecipazione della singola Banca affiliata è strumentale per il raggiungimento del controllo o del collegamento a livello di Gruppo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto valutate adottando come criterio di valutazione il metodo del costo al netto delle eventuali perdite di valore.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Nel caso in cui il valore recuperabile dell'attivo sia inferiore al relativo valore contabile, la perdita di valore viene iscritta nel Conto Economico alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto oppure laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce "70. Dividendi e proventi simili". Questi ultimi sono rilevati nel Conto Economico solo quando (par. 5.7.1A dell'IFRS 9):

- sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento del dividendo;
- è probabile che i benefici economici derivanti dal dividendo affluiranno all'entità; e
- l'ammontare del dividendo può essere attendibilmente valutato.

Normalmente le predette condizioni si verificano in occasione della delibera assembleare di approvazione del bilancio e distribuzione del risultato di esercizio da parte della società partecipata.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce "220. Utili (Perdite) delle partecipazioni".

6 – ATTIVITÀ MATERIALI

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale (IAS 16) e quelli detenuti a scopo di investimento (IAS 40), gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono "Immobili ad uso funzionale" quelle attività materiali immobilizzate e funzionali al perseguimento dell'oggetto sociale (tra cui quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi). Rientrano, invece, tra gli immobili detenuti a scopo di investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari), le attività concesse in leasing operativo (per i locatori), nonché le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, se identificabili e separabili, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi. Se tali migliorie non sono identificabili e separabili vengono iscritte tra le "Altre Attività" e successivamente ammortizzate sulla base della durata dei contratti cui si riferiscono per i beni di terzi oppure lungo la vita residua del bene se di proprietà.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate a Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Secondo l'IFRS 16 i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del "right of use" per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing. Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni di valore, conformemente al modello del costo.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti "cielo terra"; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value in conformità al principio contabile IAS 40;
- le rimanenze di attività materiali, in conformità allo IAS 2;
- le attività materiali classificate come in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate nel Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo. Le eventuali rettifiche vengono rilevate nel Conto Economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento, le rettifiche di valore per deterioramento e le riprese di valore delle attività materiali vengono contabilizzate nel Conto Economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile. Le predette perdite di valore sono rilevate nel Conto Economico così come gli eventuali ripristini da contabilizzare qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita di valore.

Nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – ATTIVITÀ IMMATERIALI

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, in modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata. Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. L'ammortamento termina dalla data in cui l'attività è eliminata contabilmente.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita di valore, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce di conto economico 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE

La Banca, alla data di redazione del Bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

9 – FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello Stato Patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Banca procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. "balance sheet liability method", tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello Stato Patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in "Differenze temporanee deducibili" e in "Differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate

Le "Differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "Attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili. Tuttavia, la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le "Differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano "Passività per imposte differite", in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le "Passività per imposte differite" sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 100."Attività fiscali b) anticipate" e nella voce 60."Passività fiscali b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

Global minimum tax (D.Lgs. 27 dicembre 2023, n. 209)

Nel dare attuazione ai principi previsti dalla legge 9 agosto 2023 n. 111, il D.Lgs. 27 dicembre 2023 n. 209 ha recepito nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) 2022/2523 del Consiglio del 15 dicembre 2022, intesa a garantire un livello di imposizione fiscale minimo globale (c.d. "Global Minimum Tax" o nel seguito anche GMT) per i grandi gruppi multinazionali di imprese e i gruppi nazionali su larga scala nell'Unione.

Il Titolo II di tale decreto ha introdotto un regime di imposizione minima globale (c.d. "Global Minimum Tax") allineato alle c.d. Regole GloBE concepite a livello internazionale in sede OCSE al fine di contrastare la concorrenza fiscale dannosa tra Stati.

La normativa in oggetto si applica, in linea di principio, dagli esercizi che decorrono a partire dal 1° gennaio 2024, nei confronti di gruppi nazionali e multinazionali con ricavi risultanti da bilancio consolidato della controllante capogruppo superiori a 750 milioni di euro in almeno due dei quattro esercizi precedenti a quello considerato.

La Global Minimum Tax mira a garantire un'imposizione effettiva almeno pari al 15% per ogni giurisdizione

in cui i predetti gruppi sono localizzati, attraverso l'applicazione di un'imposta integrativa nei casi in cui il c.d. "Effective Tax Rate" in una data giurisdizione, a valle degli aggiustamenti previsti dalle regole di cui al citato Titolo II e ai rispettivi decreti attuativi, risulti inferiore alla suddetta aliquota di tassazione minima.

Nel corso del 2024, la normativa in oggetto è stata integrata dal Decreto Ministeriale 20 maggio 2024, avente ad oggetto la disciplina dei regimi transitori semplificati (c.d. "Transitional Safe Harbours" o "TSH"), nonché dal Decreto Ministeriale 1° luglio 2024 sulla c.d. "imposta minima nazionale".

Con specifico riguardo al Gruppo Cassa Centrale, si evidenzia che con la Direttiva del Ministero dell'Economia e delle Finanze rilasciata in data 17 febbraio 2025 rubricata *"Linee guida in materia di imposizione minima globale, introdotta con Decreto Legislativo 27 dicembre 2023, n. 209 – carenza dei presupposti applicativi in capo ai gruppi bancari cooperativi"* è stato chiarito che le banche affiliate partecipanti ai gruppi bancari cooperativi in virtù di un "contratto di coesione" riflesso nel bilancio consolidato, non rientrano nel perimetro applicativo della Global Minimum Tax in quanto la Capogruppo non detiene un rapporto partecipativo di controllo (equity interest), essendo tale controllo partecipativo requisito necessario per l'identificazione di un Gruppo nonché una pre-condizione essenziale per l'applicabilità ed il funzionamento della GMT.

10 – FONDI PER RISCHI E ONERI

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali).

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento

viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo paragrafo "15.2 - Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'accantonamento è rilevato nel Conto Economico alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

11 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato includono i debiti verso banche e verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica (depositi, conti correnti, finanziamenti, leasing), diversi dalle "Passività finanziarie di negoziazione" e dalle "Passività finanziarie designate al fair value".

Nella voce figurano, altresì, i titoli emessi con finalità di raccolta (ad esempio i certificati di deposito, titoli obbligazionari) valutati al costo ammortizzato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o all'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è, ove del caso, imputata direttamente a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al fair value alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti nelle pertinenti voci del Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando si procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) Passività finanziarie".

12 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

Alla data di redazione del Bilancio, la Banca non ha in essere passività classificate in questa voce.

13 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

La Banca, alla data di redazione del Bilancio d'esercizio, non presenta passività che rientrano in tale categoria.

14 – OPERAZIONI IN VALUTA

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

15 – ALTRE INFORMAZIONI

15.1 Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione.

15.2 Trattamento di fine rapporto e premi di anzianità ai dipendenti

Il trattamento di fine rapporto (T.F.R.) è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo a "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di riferimento.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31 dicembre 2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a Conto Economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; non si è proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di Conto Economico "160. a) Spese per il personale".

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo potrà essere iscritta solo la quota di debito (tra le "Altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di riferimento.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di riferimento siano rilevati immediatamente nel "prospetto della redditività complessiva".

Fra gli "Altri benefici a lungo termine" descritti dallo IAS 19 rientrano i premi di anzianità ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale.

L'accantonamento, come la riattribuzione a Conto Economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputato a Conto Economico fra le "Spese del Personale".

15.3 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

La rilevazione dei ricavi avviene attraverso un processo di analisi che implica le fasi di seguito elencate:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l'obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Ciò premesso, il riconoscimento dei ricavi può avvenire:

- a) in un determinato momento, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso oppure
- b) lungo un periodo di tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Con riferimento al precedente punto b), una "*performance obligation*" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento.

Gli indicatori del trasferimento del controllo sono: i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la Banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale. In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;

I ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che non si sia mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza economica; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

15.4 Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione su immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di locazione la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività", vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di locazione.

15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico, ai sensi dell'IFRS 9, sono sottoposte ad una valutazione – da effettuarsi ad ogni data di bilancio - che ha l'obiettivo di verificare se esistano indicatori che le predette attività possano aver subito una riduzione di valore (cd. "indicatori di impairment").

Nel caso in cui sussistano i predetti indicatori, le attività finanziarie in questione sono considerate deteriorate (stage 3) e a fronte delle stesse devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Per le attività finanziarie per le quali non sussistono indicatori di impairment (stage 1 e stage 2), occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale ed applicare, di conseguenza, i criteri sottesi al modello di impairment IFRS 9.

Il modello di impairment IFRS 9

Il modello di impairment adottato dalla Banca è coerente con quello adottato dall'intero Gruppo.

Il perimetro di applicazione del modello di impairment IFRS 9 adottato dalla Banca, su cui si basano i requisiti per il calcolo degli accantonamenti, include strumenti finanziari quali titoli di debito, finanziamenti, crediti commerciali, attività derivanti da contratti e crediti originati da operazioni di leasing, rilevati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva nonché le esposizioni fuori bilancio (garanzie finanziarie e impegni ad erogare fondi).

Il predetto modello di impairment è caratterizzato da una visione prospettica (cd. *forward looking*) e, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. Detta stima dovrà peraltro essere continuamente adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del modello di impairment il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti creditizi, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, le posizioni che alla data di riferimento presentano un significativo incremento del rischio di credito:
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, ossia identificati "collettivamente" come rischiosi;
 - rapporti che alla data di valutazione sono classificati in watch list, ossia come bonis sotto osservazione;
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD rispetto a quella all'originazione che supera determinate soglie calcolate con metodi di regressione quantilica;
 - presenza dell'attributo di forborne performing;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (come di seguito descritto);
 - rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della policy di Gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
 - rapporti con copertura oggetto di overlay oltre predefinite soglie di copertura sono trasferiti in stage 2;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano *low credit risk* i rapporti performing che alla data di valutazione presentano una PD one-year IFRS9 non superiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno;
- stage 2, la perdita attesa è misurata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria ("lifetime expected loss");
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

Con specifico riferimento ai crediti verso banche, la Banca ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito lievemente differente da quello previsto per i crediti verso clientela, sebbene le logiche di stage allocation adottate per i crediti verso banche siano state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Più in dettaglio, con riferimento ai crediti verso banche, i rapporti *low credit risk* sono quelli in bonis che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- PD point in time inferiore a 0,3%.

L’allocazione dei rapporti interbancari nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di impairment IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

Anche per i crediti verso banche la stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l’intera durata del rapporto sino a scadenza (cd. LEL, *Lifetime Expected Loss*);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime è analitico.

I parametri di rischio *probability of default* ed *exposure at default* (nel seguito anche PD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment.

Il parametro *loss given default* (nel seguito anche LGD) è fissato prudenzialmente al livello regolamentare del 45% valido nel modello IRB Foundation, per i portafogli composti da attività di rischio diverse da strumenti subordinati e garantiti.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti, ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo stage di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell’acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l’ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l’ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche del portafoglio. Per quanto riguarda lo stage 3 si analizza se l’aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività

“impaired”, ossia se si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri. Come accennato in precedenza, si dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- L'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- L'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la Loss Given Default e l'Exposure at Default della singola *tranche* (PD, LGD, EAD).

Impairment analitico dei crediti in stage 3

Con riferimento alle valutazioni analitiche dei crediti il modello utilizzato dalla Banca per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati (stage 3) valutati al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

La metodologia di valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni in bonis con riferimento alle esposizioni creditizie in stage 2.

La valutazione analitica forfettaria si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate;
- esposizioni fuori bilancio deteriorate (es. esposizioni di firma, margini disponibili su fidi);
- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che non superano una soglia di importo definita a livello di singolo debitore (c.d. “soglia dimensionale”);
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che non superano la soglia dimensionale.

La valutazione analitica specifica si applica alle esposizioni creditizie che presentano le seguenti caratteristiche:

- esposizioni di cassa classificate a inadempienza probabile che superano la soglia dimensionale;
- esposizioni di cassa classificate a sofferenza che superano la soglia dimensionale.

Ai fini dell'applicazione della soglia dimensionale si prende a riferimento l'esposizione creditizia complessiva livello di singolo debitore, determinando quindi, alternativamente, una valutazione analitica forfettaria o analitica specifica per tutti i rapporti di cassa intestati al medesimo debitore. La soglia dimensionale per le controparti classificate a inadempienza probabile e sofferenza è pari a € 100.000.

La valutazione delle perdite attese, in particolare con riferimento alle esposizioni a sofferenza, deve essere effettuata tenendo in considerazione la probabilità che si verifichino differenti scenari di realizzo del credito, quali ad esempio la cessione dell'esposizione o, al contrario, la gestione interna.

Con riferimento alla valutazione analitica specifica per la determinazione del valore recuperabile (componente valutativa) la Banca adotta due approcci alternativi che riflettono le caratteristiche e la rischiosità delle singole esposizioni creditizie:

- approccio “going concern”, che si applica alle sole controparti imprese, operanti in settori diversi dall'immobiliare, che presentano oggettive prospettive di continuità aziendale che si presuppone quando:
 - i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono rilevanti e possono essere stimati in maniera attendibile attraverso fonti documentabili, come:
 - bilanci ufficiali d'esercizio aggiornati, completi e regolari;

- piano industriale, il cui utilizzo per la stima dei flussi di cassa è subordinato (i) ad una verifica dell'attendibilità ed effettiva realizzabilità delle assunzioni che ne sono alla base e (ii) al pieno rispetto del piano medesimo, qualora ne sia già in corso l'esecuzione;
- piano previsto nell'ambito di accordi ex Legge Fallimentare quali ad esempio, ai sensi dell'articolo 67 lettera d), articolo 182 bis e septies, articolo 186 bis, art. 160 e ss, fermo restando che fino a quando i piani sono stati solo presentati e non asseverati da parte del professionista esterno incaricato, le Banche aderenti devono procedere alle stesse verifiche previste con riferimento ai piani industriali;
- i flussi di cassa operativi futuri del debitore sono adeguati a rimborsare il debito finanziario a tutti i creditori.
- approccio gone concern, che si applica obbligatoriamente alle esposizioni creditizie intestate a persone fisiche e per le imprese in una prospettiva di cessazione dell'attività o qualora non sia possibile stimare i flussi di cassa operativi.

L'attualizzazione del valore recuperabile (componente finanziaria), applicata per sofferenze ed inadempienze probabili, è basata sulla determinazione del tasso di attualizzazione e dei tempi di recupero.

Perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

La presenza di indicatori di impairment (come ad esempio la presenza di performance economiche della partecipata inferiori alle attese, mutamenti significativi nell'ambiente o nel mercato dove l'impresa opera o nei tassi di interesse di mercato ecc.) comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile della partecipazione risulti inferiore al valore contabile.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso della partecipazione. Come conseguenza, la necessità di stimare entrambi i valori non ricorre qualora uno dei due sia stato valutato superiore al valore contabile.

Per i metodi di valutazione utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nel paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value" della presente Parte A.

Il valore d'uso della partecipazione è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Tale grandezza risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso presuppone, pertanto, la stima dei flussi finanziari attesi dall'utilizzo delle attività o dalla loro dismissione finale espressi in termini di valore attuale attraverso l'utilizzo di opportuni tassi di attualizzazione.

Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Se l'esito dell'impairment evidenzia che il valore recuperabile risulta superiore al valore contabile della partecipazione non viene rilevata alcuna rettifica di valore; nel caso contrario, è prevista la rilevazione di un impairment nella voce di Conto Economico 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Nel caso in cui il valore recuperabile dovesse, in seguito, risultare superiore al nuovo valore contabile in quanto è possibile dimostrare che gli elementi che hanno condotto alla svalutazione non sono più presenti, è consentito effettuare un ripristino di valore fino a concorrenza della rettifica precedentemente registrata.

Perdite di valore delle altre attività immobilizzate

Attività materiali

Lo IAS 36 stabilisce che, almeno una volta l'anno, la società deve verificare se le attività materiali detenute rilevino uno o più indicatori di impairment. Se vengono riscontrati tali indicatori, l'impresa deve effettuare una valutazione (cd. impairment test) al fine di rilevare un'eventuale perdita di valore.

L'impairment test non si applica alle attività materiali che costituiscono:

- investimenti immobiliari valutati al FV (IAS 40);
- immobili in rimanenza (IAS 2);
- attività che rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5.

Gli indicatori di impairment da considerare sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Al riguardo, indicatori di impairment specifici per le attività materiali possono aversi, ad esempio, in presenza di obsolescenze che impediscano il normale uso dello stesso quali ad esempio incendi, crolli, inutilizzabilità e altri difetti strutturali.

Nonostante lo IAS 36 sia applicabile a singoli asset, spesso per le attività materiali è molto difficile o, in taluni casi, impossibile calcolare il valore d'uso di un singolo bene. Ad esempio, non sempre è possibile attribuire specifici flussi di cassa in entrata o in uscita a un immobile che ospita la Direzione (cd. *corporate asset*) oppure a un impianto o a un macchinario. In questi casi lo IAS 36 sancisce che deve essere identificata la CGU, cioè quel più piccolo raggruppamento di attività che genera flussi di cassa indipendenti ed effettuare il test a tale livello più elevato (piuttosto che sul singolo asset). Ciò è appunto dovuto al fatto che spesso è un gruppo di attività - e non una singola attività - a generare un flusso di cassa e per tale ragione non è possibile calcolare il valore d'uso della singola attività.

Fermo restando quanto sopra, il test di impairment comporta la necessità di porre a confronto il valore recuperabile (che a sua volta è il maggiore tra il valore d'uso e il fair value al netto dei costi di vendita) dell'attività materiale o della CGU con il relativo valore contabile.

Se e solo se il valore recuperabile di un'attività o della CGU è inferiore al valore contabile, quest'ultimo deve essere ridotto al valore recuperabile, configurando una perdita per riduzione di valore.

Attività immateriali

Ai sensi dello IAS 36 la Banca è tenuta a svolgere un impairment test con cadenza almeno annuale, a prescindere dalla presenza di indicatori di perdita di valore, sulle seguenti attività:

- attività immateriali aventi una vita utile indefinita (incluso avviamento);
- attività immateriali non ancora disponibili per l'uso (incluso quelle in corso di realizzazione).

Per le altre attività immateriali (ad es. quelle a vita utile definita come i "core deposits" acquisiti in una aggregazione aziendale) le stesse devono essere assoggettate a impairment test solo ove si sia verificata la presenza di un indicatore di perdita di valore.

Al riguardo, gli indicatori di impairment da considerare per le attività immateriali sono quelli definiti dal par. 12 dello IAS 36. Indicatori di perdita di valore specifici per le attività immateriali (ed in particolare per l'avviamento) possono aversi, ad esempio, in caso di risultati consuntivi significativamente al di sotto delle previsioni di budget (cosa che suggerisce una rivisitazione al ribasso delle proiezioni utilizzate per il test) oppure in caso di incremento del tasso di attualizzazione o di riduzione del tasso di crescita di lungo periodo.

Le attività immateriali a vita definita, come ad esempio l'eventuale valore del portafoglio di asset management acquisito nell'ambito delle aggregazioni aziendali, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali

generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate principalmente dall'avviamento, come detto in precedenza sono annualmente sottoposte ad una verifica di recuperabilità del valore iscritto. Non presentando flussi finanziari autonomi, per le predette attività l'impairment test viene effettuato con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti.

La CGU rappresenta il più piccolo gruppo di attività identificabile che genera flussi finanziari in entrata (ricavi) che sono ampiamente indipendenti dai flussi generati da altre attività o gruppi di attività. Essa identifica il livello più basso possibile di aggregazione delle attività purché sia, a quel livello, possibile identificare i flussi finanziari in entrata oggettivamente indipendenti e autonomi rispetto ad altre attività.

Una volta identificate le CGU occorre determinare il valore recuperabile delle stesse, che sarà oggetto di confronto con il valore contabile ai fini della quantificazione di un eventuale impairment. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra:

- valore d'uso (value in use);
- il fair value al netto dei costi di vendita (fair value less cost to sell).

Lo IAS 36 al par. 19 prevede che, se uno dei due valori (valore d'uso o fair value al netto dei costi di vendita) è superiore al valore contabile della CGU non è necessario stimare l'altro.

Il valore d'uso rappresenta il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da una CGU. Il valore d'uso, dunque, risponde ad una logica generale secondo la quale il valore di un bene è diretta espressione dei flussi finanziari che è in grado di generare lungo il periodo del suo utilizzo. La determinazione del valore d'uso richiede la stima dei flussi finanziari attesi, in entrata ed in uscita, derivanti dalla CGU e del tasso di attualizzazione appropriato in funzione del livello di rischio di tali flussi.

Il fair value è l'ammontare ottenibile dalla vendita di un asset o di una *Cash Generating Unit* in una transazione libera tra controparti consapevoli ed indipendenti. I costi di vendita comprendono quelli direttamente associati alla potenziale vendita (es. spese legali).

Una "CGU" viene svalutata quando il suo valore di carico è superiore al valore recuperabile. Nella sostanza si rende necessaria la svalutazione dell'attività o della CGU in quanto essa subisce una perdita di valore o perché i flussi di cassa che deriveranno dall'utilizzo del bene non sono sufficienti a recuperare il valore contabile del bene stesso, oppure perché la cessione del bene verrebbe effettuata ad un valore inferiore al valore contabile.

15.6 Aggregazioni aziendali (*business combinations*)

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio. Tali attività non hanno interessato l'operatività della Banca.

15.7 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

15.8 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

15.9 Pagamenti basati su azioni

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca, in quanto non ha in essere piani "di stock option" su azioni di propria emissione.

15.10 Cessione del credito d'imposta "Bonus fiscale" - Legge 17 luglio 2020 n.77

Come noto la Legge del 17 luglio 2020 n.77, di conversione con modificazioni del decreto-legge "Decreto Rilancio", ha potenziato le detrazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione sismica ed energetica del patrimonio immobiliare nazionale, riconoscendo al contribuente la possibilità di optare per la conversione della detrazione fiscale in un credito di imposta cedibile a terzi, in primis agli istituti di credito ed ai fornitori.

Dalla conversione in legge del "Decreto Rilancio" le detrazioni fiscali nascenti da interventi edilizi hanno subito significative modifiche, sia per quanto riguarda la procedura per l'esercizio dell'opzione di cessione o di sconto in fattura sia per quanto riguarda il periodo temporale entro cui sostenere le spese, volte a restringere il campo applicativo del Superbonus e dei bonus cosiddetti minori e la cedibilità degli stessi. Gli interventi normativi presenti nel Decreto legge n. 39/2024, tra le altre cose, limitano la possibilità di compensazione dei crediti fiscali già in possesso delle Banche, anche per acquisti di crediti fiscali pregressi, a causa dell'esclusione, con effetto dal 1° gennaio 2025, delle componenti relative ai contributi previdenziali, assistenziali e ai premi per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro e le malattie professionali. Inoltre, vietano la possibilità di cedere i crediti fiscali che le Banche hanno acquisito dalla loro clientela a prezzi inferiori al 75% del valore nominale dei medesimi crediti.

Riteniamo, pertanto, che a seguito degli interventi normativi vi sarà una progressiva contrazione delle cessioni agli istituti di credito.

Sulla base delle informazioni disponibili in sede di redazione dei Prospetti Contabili al 31 dicembre 2024, la Banca ha stimato la presenza di una capienza fiscale attuale e prospettica che consentirebbe di compensare, nei prossimi esercizi, in via autonoma, la totalità dei crediti d'imposta presenti in portafoglio alla data di riferimento.

In relazione all'inquadramento contabile da adottare nel bilancio del cessionario, non esiste un unico *framework* di riferimento, per la particolare e nuova caratteristica dello strumento in argomento. In particolare, la fattispecie in oggetto:

- non rientra nell'ambito dello IAS 12 "Imposte sul reddito" poiché non assimilabile tra le imposte che colpiscono la capacità dell'impresa di produrre reddito;
- non rientra nell'ambito della definizione di contributi pubblici secondo lo IAS 20 "Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica" in quanto la titolarità del credito verso l'Eraio sorge solo a seguito del pagamento di un corrispettivo al cedente;
- non risulta ascrivibile a quanto stabilito dall'IFRS9 "Strumenti finanziari" in quanto i crediti di imposta acquistati non originano da un contratto tra il cessionario e lo Stato italiano;
- non è riconducibile allo IAS 38 "Attività immateriali", in quanto i crediti d'imposta in argomento possono essere considerati attività monetarie, permettendo il pagamento di debiti d'imposta solitamente regolati in denaro.

Il credito d'imposta in argomento rappresenta dunque una fattispecie non esplicitamente trattata da un principio contabile IAS/IFRS, e in quanto tale richiede di richiamare quanto previsto dallo IAS 8 "Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori" ed in particolare la necessità da parte del soggetto che redige il bilancio di definire un trattamento contabile che rifletta la sostanza economica e non la mera forma dell'operazione e che sia neutrale, prudente e completo.

L'impostazione seguita, con particolare riferimento all'applicazione del principio contabile IFRS9, è quella identificata sia dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) sia dal Documento Banca d'Italia/Consob/Ivass n. 9 ("Trattamento contabile dei crediti d'imposta connessi con i Decreti Legge "Cura Italia" e "Rilancio" acquistati a seguito di cessione da parte dei beneficiari diretti o di precedenti acquirenti"). I crediti d'imposta, sono, infatti, sostanzialmente assimilabili ad un'attività finanziaria in quanto possono essere utilizzati per compensare un debito usualmente estinto in denaro (debiti di imposta), nonché essere scambiati con altre attività finanziarie. La condizione da soddisfare è che i medesimi crediti d'imposta si possano inquadrare in un *business model*

dell'entità. Il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti d'imposta al business model *Hold To Collect*, in quanto l'intenzione è di detenere tali crediti sino a scadenza.

In tal senso si può stabilire quanto segue:

- al momento della rilevazione iniziale, il fair value del credito d'imposta è pari al prezzo d'acquisto dei crediti rientranti nell'operazione;
- nella gerarchia del fair value prevista dall'IFRS 13, il livello di *fair value* è assimilato ad un livello 3, non essendoci al momento mercati attivi né operazioni comparabili;
- il prezzo di acquisto dei crediti fiscali sconta sia il valore temporale del denaro che la capacità di utilizzarlo entro la relativa scadenza temporale;
- la contabilizzazione successiva delle attività finanziarie avviene al costo ammortizzato, mediante l'utilizzo di un tasso d'interesse effettivo determinato all'origine, in maniera tale che i flussi di cassa attualizzati connessi con le compensazioni attese future, stimate lungo la durata prevista del credito d'imposta, eguagliano il prezzo d'acquisto dei medesimi crediti;
- utilizzando il metodo del costo ammortizzato, vengono riviste periodicamente le stime dei flussi di cassa e viene rettificato il valore contabile lordo dell'attività finanziaria per riflettere i flussi finanziari effettivi e rideterminati. Nell'effettuare tali rettifiche, vengono scontati i nuovi flussi finanziari all'originario tasso di interesse effettivo. Tale contabilizzazione consente dunque di rilevare durante la vita di tale credito d'imposta i proventi, nonché di rilevare immediatamente le eventuali perdite dell'operazione;
- nel caso vengano riviste le stime circa l'utilizzo del credito d'imposta tramite compensazione, viene rettificato il valore contabile lordo del credito d'imposta per riflettere gli utilizzi stimati, effettivi e rideterminati. Rientra in tale casistica anche la ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui derivanti dalla cessione o dallo sconto in fattura relativi alle detrazioni spettanti per taluni interventi edilizi;
- SPPI Test: Il meccanismo di compensazione in quote annuali garantisce il superamento del test in quanto ciascuna quota compensata è assimilabile ad un flusso di cassa costante, che include una quota capitale e una quota interessi implicita (ammortamento francese), ove la quota interessi è determinata sulla base di un tasso interno di rendimento dell'operazione determinato all'origine e non più modificato;
- tenuto conto delle caratteristiche peculiari di tali crediti d'imposta, detenuti con la finalità di utilizzarli sino a completa compensazione degli stessi, nell'arco temporale consentito, con i pagamenti dei debiti pagabili tramite F24, come già sopra menzionato, il Gruppo Cassa Centrale riconduce i crediti di imposta al business model *Hold to Collect* (HTC). Questa considerazione risulta sempre verificata se gli acquisti della Banca cessionaria rientrano nei limiti del plafond e in caso di stipula di contratti di cessione con controparti appartenenti al Gruppo.

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette, pertanto, la compilazione delle tabelle previste.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Il principio contabile IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione".

La "Policy di determinazione del Fair Value" del Gruppo Cassa Centrale ha definito i principi e le metodologie

di determinazione del fair value degli strumenti finanziari nonché i criteri di determinazione della c.d. gerarchia del fair value.

Una valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività.

In assenza di un mercato principale, vengono prese in considerazione tutte le informazioni ragionevolmente disponibili per individuare un mercato attivo tra i mercati disponibili dove rilevare il fair value di una attività/passività: in generale, un mercato è attivo in relazione al numero di contributori e alla tipologia degli stessi (*dealer, market maker*), alla frequenza di aggiornamento della quotazione e scostamento, alla presenza di uno spread denaro-lettera accettabile. Tali prezzi sono immediatamente eseguibili e vincolanti ed esprimono gli effettivi e regolari livelli di scambio alla data di valutazione.

Per individuare questi mercati la Banca si è dotata di strumenti per monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo in particolare per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi.

A tale proposito, in generale, uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Multilateral Trading Facilities* o MTF).

La presenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per le valutazioni al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando prezzi rilevati su mercati non attivi, valutazioni fornite da info provider o tecniche basate su modelli valutativi interni che sono riportati nella normativa interna di gruppo.

Nell'utilizzo di tali modelli viene massimizzato, ove possibile, l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridotto al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Gli input osservabili si riferiscono a prezzi formati all'interno di un mercato e utilizzati dagli operatori di mercato nella determinazione del prezzo di scambio dello strumento finanziario oggetto di valutazione. Vengono inclusi i prezzi della stessa attività/passività in un mercato non attivo, parametri supportati e confermati da dati di mercato e stime valutative basate su input osservabili giornalmente.

Gli input non osservabili, invece, sono quelli non disponibili sul mercato, elaborati in base ad assunzioni che gli operatori/valutatori utilizzerebbero nella determinazione del fair value per il medesimo strumento o strumenti simili afferenti alla medesima tipologia.

L'IFRS 13 definisce una gerarchia del fair value che classifica in tre distinti livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. In particolare, sono previsti tre livelli di fair value:

- Livello 1: il fair value è determinato in base a prezzi di quotazione osservati su mercati attivi. La Banca si è dotata di strumenti per identificare e monitorare se un mercato può essere considerato o meno attivo per quanto riguarda obbligazioni, azioni e fondi. Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili, sono immediatamente eseguibili e vincolanti, e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o sistemi multilaterali di negoziazione (MTF). A titolo esemplificativo vengono classificati a questo livello di fair value:
 - titoli obbligazionari quotati su Bloomberg MTF e valorizzati con quotazioni composite o, limitatamente ai titoli di Stato Italiani, con prezzo di riferimento del MOT;
 - azioni ed ETF quotati su mercati dove nelle ultime cinque sedute i volumi scambiati non sono nulli e i prezzi rilevati non sono identici;

- fondi comuni di investimento UCITS, ossia organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari.
- Livello 2: il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato che non rispecchiano gli stringenti requisiti di mercato attivo previsti per il Livello 1;
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili su mercati attivi. Più in dettaglio, per quanto riguarda gli strumenti finanziari per i quali non è possibile individuare un fair value in mercati attivi, la Banca fa riferimento a quotazioni dei mercati dove non vengono rispettati gli stringenti requisiti del mercato attivo oppure a modelli valutativi – anche elaborati da info provider - volti a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione. Tali modelli di determinazione del fair value (ad esempio, discounting cash flow model, option pricing models) includono i fattori di rischio rappresentativi che condizionano la valutazione di uno strumento finanziario (costo del denaro, rischio di credito, volatilità, tassi di cambio, etc.) e che sono osservati su mercati attivi quali:
 - a. prezzi di attività/passività finanziarie simili;
 - b. tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - c. volatilità implicite;
 - d. spread creditizi;
 - e. input corroborati dal mercato sulla base di dati di mercato osservabili.

Al fair value così determinato è attribuito un livello pari a 2. Alcuni esempi di titoli classificati a questo livello sono:

- obbligazioni non governative per cui è disponibile una quotazione su un mercato non attivo;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita da un terzo provider utilizzando input osservabili su mercati attivi;
- obbligazioni per cui la valutazione è fornita impiegando modelli interni che utilizzano input osservabili su mercati attivi (ad esempio, prestiti obbligazionari valutati in fair value option);
- azioni che non sono quotate su un mercato attivo;
- derivati finanziari over the counter (OTC) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili sul mercato.
- Livello 3: la stima del fair value viene effettuata mediante tecniche di valutazione che impiegano in modo significativo prevalentemente input non osservabili sul mercato e assunzioni effettuate da parte degli operatori ricorrendo anche a evidenze storiche o ipotesi statistiche. Ove presenti, vengono ad esempio classificati a questo livello:
 - partecipazioni di minoranza non quotate;
 - prodotti di investimento assicurativi;
 - fondi non UCITS non quotati;
 - titoli *junior* di cartolarizzazioni;
 - titoli obbligazionari *Additional Tier 1* non quotati.

La classificazione del fair value è un dato che può variare nel corso della vita di uno strumento finanziario. Di conseguenza è necessario verificare su base continuativa la significatività e l'osservabilità dei dati di mercato al fine di procedere all'eventuale modifica del livello di fair value attribuito a uno strumento.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

In assenza di un mercato attivo il fair value viene determinato utilizzando delle tecniche di valutazione adatte alle circostanze. Di seguito si fornisce l'illustrazione delle principali tecniche di valutazione adottate per ogni tipologia di strumento finanziario, laddove nella determinazione del fair value viene impiegato un modello valutativo interno.

I modelli valutativi interni sono oggetto di revisione periodica al fine di garantirne la piena e costante affidabilità nonché aggiornamento alle tecniche più aggiornate utilizzate sul mercato.

Titoli obbligazionari non quotati e non contribuiti da info provider emessi da banche italiane

La procedura di stima del fair value per i titoli obbligazionari avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*).

La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, con la medesima *seniority* e divisa dello strumento oggetto di valutazione, emessi da società appartenenti al medesimo settore e con analoga classe di rating.

Nell'ambito della valutazione a fair value dei prestiti obbligazionari di propria emissione, la stima del fair value tiene conto delle variazioni del merito di credito dell'emittente. In particolar modo, per i titoli emessi da Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca oppure da altre banche di credito cooperativo la classe di rating è determinata in base al livello di rating assegnato alle passività di livello senior unsecured/senior preferred della rispettiva Capogruppo. Variazioni del rating possono altresì determinare variazioni del fair value calcolato in funzione delle caratteristiche del titolo e della curva di attualizzazione impiegata la quale è determinata in funzione del livello di *seniority* del titolo obbligazionario.

Stante l'utilizzo preponderante di input osservabili, il fair value viene classificato di livello 2 tranne in alcuni casi dove il livello di fair value è fissato al livello 3 in quanto gli input utilizzati non risultano osservabili per le caratteristiche peculiari dell'emissione (titoli senior non preferred o subordinati Tier 2 scambiati tra società del gruppo bancario, ad esempio).

Derivati

Il fair value degli strumenti derivati OTC, per i quali non esiste un prezzo quotato nei mercati regolamentati, è determinato attraverso modelli quantitativi diversi a seconda della tipologia di strumento. Nel dettaglio, per gli strumenti non opzionali le tecniche valutative adottate appartengono alla categoria dei *discount cash flow model* (ad esempio, *interest rates swap*, *FX swap*). Per gli strumenti di natura opzionale di tasso viene usato il modello di Black.

L'alimentazione dei modelli avviene utilizzando input osservabili nel mercato quali curve di tasso, cambi e volatilità.

Con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello stato patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*credit valuation adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il c.d. *debt valuation adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti.

La Banca ha tuttavia ritenuto ragionevole non procedere alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA nei casi in cui siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo settimanale);

- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (c.d. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *minimum transfer amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Partecipazioni di minoranza non quotate

Di seguito si espongono le principali metodologie valutative adottate dalla Banca, in coerenza con quanto disposto dall'IFRS 13, nella valutazione delle partecipazioni di minoranza non quotate:

- metodologie di mercato (*market approach*): si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un asset possa essere determinato comparandolo ad asset simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In particolare, nella prassi, si prendono in considerazione due fonti di riferimento dei prezzi di mercato: prezzi di Borsa nell'ambito dei mercati attivi e informazioni osservabili desumibili da operazioni di fusione, acquisizione o compravendita di pacchetti azionari (metodo transazioni dirette, multipli delle transazioni, multipli di mercato);
- metodologie reddituali (*income approach*): si basano sul presupposto che i flussi futuri (ad esempio, flussi di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera i) *discounted cash flow* (DCF); ii) *dividend discount model* (DDM); iii) *appraisal value*;
- metodo del patrimonio netto rettificato (*adjusted net asset value* o ANAV): tale metodologia si fonda sul principio dell'espressione, a valori correnti, dei singoli elementi dell'attivo (rappresentato, essenzialmente, da investimenti azionari, di controllo o meno) e del passivo con emersione anche di eventuali poste non iscritte a bilancio. Normalmente tale metodo è utilizzato per la determinazione del valore economico di holding di partecipazioni e di società di investimento il cui valore è strettamente riconducibile al portafoglio delle partecipazioni detenute.

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS 13, in sede valutativa la Banca verifica, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del fair value della partecipazione oggetto di analisi (es. sconto liquidità, premio per il controllo, sconto di minoranza).

La scelta dell'approccio valutativo è lasciata al giudizio del valutatore purché si prediliga, compatibilmente con le informazioni disponibili, metodologie che massimizzano l'utilizzo di input osservabili sul mercato e minimizzano l'uso di quelli non osservabili.

In ultima analisi si precisa che la Banca, per le partecipazioni di minoranza inferiori a determinate soglie di rilevanza per le quali non è disponibile una valutazione al fair value effettuata sulla base delle metodologie sopra riportate, utilizza il metodo del patrimonio netto o del costo (quale *proxy* del fair value) sulla base di specifici parametri definiti all'interno della Policy di determinazione del Fair Value approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Fondi comuni di investimento non quotati

I fondi comuni di investimento quali fondi immobiliari non quotati, fondi di *private equity* e fondi di investimento alternativi (nel seguito anche "FIA") sono caratterizzati da un portafoglio di attività valutate generalmente con input soggettivi e prevedono il rimborso della quota sottoscritta solo ad una certa scadenza.

Tali fondi sono valutati utilizzando il net asset value (NAV) corretto, ove ritenuto necessario, da un fattore di sconto legato ad un "premio di liquidità" determinato con modello interno.

Per la ragioni di cui sopra, il net asset value (NAV) così determinato e utilizzato come tecnica di stima del fair value è considerato di livello 3.

Prodotti di investimento assicurativo

La valutazione di tali attività prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dall'investimento. Al riguardo, la stima dei flussi di cassa è basata sull'utilizzo di scenari finanziari *risk-free* nei quali si utilizza un approccio simulativo Monte-Carlo per la proiezione dei rendimenti futuri della gestione separata. I dati di input del modello funzionale alla stima dei flussi consistono in:

- informazioni storiche sui rendimenti delle gestioni separate coinvolte;
- tassi *risk-free*;
- l'*asset allocation* media delle gestioni separate italiane desunta da dati di mercato (fonte ANIA) all'ultima rilevazione disponibile rispetto alla data di valutazione.

Le proiezioni dei flussi di cassa sono operate mediante un modello finanziario-attuariale che recepisce i dati dell'assicurato, la struttura finanziaria del prodotto d'investimento assicurativo (tassi minimi garantiti, le commissioni di gestione), le ipotesi demografiche ed i dati finanziari al fine di considerare il valore delle opzioni finanziarie incluse nel prodotto d'investimento assicurativo. Tali flussi di cassa vengono infine attualizzati tramite la medesima curva priva di rischio specifica del singolo scenario.

Finanziamenti e crediti

La valutazione a fair value dei finanziamenti ha luogo principalmente nei casi in cui il rapporto fallisce il test SPPI (come previsto dall'IFRS 9) oppure nei casi di *hedge accounting* o applicazione della *fair value option*.

La metodologia di valutazione consiste nell'attualizzazione dei flussi di cassa contrattuali al netto della perdita attesa calcolata in coerenza con quanto previsto dal modello IFRS 9 utilizzato per la stima delle rettifiche di valore.

Con riferimento ai crediti verso clientela e banche, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, il cui fair value viene fornito ai fini dell'informativa integrativa, si precisa che il fair value dei crediti a breve termine o a revoca è stato convenzionalmente assunto pari al valore di bilancio.

Relativamente alle posizioni non performing – fatte salve le situazioni in cui, stante la presenza di elementi oggettivi derivanti da valutazioni su portafogli e/o posizioni specifiche espresse da controparti terze, sono utilizzati i valori derivanti da tali valutazioni – il valore contabile è stato assunto quale approssimazione del fair value.

Titoli bancari subordinati di tipo Additional Tier 1 (AT1) non quotati emessi da Banche affiliate

La procedura di stima del fair value per i titoli *Additional Tier 1* avviene tramite un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*discounted cash flow*). La curva dei rendimenti impiegata nell'attualizzazione è costruita a partire da titoli obbligazionari liquidi, tenendo conto della seniority dello strumento, del settore e della classe di rating dell'emittente. Tenuto conto della presenza, all'interno del modello, di ipotesi sull'evoluzione dei flussi di cassa futuri, il fair value così determinato viene classificato a livello 3.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensibilità degli input non osservabili, attraverso una prova di stress sugli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value.

In base a tale analisi vengono determinate le potenziali variazioni di fair value, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili. L'analisi di sensitività è stata sviluppata per gli strumenti finanziari per cui le tecniche di valutazione adottate hanno reso possibile l'effettuazione di tale esercizio.

Ciò premesso, gli strumenti finanziari dell'attivo caratterizzati da un livello 3 di fair value rappresentano una porzione residuale 12,70% del totale portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value. Essi sono rappresentati principalmente da partecipazioni di minoranza non quotate e da prodotti di investimento assicurativo (tipicamente polizze vita).

Si specifica, nell'ambito dei titoli di capitale sottoposti a valutazione tramite modelli, che la partecipazione in Cassa Centrale Banca, il cui fair value alla data di riferimento del presente bilancio risulta pari a 9.348 mila euro, è stato stimato sulla base del metodo "*Dividend Discount Model*" (DDM), nella sua versione Excess Capital.

Il modello di valutazione, che parte dall'input non osservabile rappresentato dalle proiezioni economiche e patrimoniali desunte dal Piano Strategico 2025-2027, relative al perimetro societario che ricomprende la Capogruppo e le sue controllate giuridiche dirette, ha fatto emergere una forchetta di valutazione che ha consentito di confermare il precedente fair value della partecipazione stessa pari a 58,458 Euro ad azione.

Più in dettaglio il Terminal Value, costruito a partire dalle proiezioni economiche e patrimoniali sopra descritte, rappresenta il potenziale valore attuale riconosciuto da un soggetto terzo al termine del periodo di proiezione esplicito, calcolato sulla base delle correnti condizioni di mercato.

Con riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, gli stessi, come evidenziato in precedenza, sono valutati sulla base di un modello di calcolo che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dallo stesso investimento tenendo conto di assunzioni finanziarie, demografiche e contrattuali.

Per i predetti strumenti, considerando che ipotesi relative alle assunzioni finanziarie e demografiche sono derivate da dati di mercato osservabili (es. struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio italiana con *volatility adjustment*, tavola di mortalità ISTAT ecc.), l'analisi di sensibilità è stata effettuata con riferimento agli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali (relativamente meno rilevanti ai fini della valutazione).

In particolare, l'analisi di sensibilità ha riguardato lo spread (ottenuto mediante una ponderazione dei rendimenti storici delle Gestioni Separate di riferimento) aggiunto al tasso Euroswap al fine di determinare il tasso di capitalizzazione funzionale a calcolare, partendo dall'ultimo capitale assicurato comunicato dalle compagnie assicurative, il capitale assicurato alla data di valutazione. La predetta analisi è stata condotta dalla Capogruppo su un campione di strumenti di tale specie ed ha evidenziato degli effetti scarsamente significativi sul fair value degli investimenti assicurativi rivenienti dalla variazione degli input non osservabili in esame, anche in ragione della circostanza sopra richiamata che gli input non osservabili sottostanti le assunzioni contrattuali sono in termini relativi meno rilevanti ai fini della valutazione.

Con riferimento agli altri strumenti di livello 3 di fair value non viene prodotta l'analisi di sensibilità in quanto gli effetti derivanti dal cambiamento degli input non osservabili sono ritenuti non rilevanti.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per la descrizione dei livelli di gerarchia del fair value previsti dalla Banca si rimanda a quanto esposto al precedente paragrafo "A.4 - Informativa sul fair value".

Con riferimento alle attività e passività oggetto di valutazione al fair value la classificazione nel livello corretto viene effettuata facendo riferimento a regole e metodologie previste nella regolamentazione interna.

Eventuali trasferimenti ad un livello diverso di gerarchia sono identificati con periodicità mensile. Il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

La Banca non detiene gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

La Banca, con riferimento ai derivati conclusi con controparti finanziarie con le quali ha stipulato accordi quadro di compensazione, si è avvalsa della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio al fine di tener conto della compensazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/ PASSIVITÀ MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2024			31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	1.730	-	-	1.719
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	1.730	-	-	1.719
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	67.554	-	9.558	61.567	-	9.536
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	67.554	-	11.288	61.567	-	11.255
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

LEGENDA: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nel corso dell'esercizio non sono intervenuti trasferimenti significativi di attività e di passività tra livello 1 e livello 2 di cui all'IFRS 13 par. 93 lettera c).

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. ESISTENZE INIZIALI	1.719	-	-	1.719	9.536	-	-	-
2. AUMENTI	201	-	-	201	24	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	201	-	-	201	5	-	-	-
2.2.1. Conto economico	201	-	-	201	5	-	-	-
- di cui plusvalenze	201	-	-	201	5	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	19	-	-	-
3. DIMINUZIONI	190	-	-	190	2	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	42	-	-	42	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	145	-	-	145	2	-	-	-
3.3.1. Conto economico	145	-	-	145	2	-	-	-
- di cui minusvalenze	145	-	-	145	2	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	3	-	-	3	-	-	-	-
4. RIMANENZE FINALI	1.730	-	-	1.730	9.558	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ NON MISURATE AL FAIR VALUE O MISURATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE	31/12/2024				31/12/2023			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	632.401	157.377		517.462	684.725	192.605	1.021	498.092
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	632.401	157.377	-	517.462	684.725	192.605	1.021	498.092
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	677.911			671.159	735.091			728.339
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	677.911	-	-	671.159	735.091	-	-	728.339

Legenda: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Per ulteriori approfondimenti in merito alle tecniche di valutazione e agli input utilizzati, si rimanda a quanto più ampiamente trattato nella parte qualitativa della presente sezione.

A.5 – Informativa sul c.d. day one profit/loss

In merito a quanto precede, si evidenzia che la Banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
a) Cassa	4.905	4.882
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	27.055	17.781
Totale	31.960	22.664

La sottovoce "Cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 7 mila Euro.

SEZIONE 2 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non possiede attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non possiede attività finanziarie detenute per la negoziazione, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non possiede attività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non possiede attività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	-	-	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. FINANZIAMENTI	-	-	1.730	-	-	1.719
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.730	-	-	1.719
Totale	-	-	1.730	-	-	1.719

LEGENDA: , L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La voce 4.2 Finanziamenti-altri include un deposito vincolato a favore della Capogruppo, in applicazione dell'Accordo di Garanzia finalizzato alla costituzione del sistema di tutela istituzionale (IPS) per 1.623 mila euro.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI CAPITALE	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI DEBITO	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. QUOTE DI O.I.C.R.	-	-
4. FINANZIAMENTI	1.730	1.719
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.623	1.579
d) Altre società finanziarie	107	140
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	1.730	1.719

SEZIONE 3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. TITOLI DI DEBITO	67.554	-	-	61.567	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	67.554	-	-	61.567	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	-	-	9.558	-	-	9.536
3. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-
Totale	67.554	-	9.558	61.567	-	9.536

LEGENDA: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La voce titoli di capitale comprende:

- La partecipazione in Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano spa per 9.348 mila euro;
- Strumenti di capitale di classe 1 (AT1) e partecipazioni indirette nei medesimi strumenti per 196 mila euro;
- Partecipazioni in altre società ed enti per 15 mila euro.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. TITOLI DI DEBITO	67.554	61.567
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	65.516	59.562
c) Banche	2.038	2.005
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. TITOLI DI CAPITALE	9.558	9.536
a) Banche	9.397	9.393
b) Altri emittenti:	162	142
- altre società finanziarie	161	141
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	1	1
- altri	-	-
3. FINANZIAMENTI	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	77.112	71.103

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	67.565	-	-	-	-	11	-	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	67.565	-	-	-	-	11	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	61.579	-	-	-	-	12	-	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili

al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella Parte E – "Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2024					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	27.848	-	-	-	-	27.848
1. Finanziamenti	27.848	-	-	-	-	27.848
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	27.848	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
Totale	27.848	-	-	-	-	27.848

Nella sottovoce B.1.2. "Depositi a scadenza" è ricompresa la Riserva Obbligatoria assoluta per tramite di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. per 6.005 mila euro ed un deposito vincolato obbligatorio per 15.917 mila euro per "Accordo di liquidità" con Cassa Centrale Banca.



TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. CREDITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. CREDITI VERSO BANCHE	7.841	-	-	-	1.021	6.846
1. Finanziamenti	6.846	-	-	-	-	6.846
1.1 Conti correnti	-	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	6.846	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	995	-	-	-	1.021	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	995	-	-	-	1.021	-
Totale	7.841	-	-	-	1.021	6.846

LEGENDA: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3



Matera

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	31/12/2024						31/12/2023					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. FINANZIAMENTI	435.655	2.127	36	-	-	489.392	461.307	7.190	44	-	-	491.010
1.1. Conti correnti	27.265	133	-	X	X	X	31.054	554	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	373.063	1.946	36	X	X	X	391.815	6.473	44	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	3.484	36	-	X	X	X	4.085	33	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	31.843	12	-	X	X	X	34.353	130	-	X	X	X
2. TITOLI DI DEBITO	166.735	-	-	157.377	-	222	208.343	-	-	192.605	-	236
1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Altri titoli di debito	166.735	-	-	157.377	-	222	208.343	-	-	192.605	-	236
Totale	602.390	2.127	36	157.377	-	489.614	669.650	7.190	44	192.605	-	491.247

LEGENDA: L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- ☐ Finanziamenti per anticipi SBF per 24.938 mila euro;
- ☐ Rischio di Portafoglio per 797 mila euro;
- ☐ Altri per 6.108 mila euro.

I crediti verso la clientela comprendono finanziamenti erogati con fondi di terzi in amministrazione con rischio non a carico della banca per un ammontare pari a 1.810 mila euro.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/ VALORI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. TITOLI DI DEBITO	166.735	-	-	208.343	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	166.721	-	-	208.306	-	-
b) Altre società finanziarie	14	-	-	37	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. FINANZIAMENTI VERSO:	435.655	2.127	36	461.307	7.190	44
a) Amministrazioni pubbliche	342	-	-	387	1	-
b) Altre società finanziarie	1.572	-	-	819	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	245.890	1.136	36	275.623	4.886	44
d) Famiglie	187.851	991	-	184.478	2.303	-
Totale	602.390	2.127	36	669.650	7.190	44

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				Write-off parziali complessivi *
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Titoli di debito	166.750	10.029	384	-	-	30	370	-	-	-
Finanziamenti	383.762	-	91.478	21.898	37	2.104	9.633	19.771	1	1.406
Totale 31/12/2024	550.512	10.029	91.862	21.898	37	2.134	10.003	19.771	1	1.406
Totale 31/12/2023	611.483	10.025	75.077	30.666	48	1.824	7.244	23.476	4	3.416

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

Per informazioni maggiormente dettagliate sul modello di impairment si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili al paragrafo “15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore” e nella parte E – “Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura”.

Al 31 dicembre 2024 i finanziamenti in essere che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto Covid-19, ammontano complessivamente ad un valore netto pari a 61.240 mila euro e sono ripartiti come segue:

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
Nuovi finanziamenti	51.023	-	10.596	4.940	-	241	764	4.314	-
Totale 31/12/2024	51.023	-	10.596	4.940	-	241	764	4.314	-
Totale 31/12/2023	71.584	-	10.941	4.444	-	246	730	1.776	-

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

DENOMINAZIONI	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
ALLITUDE S.p.A.	TRENTO	TRENTO	0,01%	0,01%

La partecipazione in Allitude S.p.A. è qualificata di controllo nell'ambito del Gruppo Cassa Centrale – Credito Cooperativo Italiano.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

DENOMINAZIONI	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
ALLITUDE S.p.A.	11		1
Totale	11		1

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della nota integrativa consolidata del Gruppo Cassa Centrale-Credito Cooperativo Italiano.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI	11	16
B. AUMENTI	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	-	6
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	6
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. RIMANENZE FINALI	11	11
E. RIVALUTAZIONI TOTALI	-	-
F. RETTIFICHE TOTALI	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del presente bilancio non esistono vincoli o restrizioni.

7.9 Altre informazioni

Non sussistono informazioni ulteriori da fornire.

SEZIONE 8 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. ATTIVITÀ DI PROPRIETÀ	5.207	4.950
a) terreni	440	440
b) fabbricati	3.705	3.631
c) mobili	212	150
d) impianti elettronici	141	176
e) altre	708	553
2. DIRITTI D'USO ACQUISITI CON IL LEASING	494	666
a) terreni	-	-
b) fabbricati	494	666
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.700	5.616
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

All'interno della voce "1. Attività di proprietà" non sono presenti immobilizzazioni oggetto di leasing operativo. Alla sottovoce "a) terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto all'edificio nei casi di immobili cielo-terra.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI LORDE	440	6.825	2.476	1.991	4.279	16.010
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.528	2.326	1.814	3.726	10.394
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	440	4.297	150	176	553	5.616
B. AUMENTI:	-	261	123	33	379	795
B.1 Acquisti	-	217	113	33	302	665
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	44	10	-	76	131
C. DIMINUZIONI:	-	359	60	68	224	711
C.1 Vendite	-	-	10	-	76	86
C.2 Ammortamenti	-	359	50	68	148	625
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	440	4.199	212	141	708	5.700
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.432	2.366	1.882	3.796	11.476
D.2 RIMANENZE FINALI LORDE	440	7.631	2.578	2.024	4.504	17.176
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai righe A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette – è riportato il totale del fondo di ammortamento.

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce “E. Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente ai fabbricati, si precisa che la sottovoce “B.1 Acquisti” si riferisce all’acquisto di una unità immobiliare adibita a filiale.

Le variazioni indicate alla sottovoce “B.7 Altre variazioni” si riferiscono in parte alle “Attività per diritti d’uso”, si riportano di seguito le variazioni annue intervenute.

8.6 bis Attività per diritti d'uso

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2024
ESISTENZE INIZIALI NETTE	350	-	-	-	188	-	-	127	-	666
Di cui:										
- Costo storico	834	-	-	-	385	-	-	303	-	1.522
- Fondo ammortamento	(484)	-	-	-	(196)	-	-	(176)	-	(856)
Incrementi	41	-	-	-	24	-	-	16	-	82
Decrementi del costo storico	(183)	-	-	-	(73)	-	-	(92)	-	(349)
Decrementi del fondo ammortamento	131	-	-	-	55	-	-	126	-	312
Ammortamenti	(114)	-	-	-	(66)	-	-	(37)	-	(217)
Impairment	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI NETTE	225	-	-	-	128	-	-	141	-	494
Di cui:										
- Costo storico	692	-	-	-	336	-	-	227	-	1.255
- Fondo ammortamento	(467)	-	-	-	(207)	-	-	(87)	-	(762)

La voce "Filiali" si riferisce agli immobili in affitto utilizzati dalla Banca.

La voce "Altri" include prevalentemente i diritti d'uso derivanti dalla locazione di aree destinate all'installazione di ATM.

Le variazioni dell'attività per diritto d'uso dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Incrementi" e "Decrementi".

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha effettuato operazioni di retrolocazione.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento, pertanto la presente tabella non viene compilata.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del presente bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 AVVIAMENTO	X	-	X	-
A.2 ALTRE ATTIVITÀ IMMATERIALI	1	-	2	-
di cui: software	1	-	2	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	1	-	2	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	1	-	2	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	1	-	2	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

In ossequio alla normativa contabile di riferimento:

- non sono stati calcolati ammortamenti per le attività immateriali a vita indefinita;
- è stata utilizzata l'aliquota di ammortamento del 33% per le attività a vita definita.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.



Ferrandina

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	-	2	-	2
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 ESISTENZE INIZIALI NETTE	-	-	-	2	-	2
B. AUMENTI	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	-	1	-	1
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1	-	1
- Ammortamenti	X	-	-	1	-	1
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. RIMANENZE FINALI NETTE	-	-	-	1	-	1
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. RIMANENZE FINALI LORDE	-	-	-	1	-	1
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA: DEF = a durata definita INDEF = a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non vi sono ulteriori informazioni da fornire su attività immateriali.

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Crediti	2.022	138	2.160	3.662	252	3.914
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	1.008	180	1.188	926	178	1.104
Perdite fiscali	-	-	-	-	-	-
Costi amministrativi	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	3.030	318	3.348	4.587	431	5.018

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative attività finanziarie HTCS	905	183	1.088	1.189	241	1.430
TFR	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	905	183	1.088	1.189	241	1.430

Nella voce "Crediti" della tabella sopra riportata, sono esposte le attività fiscali anticipate (di seguito anche "Deferred Tax Assets" o in sigla "DTA") relative principalmente a:

- svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del TUIR e dell'art. 6 comma 1, lettera c-bis) del Decreto IRAP 446/1997 trasformabili in credito d'imposta, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa, sia nell'ipotesi di perdita civilistica che di perdita fiscale IRES ovvero di valore della produzione negativo IRAP ai sensi della Legge 22 dicembre 2011 n.214 (c.d. "DTA qualificate") per 2.160 mila euro. L'art. 1 commi 14-16 della legge 30 dicembre 2024 n. 207 procede a rimodulare il piano pluriennale di recupero fiscale delle residue rettifiche di valore sui crediti non dedotte sino al 31 dicembre 2015. A tale piano è associato anche la revisione della tempistica di annullamento delle correlate imposte anticipate iscritte. Tale novità genera effetti a partire dal 2025 e pertanto il bilancio d'esercizio 2024 non risente della modifica al piano di rientro.

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA qualificate sulle svalutazioni e perdite su crediti verso la clientela, il mantenimento della loro convertibilità in credito di imposta è subordinato al pagamento del canone, laddove dovuto, di cui al D.L. n. 59 del 3 maggio 2016, modificato e convertito in legge con la L. n.15 del 17 febbraio 2017.

Inoltre, si precisa che la disciplina fiscale relativa alla trasformabilità dei crediti per imposte anticipate relativi a rettifiche su crediti, avviamenti e attività immateriali in crediti di imposta, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA qualificate, incide sul Probability test contemplato dallo IAS n. 12, rendendolo di fatto per questa particolare tipologia automaticamente soddisfatto.

Le imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto si riferiscono a valutazioni negative di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Con riferimento ai dettagli informativi relativi al "probability test" svolto sulle attività per imposte anticipate si rimanda al successivo paragrafo 10.7 "Altre informazioni".

10.2 Passività per imposte differite: composizione

IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Immobilizzazioni materiali	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-	-	-
Altre voci	34	-	34	17	-	17
Totale	34	-	34	17	-	17

IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO	31/12/2024			31/12/2023		
	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve positive attività finanziarie HTCS	99	70	169	54	61	115
Altre voci	-	-	-	-	-	-
Totale	99	70	169	54	61	115

Le imposte differite in contropartita del patrimonio netto si riferiscono prevalentemente a rivalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	5.018	6.350
2. AUMENTI	434	889
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	434	889
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	434	889
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	2.104	2.221
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.522	1.614
a) rigiri	1.522	1.614
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	582	607
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	582	607
b) altre	-	-
4. IMPORTO FINALE	3.348	5.018

Le variazioni delle imposte anticipate rilevate a conto economico nell'esercizio, pari a 3.348 mila euro, derivano principalmente dalla rilevazione delle variazioni di fiscalità anticipata riferite a:

- crediti L.214/2011;
- fondi per rischi ed oneri non deducibili.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	3.914	5.547
2. AUMENTI	351	582
3. DIMINUZIONI	2.104	2.216
3.1 Rigiri	1.522	1.608
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	582	607
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	582	607
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	2.160	3.914

Nella tabella 10.3 bis sono evidenziate le variazioni delle imposte anticipate iscritte su rettifiche di valore dei crediti verso la clientela di cui alla L. n. 214/2011, comprendente anche quelle riferite alla trasformazione delle perdite fiscali / valore della produzione negativo in ragione dei rigiri ex L. n. 214/2011 delle menzionate svalutazioni crediti non dedotte sino al 2015.

La trasformazione di cui al punto 3.2 b) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011.

L'art. 2 commi 56bis-56bis1 del decreto prevede che, in caso di perdita fiscale IRES e/o valore della produzione negativa IRAP generato da rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (eventuale: e dell'avviamento) di cui alla L. n. 214/2011, le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle cennate rettifiche di valore siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre rispettivamente dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui viene rilevata la perdita fiscale ovvero dalla data di presentazione della dichiarazione ai fini dell'IRAP in cui si realizza il valore della produzione netta negativo.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	17	-
2. AUMENTI	17	17
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	17	17
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	34	17

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di un attività o di una passività ed il suo valore fiscale.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	1.430	2.754
2. AUMENTI	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	342	1.324
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	342	1.324
a) rigiri	342	1.324
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	1.088	1.430

Le imposte anticipate annullate nell'esercizio per 342 mila euro si riferiscono prevalentemente a svalutazioni di Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. IMPORTO INIZIALE	115	70
2. AUMENTI	54	45
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	54	45
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	54	45
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. DIMINUZIONI	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. IMPORTO FINALE	169	115

Le imposte differite rilevate nell'esercizio per 169 mila euro si riferiscono prevalentemente a valutazioni positive di attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la riserva da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti	-	(565)	-	(565)
Acconti versati/crediti d'imposta	322	512	-	833
Ritenute d'acconto subite	19	-	-	19
Altri crediti d'imposta	-	16	-	16
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	3.177	33	215	3.426
TOTALE COMPOSIZIONE DELLA FISCALITÀ CORRENTE	3.518	(4)	215	3.728
di cui Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	(4)	-	(4)
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	3.518	-	215	3.733
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	-	-	-	-
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
di cui Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	3.518	-	215	3.733

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

Informativa sul “Probability test” delle attività fiscali differite attive

In base al par. 5 dello IAS 12 le attività per imposte anticipate sono definite come l'ammontare delle imposte sul reddito d'esercizio che potranno essere recuperate nei futuri esercizi per ciò che attiene alle seguenti fattispecie:

- differenze temporanee deducibili. Sono differenze temporanee deducibili le voci generate da valori non dedotti nei precedenti esercizi che potranno essere dedotti nella determinazione dei futuri redditi imponibili;
- riporto delle perdite fiscali.

In presenza di una differenza temporanea deducibile, il par. 24 dello IAS 12 prevede di iscrivere in bilancio un'attività per imposte anticipate – pari al prodotto fra la differenza temporanea deducibile e l'aliquota fiscale prevista nell'anno in cui la stessa si riverserà – solo se e nella misura in cui è probabile che vi siano redditi imponibili futuri a fronte dei quali sia possibile utilizzare le differenze temporanee deducibili (c.d. *probability test*). Infatti, il beneficio economico consistente nella riduzione dei futuri pagamenti d'imposta è conseguibile solo se il reddito tassabile è di importo capiente (IAS 12, par. 27).

Le attività fiscali sono quantificate secondo le aliquote fiscali che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale le stesse si realizzeranno; sono periodicamente sottoposte a verifica al fine di riscontrare il grado di recuperabilità e il livello di aliquote applicabili nonché l'eventuale obbligo di rilevazione, c.d. reassessment, di attività non iscritte o cancellate per la mancanza dei requisiti nei precedenti esercizi.

Nello svolgimento del *Probability Test* sulle imposte anticipate iscritte a conto economico nel bilancio, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti verso clientela (cd. “imposte anticipate qualificate” – L. n. 214/2011) trasformabili in crediti d'imposta e pari a 2.160 mila euro. A decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, infatti è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio sia al realizzarsi di perdite di esercizio, che al realizzarsi di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita delle differenze temporanee relative alle citate rettifiche di valore dei crediti verso la clientela (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201). A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono alle suddette differenze temporanee che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali IRES e sul valore della produzione netta negativo

ai fini IRAP, determinate da differenze temporanee qualificate sopra menzionate, si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle suddette imposte anticipate, rendendo implicitamente superato il relativo Probability Test.

Muovendo da tali presupposti la banca ha individuato le imposte anticipate, diverse da quelle cd. qualificate, distinte ai fini IRES e IRAP per tipologia e prevedibile *timing* di recupero, e, sulla base delle previsioni di redditività futura, è stata verificata la capacità di assorbimento delle medesime.

L'analisi svolta ha evidenziato come, sia a livello IRES che IRAP, le prospettive reddituali della banca siano tali da permettere in futuro il pieno recupero delle DTA iscritte.

SEZIONE 11 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di riferimento del presente bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate.

11.2 Altre informazioni

Alla data di riferimento del presente bilancio non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	13.590	14.564
A/B da regolare in Stanza Compensazione o con Associate	-	-
Partite viaggianti - altre	1.541	1.332
Partite in corso di lavorazione	2.719	4.464
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	-
Debitori diversi per operazioni in titoli	-	-
Clienti e ricavi da incassare	457	441
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	54	40
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	165	206
Anticipi a fornitori	101	74
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Altri debitori diversi	240	358
Totale	18.868	21.479

La sottovoce "Crediti tributari verso erario e altri enti impositori" è composta principalmente dal credito d'imposta -Acq. da terzi – D.L. rilancio per 10.934 mila Euro e per acconti di varie imposte pari ad 2.656 mila Euro.

La sottovoce "Partite viaggianti – altre" è relativa principalmente alle rimesse di contanti ritirate dalla società portavalori e non ancora accreditate da Cassa Centrale per 1.440 mila euro.

La sottovoce "Partite in corso di lavorazione" è relativa principalmente a incassi commerciali – SDD per 2.347 mila euro e carte di credito e di debito per euro 202 mila.

La sottovoce "Altri debitori diversi" è principalmente composta da commissioni dell'anno 2024 e non ancora liquidate dalle società debentrici.

SEZIONE 1 – PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. DEBITI VERSO BANCHE CENTRALI	-	X	X	X	0	X	X	X
2. DEBITI VERSO BANCHE	223	X	X	X	83.304	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	80	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	223	X	X	X	-	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X	83.224	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X	83.224	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	223	-	-	223	83.304	-	-	83.304

Tra i debiti verso Banche, nella sottovoce 2.2 "Depositi a scadenza" figurano depositi vincolati sottoscritti con Cassa Centrale Banca per un importo complessivo di 223 mila euro.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

TIPOLOGIA OPERAZIONI/VALORI	Totale 31 / 12/ 2024				Totale 31 / 12/ 2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	519.621	X	X	X	529.303	X	X	X
2. Depositi a scadenza	147.727	X	X	X	111.374	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	520	X	X	X	691	X	X	X
6. Altri debiti	2.503	X	X	X	3.059	X	X	X
Totale	670.371	-	-	670.371	644.428	-	-	644.428

La sottovoce "6. Altri debiti" è composta da Fondi di Terzi in Amministrazione di enti pubblici per 2.503 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

TIPOLOGIA TITOLI/VALORI	Totale 31/12/2024				Totale 31/12/2023			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. TITOLI								
1. obbligazioni	7.055	-	-	302	7.045	-	-	293
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	7.055	-	-	302	7.045	-	-	293
2. altri titoli	263	-	-	263	314	-	-	314
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	263	-	-	263	314	-	-	314
Totale	7.318	-	-	565	7.359	-	-	607

LEGENDA: VB = Valore di bilancio L1 = Livello 1 L2 = Livello 2 L3 = Livello 3

Nella sottovoce "A.1.1.2 Obbligazioni – Altre" sono compresi Obbligazioni MREL per 7.055 mila euro;

La sottovoce "A.2.2.2 Altri titoli - altri", comprende i certificati di deposito in essere per 263 mila Euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti rapporti subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del presente bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale
										31/12/2024
ESISTENZE INIZIALI	357	-	-	-	206	-	-	128	-	691
Nuovi contratti	35	-	-	-	-	-	-	-	-	35
Rimborsi	(115)	-	-	-	(65)	-	-	(36)	-	(216)
Altri movimenti non monetari*	2	-	-	-	6	-	-	1	-	10
Contratti terminati per modifica/rivalutazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
RIMANENZE FINALI	279	-	-	-	147	-	-	93	-	520

*include incrementi per indicizzazione

La voce "Nuovi contratti" include la passività per leasing relativa a contratti stipulati nel corso del periodo. Le variazioni della passività finanziaria per leasing dovute a modifiche contrattuali sono registrate nelle voci "Nuovi contratti" e "Contratti terminati per modifica/rivalutazione".

La tabella che segue riporta la scadenza dei debiti finanziari per leasing, come richiesto dall'IFRS 16, par. 58.

Distribuzione per durata residua dei debiti finanziari per leasing

	Filiali	Auto	Terreni	Immobili per dipendenti	Uffici	Magazzini e altre aree	Attrezzatura	Altri	Edifici	Totale 31/12/2024
Entro 12 mesi	80	-	-	-	64	-	-	30	-	175
Tra 1-5 anni	196	-	-	-	83	-	-	56	-	335
Oltre 5 anni	3	-	-	-	-	-	-	7	-	10
TOTALE PASSIVITÀ PER LEASING	279	-	-	-	147	-	-	93	-	520

Alla data di riferimento del bilancio la Banca è soggetta a obbligazioni contrattuali con riferimento ai contratti di locazione/leasing/noleggio pari a 520 mila Euro, di cui 175 mila euro entro un anno, 335 mila euro tra uno e cinque anni e 10 mila euro oltre cinque anni.

Nel corso dell'esercizio 2024 i contratti di leasing facenti capo alla Banca hanno comportato un esborso di cassa pari a 217 mila euro, prevalentemente riconducibile a locazioni di filiali.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del presente Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Alla data di riferimento del presente Bilancio non vi sono passività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50

Alla data di riferimento del presente bilancio non vi sono passività finanziarie oggetto di copertura generica.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	3.826	3.205
Partite transitorie gestione Tesorerie Accentrate	-	-
Bonifici elettronici da regolare	-	-
Contributi edilizia abitativa Enti pubblici	-	-
Debiti verso fornitori e spese da liquidare	823	1.043
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	1.809	1.557
Debiti per garanzie rilasciate e impegni	-	-
Debiti verso il personale	387	287
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	144	119
Altre partite in corso di lavorazione	81	144
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	2	16
Valore intrinseco operazioni in titoli e cambi da regolare	-	-
Debiti verso Fondo Garanzia dei Depositanti	-	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	10.417	5.360
Partite viaggianti passive	65	73
Acconti ricevuti da terzi per cessioni immobiliari da perfezionare	-	-
Debiti per scopi di istruzioni culturali, benefici, sociali	-	-
Creditori diversi - altre	507	172
Totale	18.062	11.974

La sottovoce "Debiti verso l'Erario e verso altri enti impositori", accoglie principalmente l'imposta di bollo per 929 mila euro e l'imposta sostitutiva per 169 mila euro.

Nei "Debiti verso il personale" figurano le competenze maturate e non godute al 31 dicembre 2024 per ferie, ex festività e banca delle ore.

La sottovoce "Saldo partite illiquide di portafoglio" accoglie principalmente lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e dopo incasso. Al 31/12/2024 ha fatto registrare un incremento di 5.057 mila euro che ha determinato la differenza tra il 2023 e il 2024.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. ESISTENZE INIZIALI	824	855
B. AUMENTI	26	31
B.1 Accantonamento dell'esercizio	26	31
B.2 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	29	62
C.1 Liquidazioni effettuate	5	61
C.2 Altre variazioni	24	1
D. RIMANENZE FINALI	821	824
Totale	821	824

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce "B.1 Accantonamento dell'esercizio" è composta da interessi passivi netti (Interest Cost) pari a 26 mila euro.

La sottovoce "C.2 Altre variazioni" comprende utili attuariali da esperienza pari a 6 mila euro (Actuarial Gains/Losses Experience) pari a 6 mila euro e utili attuariali per modifica ipotesi finanziaria (Actuarial Gains/Losses Financial) per 18 mila euro.

Si precisa che l'ammontare dell'"Interest Cost" è incluso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale".

L'utile (perdita) attuariale è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.

Si precisa, infine, che in base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

9.2 Altre informazioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
MOVIMENTI DELL'ESERCIZIO	(3)	(31)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti	-	-
- Interessi passivi sull'obbligazione a benefici definiti	26	31
- Utili e perdite da riduzioni o estinzioni	(24)	(1)
- Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-
- Trasferimenti	-	-
- Diminuzioni	(5)	(61)
(UTILI) PERDITE ATTUARIALI RILEVATI A RISERVE DA VALUTAZIONE (OCI)	-	-
Descrizione delle principali ipotesi		
- Tasso di attualizzazione	3,38%	3,17%
- Tasso di inflazione atteso	1,80%	2,00%

Descrizione delle principali ipotesi attuariali per la valutazione del TFR

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposta perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Banca, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

In particolare, occorre notare come:

- il Tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tale fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il Tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il Tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50

dipendenti nel corso del 2006, è stato determinato in base a quanto rilevato dalla Banca.

Come conseguenza di quanto sopra descritto si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate:

- Tasso annuo di attualizzazione: 3,38 %;
- Tasso annuo di inflazione: 1,80 %;
- Tasso annuo di incremento salariale reale:
 - Dirigenti: 2,50 %;

Con riferimento alle basi tecniche demografiche utilizzate si riportano di seguito i relativi riferimenti:

- Invalidità: (*Tavola INPS 2010 distinta per età e sesso*);
- Pensionamento: (*100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019.*)

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover (3,00%) sono desunte dalle esperienze storiche della Banca e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza dell'attuario incaricato su un rilevante numero di aziende analoghe.

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO) di fine periodo utilizzando:

- un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 848 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 795 mila euro;
- un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 804 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 837 mila euro;
- un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:
 - in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 819 mila euro;
 - in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 822 mila euro.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.446	1.607
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.558	1.801
4.1 controversie legali e fiscali	781	681
4.2 oneri per il personale	976	877
4.3 altri	800	243
Totale	4.004	3.408

La voce "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (paragrafo 2.1, lettera e); paragrafo 5.5; appendice A), ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15 (cfr. IFRS 9, paragrafo 4.2.1, lettere c) e d)).

La voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie, invece, il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g)).

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri" sottovoce "altri" è così composta:

- Fondo Beneficenza e mutualità pari a 338 mila euro;
- Fondo rischi relativo ad "operazioni di aggregazione aziendale" per 151 mila euro riferiti all'operazione avvenuta in data 01/07/2021 con la Banca di Credito Cooperativo di Monopoli;
- Fondo rischi per 329 mila euro, afferenti a rischi di natura risarcitoria e/o restitutoria nei confronti della clientela, nell'ambito di diverse tematiche(trasparenza, credito ai consumatori, ecc);
- Fondo rischi certi effetto positivo di attualizzazione per 18 mila Euro.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. ESISTENZE INIZIALI	-	-	1.801	1.801
B. AUMENTI	-	-	1.613	1.613
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	1.565	1.565
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	48	48
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. DIMINUZIONI	-	-	856	856
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	818	818
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	38	38
D. RIMANENZE FINALI	-	-	2.558	2.558

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella A.1.4 della Parte E.

Nella sottovoce "Aumenti - B.1 Accantonamento dell'esercizio", sono ricompresi accantonamenti per oneri del personale per complessivi 976 mila euro, di cui 698 mila euro inerente il Valore di Produttività Aziendale (ex PDR) da erogare nel prossimo esercizio 2025 e 278 mila euro a titolo di premio di fedeltà / anzianità.

La sottovoce "C.1 Utilizzo nell'esercizio" si riferisce a pagamenti effettuati.

La sottovoce "C.3 Altre variazioni", include il decremento dovuto per chiusure posizioni con fondi eccedenti e l'effetto positivo dell'attualizzazione del fondo rischi.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate					
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale 31/12/24
Impegni a erogare fondi	618	332	12	-	962
Garanzie finanziarie rilasciate	6	54	424	-	485
Totale	624	386	436	-	1.446

Come evidenziato in precedenza, la presente tabella accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9, ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che

sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15.

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment IFRS 9. Al riguardo per informazioni maggiormente dettagliate, si rimanda a quanto riportato nella "Parte A – Politiche contabili" al paragrafo "15.5 Modalità di rilevazione delle perdite di valore" e nella "Parte E – Informazioni sui rischi e relative politiche di copertura".

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di riferimento del presente bilancio la banca non presenta fondi della specie.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

VOCI DI BILANCIO	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	338	41
3. Rischi e oneri del personale	976	877
4. Controversie legali e fiscali	781	681
5. Altri fondi per rischi e oneri	462	202
Totale	2.558	1.801

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

Fondo per beneficenza e mutualità

Il fondo di beneficenza e mutualità, pari a 338 mila euro, trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Rischi e oneri del personale

L'importo esposto nella voce, pari a 976 mila euro, si riferisce:

Al Valore di Produttività Aziendale (ex PDR) di competenza dell'esercizio 2024 per 698 mila euro, da erogarsi nel corso del 2025;

Al premio di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio per 278 mila euro.

Controversie legali e fiscali

Il Fondo tutela la Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso; in dettaglio accoglie accantonamenti a fronte di:

- perdite presunte sulle cause passive legali per 729 mila euro;
- perdite presunte sulle vertenze con ex dipendenti per 52 mila euro.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro. In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione sugli interessi (anatocismo, usura, tasso non concordato, ecc.), responsabilità precontrattuale, frode informatica più cause di dipendenti ed ex amministratori per esclusione da soci.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

Per quanto riguarda, infine, le cause passive che vedono come controparte gli ex dipendenti, è stato costituito un fondo in relazione al rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l'azienda di contenzioso e di risoluzioni transattive delle cause in corso.

In tutti i casi in cui l'effetto del differimento temporale nel sostenimento dell'onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l'importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni.

Altri fondi per rischi e oneri

Il fondo accoglie il rischio relativo ad "operazioni di aggregazione aziendale" per 151 mila euro riferiti all'operazione avvenuta in data 01/07/2021 con la Banca di Credito Cooperativo di Monopoli;

Fondo rischi per 288 mila euro, afferenti a rischi di natura risarcitoria e/o restitutoria nei confronti della clientela, nell'ambito di diverse tematiche (trasparenza, credito ai consumatori, ecc);

Fondo di 40 mila euro per oneri Up Front Mutui MCCD da restituire alla clientela;

Fondo rischi certi effetto positivo attualizzazione per 18 mila euro.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale	Numero azioni emesse	Numero azioni sottoscritte e non ancora liberate	Totale
A. CAPITALE						
A.1 Azioni ordinarie	30.185	-	30.185	30.716	-	30.716
A.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
A.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale A	30.185	-	30.185	30.716	-	30.716
B. AZIONI PROPRIE						
B.1 Azioni ordinarie	-	-	-	-	-	-
B.2 Azioni privilegiate	-	-	-	-	-	-
B.3 Azioni altre	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale A+B	30.185	-	30.185	30.716	-	30.716

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.207 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie in portafoglio.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

VOCI/TIPOLOGIE	Ordinarie	Altre
A. AZIONI ESISTENTI ALL'INIZIO DELL'ESERCIZIO	30.716	-
- interamente liberate	30.716	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	30.716	-
B. AUMENTI	256	-
B.1 Nuove emissioni	256	-
- a pagamento:	256	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	256	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. DIMINUZIONI	787	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	787	-
D. AZIONI IN CIRCOLAZIONE: RIMANENZE FINALI	30.185	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	30.185	-
- interamente liberate	30.185	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

VOCE	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
VALORE NOMINALE PER AZIONE		
Interamente liberate		
Numero	30.185	30.716
Valore	40	40
Contratti in essere per la vendita di azioni		
Numero di azioni sotto contratto	-	-
Valore complessivo	-	-

Il valore nominale per azione non si è modificato.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

VOCI/COMPONENTI	Importo	Quota disponibile	Possibilità di utilizzo
a) Riserva legale	75.742	-	A: per aumenti di capitale
b) Riserva straordinaria	-	-	-
c) Riserva statutaria	-	-	-
d) Altre riserve	(11.821)	-	B: per copertura di perdite
Totale	63.921	-	-

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e lo Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, Codice Civile, si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Con riferimento alle riserve da valutazione, indisponibili, ove positive, ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.38/2005, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve per copertura flussi finanziari accolgono le variazioni di fair value del derivato di copertura per la quota efficace della copertura stessa;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto.

La riserva legale include la Riserva extraprofitti ex art. 26, comma 5-bis, del d.l. 104/2023 per un ammontare di 1.807 mila euro accantonato in sede di approvazione della destinazione del risultato d'esercizio al 31/12/2023 in adesione alla previsione del citato decreto legge. Si precisa che la Riserva extraprofitti non ha registrato alcuna movimentazione nel corso del 2024.

Ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies, del Codice Civile per la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio si rimanda a quanto esposto nella Relazione sulla Gestione (documento a corredo del presente bilancio) al capitolo "Proposta di destinazione del risultato di esercizio".

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

Nel corso dell'esercizio si sono verificati trasferimenti tra soci per 206 azioni, pari ad un valore nominale di 8.240 euro.

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/ e o originati/ e	31/12/2024	31/12/2023
1. IMPEGNI A EROGARE FONDI	74.848	11.086	1.525	-	87.460	88.555
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	3.005	512	-	-	3.517	622
e) Società non finanziarie	59.177	9.058	1.455	-	69.690	72.931
f) Famiglie	12.666	1.516	70	-	14.252	15.003
2. GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	2.663	959	424	-	4.046	4.193
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	184	-	-	-	184	146
e) Società non finanziarie	1.812	890	276	-	2.979	3.130
f) Famiglie	667	69	148	-	884	917

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

La voce "Garanzie finanziarie rilasciate" comprende:

- Crediti di firma di natura commerciale per 2.672 mila euro;
- Crediti di firma di natura finanziaria per 1.159 mila euro;
- Aperture di credito richieste - estero natura commerciale per 215 mila euro.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale Totale 31/12/2024	Valore nominale Totale 31/12/2023
1. Altre garanzie rilasciate	2.359	2.281
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	2.359	2.281
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
2. Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

Nella presente tabella va riportato il valore nominale degli altri impegni e delle altre garanzie rilasciate che rientrano rispettivamente nell'ambito di applicazione dello IAS 37 e dell'IFRS 4 e non sono, pertanto, soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Tra gli altri impegni e le altre garanzie rilasciate si riportano le seguenti:

- Impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 2.265 mila euro;
- Impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 93 mila euro.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

PORTAFOGLI	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	103.147
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Alla data di bilancio non sono presenti attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni. La tabella è fornita ai fini comparativi.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

TIPOLOGIA SERVIZI	Importo
1. ESECUZIONE DI ORDINI PER CONTO DELLA CLIENTELA	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. GESTIONE INDIVIDUALE DI PORTAFOGLI	-
3. CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DI TITOLI	302.740
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	60.247
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	824
2. altri titoli	59.423
c) titoli di terzi depositati presso terzi	60.247
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	242.493
4. ALTRE OPERAZIONI	-

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non detiene operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli

La Banca non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non presenta attività a controllo congiunto.



INVESTIMENTI

ASSICURAZIONI

RISPARMIO


**BCC
ALBEROBELLO
SAMMICHELE
E MONOPOLI**

PREVIDENZA

FINANZIAMENTI

www.bccalberobello.it

SEZIONE 1 – INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

VOCI/FORME TECNICHE	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
				31/12/2024	31/12/2023
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	-	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA	1.372	-	X	1.372	898
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	3.289	29.944	-	33.233	32.924
3.1 Crediti verso banche	80	1.400	X	1.480	752
3.2 Crediti verso clientela	3.209	28.545	X	31.754	32.171
4. DERIVATI DI COPERTURA	X	X	-	-	-
5. ALTRE ATTIVITÀ	X	X	569	569	557
6. PASSIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	-	-
Totale	4.661	29.944	569	35.174	34.380
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.162	-	1.162	2.001
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

Nella riga “di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired” sono indicati gli interessi determinati sulla base del tasso di interesse effettivo, ivi inclusi quelli dovuti al trascorrere del tempo. Tali interessi si riferiscono a crediti verso clientela per 1.162 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	5	41

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

VOCI/ FORME TECNICHE	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	Totale
				31/12/2024	31/12/2023
1. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	(6.724)	(405)	X	(7.129)	(5.497)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(1.128)	X	X	(1.128)	(2.681)
1.3 Debiti verso clientela	(5.596)	X	X	(5.596)	(2.460)
1.4 Titoli in circolazione	X	(405)	X	(405)	(355)
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
3. PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE	-	-	-	-	-
4. ALTRE PASSIVITÀ E FONDI	X	X	-	-	-
5. DERIVATI E COPERTURA	X	X	-	-	-
6. ATTIVITÀ FINANZIARIE	X	X	X	(22)	(25)
Totale	(6.724)	(405)	-	(7.151)	(5.521)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(8)	X	X	(8)	(10)

Nella voce “Attività finanziarie” figurano gli interessi negativi maturati sulle attività finanziarie.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

L'importo corrisposto nel corso dell'esercizio è talmente esiguo che non viene esposto in tabella.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.



**La tua banca di persona. Anche online.
Scopri il nuovo sito web**

www.bccalberobello.it

Entra nel nuovo www.bccalberobello.it : ti sembrerà di trovarti in banca di persona. Ora il sito web è ancora più sicuro e semplice da navigare. Potrai usarlo per farti un'idea della nostra offerta, e venire poi a trovarci in filiale; ma ti servirà anche per restare sempre in contatto con noi, ovunque ti trovi da qualunque dispositivo.



SEZIONE 2 – COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

TIPOLOGIA SERVIZI/ VALORI	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
a) Strumenti finanziari	161	190
1. Collocamento titoli	96	100
1.1 Con assunzione a fermo e/o sulla base di un impegno irrevocabile	-	-
1.2 Senza impegno irrevocabile	96	100
2. Attività di ricezione e trasmissione di ordini e esecuzione di ordini per conto dei clienti	65	90
2.1 Ricezione e trasmissione di ordini di uno o più strumenti finanziari	65	90
2.2 Esecuzione di ordini per conto dei clienti	-	-
3. Altre commissioni connesse con attività legate a strumenti finanziari	-	-
di cui: negoziazione per conto proprio	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	-	-
b) Corporate Finance	-	-
1. Consulenza in materia di fusioni e acquisizioni	-	-
2. Servizi di tesoreria	-	-
3. Altre commissioni connesse con servizi di corporate finance	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-
e) Custodia e amministrazione	5	8
1. Banca depositaria	-	-
2. Altre commissioni legate all'attività di custodia e amministrazione	5	8
f) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-
g) Attività fiduciaria	-	-
h) Servizi di pagamento	5.094	4.882
1. Conti correnti	1.582	1.552
2. Carte di credito	294	262
3. Carte di debito ed altre carte di pagamento	418	354
4. Bonifici e altri ordini di pagamento	661	570
5. Altre commissioni legate ai servizi di pagamento	2.140	2.142
i) Distribuzione di servizi di terzi	528	455
1. Gestioni di portafogli collettive	-	-
2. Prodotti assicurativi	294	187
3. Altri prodotti	234	268
di cui: gestioni di portafogli individuali	116	133
j) Finanza strutturata	-	-
k) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
l) Impegni a erogare fondi	-	-
m) Garanzie finanziarie rilasciate	57	70
di cui: derivati su crediti	-	-
n) Operazioni di finanziamento	1.335	1.341
di cui: per operazioni di factoring	-	-
o) Negoziazione di valute	25	19
p) Merci	-	-
q) Altre commissioni attive	220	154
di cui: per attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
di cui: per attività di gestione di sistemi organizzati di negoziazione	-	-
Totale	7.424	7.119

I ricavi provenienti da commissioni (diversi dagli importi compresi nel calcolo del tasso di interesse effettivo) derivanti da attività finanziarie non valutate al fair value rilevato nell'utile d'esercizio sono pari a 173 mila euro – incasso su rata mutuo a costo ammortizzato.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

CANALI/VALORI	Totale	Totale
	31/12/2024	31/12/2023
A) PRESSO PROPRI SPORTELLI:	624	556
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	96	100
3. servizi e prodotti di terzi	528	455
B) OFFERTA FUORI SEDE	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
C) ALTRI CANALI DISTRIBUTIVI:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.2 bis. Commissioni attive: tipologia e tempistica di rilevazione

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	31/12/2024			31/12/2023		
	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale	In un determinato momento del tempo	Lungo un periodo di tempo	Totale
a) Strumenti finanziari	161	-	161	190	-	190
b) Corporate Finance	-	-	-	-	-	-
c) Attività di consulenza in materia di investimenti	-	-	-	-	-	-
d) Compensazione e regolamento	-	-	-	-	-	-
e) Gestione di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
f) Custodia e amministrazione	5	-	5	8	-	8
g) Servizi amministrativi centrali per gestioni di portafogli collettive	-	-	-	-	-	-
h) Attività fiduciaria	-	-	-	-	-	-
i) Servizi di pagamento	2.781	2.313	5.094	4.882	-	4.882
l) Distribuzione di servizi di terzi	528	-	528	455	-	455
m) Finanza strutturata	-	-	-	-	-	-
n) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
o) Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-
p) Garanzie finanziarie rilasciate	57	-	57	70	-	70
q) Operazioni di finanziamento	1.335	-	1.335	1.341	-	1.341
r) Negoziazione di valute	25	-	25	19	-	19
s) Merci	-	-	-	-	-	-
t) Altre commissioni attive	220	-	220	154	-	154
Totale	5.111	2.313	7.424	7.119	-	7.119

2.3 Commissioni passive: composizione

TIPOLOGIA DI SERVIZI/VALORI	Totale	
	31/12/2024	31/12/2023
a) Strumenti finanziari	(48)	(51)
di cui: negoziazione di strumenti finanziari	(18)	(22)
di cui: collocamento di strumenti finanziari	-	-
di cui: gestione di portafogli individuali	(30)	(29)
- Proprie	(30)	(29)
- Delegate a terzi	-	-
b) Compensazione e regolamento	-	-
c) Custodia e amministrazione	(22)	(21)
d) Servizi di incasso e pagamento	(1.924)	(1.831)
di cui: carte di credito, carte di debito e altre carte di pagamento	(1.726)	(1.631)
e) Attività di servicing per operazioni di cartolarizzazione	(3)	-
f) Impegni a ricevere fondi	-	-
g) Garanzie finanziarie ricevute	-	-
di cui: derivati su crediti	-	-
h) Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
i) Negoziazione di valute	-	-
j) Altre commissioni passive	(60)	(68)
Totale	(2.057)	(1.972)

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

VOCI/PROVENTI	Totale		Totale	
	31/12/2024		31/12/2023	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	126	-	209	-
Totale	126	-	209	-

La voce "Partecipazioni" comprende i dividendi relativi a partecipazioni di collegamento valutate al costo e distribuiti da Cassa Centrale Banca per 125 mila euro e dalla società Allitude S.p.A. per 600 euro.

SEZIONE 4 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	45
4. STRUMENTI DERIVATI	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	-	-	-	45

Nel risultato netto “delle attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo positivo netto, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 – RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività di copertura, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

VOCI/COMPONENTI REDDITUALI	Totale 31/12/2024			Totale 31/12/2023		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.891	(1.849)	2.043	3	(33)	(30)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	3.891	(1.849)	2.043	3	(33)	(30)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32	(251)	(219)	5	(1.599)	(1.594)
2.1 Titoli di debito	32	(251)	(219)	5	(1.599)	(1.594)
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	3.923	(2.100)	1.824	8	(1.633)	(1.624)
B. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Nella voce A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso la clientela", il risultato netto positivo pari a 2.043 mila euro è composto principalmente dalle seguenti voci:

- Utili da cessione di propri crediti non performing valutati al costo ammortizzato per 3.570 mila euro;
- Perdita da negoziazione di titoli di Stato valutati al costo ammortizzato per 1.527 mila euro.

Nella voce A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito", figura il risultato netto negativo, pari a 219 mila euro relativo alle perdite da negoziazione di titoli di Stato valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 7 – RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non ha in essere attività e passività finanziarie valutate al fair value, pertanto la presente tabella non viene compilata.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE	201	-	(145)	-	56
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	201	-	(145)	-	56
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA: DIFFERENZE DI CAMBIO	X	X	X	X	-
Totale	201	-	(145)	-	56

SEZIONE 8 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

OPERAZIONI/COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. CREDITI VERSO BANCHE	(4)	-	-	-	-	-	8	-	-	-	3	1
- Finanziamenti	(4)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(4)	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	7	2
B. CREDITI VERSO CLIENTELA	(1.482)	(7.201)	-	(17.339)	-	-	1.702	4.885	10.665	3	(8.768)	(9.101)
- Finanziamenti	(1.449)	(7.201)	-	(17.339)	-	-	1.659	4.883	10.665	3	(8.780)	(9.093)
- Titoli di debito	(33)	-	-	-	-	-	43	2	-	-	11	(8)
Totale	(1.487)	(7.201)	-	(17.339)	-	-	1.709	4.885	10.665	3	(8.765)	(9.100)

Di seguito si riportano le rettifiche e le riprese di valore, ripartite per stadi di rischio, connesse alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate come "attività possedute per la vendita" ai sensi dell'IFRS 5:

- Stadio 1 per + 222 mila euro; Stadio 2 per - 2.316 mila euro; Stadio 3 per - 6.674 mila euro.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

OPERAZIONI/ COMPONENTI REDDITUALI	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
A. TITOLI DI DEBITO	(14)	-	-	-	-	-	14	-	-	-	(1)	-
B. FINANZIAMENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(14)	-	-	-	-	-	14	-	-	-	(1)	-

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della presente voce sono state rilevate perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni per 3 mila euro.

SEZIONE 10 – SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

TIPOLOGIA DI SPESA/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1) PERSONALE DIPENDENTE	(7.959)	(7.784)
a) salari e stipendi	(5.524)	(5.393)
b) oneri sociali	(1.374)	(1.267)
c) indennità di fine rapporto	(320)	(311)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(30)	(37)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(282)	(274)
- a contribuzione definita	(282)	(274)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(428)	(501)
2) ALTRO PERSONALE IN ATTIVITÀ	(2)	-
3) AMMINISTRATORI E SINDACI	(475)	(448)
4) PERSONALE COLLOCATO A RIPOSO	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(8.435)	(8.232)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
PERSONALE DIPENDENTE (A+B+C)	101	101
a) dirigenti	1	2
b) quadri direttivi	21	22
c) restante personale dipendente	79	77
ALTRO PERSONALE	-	-

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno e i dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati nella misura del 50%. Il numero medio è poi arrotondato all'unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per l'informativa relativa a tale punto si rimanda a quanto descritto nel Passivo dello Stato Patrimoniale Sezione 9, paragrafo "9.2 Altre informazioni".

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
SPESE PER IL PERSONALE VARIE		
1. accantonamento premio fedeltà	(38)	(19)
2. assicurazioni	(123)	(133)
3. oneri incentivi all'esodo	(70)	-
4. buoni pasto	(156)	(150)
5. corsi di formazione	(30)	(39)
6. altri benefici	(12)	(160)
Altri benefici a favore di dipendenti	(428)	(501)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Spese ICT	(1.241)	(1.272)
Spese ICT in outsourcing	-	-
Spese ICT diverse dalle spese ICT in outsourcing	(1.241)	(1.272)
Tasse e tributi (altro)	(1.289)	(1.302)
Spese per servizi professionali e consulenze	(1.263)	(793)
Spese per pubblicità e rappresentanza	(118)	(118)
Spese relative al recupero crediti	(428)	(348)
Spese per contenziosi non coperte da accantonamenti	-	-
Spese per beni immobili	(223)	(100)
Canoni leasing	-	-
Altre spese amministrative - Altro	(3.143)	(3.174)
di cui: contributi in contante ai fondi di risoluzione e ai sistemi di garanzia dei depositi	(378)	(638)
Totale spese amministrative	(7.705)	(7.106)

Gli importi più significativi della sottovoce "Altre spese amministrative - Altro" sono costituiti da:

- Vigilanza e sicurezza	142 mila Euro;
- Cancelleria	179 mila Euro;
- Servizio archivio	130 mila Euro;
- Informazioni e visure	164 mila Euro;
- Fitti/canoni macchine elettroniche	230 mila Euro;
- Contributo di Vigilanza Europeo	34 mila Euro;
- Servizi telefonia fissa e mobile	105 mila Euro;
- Trasporto valori e spedizioni	226 mila Euro;
- Canoni licenze d'uso	475 mila Euro;
- Contributi associativi	68 mila Euro;
- Spese adesione gruppo IVA	323 mila Euro;
- Consulenze varie e finanziarie	788 mila Euro.

SEZIONE 11 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
	Accantonamenti			Accantonamenti		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(94)	(168)	(147)	(68)	(345)	(212)
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	(4)	(45)	(183)	-	(50)	(82)
Totale Accantonamenti (-)	(97)	(213)	(330)	(68)	(395)	(294)
	Riattribuzioni			Riattribuzioni		
IMPEGNI A EROGARE FONDI						
Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	115	198	305	94	16	216
GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE						
Contratti di garanzia finanziaria	1	43	7	1	-	52
Totale riattribuzioni (+)	117	241	311	95	16	268
	Accantonamento Netto			Accantonamento Netto		
Totale	19	28	(19)	26	(378)	(26)

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca non ha effettuato accantonamenti per rischio di credito relativi ad altri impegni ad erogare fondi, pertanto la presente tabella non viene compilata.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024			31/12/2023		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale netto
ACCANTONAMENTI E RIATTRIBUZIONI AGLI ALTRI FONDI RISCHI E ONERI						
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(278)	28	(249)	(238)	1	(237)
5. per altri rischi e oneri	(289)	-	(289)	(40)	183	143
Totale	(567)	28	(538)	(278)	183	(95)

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

ATTIVITÀ/COMPONENTI REDDITUALI	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. ATTIVITÀ MATERIALI				
1. Ad uso funzionale	(625)	-	-	(625)
- Di proprietà	(408)	-	-	(408)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(217)	-	-	(217)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(625)	-	-	(625)

La Banca non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

Nella voce A. Attività materiali ad uso funzionale - "Diritti d'uso acquisiti con il leasing" figura la quota di ammortamento di competenza dell'esercizio dei diritti d'uso relativi ai beni oggetto di locazione, rilevato ai sensi del principio contabile IFR16 "leasing".

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

ATTIVITÀ / COMPONENTE REDDITUALE	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività immateriali				
di cui: software	-	-	-	-
A.1 Di proprietà	(1)	-	-	(1)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1)	-	-	(1)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(1)	-	-	(1)

SEZIONE 14 – ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Ammortamento miglione su beni di terzi non separabili	(41)	(23)
Oneri per contratti di tesoreria agli enti pubblici	-	-
Oneri per transazioni e indennizzi	-	-
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(120)	-
Abbuoni ed arrotondamenti passivi	-	-
Altri oneri di gestione - altri	-	(213)
Totale altri oneri di gestione	(161)	(236)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
Recupero di imposte	1.041	1.099
Addebiti a terzi per costi su depositi e c/c	13	-
Recupero premi assicurativi	-	-
Fitti e canoni attivi	-	-
Recuperi spese diverse	25	45
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	718	197
Badwill da Purchase Price Allocation	-	-
Abbuoni ed arrotondamenti attivi	-	-
Altri proventi di gestione - altri	12	72
Totale altri proventi di gestione	1.809	1.413

Nella voce "recupero di imposte" confluiscono 903 mila euro relativi all'imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di depositi a risparmio e sui prodotti finanziari della clientela e 169 mila euro relativi all'imposta sostitutiva applicata sui finanziamenti a medio/lungo termine.

La sottovoce "Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria" comprende principalmente:

- Incassi ricevuti dagli ex amministratori per 505 mila euro;
- Recupero Imu-Tasi versata in eccedenza negli anni precedenti per 116 mila euro;
- Fatture non di competenza dell'anno per 23 mila euro;
- Commissioni attive anno precedente per 49 mila euro.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

15.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI 0	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. PROVENTI	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. ONERI	-	(6)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(6)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	(6)

SEZIONE 16 – RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

La Banca non ha effettuato valutazioni al fair value su attività materiali e immateriali.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

COMPONENTE REDDITUALE/VALORI 0	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A. IMMOBILI	-	84
- Utili da cessione	-	84
- Perdite da cessione	-	-
B. ALTRE ATTIVITÀ	8	(7)
- Utili da cessione	8	-
- Perdite da cessione	-	(7)
Risultato netto	8	77

L'utile da realizzo si riferisce alla vendita dell'autovettura aziendale.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

COMPONENTI REDDITUALI/VALORI	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
1. Imposte correnti (-)	(565)	(439)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(25)	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	565	588
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.670)	(1.332)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(17)	(17)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.713)	(1.200)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico)	11.051
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	(2.850)
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	3.593
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	(386)
A. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRES CORRENTE	-
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1.558)
Aumenti imposte differite passive	(17)
Diminuzioni imposte differite passive	-
B. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRES	(1.575)
C. VARIAZIONE IMPOSTE CORRENTI ANNI PRECEDENTI	549
D. TOTALE IRES DI COMPETENZA (A+B+C)	(1.025)
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	(949)
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	480
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	(97)
Variazione imposte correnti anni precedenti	(9)
E. ONERE FISCALE EFFETTIVO - IMPOSTA IRAP CORRENTE	(575)
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(113)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	-
F. TOTALE EFFETTI FISCALITÀ DIFFERITA IRAP	(113)
G. TOTALE IRAP DI COMPETENZA (E+F)	(687)
H. IMPOSTA SOSTITUTIVA IRES/IRAP PER AFFRANCAMENTO DISALLINEAMENTI -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	(25)
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	(1.713)

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio, la banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 e seguenti del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. In particolare, così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, il valore medio della percentuale di operatività verso i Soci o ad attività a ponderazione zero nei quattro trimestri dell'esercizio è stato pari a 76,65%. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011 resa pubblica con l'emanazione della risoluzione 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Gli standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earnings per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

22.2 Altre informazioni

In considerazione di quanto riportato in precedenza, fattispecie ritenuta non rilevante.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.



www.bccalberobello.it

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

VOCI		Totale	Totale
		31/12/2024	31/12/2023
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	9.338	7.226
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	40	6
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	24	5
	a) variazione di fair value	24	5
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	24	1
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(8)	1
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	784	2.768
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
VOCI		Totale	Totale
		31/12/2024	31/12/2023
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.172	4.138
	a) variazioni di fair value	467	2.113
	b) rigiro a conto economico	710	2.025
	- rettifiche per rischio di credito	(1)	(5)
	- utili/perdite da realizzo	711	2.030
	c) altre variazioni	(5)	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(388)	(1.370)
190.	Totale altre componenti reddituali	823	2.774
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	10.162	10.000

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi ed opera assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche utilizzate per la misurazione ed il monitoraggio. Tali attività sono svolte con strumenti che mirano a supportare in maniera efficace ed efficiente il governo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Come richiesto dalla normativa sulla riforma del credito cooperativo è operativa l'esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo presso Cassa Centrale Banca da parte delle Banche affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo. È dunque compito di Cassa Centrale Banca definire le linee guida in materia di misurazione e gestione dei rischi.

La strategia di *risk management* è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali e considera sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale; stimola la crescita della cultura del controllo dei rischi attraverso il rafforzamento di una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi. In tale contesto si evidenzia, quale naturale prosieguo del percorso di rafforzamento del processo di identificazione dei rischi sui rischi climatici e ambientali della Banca, la formalizzazione degli esiti delle attività di valutazione dell'impatto dei fattori climatici e ambientali negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo sul contesto in cui la Banca opera o potrebbe operare.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel *Risk Appetite Framework* (nel seguito anche "RAF") adottato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* viene sviluppato dalla Capogruppo e si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, processi interni di determinazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale c.d. ICAAP-ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, ecc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP-ILAAP, simulazione/forecasting, attività di alerting, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per as-

sicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;

- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave su cui si basa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il RAF rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale e dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del *Common Equity Tier 1 ratio*, del *Tier 1 ratio*, del *Total Capital ratio*, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del *funding* con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, finanziamento stabile, *gap* impieghi-raccolta;
- redditività, attraverso il monitoraggio di indicatori quali *cost-income* e *ROA*.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimento di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di *compliance*, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure del capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il *reporting* verso gli organi aziendali, che mira a fornire su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, che vede il coinvolgimento delle varie unità aziendali della Banca. Tale processo si sviluppa in coerenza con il processo ICAAP-ILAAP e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi sono state adottate specifiche policy e regolamenti emanati dal Cassa Centrale Banca.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, che viene indirizzato da Cassa Centrale Banca nell'ambito del contratto di esternalizzazione, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche stabilite all'interno della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare

nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

* * *

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Consiglio di Amministrazione.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF), e attraverso l'approvazione dell'ICAAP-ILAAP e del budget. Tale funzione è svolta assicurando la coerenza tra il sistema dei controlli interni e l'organizzazione nell'ambito del "modello di business" del credito cooperativo. Si evidenzia che a livello formale viene richiesto dall'Autorità di Vigilanza solo un Resoconto ICAAP/ILAAP consolidato e non più anche i singoli documenti individuali; per la redazione del Resoconto vengono tenuti in considerazione i contributi delle singole società appartenenti al Gruppo. In sede di aggiornamento del RAS annuale la Capogruppo definisce comunque a livello individuale un posizionamento prospettico in termini di capitale e liquidità ed altri rischi rilevanti e trimestralmente ne viene verificato il rispetto. Vengono altresì a supporto anche le analisi relative all'Accordo di Garanzia, che consentono di valutare le banche sul fronte del capitale e della liquidità e definire così la dotazione del Fondo e l'attività di monitoraggio trimestrale del modello *Risk Based*, che classifica le banche sulla base di diversi profili di rischio.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore Generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Tale funzione si esplica principalmente secondo le seguenti modalità:

- deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta della Direzione Generale, nel rispetto delle previsioni statutarie;
- decisioni della Direzione Generale e della struttura aziendale negli ambiti delegati.

La Direzione Generale è responsabile poi - ai sensi dello Statuto - dell'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Banca.

La Direzione Generale in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge, inoltre, l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo e in quanto vertice del controllo aziendale vigila sulla corretta applicazione della legge e dello Statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia dell'operato delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

* * *

Le disposizioni in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa accentuano la necessità di una preventiva definizione del quadro di riferimento per lo svolgimento dell'attività bancaria in termini di propensione al rischio, impostando una cornice di riferimenti che le banche devono applicare coerentemente ai contesti operativi, alle dimensioni e al grado di complessità. Tale quadro di riferimento è definito nel RAF, ossia il sistema degli obiettivi di rischio e si declina con la fissazione *ex ante* degli obiettivi di rischio/rendimento che la Banca intende raggiungere al fine di garantire la necessaria coerenza di applicazione a livello consolidato.

La finalità principale del RAF è assicurare che l'attività dell'intermediario si sviluppi entro i limiti di propensione al rischio stabiliti dagli organi aziendali.

Il RAF costituisce un riferimento obbligato per realizzare, entro il piano strategico, un ragionamento che conduca a stabilire la propensione al rischio della Banca e che si traduca in politiche di governo dei rischi, espresse tramite la definizione di parametri quantitativi e indicazioni di carattere qualitativo ad essa coerenti.

Tale quadro di riferimento si concretizza attraverso la messa a punto del piano strategico in ottica RAF, con il quale trovano raccordo il budget, l'ICAAP-ILAAP e la pianificazione operativa.

Il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e le correlate politiche di governo dei rischi, compendiate nel piano strategico, trovano coerente attuazione nella gestione dei rischi che si concretizza in una modalità attuativa che vede l'integrazione di fasi di impostazione (compendiate nel c.d. processo di gestione dei rischi) e di fasi di operatività per l'esecuzione di quanto impostato.

Essa coinvolge sia il Consiglio di Amministrazione (per le deliberazioni di sua competenza), sia le Direzioni Aziendali che - anche con il supporto dei responsabili delle funzioni operative di volta in volta interessate e dei referenti delle funzioni di controllo di secondo livello per le attribuzioni di loro competenza - mettono a punto le proposte da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, elaborano proprie disposizioni e presidiano organicamente le attività operative di gestione dei rischi.

La gestione dei rischi - conseguentemente - è articolata nell'insieme di limiti, deleghe, regole, procedure, risorse e controlli - di linea, di secondo e di terzo livello - nonché di attività operative attraverso cui attuare le politiche di governo dei rischi.

* * *

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni come in precedenza definito.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla Direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio), volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi, sulla corretta applicazione della normativa e alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- controlli di terzo livello (Internal Audit), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

La Direzione Internal Audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso dell'esercizio, hanno riguardato i seguenti processi aziendali:

- politiche di remunerazione;
- Governo (governance)
- Bancassicurazione (polizze abbinate e finanziamenti)
- Controlli presso filiali di Noci, Mottola e Turi.
- Audit sulla concessione del Credito.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. ASPETTI GENERALI

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono orientati a perseguire un rapporto efficiente tra le caratteristiche del modello distributivo tipico del credito cooperativo, fondato su mutualità e localismo, e un efficace presidio del rischio di credito. L'attività creditizia della Banca è, inoltre, integrata nel modello organizzativo del Gruppo Cassa Centrale, che attraverso una progressiva uniformazione degli strumenti intende garantire l'applicazione di regole e criteri omogenei nell'assunzione e gestione del rischio di credito. A tal fine, la banca è soggetta al ruolo di indirizzo e coordinamento della Capogruppo, in particolare per gli ambiti specifici evidenziati in questa sezione. Nello specifico, tali obiettivi e strategie sono indirizzati principalmente:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- alla verifica della persistenza del merito creditizio dei clienti finanziati nonché al controllo andamentale dei singoli rapporti effettuato, con l'ausilio del sistema informativo, sia sulle posizioni regolari come anche e specialmente sulle posizioni che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale in materia di affidamenti è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con famiglie, artigiani e piccole-medie imprese del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione di supporto svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici e sociali che, in ragione della loro struttura giuridica,

del loro raggio d'azione prettamente locale o della ridotta redditività che possono portare alla Banca, sono tendenzialmente esclusi dall'accesso al credito bancario ordinario.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela. In tale ottica si inseriscono anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti con i confidi provinciali o con altri soggetti che operano a supporto dello sviluppo del tessuto economico locale.

La concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica più coerenti con le politiche di credito della Banca che, tra l'altro, tengono conto dell'esposizione ai fattori di rischio ESG (rischi di transizione e rischi fisici), e con le dinamiche economiche positive che storicamente e attualmente contraddistinguono il territorio sul quale la Banca opera.

Si fa rimando all'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), fornita a livello consolidato, secondo quanto previsto dalle "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID 19 crisis" pubblicate dall'EBA (EBA/GL/2020/07)

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite in bilancio.

Tale rischio è riscontrabile prevalentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (principalmente margini disponibili su fidi, o crediti di firma) e le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte in difficoltà finanziaria della controparte e, in misura minore, in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese o rischi operativi. Anche le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito (es.: sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi).

Le linee guida in materia di politica creditizia, definite dal Consiglio di Amministrazione della Banca e riviste periodicamente alla luce delle mutevoli condizioni di contesto, assicurano coerenza di comportamenti e di obiettivi all'interno della Banca, attraverso la definizione di indirizzi comuni in merito a criteri e modalità di valutazione e gestione del credito, tenuto conto anche dei fattori di rischio ESG. Tali indirizzi vengono adottati dalla Capogruppo e dalle Banche affiliate nell'ambito delle attività di concessione e rinnovo degli affidamenti.

Il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito definisce in maniera uniforme il processo di concessione e gestione dei crediti in bonis, lasciando all'autonomia delle singole Banche affiliate la determinazione delle unità operative chiamate ad eseguire le diverse fasi del processo. Questa scelta, necessaria nel quadro del decentramento che caratterizza il Gruppo Cassa Centrale, intende valorizzare le peculiarità delle diverse Banche, sia in termini di approccio commerciale al territorio sia in termini di efficace presidio del rischio. In ogni caso, anche in ottemperanza alle disposizioni normative in materia di Controlli Interni, si è definita una precisa ripartizione di ruoli e responsabilità tra la componente commerciale, le funzioni a cui è demandata l'individuazione e la gestione delle posizioni classificabile tra le NPE e le Funzioni di Controllo, ivi inclusa la Direzione Risk Management.

L'articolazione territoriale della Banca, alla data del 31 dicembre 2024, è caratterizzata dalla presenza di n. 16 filiali sul territorio nazionale; ciascuna filiale concorre all'attività creditizia mediante le attività di preistruttoria e istruttoria.

Il Settore Crediti è l'organismo centrale delegato al disegno dell'intero processo di concessione e gestione del credito performing, nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli impieghi.

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Direzione è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

Il Settore Legale e Qualità del Credito è l'organismo con funzioni di:

- coordinamento della gestione del portafoglio crediti non performing della Banca mediante l'applicazione della strategia NPE di Gruppo;
- definizione dei processi di gestione dei crediti deteriorati;
- governo del processo di monitoraggio dell'intero portafoglio crediti, ai fini di intercettare tempestivamente il deterioramento della qualità creditizia ed assicurare la corretta classificazione della clientela tra crediti performing e crediti non performing.

Alla luce delle disposizioni in materia di sistema dei controlli interni (contenute nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito coerente con il framework di Gruppo.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni esternalizzate presso la Capogruppo incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello, con la collaborazione dei rispettivi referenti, si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adeguatezza dei processi gestionali e operativi.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Direzione Risk Management).

Nello specifico la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

In particolare, la funzione:

- rilascia una propria valutazione preventiva sulle Norme di Governance di Gruppo, ivi compresa anche la regolamentazione interna di 1° livello sul comparto creditizio, al fine di valutarne la coerenza con il complessivo framework di gestione e controllo dei rischi da essa presidiato. Fanno eccezione i documenti per i quali la Funzione, considerate la natura dei contenuti e/o delle modifiche, non ravvisa impatti sul framework da essa presidiato. La valutazione viene rilasciata nelle modalità descritte dalla Policy di Gruppo per la gestione della normativa interna;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- garantisce un sistematico monitoraggio sul grado di esposizione ai rischi, sull'adeguatezza del RAF e sulla coerenza fra l'operatività e i rischi effettivi assunti dalla Banca rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento e ai connessi limiti o soglie prestabiliti;
- concorre alla redazione del resoconto ICAAP-ILAAP, in particolare verificando la congruità delle variabili utilizzate e la coerenza con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF;
- monitora nel tempo il rispetto dei requisiti regolamentari e dei *ratio* di vigilanza prudenziale, provvedendo ad analizzarne e commentarne le caratterizzazioni e le dinamiche;
- formalizza pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo il parere di altre funzioni coinvolte;
- concorre all'impostazione/manutenzione organizzativa e a disciplinare i processi operativi (credito, rac-

colta, finanza, incassi/pagamenti, ICT) adottati per la gestione delle diverse tipologie di rischio, verificando l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate;

- concorre alla definizione/revisione delle metodologie di misurazione dei rischi quantitativi e, interagendo con la funzione contabile e avendo riferimento ai contributi di sistema per la redazione del bilancio, contribuisce a una corretta classificazione e valutazione delle attività aziendali.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia, la Direzione Crediti e la Direzione NPL di Capogruppo assicurano la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, deliberano nell'ambito delle proprie deleghe ed eseguono i controlli di propria competenza.

L'intero processo di gestione, controllo e classificazione del credito è disciplinato dal Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, dal Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, dal Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito, dal Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato e , che disciplinano i criteri e le metodologie per la:

- valutazione del merito creditizio;
- revisione degli affidamenti;
- classificazione dei crediti;
- definizione delle attività di monitoraggio e controllo del rischio di credito;
- gestione e recupero dei crediti classificati non-performing;
- determinazione degli accantonamenti sulle esposizioni classificate non-performing.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già in uso. È stato inoltre adottato il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati.

In ottemperanza alle disposizioni del Regolamento di Gruppo per la concessione del credito, del Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti, del Regolamento di Gruppo per il monitoraggio e i controlli di primo livello sul rischio di credito e del Regolamento di Gruppo di gestione del credito deteriorato, sono state attivate procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di revisione delle linee di credito, monitoraggio e controllo del rischio di credito, classificazione dei crediti e definizione delle strategie di recupero dei crediti classificati a deteriorato. In tutte le citate fasi vengono utilizzate metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti della Banca in ossequio ai livelli di deleghe previsti dal Regolamento interno, adottato in coerenza con il Regolamento di Gruppo per la concessione del credito. La Capogruppo può intervenire sulle pratiche di concessione delle singole banche affiliate qualora le stesse superino i limiti di massimo credito concedibile per singola controparte, fissati dalla Capogruppo in maniera personalizzata per singola Banca, tenendo conto dei fondi propri e della classe di merito della stessa. Tali fasi sono supportate da procedure informatiche che consentono, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si strut-

tura su più livelli e si basa prevalentemente su dati economici-patrimoniali oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale della controparte e dei suoi garanti, nonché sulla verifica del grado di esposizione ai fattori di rischio ESG. Sono state previste tipologie di istruttoria/revisione diversificate; alcune, di tipo semplificato, riservate alla istruttoria/revisione dei fidi di importo limitato e riferite a soggetti che hanno un andamento regolare, altre, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La procedura informatica di monitoraggio adottata dalla Banca, sfruttando informazioni gestionali interne e dati acquisiti da provider esterni, consente di rilevare i diversi segnali di anomalia della clientela affidata. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie e di prendere gli opportuni provvedimenti ai fini della risoluzione delle stesse e/o della corretta classificazione della singola posizione.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

La filiera creditizia è inoltre presidiata in ogni sua fase (concessione; monitoraggio andamentale, classificazione, NPL management, collateral management, provisioning) dalla Direzione Risk Management mediante specifico framework di controllo dedicato basato su preliminari risk assessment trimestrali svolti in modalità massiva attraverso specifici set di indicatori di rischio chiave dedicati, tesi a fornire una prima misurazione del rischio potenziale manifestato dal singolo ambito, anche tenuto conto dell'evoluzione storica (confronto "cross time") dello stesso e del suo posizionamento rispetto a Gruppo bancario (confronto "cross section"). Ne deriva da questi altresì una localizzazione degli eventuali driver di rischio del comparto funzionale a valutare eventuali approfondimenti analitici "single name" sui singoli ambiti in esame tesi a corroborare le evidenze di rischio potenziale rilevate dai predetti modelli massivi, ed ad avviare in caso specifici interventi di rafforzamento delle componenti di processo connotate da debolezze.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale nonché l'evoluzione nell'operatività del mondo bancario hanno ulteriormente spinto il Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, un forte impegno è stato mantenuto nel progressivo sviluppo della strumentazione informatica per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema evoluto di valutazione del merito creditizio delle imprese nonché del profilo rischio/rendimento.

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito, il sistema gestionale è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio, Centrale dei Rischi, Andamento Rapporto, Profilo Socio-Demografico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di:

- avvalersi di modelli di Rating, sviluppati su base statistica e con metodologia di credit scoring, per la misurazione e la valutazione del merito creditizio e dei relativi accantonamenti per clientela ordinaria ed interbancari¹.
- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro).

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e della liquidità (ICA-AP-ILAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale e al fine di determinare il capitale interno la Banca ha optato per l'adozione delle metodologie semplificate.

¹ I modelli di rating sviluppati sono soggetti a revisione annuale da parte di Cassa Centrale Banca. Nel corso dell'esercizio è stata condotta, sotto la supervisione della Direzione Risk Management un'attività di affinamento ed aggiornamento dei modelli del rischio di credito. Per maggiori dettagli si veda paragrafo 2.3.

Per quanto riguarda, inoltre, l'effettuazione delle prove di stress, sono state adottate le metodologie di conduzione stabilite all'interno del Gruppo.

La Banca esegue, dunque, periodicamente tali prove di stress attraverso analisi di sensibilità che si concretizzano nella valutazione degli effetti di eventi specifici sui rischi della Banca.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo *stress test* secondo le seguenti modalità; in particolare l'esercizio di stress intende misurare la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rispetto ad uno scenario base.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli *in HTCS*.

Per l'individuazione dei due scenari di mercato, si fa riferimento a quanto fornito da un *provider* esterno costruiti anche sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress Test 2018.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi presso la Direzione Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato, determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte e verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con impatto sulla redditività complessiva (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di *expected loss* (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio *incurred loss* previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, è necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima deve continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment deve considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (*lifetime*). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*, che compongono la *stage allocation*:

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e portafoglio titoli.

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR – sia esso di natura specifica sia esso di natura collettiva) o che possono essere identificati come low credit risk;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk;
- in stage 3, i rapporti non performing³.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si ha un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, è necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è effettuato con una metodologia valutativa analitica; per talune esposizioni classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile di importo inferiore a 100.000 Euro, per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e per le esposizioni fuori bilancio il calcolo della perdita attesa *lifetime* è di norma effettuato con una metodologia analitico-forfettaria.

Sono stati definiti specifici parametri di rischio (PD, LGD e EAD) in ottica IFRS 9, tali da essere impiegati ai fini di calcolo dell'impairment (*stage allocation* e ECL); per migliorare la copertura dei rapporti non coperti da rating all'origine nati dopo il 2006 sono stati utilizzati i tassi di default resi disponibili da Banca d'Italia⁵. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Per maggiori dettagli si rimanda a quanto riportato all'interno delle presenti note illustrative Parte A "Politiche contabili" sezione 5 "Altri aspetti - d) Rischi, incertezze, impatti e modalità di applicazione dei principi contabili internazionali nell'attuale contesto macroeconomico".

Affidamenti alla clientela ordinaria

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata su base statistica tramite la costruzione di un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, il merito creditizio (in termini di rating del cliente), l'area geografica del cliente e la classificazione di attività economica (ATECO);
- l'inclusione di scenari *forward looking* avviene attraverso l'applicazione degli output definiti da opportuni

³ I crediti non performing riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

⁴ Il calcolo della perdita attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica point in time a 12 mesi.

⁵ Nel corso del 2018 Banca d'Italia ha reso disponibile una serie storica dei tassi di default a partire dal 2006, suddivisi per alcuni driver (regione, fascia di importo, settore economico...) e costruiti su una definizione più ampia delle sole posizioni passate a sofferenza.

“Modelli Satellite” alla PD *Point in Time* (c.d. PiT) e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;

- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti avviene mediante un processo markoviano.

Gli step comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di Gruppo, opportunamente segmentato in funzione delle caratteristiche della controparte (segmento, area geografica, settore di attività economica e fascia di esposizione) ovvero dell'esposizione oggetto di valutazione (tipologia di garanzia, grado di ipoteca, tipo prodotto) che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 (espressione della probabilità di “cura” di una posizione a default nonché dei possibili aumenti di esposizione nella migrazione a stati del credito peggiorativi) viene stimato ovvero osservando il processo di risoluzione di tutti i cicli di default conclusi in ottica recente (*point-in-time*) e di lungo periodo (*through the cycle*). Il parametro è composto anche da un fattore di variazione dell'esposizione tra stati di deterioramento ovvero per lo stesso ritorno in bonis. Il parametro Danger Rate, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale (complemento a uno dei recuperi ottenuti rispetto l'esposizione di una posizione classificata a sofferenza) viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale. Tale componente è sottoposta a condizionamento al ciclo economico e scenari prospettici mediante specifici modelli satellite.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro-forma tecnica ed in base alla tipologia di controparte. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte *lifetime* dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Nel modello viene, inoltre, considerato il fattore di conversione creditizia (c.d. CCF – credit conversion factor) volto a determinare l'EAD per le poste off-balance (cfr. impegni, margini e crediti di firma) ovvero un fattore di aumento degli utilizzi per i prodotti privi di margini (c.d. fattore K).

Con riferimento allo *stage allocation* la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - rapporti che alla data di valutazione presentano un incremento di PD *Lifetime*, rispetto a quella all'*origination* superiore ad una determinata soglia differenziata in base a specifici driver quali segmento di rischio, *ageing* e *residual maturity* del rapporto e dall'area-geografica. A tale soglia, per taluni gruppi di clientela particolarmente rischiosi, viene applicato un back-stop del 300% in linea alle linee guida emanate da ECB nella “dear ceo letter” e manuale per lo stress test EBA;
 - rapporti appartenenti a taluni cluster geo-settoriali particolarmente rischiosi, identificati da PD IFRS 9 superiore in media al 20%, identificati “collettivamente” come rischiosi;
 - rapporti relativi alle controparti che alla data di valutazione sono classificate in *watch list*, ossia come bonis sotto osservazione;
 - presenza dell'attributo di *forborne performing*;
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- rapporti di controparti classificate come performing e identificati sulla base della Policy di gruppo come POCI (Purchased or originated credit impaired);
- rapporti che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come low credit risk (ovvero con una PD IFRS9 a 12 mesi inferiore allo 0,3%);
- rapporti la cui copertura, determinata dalla presenza di overlay (sia di Gruppo sia Individuali), risulti particolarmente elevata oltre una soglia definita di coerenza alla classificazione in stage 1;
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Affidamenti interbancari o a favore di intermediari finanziari

Per i rapporti del segmento interbancario il parametro della PD viene fornito da un provider esterno e differenziato sulla base di un rating che definisce il merito creditizio della controparte; tali probabilità di default sono estrapolate da spread creditizi quotati o bond quotati. Per istituti privi di spread creditizi quotati il parametro della PD viene sempre fornito da un provider esterno, calcolato però in base a logiche di comparable, costruiti su informazioni esterne (bilancio, rating esterni, settore economico).

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di *low credit risk* è definita sui rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD *lifetime* alla data di erogazione e PD *point in time* inferiore a 0,3%. Lo stage 2 viene definito sulla base di variazioni di PD tra *origination* e reporting pari al 200% (quale back-stop identificato sulla base dei manuali AQR-stress test in presenza di un portafoglio *low default*).

Portafoglio titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la *default probability term structure* per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparable: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la *default probability term structure* associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparable per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di quattro fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di *seniority* dei titoli.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole *tranche* di acquisto dei titoli in tre stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le *tranche* che sono classificabili come *low credit risk* (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le *tranche* che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le *tranche* per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

Impatti organizzativi e di processo

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa *lifetime*, nonché il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio, con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, è apparso necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa *lifetime*.

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di consolidamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e l'affinamento degli strumenti di *early warning* e *trigger* che sono stati introdotti dal Gruppo ai fini di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le conseguenti iniziative.

Interventi rilevanti riguardano infine i controlli di secondo livello in capo alla Direzione Risk Management deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP-ILAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate dalle pertinenti strutture tecniche di Cassa Centrale Banca hanno permesso il miglioramento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS 9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture. Si evidenzia che, in relazione all'introduzione della nuova definizione di default nonché ad alcuni primari elementi di contesto (i.e. crescente sofisticazione del Gruppo Bancario, elementi derivanti, etc). Nel corso del 2024 la banca ha avviato una progettualità di ristima di tutti i modelli creditizi del *framework* contabile (ie. IFRS 9 e modelli macroeconomici) nonché gestionale quale monitoraggio e accettazione (ovvero sistemi di rating).

La Banca ha definito gli indirizzi attinenti all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un progressivo utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

In generale, per quanto riguarda gli impatti delle variabili e delle fattispecie che hanno comportato un incremento significativo del rischio di credito (SICR) e sulla misurazione delle perdite attese, si fa rinvio a quanto già esposto in Parte A.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, sebbene alle garanzie venga riconosciuta una funzione accessoria nella valutazione delle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria della controparte, viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela appartenente ai segmenti retail e small business (a medio e lungo termine).

Negli ultimi esercizi è stato dato un decisivo impulso, alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (nel seguito anche "CRM").

La Banca ha stabilito di utilizzare i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie (pegni) aventi ad oggetto contante e un novero ristretto di strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati, prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà e di pronti contro termine;
- le garanzie reali ipotecarie, rappresentate da ipoteche su beni residenziali e non residenziali;
- le garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti legittimati ad emettere impegni per conto dello Stato (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea), o da intermediari finanziari vigilati.

Inoltre, nel corso del 2024 si è concluso il progetto di uniformazione delle forme tecniche di garanzia presso tutte le Banche affiliate che ha condotto alla definizione di una tassonomia unica delle garanzie, valida e vincolante per tutto il Gruppo, ponendo così le basi per una declinazione uniforme dei processi di acquisizione e gestione delle stesse.

Garanzie reali, finanziarie (pegni) e ipotecarie

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e la possibilità di escutere le stesse in tempi ragionevoli.

In tale ambito, il Gruppo rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto (persona fisica o società di valutazione) incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato, nonché al suo adeguato livello di professionalità;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia nonché di tutte le eventuali ulteriori coperture assicurative di tempo in tempo richieste dalle leggi vigenti;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza e presidio valutativo sul valore dell'immobile (e, per estensione, del portafoglio di garanzie acquisite), al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto di un rapporto prudenziale tra fido richiesto e valore dell'immobile posto a garanzia (loan to value) e tra fido richiesto e valore/costo dell'investimento (loan to cost);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla adeguata capacità di rimborso del debitore valutata anche in ottica forward looking.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Le esposizioni creditizie, in bonis o deteriorate, sono oggetto, infatti, di rivalutazione statistica con frequenza almeno annuale o eventualmente superiore in casi particolari, legati alla presenza di Loan to Value, Loan to Coast, alla rischiosità della controparte, alla tipologia dell'immobile, ecc..

Per le esposizioni in bonis rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di Euro ovvero al 5 % dei fondi propri della singola Banca del Gruppo) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Per le esposizioni deteriorate il Regolamento adottato dalla Banca prevede sia per gli immobili residenziali che per i non residenziali l'esecuzione di una nuova perizia al momento del passaggio a deteriorato e un aggiornamento, con periodicità annuale, per le posizioni che superano specifiche soglie di esposizione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza periodica (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio periodico del rating dell'emittente/emissione e della valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, la Banca utilizza tecniche di CRM solo per le fideiussioni con forza di garanzia statale, in quanto rilasciate da soggetti legittimati (es.: Fondo di Garanzia PMI, Sace, Ismea, o altri anche di matrice comunitaria come BEI, FEI). In aggiunta, possono dare accesso a benefici in termini di ponderazione sul capitale anche le fideiussioni acquisite da intermediari finanziari vigilati.

Accordi di compensazione

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con la Capogruppo Cassa Centrale Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per

insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli altri accordi bilaterali di compensazione di un ente e la sua controparte, ovverossia degli accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi.

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato comunicato all'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine. Si prevede di adottare tali strumenti anche in sede di assorbimento patrimoniale, tenuto conto che le nuove stipulate transitano tutte dalla Capogruppo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha in essere accordi di marginazione, sia con le principali controparti di mercato con cui opera sia con le Banche affiliate, che prevedono lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). Il sistema viene gestito dalla Capogruppo per le esposizioni verso le altre banche affiliate, mentre per le esposizioni verso le controparti istituzionali di mercato sono queste ultime ad adempiere al ruolo di agente di calcolo delle garanzie.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre categorie:

- sofferenza: esposizioni creditizie vantate dalla Banca nei confronti di controparti in stato di insolvenza (anche se non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni e dalle previsioni di perdita formulate;
- inadempienza probabile: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali sia ritenuto improbabile che, senza il ricorso ad azioni di tutela, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia

integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle sue obbligazioni creditizie a prescindere dalla presenza di eventuali importi/rate scadute e non pagate;

- scaduto e/o sconfinante deteriorato: esposizioni creditizie, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che risultano scadute e/o sconfinanti. L'esposizione complessiva verso un debitore viene rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata, secondo quanto previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 171/2018 della Commissione Europea del 19 ottobre 2017, qualora l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data a cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie: a) limite assoluto pari a 100 Euro per le esposizioni retail e pari a 500 Euro per le esposizioni diverse da quelle retail; b) limite relativo dell' 1% dato dal rapporto tra l'ammontare complessivo scaduto e/o sconfinante a livello di gruppo e l'importo complessivo di tutte le esposizioni creditizie verso lo stesso debitore.

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata in automatico, al verificarsi delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento, oppure mediante *processi di valutazione e delibera sulle singole controparti*, innescati automaticamente o manualmente, allo scattare di determinati *early warning* e/o *trigger* definiti nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti. Analogamente il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate avviene in automatico al venir meno delle casistiche vincolanti previste dalle normative di riferimento oppure mediante *processi di valutazione e delibera*, innescati manualmente dalle strutture di gestione dei crediti deteriorati, nel rispetto delle tempistiche previste dalla normativa di riferimento in termini di "*monitoring period*" e "*cure period*".

Il modello di gruppo di gestione dei crediti deteriorati prevede un'attività di indirizzo e coordinamento da parte della Capogruppo ed una gestione diretta del proprio portafoglio di crediti deteriorati da parte della Banca. Nell'ambito di tale modello la Capogruppo provvede ad:

- elaborare ed implementare la Strategia NPE di Gruppo e il relativo piano operativo;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di classificazione e valutazione dei crediti;
- definire ed aggiornare la normativa interna ed i processi connessi alle attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati.

La Banca, attraverso le proprie strutture preposte, svolge invece le attività di:

- elaborazione ed implementazione della propria Strategia NPE individuale e del relativo piano operativo nel rispetto degli obiettivi definiti dalla Capogruppo;
- classificazione delle singole esposizioni;
- definizione delle strategie di gestione e/o di recupero più appropriate per le singole esposizioni;
- determinazione degli accantonamenti sulle singole linee di credito deteriorate.

Il modello utilizzato per la determinazione degli accantonamenti relativi ai crediti deteriorati prevede, a seconda delle loro caratteristiche, il ricorso ad una valutazione analitica specifica oppure ad una valutazione analitica forfettaria.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo applicato al rapporto nel momento immediatamente precedente alla classificazione in una delle categorie di rischio dei crediti deteriorati.

La valutazione analitica specifica è effettuata in occasione della classificazione tra le esposizioni creditizie deteriorate e viene rivista con cadenza trimestrale in conformità ai criteri e alle modalità individuati nel Regolamento di Gruppo per la classificazione e valutazione dei crediti.

La valutazione analitica forfettaria viene effettuata ed aggiornata con cadenza trimestrale sulla base della stima della perdita attesa calcolata dal modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9.

3.2 Write-off

Il *write-off* costituisce un evento che dà luogo a una cancellazione contabile e può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito deteriorato siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto legale di recuperare il credito. Il *write-off* può riguardare l'intero ammontare di un'esposizione deteriorata o una porzione di essa e corrisponde:

- allo storno, integrale o parziale, delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'esposizione deteriorata; e
- per l'eventuale parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, alla perdita di valore dell'esposizione deteriorata rilevata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso, in eccedenza rispetto al valore lordo dell'esposizione deteriorata a seguito del *write-off*, sono rilevati a conto economico tra le riprese di valore.

A livello generale, il *write-off* si applica alle esposizioni deteriorate per le quali:

- si è constatato il verificarsi di eventi tali da determinare l'irrecuperabilità dell'intera esposizione deteriorata o di una parte di essa;
- si è ritenuta ragionevolmente non recuperabile l'intera esposizione deteriorata o una parte di essa;
- si è ritenuto opportuno, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore, rinunciare all'intero credito deteriorato o ad una parte di esso.

Gli specifici processi e criteri per l'applicazione dei *write-off* sono disciplinati a livello di gruppo in una specifica normativa interna.

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di *write-off*.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base a quanto previsto dall'IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio vengono definiti *Purchased or Originated Credit Impaired Asset* (c.d. POCI). Tali crediti, qualora rientrino nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9, vengono valutati appostando - sin dalla data di rilevazione iniziale - fondi a copertura delle perdite che coprano l'intera vita residua del credito (*ECL lifetime*). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l'iscrizione iniziale nell'ambito dello stage 3.

Al riguardo si precisa che l'acquisto o l'*origination* di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business tipico della Banca per cui le predette fattispecie sono da considerarsi residuali.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing exposure*) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di deterioramento creditizio (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate),
- la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento

totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di deterioramento creditizio sono invece classificate nella categoria delle "Altre esposizioni oggetto di concessioni" (*forborne performing exposure*) e sono ricondotte tra le "Altre esposizioni non deteriorate", ovvero tra le "Esposizioni scadute non deteriorate" qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

Secondo quanto previsto all'interno del Regolamento della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di *forbearance*, l'attributo di esposizione *forborne* viene declinato in:

- *forborne performing* se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis ordinario o sotto osservazione prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- *forborne non performing* se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Affinché un'esposizione creditizia classificata come *forborne non performing* possa passare a *forborne performing* devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- passaggio di almeno 12 mesi dall'ultimo dei seguenti eventi(c.d. *cure period*):
 - concessione della misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
 - classificazione a deteriorato della controparte;
 - termine del periodo di tolleranza previsto dalla misura di *forbearance* su esposizioni creditizie deteriorate;
- assenza dei presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- assenza di scaduti su tutti i rapporti del debitore in essere con la Banca;
- presumibile capacità del debitore, sulla base di riscontri documentali, di adempiere pienamente le proprie obbligazioni contrattuali in base alle condizioni di rimborso determinatesi in forza della concessione; questa capacità prospettica di rimborso si considera verificata quando sussistono entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore ha provveduto a rimborsare, mediante i pagamenti regolari corrisposti ai termini rinegoziati, un importo pari a quello che risultava scaduto (o che è stato oggetto di cancellazione) al momento della concessione;
 - il debitore ha rispettato nel corso degli ultimi 12 mesi i termini di pagamento post-concessione.

Un'esposizione creditizia classificata come *forborne performing* diventa *forborne non performing* quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- verificarsi di condizioni di ridotta obbligazione finanziaria come definite dall'art. 178 del Regolamento EU n. 575/2013 ($DO > 1\%$);

l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo *forborne non performing* e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta in bonis sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a *forborne performing*), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in *forborne performing*, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in *forborne performing*, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come *forborne performing* perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di solo bonis ordinario o bonis sotto osservazione, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- sono trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (c.d. *probation period*);
- il debitore ha provveduto ad effettuare, successivamente all'applicazione della concessione, pagamenti regolari in linea capitale o interessi sulla linea di credito oggetto di concessione per un importo complessivamente pari ad almeno il 5% del debito residuo in linea capitale rilevato al momento di applicazione della concessione; tali pagamenti devono essere stati effettuati con tempi e modi tali da garantire il pieno rispetto degli obblighi contrattuali per un periodo, anche non continuativo, pari ad almeno la metà del *probation period*;
- il debitore non presenta alcuno scaduto superiore a 30 giorni su nessuno dei rapporti in essere presso la Banca alla fine del *probation period*.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha applicato concessioni a favore di 45 controparti, di cui 14 classificate già fra le deteriorate e 31 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state 47 di queste 5 sono state estinte nel corso dell'anno. La maggior parte delle posizioni è assistita da ipoteca.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1.911	216	26.181	604.092	632.401
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	67.554	67.554
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.730	1.730
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	-	1.911	216	26.181	673.376	701.685
Totale 31/12/2023	422	6.409	358	6.976	733.845	748.011

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 871.244 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio le esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate in relazione alla voce "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari a 502 mila euro.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

PORTAFOGLI/QUALITÀ	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	21.898	19.771	2.127	1.406	642.411	12.137	630.274	632.401
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	67.565	11	67.554	67.554
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.730	1.730
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	21.898	19.771	2.127	1.406	709.976	12.148	699.558	701.685
Totale 31/12/2023	30.666	23.476	7.190	3.416	748.186	9.084	740.821	748.011



Policoro

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.768	-	-	15.510	1.813	91	488	435	348	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2024	8.768	-	-	15.510	1.813	91	488	435	348	-	-	-
Totale 31/12/2023	2.444	-	-	3.059	1.468	6	45	459	2.920	-	-	-



Monopoli

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	2	1.824	12	-	-	1.838	-	7.244	-	-	544	6.701
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	4	1	-	-	6	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(29)	(6)	-	-	(35)	-	(137)	-	-	-	(137)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1	288	4	-	-	293	-	2.940	-	-	-	2.940
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	47	(1)	-	-	46	-	(44)	-	-	-	(44)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	3	2.134	11	-	-	2.148	-	10.003	-	-	544	9.459
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Rettifiche di valore complessive						Rettifiche di valore complessive				
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	-	23.476	-	-	21.652	1.824	4	-	-	-	4
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(8.177)	-	-	(7.863)	(314)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	6.550	-	-	6.652	(102)	(3)	-	-	-	(3)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(31)	-	-	(31)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	(2.047)	-	-	(2.047)	-	-	-	-	-	-
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	-	19.771	-	-	18.363	1.408	1	-	-	-	1
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

CAUSALI/STADI DI RISCHIO	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti/ e o originati/	
RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	710	479	417	-	34.169
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	6
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(8.349)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(19)	(48)	20	-	9.732
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(31)
Altre variazioni	(67)	(45)	(1)	-	(2.157)
RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	624	386	436	-	33.369
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

In relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing, si precisa che la Banca non si avvale del metodo semplificato, previsto dall'IFRS 9 par. 5.5.15, per la valutazione a fondo a copertura perdite.

Per tale ragione non si fornisce il dettaglio richiesto dall'IFRS 7 par. 35H lettera b, iii).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

PORTAFOGLI/ STADI DI RISCHIO	Valori lordi/ Valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	51.959	18.503	3.612	901	3.919	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	8.103	1.316	4	24	1.259	-
Totale	31/12/2024	60.062	19.819	3.615	925	5.178
Totale	31/12/2023	45.764	34.420	11.501	3.582	3.648
						294

Nella tabella in calce si riporta l'informativa relativa ai trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito del valore lordo dei finanziamenti valutati al costo ammortizzato, in essere alla data di riferimento del bilancio, che costituiscono nuova liquidità concessa mediante meccanismi di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

PORTAFOGLI/STADI DI RISCHIO	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
A. Finanziamenti Covid-related valutati al costo ammortizzato	5.903	2.092	1.714	-	1.558	-
B. Finanziamenti Covid-related valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2024	5.903	2.092	1.714	-	1.558
						-

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
A.1 A VISTA	27.058	27.058	-	-	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	27.058	27.058	-	X	-
A.2 ALTRE	31.513	29.890	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	31.513	29.890	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-
TOTALE (A)	58.571	56.948	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	2.359	-	-	X	-
TOTALE (B)	2.359	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	60.930	56.948	-	-	-

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
A.1 A VISTA	3	3	-	-	-	27.055	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	3	3	-	X	-	27.055	-
A.2 ALTRE	4	4	-	-	-	31.509	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	4	4	-	X	-	31.509	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	7	7	-	-	-	58.564	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	2.359	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	2.359	-
TOTALE (A+B)	7	7	-	-	-	60.923	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/VALORI	Esposizione lorda				
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	1.505	X	-	1.505	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	780	X	-	780	-
b) Inadempienze probabili	19.762	X	-	19.762	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.411	X	-	8.411	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	631	X	-	631	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	28.261	8.926	19.334	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	551	-	551	X	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	651.932	579.260	72.528	X	37
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11.127	-	11.127	X	-
TOTALE (A)	702.091	588.187	91.862	21.898	37
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.949	X	-	1.949	-
b) Non deteriorate	89.557	77.511	12.045	X	-
TOTALE (B)	91.506	77.511	12.045	1.949	-
TOTALE (A+B)	793.596	665.698	103.907	23.847	37

TIPOLOGIE ESPOSIZIONI/ VALORI	Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA							
a) Sofferenze	1.505	X	-	1.505	-	-	1.406
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	780	X	-	780	-	-	303
b) Inadempienze probabili	17.851	X	-	17.851	-	1.911	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.540	X	-	7.540	-	871	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	415	X	-	415	-	216	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	2.080	159	1.921	X	-	26.181	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49	-	49	X	-	502	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	10.065	1.982	8.082	X	1	641.867	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.361	-	1.361	X	-	9.766	-
TOTALE (A)	31.915	2.141	10.003	19.771	1	670.175	1.406
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO							
a) Deteriorate	436	X	-	436	-	1.513	-
b) Non deteriorate	1.010	118	892	X	-	88.546	-
TOTALE (B)	1.446	118	892	436	-	90.059	-
TOTALE (A+B)	33.361	2.259	10.895	20.207	1	760.235	1.406

* Valore da esporre a fini informativi

TIPOLOGIE FINANZIAMENTI/ VALORI	Esposizione lorda					Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi					Esposizione netta
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	
Finanziamenti in sofferenza	813	-	-	813	-	813	-	-	813	-	-
Finanziamenti in inadempienza probabile	3.656	-	-	3.656	-	3.119	-	-	3.119	-	538
Finanziamenti scaduti deteriorati	471	-	-	471	-	382	-	-	382	-	89
Altri finanziamenti scaduti non deteriorati	587	33	554	-	-	25	-	24	-	-	562
Altri finanziamenti non deteriorati	61.032	50.990	10.042	-	-	981	241	740	-	-	60.051
Totale	66.559	51.023	10.596	4.940	-	5.319	241	764	4.314	-	61.239

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	5.212	24.938	516
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.309	8.940	654
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	1.153	5.604	632
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	61	290	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	95	3.046	22
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	5.017	14.116	539
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	922	20
C.2 write-off	7	24	-
C.3 incassi	598	5.419	29
C.4 realizzi per cessioni	1.185	3.409	98
C.5 perdite da cessione	43	193	3
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	61	290
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	1	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.184	4.086	98
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	1.505	19.762	631
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

La voce "C.8 Altre variazioni in diminuzione" include l'importo lordo delle esposizioni cedute eccedenti la somma del valore di realizzo nell'ambito dell'operazione di cessione pro soluto di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

CAUSALI/QUALITÀ	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	15.020	9.227
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	3.905	7.321
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	206	4.779
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	746	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	546
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	1.286	-
B.5 altre variazioni in aumento	1.668	1.996
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	9.733	4.870
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	1.673
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	546	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	746
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	2.726	2.373
C.6 realizzi per cessioni	2.457	-
C.7 perdite da cessione	53	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.951	78
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	9.191	11.678
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La Banca non ha avuto in essere esposizioni deteriorate della specie nel corso dell'esercizio.



Monopoli

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI/CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	4.790	2.503	18.528	9.155	157	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	1.345	744	9.687	2.589	467	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.116	689	8.089	1.644	365	-
B.3 perdite da cessione	58	11	380	72	46	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	48	-	89	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	123	44	1.130	873	55	-
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	4.630	2.467	10.364	4.204	210	-
C.1 riprese di valore da valutazione	39	31	459	214	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	589	-	1.774	641	1	-
C.3 utili da cessione	796	532	-	-	-	-
C.4 write-off	7	-	24	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	48	-	89	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	3.199	1.903	8.058	3.350	118	-
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	1.505	780	17.851	7.540	415	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

La voce "C.7 Altre variazioni in diminuzione" include la quota di rettifiche di valore accantonata in precedenza, relativamente alle esposizioni cedute nell'ambito dell'operazione di cessione pro-soluto di crediti deteriorati avvenuta nel corso dell'esercizio.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. ATTIVITÀ FINANZIARIE VAUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	4.129	14.274	161.373	13.774	16.717	-	454.041	664.309
- Primo stadio	4.129	14.274	161.246	11.586	9.786	-	349.491	550.512
- Secondo stadio	-	-	128	2.188	6.931	-	82.615	91.862
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	21.898	21.898
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	37	37
B. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	16.852	3.236	47.477	-	-	-	-	67.565
- Primo stadio	16.852	3.236	47.477	-	-	-	-	67.565
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
C. ATTIVITÀ FINANZIARIE IN CORSO DI DISMISSIONE	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	20.981	17.510	208.850	13.774	16.717	-	454.041	731.874
D. IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE	19	-	898	5.406	1.794	-	83.389	91.506
- Primo stadio	19	-	818	5.307	1.456	-	69.912	77.511
- Secondo stadio	-	-	80	99	338	-	11.528	12.045
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.949	1.949
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	19	-	898	5.406	1.794	-	83.389	91.506
Totale (A+B+C+D)	21.000	17.510	209.748	19.180	18.511	-	537.430	823.380

La Banca adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni dell'agenzia di rating Moody's e Crif, quest'ultima con riferimento alle esposizioni verso le imprese. Vi confermiamo che le classi di rating indicate in calce alla tabella non hanno subito variazioni, pertanto i dati presenti sono definitivi.

Moody's	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala globale di rating a lungo termine	Aaa, Aa3	A1,A3	Baa1,Baa3	Ba1,Ba3	B1,B3	Caa, C
Scala globale di rating a breve termine	P-1	P-2	P-3	NP		

Crif	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6
Scala di rating a lungo termine – Corporate	AAA, AA	A	BBB	BB	B	CCC, CC, C, DS
Scala di rating a lungo termine – SME	SME 1, SME 2		SME3	SME 4	SME 5, SME 6	SME 7, SME8

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non utilizza i rating interni nel calcolo dei requisiti patrimoniali.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

Alla data di riferimento del Bilancio, la Banca non possiede esposizioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - Finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati Controparti centrali
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	445.426	415.545	204.422	-	281	1.448	-	-
1.1. totalmente garantite	414.799	387.496	203.828	-	103	1.314	-	-
- di cui deteriorate	19.284	1.863	892	-	43	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	30.627	28.049	594	-	178	134	-	-
- di cui deteriorate	1.655	156	-	-	-	-	-	-
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	66.173	65.259	-	-	40	1.012	-	-
2.1. totalmente garantite	53.111	52.534	-	-	40	893	-	-
- di cui deteriorate	1.731	1.298	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	13.062	12.725	-	-	-	118	-	-
- di cui deteriorate	150	150	-	-	-	-	-	-



Polignano a Mare

	Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti					
1. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE:	-	-	-	116.271	-	6.559	80.685	409.665
1.1. totalmente garantite	-	-	-	96.319	-	5.540	80.004	387.108
- di cui deteriorate	-	-	-	528	-	12	388	1.863
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	19.952	-	1.019	680	22.557
- di cui deteriorate	-	-	-	134	-	11	-	145
2. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO GARANTITE:	-	-	-	9.588	-	30	44.113	54.784
2.1. totalmente garantite	-	-	-	8.198	-	10	43.392	52.534
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.298	1.298
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.391	-	20	720	2.249
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	150	150

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

La Banca alla data di riferimento del bilancio non ha posto in essere operazioni di tale specie.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	3	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	232.578	41	1.693	397	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	232.579	44	1.693	397	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	3.185	516	-	-
Totale (B)	-	-	3.185	516	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	232.579	44	4.878	914	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	268.256	57	1.196	946	-	-

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA				
A.1 Sofferenze	-	1.174	-	331
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	715	-	65
A.2 Inadempienze probabili	1.047	11.883	864	5.965
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	447	4.494	424	3.046
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	89	384	127	31
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	245.926	9.811	187.851	1.894
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.265	1.299	2.003	111
Totale (A)	247.062	23.253	188.842	8.221
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.447	284	66	152
B.2 Esposizioni non deteriorate	70.483	455	14.879	39
Totale (B)	71.929	739	14.945	191
Totale (A+B) 31/12/2024	318.991	23.992	203.787	8.412
Totale (A+B) 31/12/2023	355.722	24.307	202.556	8.847

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

ESPOSIZIONI / AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	1.505
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	60	1.911	17.791
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	216	415
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.558	365	766	-	199.538	435	421.209	11.339
Totale (A)	8.558	365	766	-	199.538	495	423.336	31.050
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.513	436
B.2 Esposizioni non deteriorate	930	-	2.992	14	1.249	502	83.374	494
Totale (B)	930	-	2.992	14	1.249	502	84.887	930
Totale (A+B) 31/12/2024	9.488	365	3.758	14	200.787	997	508.223	31.980
Totale (A+B) 31/12/2023	9.239	173	1.086	34	232.762	1.185	543.073	32.753

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	56.243	7	283	-	-	-
Totale (A)	-	-	56.243	7	283	-	-	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.359	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	2.359	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2024	-	-	56.243	7	2.642	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2023	-	-	26.889	10	2.593	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

VOCI DI BILANCIO	Totale 31/12/2024	Totale 31/12/2023
A) AMMONTARE GRANDI ESPOSIZIONI		
a1) ammontare valore di bilancio	425.776	470.371
a2) ammontare valore ponderato	3.653	6.316
B) NUMERO POSIZIONI GRANDI ESPOSIZIONI	3	4

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano *originator* banche del medesimo consolidato prudenziale e il complesso delle passività emesse (ad esempio, titoli ABS, finanziamenti nella fase di *warehousing*) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del medesimo consolidato prudenziale.

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere l'*Originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2024 non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione proprie.

Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”

La Banca detiene in portafoglio, al valore di Bilancio netto, titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 14 mila euro.

Le esposizioni di “terzi” diverse da quelle sopra menzionate, sono costituite principalmente da titoli privi di rating emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, così suddivise:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello stato patrimoniale della Banca nella voce “40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sottovoce “b) Crediti verso clientela”.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per 2,4 mila euro.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di servicer e non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi *trigger*, strumenti di *credit enhancement*, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;

- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di *loan to value*.

In relazione a quanto sopra sono stati concordati, a livello centrale con il servicer, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle Banche affiliate che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere *"costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate"* ai sensi dell'art. 253 del CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le Banche affiliate ed integrano l'*Investor Report* prodotto dalla società veicolo.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Al 31 dicembre 2024 la fattispecie non è presente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/ Riprese di valore
Crediti - Lucrezia Securitisation s.r.l.	14	370				

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/ Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/ Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/ Riprese di valore
Crediti - Lucrezia Securitisation s.r.l.						

TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ SOTTOSTANTI/ ESPOSIZIONI	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione Netta	Rettifiche/ Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/ Riprese di valore	Esposizione Netta	Rettifiche/ Riprese di valore
Crediti - Lucrezia Securitisation s.r.l.						

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE/ DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Buonconsiglio 3 S.r.l.	Milano - Via Vittorio Betteloni 2		74.387			83.262	21.000	4.541
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 131		4.211			31.966		
Lucrezia Securitisation srl - Padova/ Irpina	Roma Via Mario Carucci 131		4.448			89.544		
Lucrezia Securitisation srl - Castiglione	Roma Via Mario Carucci 131		1.531			31.065		
Buonconsiglio 4 S.r.l.	Conegliano (TV) - Via V. Alfieri 1		64.906			58.123	16.500	5.893

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

La tabella non è avvalorata in quanto oggetto di informativa presente nel bilancio consolidato.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La tabella non è avvalorata in quanto alla data del bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La Banca non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni ascrivibili a tale fattispecie.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta operazioni di cessione di attività finanziarie cancellate integralmente, di cui occorre rilevare in bilancio il relativo continuo coinvolgimento ("continuing involvement").

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Cessione pro-soluto di crediti non performing

Nel corso del 2024 la Banca ha posto in essere un'operazione di cessione pro-soluto di crediti verso la clientela, proposta e veicolata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca – Direzione Generale NPL - ed ha assunto le seguenti denominazioni:

1. Operazione denominata “MCC II”

Operazione multioriginator che ha consentito di cedere un portafoglio costituito da crediti classificati a sofferenza, in prevalenza assistiti da garanzia statale Medio Credito Centrale (MCC). La Banca ha partecipato a tale operazione con un portafoglio che presentava un GBV (Gross Book Value) di 9.230.286,58 euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 3.692.114,63 euro. Il contratto di cessione è stato sottoscritto in data 23 dicembre 2024 con la Cessionaria Tulot 64 S.r.l. via Curtatone n. 3 00185 Roma, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

2. Operazione denominata “NPLs XII”

Operazione multioriginator composta da due distinti portafogli (misto chirografaria e ipotecaria) rispettivamente da crediti classificati a sofferenza. Per il portafoglio di natura prevalentemente chirografaria, la banca ha partecipato all'operazione con un portafoglio con GBV (Gross Book Value) di 5.570.497,17 euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 874.378,87 euro. I contratti di cessione sono stati sottoscritti in data 23 dicembre 2024 con la Cessionaria Tulot 64 S.r.l. via Curtatone n. 3 00185 Roma, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

Per il portafoglio di natura prevalentemente ipotecaria, la banca ha partecipato all'operazione con un portafoglio con GBV (Gross Book Value) di 820.225,45 Euro. Il portafoglio è stato aggiudicato ad un prezzo di 171.138,66 euro. I contratti di cessione sono stati sottoscritti in data 23 dicembre 2024 con la Cessionaria Aurora 2023 SPV S.r.l. Piazza A. Diaz, 5 20123 Milano, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

3. Operazione denominata “singol name”

Nel corso del 2024 la Banca ha inoltre posto in essere, sempre dietro lecita autorizzazione della Capogruppo Cassa Centrale Banca, un'operazione di cessione singol name di un portafoglio di natura mista (ipotecario e chirografario) con un GBV (Gross Book Value) di 505.044,52 euro. Il portafoglio è stato acquistato ad un prezzo di 190.000,00 euro, con conseguente deconsolidamento del portafoglio stesso.

D. OPERAZIONI DI COVERED BOND

Le informazioni non sono fornite in quanto alla data di bilancio non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito. Per considerazioni più specifiche si rinvia a quanto riportato nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il Settore Finanza della Banca pianifica le scelte di investimento relative al portafoglio di negoziazione coerentemente con gli indirizzi condivisi all'interno del Gruppo tramite i periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nel corso dell'esercizio la strategia di gestione del portafoglio di proprietà ha stabilito che l'attività del portafoglio di negoziazione fosse limitata ai soli strumenti finanziari detenuti per finalità di intermediazione con clientela bancaria e non bancaria e agli strumenti derivati stipulati per la copertura di rischi e non altrimenti inclusi nel Banking Book.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita giornalmente dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (c.d. VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *Riskmetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione). Il calcolo delle volatilità e delle correlazioni viene effettuato ipotizzando una distribuzione futura dei rendimenti dei fattori di rischio uguale a quella evidenziatasi a livello storico in un determinato orizzonte temporale.

A supporto della definizione della struttura dei propri limiti interni, di scelte strategiche importanti, o di specifiche analisi sono disponibili simulazioni di acquisti e vendite di strumenti finanziari all'interno della propria asset allocation, ottenendo un calcolo aggiornato della nuova esposizione al rischio sia in termini di VaR che di Modified Duration.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di mercato è inoltre effettuato anche tramite la metodologia Montecarlo *fat-tailed*, che utilizza una procedura di simulazione dei rendimenti dei fattori di rischio sulla base dei dati di volatilità e correlazione passati, generando 10.000 scenari casuali coerenti con la situazione di mercato. Un'ulteriore misura introdotta per valutare il rischio di mercato è l'*expected shortfall*, calcolata sia con metodo storico che con metodo Montecarlo.

Attraverso la reportistica vengono poi monitorate ulteriori statistiche di rischio ricavate dal Value at Risk (quali il *Marginal VaR*, l'*incremental VaR* e il *conditional VaR*), misure di sensitività degli strumenti di reddito (Modified Duration) e analisi legate all'evoluzione delle correlazioni fra i diversi fattori di rischio presenti.

Le analisi sono disponibili a diversi livelli di dettaglio: sulla totalità del portafoglio di negoziazione ed all'interno di quest'ultimo sui raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Di particolare rilevanza è inoltre l'attività di *backtesting* del modello di VaR utilizzato giornalmente, effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà confrontando il VaR – calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero – con le effettive variazioni del valore di mercato teorico del portafoglio.

Quotidianamente sono disponibili *stress test* sul valore di mercato teorico del portafoglio titoli di proprietà attraverso i quali si studiano le variazioni innanzi a determinati scenari di mercato del controvalore teorico del

portafoglio di negoziazione e dei diversi raggruppamenti di strumenti ivi presenti Azioni, Fondi, Tasso Fisso e a Tasso Variabile Governativo, Sovranazionali e *Corporate*). Nell'ambito delle strategie di governo del rischio, per una completa e migliore analisi del portafoglio vengono monitorati diversi scenari sul fronte obbligazionario e azionario.

La reportistica descritta viene monitorata dal Settore Finanza; quest'ultimo con propria relazione trimestrale fornisce ampia informativa alla Direzione Generale.

È in aggiunta attivo un alert automatico per mail in caso di superamento delle soglie di attenzione e/o dei limiti presenti nella regolamentazione interna.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di vigilanza viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management della Capogruppo, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR, *Value at Risk*). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (rischio tasso, rischio azionario, rischio cambio, rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Al 31 dicembre 2024 non erano presenti titoli all'interno del portafoglio di negoziazione, secondo le indicazioni di strategia stabilite dalla Capogruppo.



Alberobello

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	35	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	35	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella non viene predisposta in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di prezzo su un modello interno, riportato nella sezione precedente.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR , Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di 10 giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Settore Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello Bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (azioni, fondi, titoli a tasso fisso e a tasso variabile governativo, titoli sovrnazionali e titoli corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il Settore Finanza della Banca definisce le scelte di investimento relative al portafoglio bancario coerentemente con gli indirizzi forniti dalla Capogruppo all'interno dei periodici documenti di strategia di gestione del portafoglio di proprietà e nel rispetto degli eventuali importi investibili definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Alla data di riferimento del bilancio erano attive le linee di gestione in delega alla Capogruppo Cassa Centrale Banca coerenti con la strategia di gestione del portafoglio di proprietà approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Il monitoraggio dell'andamento economico e del rischio collegato a tali posizioni viene effettuato dal Settore Finanza mediante le informazioni di rendicontazione disponibili specificamente per ciascuna linea di investimento.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano applicazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Risk Controller la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e variazione del margine di interesse, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha stabilito di utilizzare il framework previsto dalle linee guida EBA (GL-2022-14) che si basa sui seguenti elementi:

- analisi di sensitività al valore economico: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza fair value delle poste di bilancio calcolato con il metodo dei Discounted Cash Flow utilizzando prima una curva base (senza shock) e successivamente una curva con shock. I rapporti possono essere elaborati individualmente oppure essere aggregati sulla base delle caratteristiche finanziarie specifiche degli stessi;
- analisi di sensitività al margine: il motore di calcolo permette di quantificare la differenza del margine di interesse a fronte di specifici scenari dei tassi attesi (baseline o adverse) o di uno o più shock (paralleli e non) dei tassi, ipotizzando il reinvestimento dei flussi in scadenza (con ipotesi di volumi costanti) o di quelli che rivedono il tasso (rapporti indicizzati) ai tassi forward in un orizzonte temporale predefinito (ad esempio dodici mesi);
- trattamento modelli comportamentali: il motore di calcolo consente di tenere conto nelle analisi (sia al valore che al margine) dei modelli comportamentali; nel corso del 2024 è stato applicato un aggiornamento del modello delle poste a vista, stimato sulla base dei dati del Gruppo ed è stato sviluppato e messo in produzione un nuovo modello di prepayment, applicato sui finanziamenti a rimborso rateale.

La Banca determina il capitale interno del rischio di tasso di interesse secondo il modello della variazione di valore economico sopra illustrato, applicando uno shock di tassi istantaneo e parallelo di +/- 200 punti base.

Ulteriori scenari di stress, come indicato dalla normativa di riferimento, sono determinati per valutare gli impatti derivanti da shift di curva non paralleli (steepening, flattening, short rates up and down) e da ipotesi stabilite internamente al Gruppo. Con l'introduzione normativa del SOT (Supervisory Outlier Test) anche sul NII (Net Interest Income) dal 30/06/2023, il Gruppo ha adeguato il suo processo di monitoraggio del rischio tasso sul Margine di interesse calcolando e presidiando i livelli del coefficiente di "large decline".

L'indicatore di rischiosità è rappresentato nel RAF (Risk Appetite Framework)RAS dal rapporto tra il capitale interno così calcolato e il valore dei CET1 Fondi Propri. A livello consolidato la Capogruppo monitora il posizionamento del Gruppo rispetto alle soglie anche in relazione al valore del CET1 ed alla soglia di attenzione del 15% per il Valore Economico e del 5% per il Margine di interesse fissate dalle Guidelines e dal Regulatory Technical Standards (RTS) dell'EBA. Nel caso in cui l'indicatore di rischiosità individuale sfiori le soglie previste nel RAF, sono attivate le opportune iniziative di rientro.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questi è calcolato con gli applicativi di RiskMetrics, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

La misurazione del VaR è disponibile quotidianamente per il monitoraggio e le valutazioni operative effettuate da parte del Settore Finanza ed è calcolata su diversi gradi di dettaglio che oltre al portafoglio totale considerano quello bancario, i business model, i diversi raggruppamenti per tipologia di strumento (Azioni, Fondi, Tasso Fisso, Tasso Variabile Governativo, Sovranazionale e Corporate), fino ai singoli titoli presenti.

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

Di seguito le informazioni riguardanti le rilevazioni del VaR della componente titoli del portafoglio bancario nel corso del 2024:

VaR 31/12/2024	VaR medio	VaR minimo	VaR massimo
4.365.543	3.735.226	2.835.887	5.446.848

Importi all'unità di Euro

Il controllo dell'affidabilità del modello avviene attraverso un'attività di *backtesting* teorico, che verifica la variazione giornaliera del valore di mercato del portafoglio bancario, calcolato dal modello con la stima della perdita attesa ad un giorno. A livello di portafoglio il modello storico non ha evidenziato sforamenti significativi nel corso dell'anno.

Nel corso del 2024 nel prospetto del VaR è continuata la quantificazione del rischio emittente per i titoli di Stato e quindi del rischio paese, intesa come VaR relativo al solo *risk factor* "Credit Spread" espresso dal differenziale fra curva dei titoli governativi italiani e la curva *risk-free*, intesa come la curva monetaria di riferimento per ogni divisa in cui è espresso lo strumento obbligazionario. Sono state altresì calcolate le metriche di VaR ed *Expected Shortfall* sul solo comparto titoli di Stato Italiani.

In relazione agli *stress test*, si riportano di seguito gli esiti delle simulazioni dell'impatto di differenti ipotesi di *shock* sul valore teorico del portafoglio al 31 dicembre 2024. Gli *shock* replicano movimenti paralleli pari a +/- 25 e +/-50 punti base delle principali curve tassi, impiegate nella valutazione dei titoli presenti nel portafoglio di proprietà.

Valore teorico al 31/12/2024	Variazione di valore Shock -25 bp	Variazione di valore Shock +25 bp	Variazione di valore Shock -50 bp	Variazione di valore Shock +50 bp
5.362.126	3.230.585	3.146.973	6.547.716	6.213.149

Importi all'unità di Euro



Policoro

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzo-mento) delle attività e delle passività finanziarie

Euro

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. ATTIVITÀ PER CASSA	68.621	345.159	47.417	13.702	66.454	99.514	87.873	-
1.1 Titoli di debito	-	20.163	32.612	639	39.183	79.215	62.476	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	8	-	-	-
- altri	-	20.163	32.612	639	39.175	79.215	62.476	-
1.2 Finanziamenti a banche	27.055	23.567	-	5.904	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	41.566	301.428	14.805	7.159	27.270	20.299	25.397	-
- c/c	19.996	7.316	-	80	7	-	-	-
- altri finanziamenti	21.570	294.112	14.805	7.079	27.264	20.299	25.397	-
- con opzione di rimborso anticipato	26	1.041	1.043	2.183	4.088	400	-	-
- altri	21.544	293.071	13.761	4.896	23.176	19.899	25.397	-
2. PASSIVITÀ PER CASSA	520.832	45.833	11.061	32.321	67.832	32	-	-
2.1 Debiti verso clientela	520.569	40.040	11.061	30.837	67.832	32	-	-
- c/c	484.709	8.559	1.890	6.223	1.712	-	-	-
- altri debiti	35.860	31.481	9.171	24.614	66.120	32	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	35.860	31.481	9.171	24.614	66.120	32	-	-
2.2 Debiti verso banche	6	110	-	107	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	6	110	-	107	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	258	5.683	-	1.377	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	5.683	-	1.377	-	-	-	-
- altri	258	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

TIPOLOGIA/DURATA RESIDUA	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. DERIVATI FINANZIARI								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	82	70	124	748	1.023	361	-
+ Posizioni corte	-	2.409	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. ALTRE OPERAZIONI FUORI BILANCIO								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fini gestionali la Banca quantifica mensilmente gli impatti derivanti da shock di curva paralleli e non paralleli, sia per la variazione di valore economico, sia per la variazione del margine di interesse.

Sulla base delle analisi al 31 dicembre 2024, nell'ipotesi di una variazione dei tassi di interesse nella misura di +/-100 punti base, sono riportati gli effetti relativi alla variazione del valore economico e del margine di interesse, rapportati poi al valore del Tier 1 adeguando quindi il calcolo al nuovo indicatore stabilito dagli RTS/2022/10.

VARIAZIONE VALORE ECONOMICO	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	-7.555.850	8.552.049
Portafoglio Bancario: titoli	-13.673.890	15.319.286
Altre attività	-250.081	354.429
Passività	17.288.289	-18.695.788
Totale	-4.191.531	5.529.977
Tier 1	76.729.126	76.729.126
Impatto % su Tier 1	-5,46%	7,21

VARIAZIONE MARGINE DI INTERESSE	Scenario +100 punti base	Scenario -100 punti base
Portafoglio Bancario: crediti	6.899.752	-6.079.883
Portafoglio Bancario: titoli	599.500	-601.688
Altre attività	-154.361	-525.352
Passività	-2.403.511	2.071.359
Totale	4.941.381	-5.135.564
Tier 1	76.729.126	76.729.126
Impatto % su Tier 1	6,44%	-6,69%

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

In linea con quanto riportato nella sezione rischio di tasso di interesse - portafoglio di negoziazione di vigilanza, la misurazione del rischio di cambio relativa agli strumenti di reddito in divisa detenuti viene supportata dalla reportistica fornita dalla Direzione Risk Management, che evidenzia il valore a rischio dell'investimento (VaR - Value at Risk). Questo è calcolato con gli applicativi di *RiskMetrics*, sulla base del metodo storico, su un orizzonte temporale di dieci giorni e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Il modello di misurazione del rischio descritto non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

VOCI	Valute					
	USD	GBP	CHF	DKK	NOK	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	95	6	7	0	2	7
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	95	6	7	-	2	7
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	6	-	4	2	0	0
C. Passività finanziarie	109	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	109					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	35	-	-	-	-	-
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	35					
+ Posizioni corte						
Totale attività	135	6	11	2	2	7
Totale passività	109	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	27	6	11	2	2	7

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene derivati creditizi.

SEZIONE 4 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Funding Liquidity Risk*), ovvero di essere costretto a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni (*Market Liquidity Risk*). Il *Funding Liquidity Risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching Liquidity Risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; (ii) *Contingency Liquidity Risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *Margin Calls Liquidity Risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione Europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il requisito di copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (nel seguito anche "RD-LCR"). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito; deve essere rispettato un requisito del 100%. L'RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macrocategorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, etc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
 - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste a vista e a revoca);

- degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
- degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza e sulla base degli indirizzi definiti dalla Capogruppo, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di stress;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità – connessi all'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e di gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Finanza conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite le procedure interne ove reperire informazioni su fabbisogni e disponibilità di liquidità di tipo previsionale. Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. Il controllo del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Risk Management, ed è finalizzato a verificare la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

- la gestione della liquidità operativa finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
- la gestione della liquidità strutturale volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa la Banca utilizza la reportistica di analisi prodotta periodicamente.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avvengono attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore *time to survival*, volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;

- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento al grado di concentrazione degli impieghi e della raccolta verso le principali controparti;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance* e quantificazione delle attività prontamente monetizzabili.

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista alla data di riferimento del presente bilancio l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti (privati e imprese non finanziarie) sul totale della raccolta della Banca da clientela risulta pari a 3,99 % alla data del 31 dicembre 2024.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la Banca opera al fine di garantirne la liquidità sul mercato secondario;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, viene rilevato mensilmente da, fonte segnaletica e da fonte gestionale e con applicazione delle percentuali previste dal Regolamento UE 2019/876 (CRR2).

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca calcola e monitora l'indicatore LCR così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza. Periodicamente sono inoltre condotte delle prove di stress di scenario. Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive.

Nel corso degli ultimi anni sono stati introdotti scenari di stress aggiuntivi, legati alla crisi pandemica (che incide sulla componente di afflussi) e al rischio climatico (sia fisico che di transizione). Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente documentate alla Direzione Generale. Il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato con frequenza trimestrale al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, sono individuati degli indicatori di preallarme di crisi, sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità.

Sul tema del *Contingency Funding Plan* ("CFP"), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità, è opportuno evidenziare che la gestione è accentrata presso la Capogruppo; ne consegue che a fronte di eventuali criticità sul profilo della liquidità riscontrate a livello di singole banche appartenenti al Gruppo, è la Capogruppo che interviene utilizzando le risorse a disposizione dell'intero Gruppo. Il CFP si attiva dunque solo nel caso in cui emerga una problematica a livello dei valori consolidati del Gruppo Cassa Centrale. Nel CFP del Gruppo sono definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità or-

ganizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).—

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una consistente disponibilità di risorse liquide in virtù della composizione del proprio *buffer* di liquidità, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

Alla data di riferimento del bilancio, l'importo delle riserve di liquidità libere, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), si è attestato a 223,9 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Euro

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	51.141	2.654	1.624	8.094	30.647
A.1 Titoli di Stato	84	-	-	-	7.126
A.2 Altri titoli di debito	20	-	-	1	1
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	51.037	2.654	1.624	8.092	23.519
- Banche	28.547	-	-	37	-
- Clientela	22.490	2.654	1.624	8.056	23.519
B. PASSIVITÀ PER CASSA	520.594	2.055	1.411	2.639	34.480
B.1 Depositi e conti correnti	517.834	2.055	1.411	2.639	34.157
- Banche	-	-	-	108	6
- Clientela	517.834	2.055	1.411	2.530	34.151
B.2 Titoli di debito	258	-	-	-	323
B.3 Altre passività	2.503	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	35	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	2.787	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. ATTIVITÀ PER CASSA	54.059	52.176	224.051	333.488	6.006
A.1 Titoli di Stato	23.766	7.924	51.372	142.018	-
A.2 Altri titoli di debito	10	2	1.118	4.281	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	30.283	44.250	171.561	187.189	6.006
- Banche	-	6.037	15.900	-	6.006
- Clientela	30.283	38.213	155.661	187.189	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	11.094	31.271	74.594	32	-
B.1 Depositi e conti correnti	11.094	31.153	67.369	-	-
- Banche	-	111	-	-	-
- Clientela	11.094	31.041	67.369	-	-
B.2 Titoli di debito	-	105	6.750	-	-
B.3 Altre passività	-	13	475	32	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	18	290	194	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Altre Valute

VOCI/ SCAGLIONI TEMPORALI	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi
A. ATTIVITÀ PER CASSA	118	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	118	-	-	-	-
- Banche	118	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-
B. PASSIVITÀ PER CASSA	109	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	109	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-
- Clientela	109	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-
C. OPERAZIONI "FUORI BILANCIO"					
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	35	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale					
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-

Operazioni di autocartolarizzazione

La Banca non ha posto in essere operazioni di autocartolarizzazione.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Il rischio operativo si riferisce, dunque, a diverse tipologie di eventi che non sono singolarmente rilevanti e che vengono quantificati congiuntamente per l'intera categoria di rischio.

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici e a carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali e fornitori.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio:

- il "rischio ICT e di sicurezza", ossia il rischio di incorrere in perdite dovuto alla violazione della riservatezza, carente integrità dei sistemi e dei dati, inadeguatezza o indisponibilità dei sistemi e dei dati o incapacità di sostituire la tecnologia dell'informazione (IT) entro ragionevoli limiti di tempo e costi, in caso di modifica dei requisiti del contesto esterno o dell'attività (agility), nonché i rischi di sicurezza derivanti da processi interni inadeguati o errati o da eventi esterni, inclusi gli attacchi informatici o un livello di sicurezza fisica inadeguata;
- il "rischio di terze parti", ossia rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato derivanti dall'esternalizzazione/fornitura di servizi e/o funzioni aziendali.

In quanto rischio trasversale rispetto ai processi, il rischio operativo trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti, disposizioni attuative, deleghe), che opera soprattutto in ottica preventiva. Sulla base di tale disciplina sono poi impostati specifici controlli di linea a verifica ed ulteriore presidio di tale tipologia di rischio.

La disciplina in vigore è trasferita anche nelle procedure informatiche con l'obiettivo di presidiare, nel continuo, la corretta attribuzione delle abilitazioni ed il rispetto delle segregazioni funzionali in coerenza con i ruoli.

Disciplina e controlli di linea sono regolamentati dal Consiglio di Amministrazione, attuati dalla Direzione e aggiornati, ordinariamente, dai responsabili specialistici.

Con riferimento ai presidi organizzativi, poi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di conformità (Compliance), deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme e che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). Anche la Direzione di Compliance opera per il tramite di propri referenti individuati all'interno delle singole banche del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti controlli di secondo livello inerenti alle verifiche sui rischi connessi alla gestione del sistema informativo e all'operatività dei dipendenti.

Il processo di gestione del rischio operativo si articola nelle seguenti fasi:

- identificazione e valutazione, che comprende le attività di rilevazione, raccolta e classificazione delle informazioni quantitative e qualitative relative al rischio operativo; tali rischi sono costantemente e chiaramente identificati, segnalati e riportati ai vertici aziendali;
- misurazione, che comprende l'attività di determinazione dell'esposizione al rischio operativo effettuata sulla base delle informazioni raccolte nella fase di identificazione;
- monitoraggio e controllo, che comprende le attività concernenti il regolare monitoraggio del profilo del rischio operativo e dell'esposizione a perdite rilevanti, attraverso la previsione di un regolare flusso informativo che promuova una gestione attiva del rischio;
- gestione del rischio, che comprende le attività finalizzate al contenimento del rischio operativo coerentemente con la propensione al rischio stabilito, attuate intervenendo su fattori di rischio significativi o attraverso il loro trasferimento, tramite l'utilizzo di coperture assicurative o altri strumenti;
- reporting, attività volta alla predisposizione di informazioni da trasmettere agli organi aziendali (ivi compresi quelli di controllo) e a tutte le strutture aziendali coinvolte, in merito ai rischi assunti o assumibili.

Nel corso dell'esercizio la Banca, sotto il coordinamento della Capogruppo, ha alimentato la procedura per la rilevazione degli eventi di perdita operativa e dei relativi effetti economici. Ha inoltre effettuato l'attività di assessment per la valutazione prospettica del rischio operativo (Risk and Control Self Assessment - RCSA). (eventuale) Sono inoltre iniziate le attività di analisi del rischio generato dall'operatività con terze parti (third party risk management) tramite un tool messo a disposizione dalla Capogruppo.

Vi sono, infine, i controlli di terzo livello, svolti dalla Direzione Internal Audit che periodicamente esamina la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali.

Nell'ambito del complessivo assessment, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali si evidenzia che la Banca si avvale, in via prevalente dei servizi offerti dalla Capogruppo e dalle sue società strumentali. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti esternalizzate (nel seguito anche "FOI") e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per ciascuna delle attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un Piano di continuità operativa e di emergenza volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

ANNO	Importo
Anno 2024	35.425
Anno 2023	35.746
Anno 2022	25.894
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI 3 ESERCIZI	32.355
REQUISITO PATRIMONIALE (15% DELLA MEDIA)	4.853

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alle informazioni di natura quantitativa, nel corso dell'esercizio le perdite operative risultano prevalentemente concentrate nella tipologia di evento "Rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro". Il totale delle perdite operative registrate nel corso del 2024 ammonta a 315.689,52 e sono relative a 21 eventi.

Rischio legale

La Banca, nello svolgimento della propria attività possono essere coinvolte in contenziosi e procedimenti di natura legale. A fronte di tali contenziosi e procedimenti, sono stati appostati congrui accantonamenti in bilancio in base alla ricostruzione degli importi potenzialmente a rischio, alla valutazione della rischiosità effettuata in funzione del grado di "probabilità" e/o "possibilità" così come definiti dal Principio Contabile IAS 37 e tenendo conto della più consolidata giurisprudenza in merito. Pertanto, per quanto non sia possibile prevederne con certezza l'esito finale, si ritiene che l'eventuale risultato sfavorevole di detti procedimenti non avrebbe, sia singolarmente che complessivamente, un effetto negativo rilevante sulla situazione finanziaria ed economica della Banca. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella Parte B, Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri.

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio costituisce il principale presidio a fronte dei rischi aziendali connessi all'attività della Banca. Rappresenta un fondamentale parametro di riferimento per le valutazioni di solvibilità, condotte dalle Autorità di Vigilanza e dal mercato, e costituisce il miglior elemento per un'efficace gestione, sia in chiave strategica che di operatività corrente, in quanto elemento finanziario in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti. Inoltre, assume un ruolo rilevante anche in termini di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Gli organismi di vigilanza internazionali e locali hanno stabilito a tal fine, prescrizioni rigorose per la determinazione del patrimonio regolamentare e dei requisiti patrimoniali minimi che gli enti creditizi sono tenuti a rispettare.

Il patrimonio al quale la Banca fa riferimento è quello definito dal Regolamento UE n.575/2013 (CRR) nella nozione dei Fondi Propri e si articola nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

In esso, particolare rilievo è rappresentato da:

- una politica attenta di distribuzione degli utili, che in ottemperanza alle disposizioni del settore, comportano un accontamento rilevante alle riserve di utili da parte della Banca;
- una gestione oculata degli investimenti, che tiene conto della rischiosità delle controparti;
- dei piani di rafforzamento patrimoniali tramite emissioni di strumenti di capitale e titoli subordinati.

Tutto ciò, viene perseguito nell'ambito del rispetto dell'adeguatezza patrimoniale determinando il livello di capitale interno necessario a fronteggiare i rischi assunti, in ottica attuale e prospettica, nonché in situazioni di stress, e tenendo conto degli obiettivi e delle strategie aziendali nei contesti in cui la Banca opera. Tali valutazioni vengono effettuate annualmente in concomitanza della definizione degli obiettivi di budget e all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario che interessano la Banca.

Almeno trimestralmente, inoltre, viene verificato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, previsti dalle disposizioni pro tempore vigenti, di cui all' art. 92 del CRR, in base al quale:

- il valore del capitale primario di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 4,5% (*CET1 capital ratio*);
- il valore del capitale di classe 1 in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari al 6,0% (*T1 capital ratio*);
- il valore dei fondi propri in rapporto al totale delle attività ponderate per il rischio deve essere almeno pari all' 8,0% (*Total capital ratio*).

A questi requisiti minimi regolamentari è stata aggiunta la riserva di Conservazione del Capitale (*Capital Conservation Buffer*) pari al 2,5%.

In aggiunta, a partire dal 31 dicembre 2024 è attiva una nuova Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer - SyRB*) pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti, costituita da capitale di elevata qualità. A partire dal 30 giugno 2025 alla suddetta riserva sarà applicato il coefficiente target dell' 1%, in linea con le disposizioni normative in materia.

Un eventuale mancato rispetto della somma di questi requisiti (Requisito Combinato) da parte dell'Ente vigilato, determina limitazioni alle distribuzioni di dividendi, alle remunerazioni variabili e altri elementi utili a formare il patrimonio Regolamentare oltre limiti prestabiliti, portando di conseguenza gli Enti vigilati a dover definire le opportune misure necessarie a ripristinare il livello di capitale richiesto.

Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2016 le Banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di Capitale Anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*). A partire dal 1° gennaio 2019 tale riserva, composta da Capitale primario di Classe 1, non potrà superare il 2,5% dell'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio.

Considerando che, come da comunicazione della Banca d'Italia del 27 settembre 2024, per il quarto trimestre 2024 il coefficiente della riserva anticiclica per le esposizioni verso controparti residenti in Italia è stato fissato allo 0%, che i coefficienti di capitale anticiclici sono stati fissati generalmente pari allo 0% e che la Banca presenta principalmente esposizioni verso soggetti nazionali, il coefficiente anticiclico specifico della Banca risulta essere prossimo allo zero.

Alla data di riferimento del presente bilancio, la Banca evidenzia:

- un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 27,71 %;
 - un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 27,71 %;
- un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 27,71 %.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *Capital Conservation Buffer*.

Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2024	Importo 31/12/2023
1. Capitale	1.207	1.229
2. Sovraprezzi di emissione	1.621	1.606
3. Riserve	63.921	57.212
- di utili	63.921	57.212
a) legale	75.742	70.684
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(11.821)	(13.472)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(1.143)	(1.966)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	881	866
- Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.977)	(2.761)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(86)	(110)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	39	39
7. Utile (perdita) d'esercizio	9.338	7.226
Totale	74.945	65.307

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

ATTIVITÀ/VALORI	Totale 31/12/2024		Totale 31/12/2023	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	216	(2.193)	102	(2.863)
2. Titoli di capitale	887	(6)	888	(22)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1.103	(2.199)	990	(2.885)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. ESISTENZE INIZIALI	(2.761)	866	-
2. VARIAZIONI POSITIVE	2.797	94	-
2.1 Incrementi di Fair Value	901	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	14	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	748	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre Variazioni	1.134	94	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	2.014	78	-
3.1 Riduzioni di Fair Value	434	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	16	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positivo: da realizzo	37	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre Variazioni	1.527	78	-
4. RIMANENZE FINALI	(1.977)	881	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

VOCI DI BILANCIO	31/12/2024	31/12/2023
1. ESISTENZE INIZIALI	(110)	(111)
2. VARIAZIONI POSITIVE	24	1
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	24	1
2.2 Altre variazioni	-	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. VARIAZIONI NEGATIVE	-	-
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
3.2 Altre variazioni	-	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. RIMANENZE FINALI	(86)	(110)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta su base consolidata dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano S.p.A. ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L’ESERCIZIO

Nel corso dell’esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. “Business combination between entities under common control”).

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL’ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell’esercizio 2024 e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d’azienda, come disciplinate ai sensi dell’IFRS 3, e neanche operazioni di aggregazione con soggetti sottoposti a comune controllo (cd. business combination between entities under common control).

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell’esercizio 2024 non sono state rilevate rettifiche relative ad aggregazioni aziendali verificatesi nello stesso esercizio o in esercizi precedenti.



Sammichele di Bari

La Banca, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa di settore, ha adottato il “Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con soggetti collegati”.

Il predetto Regolamento, che tiene conto di quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di disciplinare l'individuazione, l'approvazione e l'esecuzione delle Operazioni con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche Affiliate e dalle Società del Gruppo, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni di cui il Gruppo si dota al fine di preservare l'integrità dei processi decisionali nelle Operazioni con Soggetti Collegati, garantendo il costante rispetto dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative stabiliti dalla predetta Circolare di Banca d'Italia.

Ai fini più strettamente contabili rilevano altresì le disposizioni dello “IAS 24 – Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate” per le quali la Banca ha recepito le indicazioni fornite a livello di Gruppo Cassa Centrale in tema di individuazione del relativo perimetro.

Più in dettaglio, nell'ambito della normativa interna del Gruppo Cassa Centrale, vengono identificate come parti correlate:

Persone fisiche:

- dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli Amministratori, Sindaci effettivi e membri Direzione Generale) dell'entità che redige il bilancio:
 - dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società;
 - i familiari stretti dei “dirigenti con responsabilità strategiche”:
- si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale soggetto nei loro rapporti con l'entità, tra cui:
 - i figli (anche non conviventi) e il coniuge (anche se legalmente separato) o il convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i figli del coniuge o del convivente more uxorio di tale soggetto;
 - i soggetti fiscalmente a carico di tale soggetto o a carico del coniuge o del convivente;
 - i fratelli, le sorelle, i genitori, i nonni e i nipoti - anche se non conviventi - di tale soggetto.

Persone giuridiche:

- entità controllata (controllo diretto, indiretto o congiunto) da uno dei soggetti di cui al punto precedente (persone fisiche);
- entità che ha influenza notevole sulla entità che redige il bilancio, nonché le loro controllate e relative joint venture;
- BCC-CR-RAIKA appartenenti al Gruppo Cassa Centrale;
- società appartenenti al Gruppo Cassa Centrale (controllo diretto, indiretto o congiunto) nonché le loro controllate;
- società collegate e le joint venture nonché loro controllate;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

Rientrano tra questi soggetti:

Il Direttore Generale, i componenti del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e i dirigenti che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione o al Direttore Generale.

La tabella che segue riporta, in ossequio a quanto richiesto dal par. 17 dello IAS 24, l'ammontare dei compensi corrisposti nell'esercizio ai componenti degli Organi di Amministrazione e Controllo nonché i compensi relativi agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di "parte correlata".

	ORGANI DI AMMINISTRAZ.		ORGANI DI CONTROLLO		ALTRI MANAGERS		TOTALE AL 31/12/2024	
	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto	Importo di Competenza	Importo corrisposto
Salari e altri benefici a breve termine	354	354	121	121	247	247	721	721
Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc)	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri benefici a lungo termine	-	-	-	-	60	26	60	26
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-	-	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	354	354	121	121	307	272	781	747

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La tabella che segue riporta le informazioni sui rapporti patrimoniali ed economici intercorsi nel periodo di riferimento con le parti correlate.

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Capogruppo	38.819	7.277	-	-	966	1.862
Controllate	11	-	-	-	452	-
Collegate	-	-	-	-	-	-
Amministratori e Dirigenti	56	1.123	22	1.050	7	28
Altre parti correlate	2.770	2.884	27	7.558	175	40
Totale	41.656	11.284	49	8.608	1.600	1.930

Si precisa che le "Altre parti correlate" includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel corso dell'esercizio non risultano rettifiche di valore analitiche o perdite per crediti verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate è stata applicata unicamente la svalutazione collettiva come previsto dall'IFRS 9.

I rapporti e le operazioni intercorse con le parti correlate sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio, si sono normalmente sviluppati nel corso dell'esercizio in funzione delle esigenze od utilità contingenti, nell'interesse comune delle parti. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con tali controparti non si discostano da quelle correnti di mercato, ovvero sono allineate, qualora ne ricorrano i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

3. Altre informazioni – Società che esercita attività di direzione e coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano S.p.A., Sede legale Via G. Segantini, 5 – 38122 Trento (TN)

Dati economici e patrimoniali

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2023) dalla controllante.

Stato Patrimoniale sintetico

(importi in migliaia di euro)	
Voci dell'attivo	31/12/2023
Cassa e disponibilità liquide	264.172
Attività finanziarie	17.580.742
Partecipazioni	255.647
Attività materiali ed immateriali	25.972
Attività fiscali e altre attività	479.375
Totale attivo	18.605.907

(Importi in migliaia di euro)	
Voci del passivo	31/12/2023
Passività finanziarie	16.766.954
Derivati di copertura	310
Passività fiscali e altre passività	624.638
Trattamento di fine rapporto del personale	1.065
Fondi per rischi ed oneri	25.595
Patrimonio netto	1.187.345
Totale Passivo	18.605.907

Conto Economico sintetico

(importi in migliaia di euro)	
Voci di Conto Economico	31/12/2023
Margine di interesse	58.160
Commissioni nette	99.573
Dividendi	39.148
Risultato netto delle attività e passività in portafoglio*	2.294
Margine di intermediazione	199.175
Rettifiche/riprese di valore nette	18.551
Risultato della gestione finanziaria	217.726
Oneri di gestione**	(225.741)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.242
Altri proventi (oneri)	41.408
Utile (Perdita) dalla cessione di investimenti e partecipazioni	(4.970)
Risultato corrente lordo	29.665
Imposte sul reddito	1.458
Risultato netto	31.123

* La voce include il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura, Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie, Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

** La voce Oneri di gestione contiene le spese amministrative e le rettifiche/riprese di valore nette sulle attività materiali e immateriali.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non ha in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca, non essendo quotata o emittente titoli diffusi, non è tenuta alla compilazione dell'informativa di settore di cui all'IFRS 8.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

Informazioni qualitative

L'IFRS 16 ha uniformato, in capo al locatario, il trattamento contabile dei leasing operativi e finanziari, imponendo al locatario di rilevare:

- nella situazione patrimoniale-finanziaria: i) una passività di natura finanziaria, che rappresenta il valore attuale dei canoni futuri che la società è impegnata a pagare a fronte del contratto di locazione, e ii) un'attività che rappresenta il "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione;
- nel Conto Economico: i) gli oneri finanziari connessi alla summenzionata passività finanziaria e ii) gli ammortamenti connessi al summenzionato "diritto d'uso".

Il locatario rileva nel Conto Economico gli interessi derivanti dalla passività per leasing e gli ammortamenti del diritto d'uso. Il diritto d'uso è ammortizzato sulla durata effettiva del contratto sottostante.

Nell'ambito degli aspetti contabili evidenziati, la Banca ha in essere principalmente contratti di leasing relativi ad immobili.

Le scelte applicate dalla Banca

Le scelte operate dalla Banca in materia di IFRS 16 sono del tutto coerenti con quelle applicate dall'intero Gruppo Cassa Centrale.

Più in dettaglio, la Banca adotta l'IFRS 16 avvalendosi dell'approccio prospettico semplificato, che prevede l'iscrizione di una passività per leasing pari al valore attuale dei canoni di locazione futuri e di un diritto d'uso di pari importo. Tale approccio non comporta pertanto un impatto sul patrimonio netto.

La Banca, adottando l'espedito pratico di cui al Paragrafo 6 del principio IFRS 16, esclude dal perimetro di applicazione (i) i contratti con vita utile residua alla data di prima applicazione inferiore a 12 mesi e (ii) i contratti aventi ad oggetto beni di valore inferiore a Euro 5.000. Con riferimento a queste due fattispecie, i canoni di locazione sono stati registrati tra i costi operativi nel Conto Economico. La Banca applica l'IFRS 16 anche agli embedded leases, ovvero ai contratti di natura diversa dalla locazione/leasing/noleggio i quali contengono sostanzialmente locazioni, leasing o noleggi a lungo termine.

Tasso di attualizzazione

La Banca, in applicazione del principio IFRS 16, utilizza il tasso medio ponderato della raccolta a scadenza.

Durata del contratto

La durata del contratto corrisponde al periodo non annullabile nel quale la singola società è soggetta ad una obbligazione verso il locatore e ha il diritto all'utilizzo della cosa locata. Fanno parte della durata del contratto:

- i periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di esercitare l'opzione;

- i periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Non fanno parte della durata del contratto i periodi coperti da un'opzione a terminare il contratto bilaterale. In questi casi la durata del contratto è limitata al periodo di notifica per l'esercizio dell'opzione stessa.

Componenti di leasing e non leasing

La Banca ha valutato di separare le componenti di servizio da quelle di leasing. Le sole componenti di leasing partecipano alla definizione della passività per leasing, mentre le componenti di servizio mantengono lo stesso trattamento contabile degli altri costi operativi.

Informazioni quantitative

Tutte le informazioni di natura quantitativa relative ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, ai debiti per leasing e alle relative componenti economiche, sono già state esposte nell'ambito di altre sezioni della presente Nota Integrativa.

Nello specifico:

- le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Attivo, Sezione 8 - Attività materiali e Sezione 9 - Attività immateriali;
- le informazioni sui debiti per leasing sono presenti nella "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale, Passivo, Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing, gli utili e le perdite derivanti da operazioni di vendita e retrolocazione e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing sono presenti nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico", nelle rispettive sezioni.

Si rimanda pertanto alle considerazioni esposte nelle parti informative sopra menzionate.

Con riferimento ai costi relativi al leasing a breve termine, contabilizzati secondo quanto previsto dal paragrafo 6 dell'IFRS 16, si rinvia a quanto esposto nella "Parte C – Informazioni sul Conto Economico".

SEZIONE 2 – LOCATORE

Si tratta di fattispecie non applicabile per la Banca.

Noi significa prendersi cura.

Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori. **Bancassicura** è il nostro sistema di servizi per dare protezione e attenzione al mondo che ti circonda. Diamo risposte concrete a specifici bisogni di tutela della persona, dei beni e del patrimonio e offriamo un supporto per la previdenza complementare e per l'assistenza sanitaria integrativa. Perché è importante sapere che puoi contare su di noi.

Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.

BANCASiCURA



Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi espressi in euro sono al netto del contributo di vigilanza CONSOB, di IVA e di spese.

TIPOLOGIA DEI SERVIZI	Corrispettivi
Revisione contabile	32.108
Servizi di attestazione	
Altri servizi	16.864
Totale	48.972





